Istanbul
Turkish Kebap
Pizzeria - Bar
Lovere
Tel. 035/212049

www.araberara.it
redazione@araberara.it
dal 1987

araberara

VAL SERIANA, VAL DI SCALVE, ALTO E BASSO SEBINO, VAL CALEPIO, VAL CAVALLINA, BERGAMO

Quindicinale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo:
Numero 8 del 3 aprile 1987
Redazione Via S. Lucio, 37/24 - 24023 Clusone
Tel. 0346/25949 Fax 0346/921252
"Poste italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB Bergamo"

5 giugno 2020
Anno XXXIV - n. 11 - (606) - € 2,00
Direttore responsabile: Piero Bonicelli

Pubblicità «Araberara»
Tel. 0346/28114 Fax 0346/921252
Composizione: Arab erara - Clusone
Stampa: C.P.Z. Costa di Mezzate (Bg)
CODICE ISSN 1723 - 1884

Istanbul
Turkish Kebap
Pizzeria - Bar
Costa Volpino
Tel. 035/0776314

IL MANCATO APPELLO DEI SOGNI

Aristea Canini

La scuola mi è sempre scivolata addosso come fosse una...

» *segue a pag. 43*

L'ITALIA HA BISOGNO DI UNO CHOC DI SVILUPPO

Giovanni Cominelli

L'Unione europea sta mettendo in campo una straordinaria...

» *segue a pag. 43*

IL RITORNO DELLA REGINA

Sabrina Pedersoli

Vorrei partire da tante cose, ma più ci penso e più sono con...

» *segue a pag. 43*

Prossima uscita
VENERDÌ
19 GIUGNO

CI RESTA UN SENSO

Alessia Tagliaferri

Avevo messo piede da pochi giorni a Bayahibe quando...

» *segue a pag. 43*

LA MASCHERINA DEGLI ERRORI

Annibale Carlessi

Intanto nascono nuovi amori con mascherina. E se negli anni...

» *segue a pag. 43*

9 771723 188405 00606

Fine scuola senza scuola
Non curare la scuola è come dimenticare di annaffiare l'orto o di rifare il letto, è una forma di sciatteria depressiva, un torto che si fa al presente e un sabotaggio in piena regola del futuro.

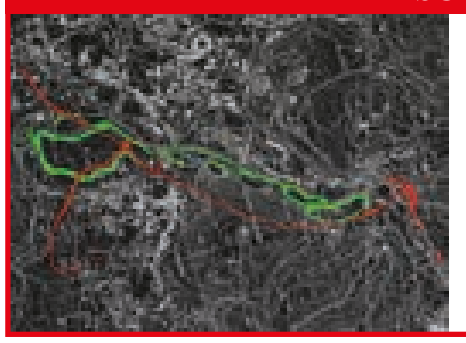
(Michele Serra)

Viaggio negli ospedali di frontiera: Piario, Lovere, Alzano, Gazzaniga, Seriate

Dentro la guerra tra poveri, tra giochi di potere e veti

A pag. 5

ESCLUSIVO



Il tracciato definitivo della nuova Statale 42

Alle pagg. 2-3

Benedetta gente

di **Piero Bonicelli**

Tornano "Le smanie della villeggiatura". Anzi, per restare alla trilogia di Carlo Goldoni, sarebbe semplicemente "Il ritorno della villeggiatura". C'è stato l'assalto (inaspettato) ai laghi e alla montagna dove si annuncia per l'estate un tutto esaurito da villeggiatura. Un ritorno agli anni sessanta, un salto all'indietro, quando il primo benessere di quello che è stato chiamato boom economico consentiva alle famiglie operaie di parcheggiare i nonni in montagna, con i nipoti, per un intero mese, i genitori che venivano nei fine settimana e le nostre mamme che ci cacciavano in soffitta, affittando le camere ai forestieri che consentivano di arrotondare i magri salari dei nostri padri, minatori e contadini. Ne derivò una sorta di rivoluzione culturale montana, due civiltà che si ignoravano venivano in contatto e la nostra soccombeva di fronte alle novità, non fossero che quelle del vestirsi e del divertirsi. Come risvolto negativo ci fu negli anni settanta un conseguente sconquasso urbanistico ed edilizio, la secolare tradizione dei montanari...

» *segue a pag. 43*

LA STORIA - ALBINO

L'azienda leader nel settore medico. Mauro, Sergio e Gianbattista: i test in Veneto li hanno fatti loro. Qui invece...

A pag. 7

SPOON RIVER/5

Ricordi, memorie, volti e storie dei vostri e nostri morti

alle pagg. 18 e 19

CLUSONE

La rabbia dei commercianti contro l'Amministrazione: "Speriamo almeno nei milanesi"

pagg. 8 e 9

STORIE

Sindaci & Covid. Bosatelli e il suo calvario Fiorina e la morte del marito

alle pagg. 15 e 20

CASE DI RIPOSO

La crisi: "Altri due mesi così e rischiamo di chiudere"

alle pagine

Lettere, pensieri e interventi di ragazzi e insegnanti

a pag. 47

LOVERE (BG)
a fianco Accademia Tadini
Tel. 035/212049

dal 2014
Istanbul
Turkish Kebap Pizzeria - Bar

COSTA VOLPINO (BG)
Via Nazionale, 257
Tel. 035/0776314

Il Progetto

ESCLUSIVO: il tracciato definitivo della nuova Statale 42

"I 100 milioni per Orio-Bergamo in aggiunta ai 100 milioni per la Statale 42. I parlamentari del PD sempre in prima linea. Non ci interessano le polemiche degli altri".

di **Piero Bonicelli**

Giovanni Sanga

Giovanni Sanga segue da anni la gravosa questione della statale 42. Ha passato parte della sua vita parlamentare a cercare di portare a casa (e di casa si tratta visto che è di Entratico, in Val Cavallina) i soldi per la variante della statale 42, quella che passando per la sua valle arriva fino al Tonale e alla Mendola, insomma scavalca e passa i confini di province e regioni. Ma se da Piangaiano su fino in Valcamonica sulla statale si viaggia bene fino a Cedegolo, resta quell'imbuto tra Gorlago fino a Endine, dove le maledizioni della gente sono smorzate solo dai finestrini alzati col freddo, poi col caldo si sentono eccome.

"Ho letto su Araberara gli interventi e le prese di posizione. Evidentemente non si conoscono le dinamiche di queste problematiche. E poi le accuse al Pd sono perlomeno ingenerose. Va ricordato, visto che ho sempre seguito in prima persona la questione, che il tratto Albano-Trescore è stato realizzato grazie allo stanziamento nella legge finanziaria del 2007, governo Prodi, e ad una decisa iniziativa parlamentare del sottoscritto e di Antonio Misiani, allora deputati bergamaschi. Va ancora ricordato che se è stata avviata in questi giorni la Conferenza di Servizi sul progetto ANAS è perché erano stati stanziati 13 milioni di euro dal Patto per la Lombardia Renzi-Maroni nel 2016. Non mi risulta che negli anni di Governo della Lega siano mai stati stanziati fondi per questa arteria".

Ma adesso, è vero o no che i 100 milioni che erano stati destinati a questa nuova variante sono stati dirottati per realizzare il collegamento ferroviario Bergamo-Orio al Serio?

"Assolutamente no. Per questo dico che si parla con superficialità di questioni complesse senza conoscerne le dinamiche, le procedure e le competenze. Il primo stanziamento di otto milioni del treno per Orio venne deciso dal Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, ora capogruppo PD alla Camera. Il progetto definitivo sarà pronto entro l'estate. Tra ottobre e febbraio ho avuto molti incontri con l'Amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana ed i suoi collaboratori, anche nella sede di Sacbo a Orio, per gli aspetti progettuali. Grazie all'azione decisa del Vice Ministro Misiani e dei parlamentari PD Maurizio Martina e Elena Carnevali il Governo ha stanziato 100 milioni nel cosiddetto 'decreto rilancio' della scorsa settimana. Quindi non capisco proprio la fondatezza di certe dichiarazioni. A meno che si tratti solo di propaganda politica. Comunque l'intervento per Orio viaggia su binari veloci. Questa opera è ritenuta strategica per il sistema Paese. Si tratta di collegare la rete dell'Alta velocità con il sistema aeroportuale. Milano direttamente con l'aeroporto di Orio per intenderci. L'intervento, nella sua completezza, vale 170 milioni, di cui 108 con copertura finanziaria già effettuata. Il tutto dovrà essere realizzato entro il 2025, in vista delle Olimpiadi 2026".

E per la Strada Statale 42 allora a che punto siamo?

"La statale 42 è un'arteria importante che va da Bergamo al Trentino. È una strada che collega la pianura con il nord del Paese. Si chiama appunto 'del Tonale e della Mendola' e arriva in una delle Regioni importanti per l'appuntamento delle Olimpiadi 2026".

Come sarà finanziata? E con quali tempi?

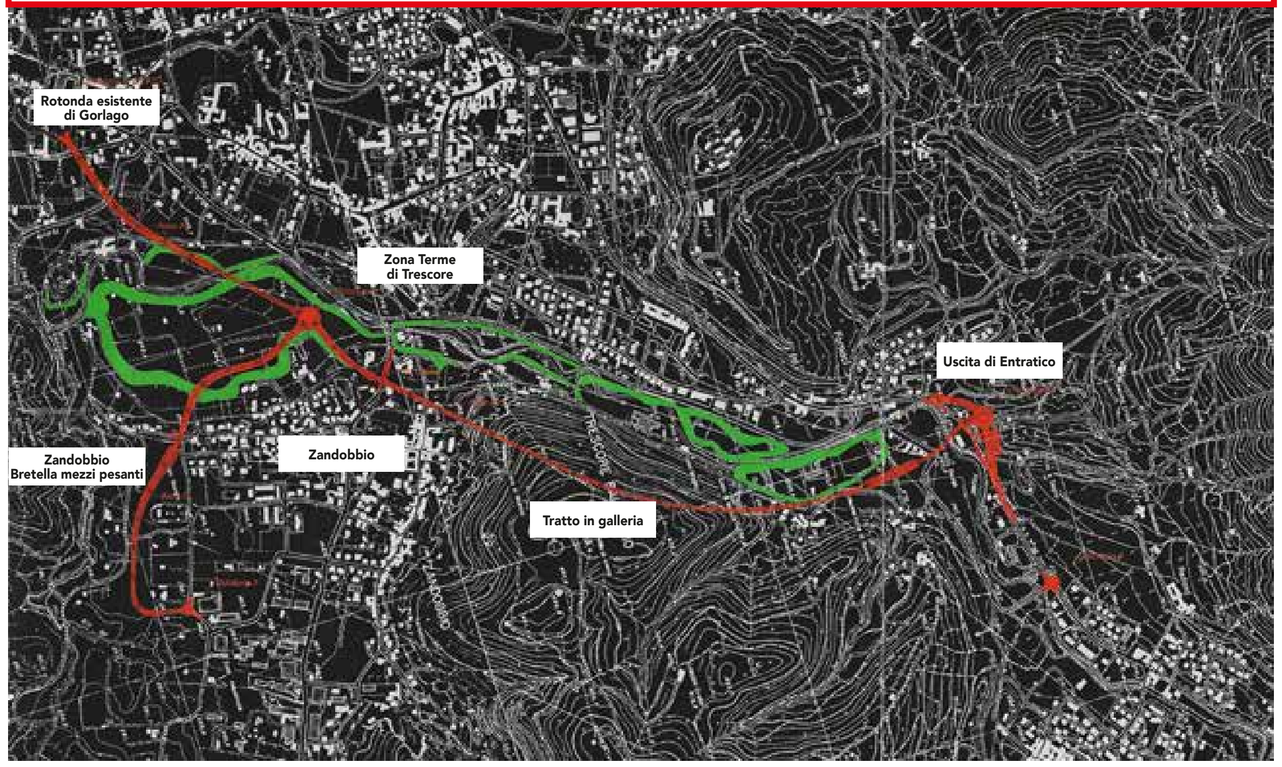
"A febbraio, prima delle chiusure Covid, abbiamo avuto un altro incontro decisivo con l'Amministratore delegato di Anas e il gruppo dirigente incaricato della progettazione. Oltre al sottoscritto, erano presenti il Vice Ministro Misiani, i parlamentari PD Martina e Carnevali e il Consigliere delegato della provincia Mauro Bonomelli Sindaco di Costa Volpino che sta seguendo con grande rigore l'evolversi delle questioni di progetto e di procedura.

Poi, con il Ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli sono stati esaminati gli aspetti legati al finanziamento. Ancora in questi giorni Misiani, Martina e Carnevali mi hanno confermato l'impegno ad inserire il finanziamento dell'opera per 100 milioni nel decreto Olimpiadi che dovrebbe essere approvato nelle prossime settimane.

Nel frattempo è stata convocata la Conferenza di Servizi sul progetto preliminare. Entro trenta giorni, le Amministrazioni coinvolte dovranno comunicare le proprie determinazioni. La variante Trescore-Entratico, passando per Zandobbio in larga misura in galleria, da indicazioni Anas costerà circa 120 milioni.

Questi sono i fatti. Le polemiche non mi interessano".

Il tracciato (in rosso) della SS42 approvato dall'ANAS



STATALE 42/2

E la Provincia toglie anche il semaforo di Zandobbio con una nuova rotatoria

Aspettando la variante alla statale 42 che, come detto sopra, ha ricevuto un finanziamento che copre gran parte dell'importo (125 milioni da quadro economico che sarà quantificato esattamente con il progetto definitivo entro fine anno) l'Amministrazione provinciale ha due opere da realizzare a breve. Si tratta di una rettifica della rotonda di Borgo di Terzo che mette in difficoltà i mezzi pesanti nell'affrontarla essendo stata realizzata a suo tempo "fuori asse" (160 mila euro previsti di spesa, compresi di un marciapiede), grazie al finanziamento arrivato dalla Regione per il biennio 2020-2021 (3 miliardi di stanziamento) alla Provincia di Bergamo arrivano 5 milioni e 700 mila euro per infrastrutture viarie ed edilizia scolastica purché i lavori siano iniziati entro il 31 ottobre di quest'anno.

Mauro Bonomelli

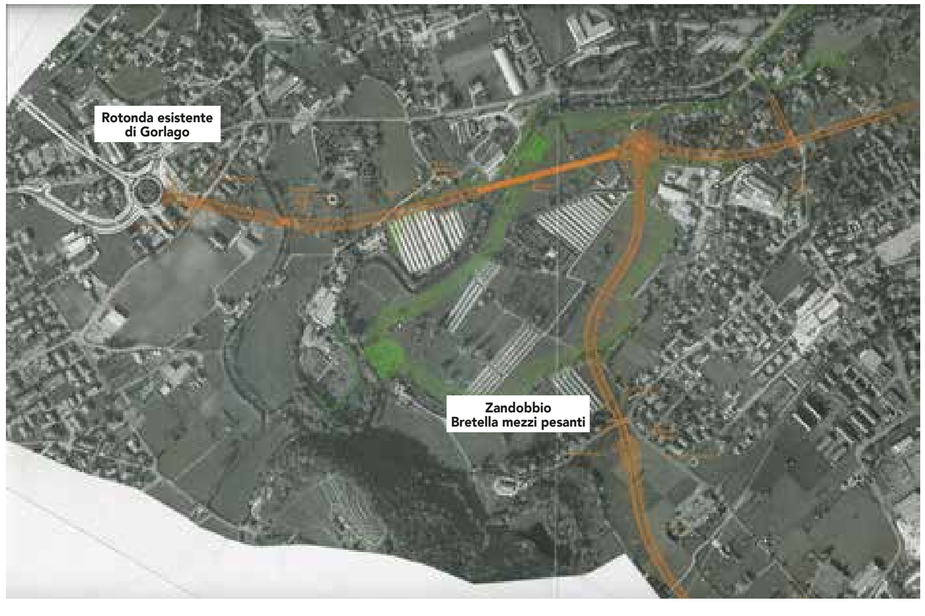
E così **Mauro Bonomelli**, consigliere delegato alla viabilità della Provincia, ha spuntato 1 milione di euro per realizzare due svincoli con realizzazione di una terza corsia sul tratto di SP 89 tra Zandobbio e Trescore, e una rotatoria sulla provinciale nella zona del semaforo di Zandobbio, che è diventato una sorta di forca caudina creando code interminabili. Questa strada non è dell'Anas (ufficialmente la statale 42 è quella che passa ancora nell'abitato di Trescore), ma è provinciale.

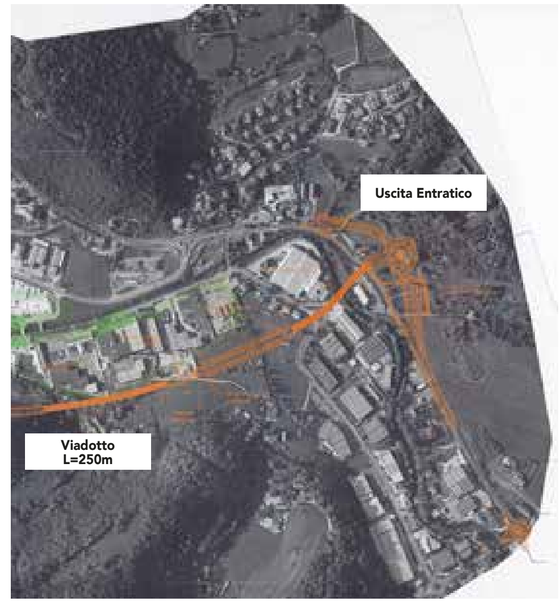
Essendo condizionato il finanziamento alla Provincia ai tempi, vale a dire che si devono iniziare i lavori entro ottobre di quest'anno, la prospettiva di superare l'intoppo del semaforo di Zandobbio ha… i mesi contati.

Il progetto Anas della variante della Statale 42

Quello che riproduciamo è un'esclusiva. E' il tracciato approvato definitivamente dall'Anas chiamato "alternativa 7" tra le varie proposte. Parte dalla rotonda (in alto) dove si interrompe il tratto già realizzato da Albano a Trescore. Qui mentre la vecchia provinciale prosegue a nord, la nuova variante parte (tracciato arancione/rosso) per uno sviluppo di 4,8 km, larghezza di 10,50 metri, due corsie di 3,75 metri ciascuna con banchine laterali di 1,50. Prima galleria artificiale di 30 metri, poi galleria naturale di 1.050 m. con imbocchi con gallerie articoali di 250 metri (dal lato di Trescore) e 25 metri (dal lato di Entratico). Ci sarà un ponte sul torrente Tidone con un viadotto di 305 metri, 2 altri viadotti in uscita dalla galleria a Entratico di 250 e 206 metri.

Ci saranno delle rotatorie, la prima che porterà a Zandobbio (è il tracciato che va a sud staccandosi dall'arteria principale), un'altra rotatoria a Entratico per ricongiungersi con il vecchio tracciato che porta a Luzzana.





AD grossedici

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. **Es. di finanziamento** per clientela privata con durata 48 mesi e 60.000 km su Peugeot Nuova 2008 Pure Tech 130 ACTIVE. Prezzo di listino € 22.700. Prezzo promo €18.160 chiavi in mano, IVA e MSS incluse. Valido in caso di adesione al finanziamento i-Move e al voucher "Back on Road" disponibile su www.peugeot.it. Anticipo € 0. Imposta sostitutiva sul contratto €46,28. Spese di incasso mensili €3,50. Spese pratica pari a € 350. Importo totale del credito € 18.160. Interessi € 2.856. Importo totale dovuto € 21.580. 47 rate mensili da € 269 e una rata finale denominata Valore Futuro Garantito da € 9.897, comprensive del servizio facoltativo: Assicurazione sul credito PerfettoPiù (importo mensile del servizio pari a €20,79). TAN 4,99%, TAEG 6,22%. Info europee di base sul credito ai consumatori presso la Concessionaria **Peugeot F.lli Bettoni**. Salvo approvazione Banca PSA Italia S.p.A. Offerta valida per contratti fino al 30 giugno presso la concessionaria **Peugeot F.lli Bettoni**. "PerfettoPiù" offerto in collaborazione con PSA Life Insurance Europe Ltd e PSA Insurance Europe Ltd. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo disponibile sul sito http://www.psainsurance.it/. Attivabile fino a 65 anni di età per lavoratori dipendenti del settore privato.
SUV 2008: consumi ciclo combinato (l/100 km): da 3,6 a 5. Emissioni CO2: da 96 a 113 g/km. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentirne la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n.715/2007, Reg. (UE) n.1153/2017 e Reg. (UE) n.1151/2017. Maggiori info su peugeot.it - Le immagini sono inserite a titolo illustrativo

PEUGEOT
F.lli BETTONI

BETTONI OUTLET
VETTURE A KM ZERO E AZIENDALI

BETTONI STORE
VEICOLI USATI A KM CERTIFICATI

PEUGEOT PROFESSIONAL
VEICOLI COMMERCIALI • BUSINESS CENTER

40 F.lli BETTONI 1979 - 2019

bettoniauto.com
COSTA VOLPINO • via Piò 20 (di fronte allo stabilimento DALMINE)
SERIATE • via Nazionale 101 (a 300 metri da TOYS giocattoli)

Dentro la guerra tra poveri: politica, giochi di potere, veti e quell'ospedale che "va chiuso"

di **Aristea Canini**

Guerra tra poveri. Qualcuno l'ha chiamata così. Salviamo Piario e chiudiamo Lovere. Già, ma poi fra un paio d'anni ad effetto domino toccherebbe a Piario. Perché il trend è questo. Gli ospedali di periferia combattono e resistono a fatica ma grazie a loro lo tsunami Covid è stato contenuto, tanti morti ma molte persone si sono salvate proprio grazie a questi denigrati ospedali di paese.

Che per fare grande un ospedale non serve il numero di abitanti da metropoli ma serve la qualità. E qui ce n'è. Però dietro l'aspetto medico e sanitario c'è quello politico e qui nessuno fa mistero di un disegno che prevede da tempo un ridimensionamento dell'ospedale di Lovere a vantaggio di quello di Piario per sopperire la chiusura della maternità che aveva provocato un'ondata di proteste che però non erano servite a molto. Maternità chiusa.

E così qualcuno sostiene che l'asse politico bipartisan della Val Seriana abbia fatto pressione in Regione per ottenere qualcosa d'altro per Piario e dal cilindro è uscito così il ridimensionamento del vicino ospedale di Lovere, travaso dei reparti di Urologia, Chirurgia e Ortopedia verso Piario, che tradotto vuol dire lungodegenza per Lovere e in pratica un ospedale per acuti che senza sale operatorie significa anticamera della chiusura.

Ma qualcuno non aveva fatto i conti con una mobilitazione senza precedenti nella zona dell'Alto Sebino, Basso Sebino e Valcavallina, lì non ci sono onorevoli o consiglieri regionali e forse qualcuno contava proprio su questo, sul fatto che non avendo un peso politico al di fuori della zona la vittoria sarebbe stata facile.

Ma l'unione fa la forza, e mai come questa volta il detto corrisponde alla verità. Appena il tam tam è scattato in poche ore una mobilitazione territoriale bipartisan ha smosso da **Matteo Salvini** al professor **Locatelli**, luminare originario di Costa Volpino, un grande lavoro di tutti i partiti, dalla Lega al PD con l'Europarlamentare **Marco Zanni**, che vive a Lovere, che ha picchiato i pugni insieme ad altri, **l'on. Daniele Belotti** tra gli altri, incontri, telefono che bolle e alla fine l'ok, Lovere non si tocca.

Una vittoria che lascia però una grossa spaccatura tra Alto Sebino e Valle Seriana: "*Il disegno era tutto seriano* - commenta un amministratore che vuole restare anonimo - *lì ci sono consigliere regionali come Roberto Anelli, già sindaco di Alzano, in quota Lega ma anche Jacopo Scandella, PD, Paolo Franco e altri ancora e per potenziare Piario in difficoltà dopo la perdita della maternità volevano far saltare noi, una guerra tra poveri che rischia e rischiava di fare del male solo al territorio*".

Già, **Giovanni Guizzetti** intanto è nel suo ambulatorio, ora vicesindaco di Lovere ma sindaco per dieci anni e medico di base, lui di ospedale di Lovere se ne intende: "*Abbiamo passato dei giorni bruttissimi ma l'ospedale è salvo. Quello che avevo ricevuto nei giorni scorsi dal Dottor Roberto Cosentina, direttore sanitario dell'ASST dell'azienda Bolognini era improponibile, c'erano scritte cose assurde, tra cui la chiusura dei reparti e lo sdoppiamento del Pronto Soccorso, sdoppiamento irrazionale, addirittura al piano terra il pronto soccorso solo per Covid, che ora ha una media di un accesso al giorno e al piano di sopra quello per tutti le altre patologie, ma il pronto soccorso al piano terra è nuovo e attrezzato, e doveva funzionare per una sola persona? Robe assurde. Così invece siamo riusciti a tenere tutto e anche il Pronto Soccorso sarà Covid al primo piano mentre al piano terra funzionerà per tutti e non verrà nemmeno spostata la neuropsichiatria infantile come invece volevano fare. Quello che stava per succedere era una cosa inconcepibile, praticamente l'ospedale di Lovere sarebbe diventato un ospedale solo per lungodegenza lasciandolo morire un poco alla volta. Devo dire che tutti si sono mossi, ringrazio la Lega, Salvini ma anche il PD, Locatelli, Francesco Locati. C'è stato un incontro con i medici dell'ospedale e ci hanno confermato che i reparti restano così come sono, hanno cambiato idea, gli abbiamo fatto cambiare idea. Nessuna equipe medica verrà trasferita. E ora mi domando cosa ne avrebbero fatto del doppio delle equipe all'ospedale di Piario ma adesso godiamoci questo finale positivo, l'ospedale è salvo*".

Ospedale 'M.O.A. Locatelli' di Piario

Alta Val Seriana a 36 Km. da Bergamo
Direttore Medico: Michele Tumiati (referente)
PRONTO SOCCORSO: Presente
Posti letto
ricovero: 104
DH/DS: 14
Reparti: chirurgia generale, medicina generale, oncologia day hospital, ortopedia traumatologia, ostetricia ginecologia, pediatria, urologia

Ospedale 'SS Capitanio e Gerosa' di Lovere

Via Martinoli,9 a 42 Km. da Bergamo
Direttore Medico: Michele Tumiati (referente)
PRONTO SOCCORSO: Presente
Posti letto
ricovero: 91
DH/DS: 6
Reparti: chirurgia generale, medicina generale, ortopedia traumatologia, riabilitazione generale geriatrica, urologia

Ospedale 'Pesenti Fenaroli' di Alzano Lombardo

Via Mazzini, 88 Alzano Lombardo a 6 Km. da Bergamo.
Ingresso pedonale da via Papa Giovanni XXIII, 5
Direttore Medico: Giuseppe Marzulli
PRONTO SOCCORSO: Presente
Posti letto
ricovero: 206 - DH/DS: 24
Reparti: chirurgia generale, medicina generale, oncologia day hospital, oncologia medica, ortopedia traumatologia, ostetricia ginecologia, pediatria

Ospedale 'Briolini' di Gazzaniga

Via A. Manzoni, 130 a 18 Km. da Bergamo
Direttore Medico: Giuseppe Marzulli
Posti letto
ricovero: 86
DH/DS: 4
Reparti: riabilitazione generale geriatrica, riabilitazione specialistica

Ospedale 'Bolognini' di Seriate

Via Paderno, 21 - Seriate (BG)
Direttore Medico: Bianca Ricciardella
PRONTO SOCCORSO:
Posti letto: ricovero: 236 - DH/DS: 21
Reparti: cardiologia Unità Coronarica, chirurgia generale, medicina generale, nefrologia e dialisi, neonatologia, neurologia, oculistica, oncologia, ortopedia, ostetricia ginecologia, otorinolaringoiatra, pediatria, riabilitazione specialistica cardiovascolare, rianimazione

Ospedale di Esine

Direttore generale: Maurizio Galavotti
Direttore sanitario: Roberta Chiesa
Totale posti letto accreditati: 336
Reparti: anatomia patologia, anestesie e rianimazione, cardiologia, chirurgia, dematologia, fisiatria, ginecologia, medicina, nefrologia e dialisi, neurochirurgia, neurologia, neuropsichiatria infantile, oculistica, odontoiatria, oncologia, ortopedia, otorinolaringoiatria, patologia clinica, pediatria, pneumologia, pronto soccorso, psichiatria, radiologia.

IL COMMENTO

I tanti Davide (Lovere, Piario, Esine, Alzano) contro Golia

(ar.ca.) Una medaglia qui non se l'aspettava nessuno, bastava lo sguardo di chi dal covid si è salvato grazie a questo ospedale di periferia, bistrattato da anni da troppi e con la solita frase 'tanto fra poco lo chiudono' ma Lovere ha sempre dimostrato di saperci fare, con qualità e presenza, anche stavolta, dove sembrava una mission impossibile.

È quando è arrivato finalmente il momento di tirare il fiato viene comunicato un ridimensionamento della struttura, in pratica: i reparti di Chirurgia, Ortopedia e Urologia trasferiti a Piario che annaspa già di suo dopo la chiusura della maternità.

A Lovere sarebbe rimasto solo il Pronto Soccorso, per altro diviso in due, uno per pazienti covid, ma qui si parla ora di un accesso ogni tanto e andando avanti non si sa che senso avrebbe e un altro pronto soccorso per gli altri, quindi medici che si sdoppiano, poi la lungodegenza e gli ambulatori. Praticamente come farlo morire senza prendersi le colpe. Già. Anni fa la nascita dell'ospedale di Esine aveva messo a repentaglio Lovere, poi ora le grosse difficoltà di Piario, che poi sembra che Asst e Regione giochino puntando su una guerra tra poveri ma qui di poveri non ce ne sono, c'è gente che difende a denti stretti un presidio sanitario di qualità e nevralgico in una zona come questa. Basta guardare anche gli accessi agli ambulatori, molti pazienti vengono dalla Val Seriana (dove c'è Piario) e molti dalla Valcamonica (dove c'è Esine) segno che negli altri due ospedali qualcosa non va. Ma gli altri due territori calano l'asso di politici in Regione che qualche pressione la fanno, l'Alto Sebino su questo paga dazio. Perché purtroppo sembra che non basti la qualità. La levata di scudi ha respinto al mittente l'attacco. Ma è chiaro che di fondo rimane la sensazione di debolezza politica per ospedali che invece sono grandi dal punto di vista sanitario. Che in Regione capiscano questo è tutto da vedere. Sarà fondamentale vigilare e tenere il filo tra territorio e istituzioni regionali e nazionali per far capire come funzionano le cose nella piccola (?) provincia evitando contrapposizioni politiche tra realtà come Piario, Lovere, Esine.

Insomma, non occorre farsi la guerra, sarebbe decisamente più proficua un'alleanza tra piccoli ospedali. Davide contro Golia ha già fatto storia per migliaia di anni, quindi perché non potrebbe succedere ancora?

FASE 2 Nello studio dentistico di Clusone aggiornati i protocolli per garantire la massima sicurezza dei pazienti e dello staff

Perché tornare dal dentista non deve fare paura

Il dottor Edoardo Franzini, Habilita Clusone: «Tante le misure adottate: dal pre-triage telefonico alla sanificazione degli ambienti»

CLUSONE Tornare dal dentista potrebbe preoccupare? No quando si mantiene alto il livello di sicurezza nell'ambiente odontoiatrico. La sicurezza è infatti il nodo cruciale di questa Fase 2 e la parola d'ordine delle linee guida suggerite dal ministero della Salute tramite un tavolo tecnico costituito dai rappresentanti della Commissione albo odontoiatri (organismo collocato in seno agli Ordini dei medici), dell'Andi (Associazione nazionale dentisti italiani) e dell'Aio (Associazione italiana odontoiatri).
Per tutti la parola d'ordine è sicurezza (di pazienti, dentisti e di tutti i dipendenti degli studi) e le linee guida regolamentano la procedura di accoglienza e gestione dei pazienti: dal pre-triage telefonico durante la prenotazione all'accettazione, dalla visita vera e propria no all'uscita del paziente e alla sanicazione dell'ambiente e sterilizzazione degli strumenti. Tutte pratiche che sono state messe in atto al **Poliambulatorio Habilita** di Clusone come conferma il **dottor Edoardo Franzini**, chirurgo: «Nei nostri studi odontoiatrici siamo abituati a garantire alti livelli di sanicazione e sterilizzazione già prima del Covid-19. Nelle scorse settimane abbiamo aggiornato e attivato ulteriori protocolli atti a potenziare tali livelli. Entrare in uno studio dentistico oggi potrà sembrare un po' strano, sicuramente diverso, ma ci teniamo a ricordare che tutto quello che viene fatto serve a garantire la sicurezza per pazienti e degli operatori. A riguardo, i test effettuati a medici e personale odontoiatrico hanno dato tutti esiti negativi: un risultato confortante che ci fa capire che eravamo sulla strada giusta già prima dell'emergenza Covid-19».

Le misure di prevenzione

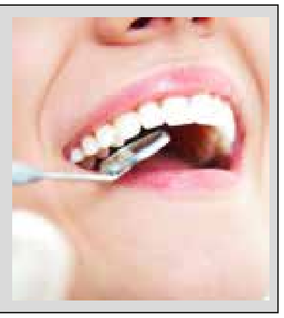
La riapertura dei giorni scorsi ha portato comunque il Poliambulatorio Habilita ad adottare ulteriori misure di prevenzione per poter gestire in totale sicurezza questa fase 2: triage, dispositivi di protezione individuale, protocolli operativi, regole di accesso, gestione delle sale d'attesa, dell'area amministrativa e del front-of- ce, modalità di sanicazione. Del resto quella dal dentista è una delle pratiche sanitarie più esposte al contatto con la saliva e il droplet dei pazienti e proprio per questo tra le attività più ligie al rispetto di rigide misure di pulizia e disinfezione che vanno oltre le già stringenti norme di igiene e prolassi vigenti prima dell'emergenza pandemiodontoiatrico è stato denito uno scenario con un livello di rischio medio-alto a causa della probabilità alta di esposizione al contagio dell'operatore sanitario, della prossimità tra paziente e operatore e dell'aggregazione in un ambiente in cui si è a contatto con altri soggetti - ricorda il dott. Franzini -. Quello che abbiamo attuato è un percorso che limita i contatti superui e pone una barriera alla possibile diffusione del virus, soprattutto in presenza di azioni, come l'utilizzo di strumenti specici, che possono diffondere i droplet (le goccioline di saliva) e trasmettere il virus».

Come avviene la visita

Ma quali sono gli aspetti più delicati? «Le nostre misure di sicurezza sono incrementate con un percorso di accettazione del paziente che parte da un triage telefonico preliminare - conferma il dott. Franzini -. Nel caso di risultato negativo, il paziente viene ammesso nello studio dove viene confermato il pre-Triage telefonico e viene invitato ad indossare i dispositivi di protezione e a lavarsi le mani, dopodiché viene invitato nella sala d'attesa che intanto ha già cambiato la sua connotazione e, quando è pronta la sala operativa, viene fatto entrare. Qui sia operatore che assistente sono protetti per evitare che il paziente possa essere infettante soprattutto a livello di cavo orale e di congiuntiva. Al termine della seduta, il paziente viene accompagnato verso la segreteria o l'amministrazione. Anche nel percorso di uscita deve indossare i dispositivi di protezione che aveva all'ingresso. Se entra in contatto con dispositivi elettronici di pagamento, questi sono protetti con pellicole monouso che vengono rimosse tra un paziente e l'altro».

PROBLEMI ALLE GENGIVE?

Attenzione a non trascurare i sintomi



Se fino a qualche giorno fa si andava dal dentista solo per emergenze ora, con la Fase 2, è il momento di tornare a pensare anche alla salute dei denti con l'aiuto del medico, soprattutto se si fa parte degli 8 milioni di italiani che hanno già disturbi gengivali. Senza le visite di controllo regolari e le sedute di igiene professionale, infatti, il rischio di problemi alle gengive può aumentare. A evidenziarlo è la Società italiana di parodontologia e implantologia che in occasione della Giornata europea delle gengive sane del 12 maggio invita a non trascurare i sintomi che indicano un'irritazione delle gengive.

Senza le visite di controllo il rischio di patologie aumenta

I campanelli d'allarme? Rossore, sanguinamento, gonfiore gengivale. «Gengivite, parodontite e perimplantite sono malattie infiammatorie croniche che minacciano la salute complessiva, già messa a dura prova in questo periodo - osserva il dottor Edoardo Franzini -. È quindi importante mantenere una corretta pulizia domiciliare, ma anche a una maggiore attenzione ai sintomi di disturbi gengivali: il sanguinamento, per esempio, indica di solito una malattia gengivale che ha bisogno di cure. Per questo la prevenzione e l'intervento tempestivo all'insorgenza dei primi sintomi sono azioni necessarie per evitare l'aggravarsi di una patologia seria come la parodontite».

A.S.T. SRL

Mauro, Sergio e Gianbattista: i test in Veneto li hanno fatti loro. Qui invece...

L'azienda leader nel settore medico è di Albino, loro sono di Nembro e Pradalunga ma qui nessuno gli ha chiesto niente. Viaggio dentro il virus

"Posso dire che dall'impressione che ho avuto io è che Zaia è decisamente una persona attiva e molto pratica. I test non sono farmaci ma servono per conoscere come è diffusa e come si sta diffondendo la malattia e questo permette di combattere molto meglio il virus"

di **Aristea Canini**

Sabato mattina, **Mauro Barcella** è in pausa dal suo lavoro, che poi è una passione, una passione che ha come sigla A.S.T. srl, un'azienda attiva nel settore medicale da anni. Un'azienda nata nel 1996 con tre soci, **Mauro Barcella, Sergio Ghilardi e Gianbattista Pezzotta**, due di Nembro e uno di Pradalunga: "*Ci conosciamo da una vita, siamo cresciuti insieme, anche professionalmente*". Qui forse l'AST non dice molto ma se ci si sposta appena un po' più in là, nel Veneto, questo è un nome che agli addetti ai lavori in questo periodo dice tanto, l'Ast srl è un'azienda leader per i test sierologici per il covid e in Veneto hanno eseguito sinora decine di migliaia di tamponi, una media di 1500-2000 tamponi al giorno.

La cosa fa sorridere se si pensa che l'azienda è lì, nel cuore della "zona rossa" del covid ma nessuno qui ha pensato che forse una soluzione l'avevamo in casa. Nemmeno i sindaci a cui l'azienda ha anche scritto ma di tamponi neanche l'ombra: "*Andiamo d'accordissimo, siamo amici e appassionati del nostro lavoro, ognuno ha un ruolo diverso e la sinergia è unica*".

La ditta col tempo si è specializzata nel settore medico: "*Un settore in continua espansione e cambiamento, un settore per questo stimolante. Noi per quel che riguarda le analisi del sangue produciamo la cosiddetta macchina, cioè il fatto che incide per il 50%, quella del cosiddetto ragionamento, dall'altra c'è la chimica, che determina il risultato finale e che incide per l'altro 50%, due mondi molto lontani tra loro, da una parte elettronici e softwaristi dall'altra chimici e ricercatori biologici, due mentalità totalmente diverse che si incontrano per produrre questo oggetto finito*".

Gente che fa chimica ce n'è, magari un po' meno quelli che fanno robotizzazione e roba simile: "*Noi cerchiamo in giro per il mondo gente che produce chimica e che si incastra perfettamente nel puzzle del nostro settore strumentale, unire i due mondi sembra difficile ma è terribilmente affascinante dal punto di vista professionale*".

Entriamo nel dettaglio: "*Ci sono alcune tecnologie che vengono utilizzate nel nostro mestiere, 'Elisa' che è un acronimo di enzyme-linked immunosorbent assay (saggio immuno-assorbente legato ad un enzima). Si tratta di un versatile metodo d'analisi immunologica usato in biochimica per rilevare la presenza di una sostanza usando uno o più anticorpi ad uno dei quali è legato un enzima. La sostanza da rilevare può essere un antigene appartenente ad un patogeno o una molecola più piccola, chiamata aptene, come per esempio per riconoscere la presenza di steroidi. Se invece di un enzima, viene usato un radionuclide (spesso lo iodio-125) per rilevare la positività del test, si parla di RIA (dall'inglese radio-immuno assay). Il saggio ELISA trova anche ampio uso per accertare la presenza di anticorpi contro un determinato antigene nel plasma sanguigno del paziente per accertarsi se c'è stata un'esposizione ad un determinato patogeno. Questo avviene nel test per l'HIV per accertarsi se il sistema immunitario del soggetto si è trovato a confrontare il virus dell'AIDS. Si tratta di una tecnologia riconosciuta, praticamente un test in piastra, tanti buchini come fossero dei piccoli bicchieri, il Covid viene rilevato solo con tecnologia in piastra, si fa il prelievo del sangue, si toglie il sangue e resta il plasma. Inesorabilmente la tecnologia subisce la concorrenza della Cina, come avviene del resto anche in altri settori, ora siamo arrivati ad utilizzare anche una seconda tecnologia che è la 'Clia', lo stesso identico mestiere di 'Elisa' ma con tecnologia diversa, più sofisticata e veloce, si sta andando in questa direzione. Imperversa molto, noi in Italia siamo tecnologicamente molto avanzati rispetto ad altri paesi, con il Clia il Covid viene trovato velocemente*".

Un lavoro dove bisogna sempre stare al passo coi tempi... "*E dove il continuo scambio di esperienze è molto importante*". Di che settori vi occupate? "*Ricerca di anticorpi, covid, Epatite, Aids, Marker tumorali, ormoni femminili, intolleranza alimentare, allergie, insomma, generi fra loro molto differenti ma tutti con la stessa base di ricerca. Il nostro software è in continua evoluzione*".

Un lavoro difficile da descrivere per chi non mastica la materia ma Mauro lo racconta come fosse la cosa più bella e semplice del mondo. "*Si prende qualche gocciolina di siero, si mette nel bicchierino con i reagenti, viene shakerata e portata alle temperature corporee, ci sono tempi diversi, in alcuni casi bastano 20 minuti, in altri ce ne vogliono 45, dipende*". In queste settimane tutti hanno preso dimestichezza con la parola test sierologici, il covid fa paura, cosa succede?

"*Chi non è addentro nel sistema magari si può spaventare quando sente parlare di test sierologici, ma in realtà sono test molto semplici*".

In questi giorni però è scoppiata una diatriba sul fatto che molti considerano inefficaci questi test mentre altri dicono che danno risultati sicuri, perché? "*La diatriba nasce dal fatto che i test sierologici che circolano sono di due tipi, uno chiamato rapid test che per usare parole semplici è simile ai test di gravidanza, un rapid test, un pezzetto di plastica ma non dà risultati sicuri, poi c'è il test sierologico vero e proprio come il nostro, un processo quello del Clia con uno sviluppo tecnologico sicuro ed efficace*".

In pratica voi trovare gli anticorpi e così riuscite a stabilire se il paziente ha avuto il covid: "*Sì, nel covid sono tre gli anticorpi, i test poi vanno a cercare solo due anticorpi per quel che riguarda il covid, il test che si trova nelle mucose, negli occhi e nelle orecchie non viene utilizzato*".

E' vero che chi ha sviluppato anticorpi non prende più il covid? "*Gli anticorpi danno un certo grado di immunità, ma non è ancora sicuro cosa succederà, il ceppo cinese e il ceppo europeo sembrano diversi, così come quello americano, poi alcuni maturano anticorpi, altri no, dipende da molti fattori*".

Voi avete fatto i test in Veneto, quanti ne avete fatti? "*Tanti, 1500, 2000 al giorno*". Come mai in Lombardia non si fanno o se ne fanno pochi? "*Non lo so, io mi occupo di cose tecniche, però posso dire che dall'impressione che ho avuto io è che Zaia è decisamente una persona attiva e molto pratica. Poi sui test ci sono diverse scuole di pensiero, mi sono sentito dire da una persona che loro i test non li facevano perché i test non servono per curare. E' vero, i test non sono farmaci ma i test servono per conoscere come è diffusa e come si sta diffondendo la malattia e questo permette di combattere molto meglio il virus*".

Cosa c'è di vero sull'immunità di gregge? "*Anche qui ci sono tante scuole di pensiero, ma al di là dell'immunità di gregge si sta cercando di capire se arriverà una seconda ondata, se questi anticorpi in un certo senso possono creare una sorta di immunità, se si è predisposti a rifarlo o meno. C'è un calciatore abbastanza famoso che lo ha già ripreso tre volte. Noi da parte nostra formiamo tutta la tecnologia che conosciamo per sperimentare e cercare di trovare soluzioni, per capire per quali motivi in alcuni soggetti il covid è più aggressivo rispetto ad altri, perché per esempio nei bambini non sembra così aggressivo*".

Già, perché? Un'idea l'avete? "*Si parte dal fatto che il virus colpisce le cellule, si infettano, danneggiano le piastrine, un po' come se quando succede qualcosa si mette il tappo e si forma la crosta, ma se la crosta è esterna va bene, se è interna parte una trombosi. Si tratta di capire perché in alcuni soggetti questo accade internamente e in altri esternamente, perché alcuni sono già quasi immuni di loro e altri no. Perché tanta gente di Albino, Nembro e Alzano invece sono stati molto male e tanti sono morti, perché ci sono zone più colpite rispetto ad altre*". Voi lo avete avuto? "*Sì, penso che qui tutti hanno avuto qualcuno in famiglia che ha avuto il covid. Io lo ho avuto ma non ho anticorpi, mio figlio ha anticorpi. Io credo di averlo fatto tra gennaio e febbraio, ero stato a una fiera a Dubai, quando sono tornato stavo male, e poi ho capito che tutti i sintomi erano riconducibili al covid*".

Mauro ha 55 anni, i suoi due soci hanno più o meno la stessa età, uno di 55 e l'altro di 53, in ditta sono in 8, un'azienda certificata e accreditata Onu, insomma, un fiore all'occhiello per la tecnologia italiana. Mauro, sposato, tre figli maschi, una passione infinita per il lavoro, tempo libero? "*Poco ma va bene così*".

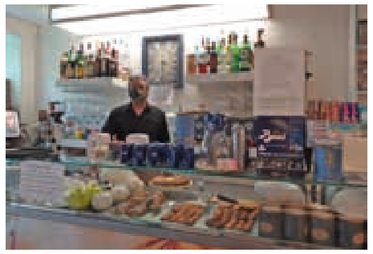
I figli cosa fanno? "*Uno è perito chimico al Natta, un altro ha finito l'Itis di Gazzaniga e sta facendo due anni di scuola preuniversitaria e poi il piccolo di casa che ha 12 anni*". Intanto i test sierologici continuano: "*Anche in Veneto e ora sul bresciano, non ci si ferma*".

Nemmeno il covid si ferma, si tratta di arrivare prima di lui. Mauro e i suoi soci ce la stanno mettendo tutta. E i risultati si vedono.

Prima tappa: Piazza della Rocca, Piazza Uccelli, Piazza Paradiso, Via Mazzini

VIAGGIO IN CITTÀ DOPO LA BUFERA / 1

"Ripartiamo, la gente è più tranquilla e non si lamenta. Speriamo nel ritorno dei milanesi..."



di **Francesco Ferrari**

Sorrisi nascosti dietro le mascherine. Come il sole che fatica a far capolino dietro le nuvole. Voci che risuonano nelle vie del borgo. Vagiti che danno la sensazione di una vita che ricomincia. Paura e volontà di ripartire. Quella dei commercianti che hanno rialzato la saracinesca. E prodigano sorrisi. Molti sono sulla porta del proprio negozio. Che in diversi casi è vuoto.

"Un po' di gente c'è, ma molti si limitano a passeggiare" spiega una di loro. A dominare in tutti i locali è il profumo del gel disinfettante. Emblema di una vita anestetizzata. Ma intanto la voglia di fare si fa sentire.

Piazza della Rocca è semideserta. Un paio di anziani seduti, uno al bordo della fontana e uno su una panchina. Distanza di sicurezza elevate all'ennesima potenza. "*Non sono di qui, ho dovuto accompagnare mia moglie che doveva andare dai sindacati ma io la aspetto qui*".

Qualche persona in più seduta ai tavolini del bar, che si sono estesi sulla piazza per qualche metro in più rispetto a quanto avveniva gli scorsi anni.

"*Poter allargare il dehor è stata la cosa buona di questo periodo* – spiega il titolare del bar – *All'interno dovendo rispettare le distanze siamo stati molto penalizzati a livello di numeri. Grazie ai tavolini all'esterno abbiamo potuto compensare e di fatto sommando dentro e fuori abbiamo mantenuto gli stessi numeri*".

Se i numeri di tavolini e sedie sono rimasti invariati, i numeri dei clienti sono invece diminuiti nettamente. "*C'è poca gente*". Ancora paura? "*Il discorso principale è che la gente è senza soldi. Andare al bar è un lusso: se uno non ha preso lo stipendio e sta ancora aspettando la cassa integrazione al bar evita di andarci, giustamente. Certo, se ci fossero iniziative da parte del sindaco per incentivare la gente a venire magari qualcosa si muoverebbe...*".

E invece nulla? "*Dalle istituzioni non sta arrivando nulla. Noi privati investiamo, siamo qui a perdere. Speriamo che per l'estate chi ha una seconda casa venga qui rispetto che andare al mare, ma bisogna offrire qualcosa, se la gente non è incentivata non viene*".

Nel frattempo due mamme con bimbi piccoli al seguito si accomodano nei tavoli che danno sulla piazza. Tutti rigorosamente con le mascherine, a partire dai più piccoli. "*I clienti sono pochi ma ho notato che tutti sono molto attenti dal punto di vista della sicurezza*".

Il titolare del bar torna con considerazioni velate da amarezza. "*Abbiamo aperto a luglio dell'anno scorso. Volevamo organizzare alcuni eventi, ma abbiamo scoperto che i costi da sostenere erano incredibili e ti scappa la voglia. Va bene sostenere dei costi perché c'è un ritorno, ma non possono essere così esagerati*".

All'uscita dalla piazza, imboccando via Marconi l'unica auto che si incontra è quella della Croce rossa. A deliziare gli occhi dei passanti ci sono i dolciumi della pasticceria Trussardi. Anche il titolare di questo locale esprime considerazioni dolceamare sulla ripartenza, che per lui è iniziata il 4 maggio grazie alla possibilità di fare asporto. "*Non abbiamo tavolini, quindi abbiamo ripreso con il take away. La risposta della gente? Per ora si respira molta tranquillità, c'è poca gente. Speriamo che nelle prossime settimane si muova qualcosa per tornare verso la normalità. La speranza è proprio di non dover più avere paura*".

Intanto si tiene duro. "*Il lavoro è molto meno, circa la metà, ma la volontà di andare avanti c'è. Stare a casa non piace a nessuno. Speriamo che quest'estate giri un po' di gente e si possa recuperare quanto non abbiamo fatto nei ponti di primavera*".

Alla domanda sull'arrivo degli aiuti dallo Stato, **Adriano** sorride. "*Se c'è qualcosa bene, ma bisogna puntare sulle proprie forze*". La sua è una delle attività storiche di Clusone. Che rappresenta quindi un punto di vista privilegiato per un giudizio sulla situazione del centro storico, in una prospettiva più larga rispetto ai problemi contingenti dell'emergenza sanitaria. "*Il problema del centro storico, già presente prima, è che bisogna far venire la gente qui. Servono attrattive, come eventi organizzati, per richiamare la gente a venire qui*".

Considerazioni analoghe tornano anche nelle parole di uno degli altri negozianti di via Marconi, il titolare di Black'n rose. "*Come tutti i paesi, anche Clusone soffre i problemi generali legati al sistema di consumo che è cambiato: c'è la grande distribuzione, c'è il commercio online. Certo, il nostro centro storico ha delle grosse potenzialità: abbiamo oltre 300 attività commerciali, siamo un grande centro commerciale all'aperto, qui trovi tutto, insieme alla possibilità di guardare luoghi di grande valore storico, come palazzo Fogaccia, piazza dell'Orologio o la danza macabra. Abbinare i due aspetti, quello commerciale e quello storico-artistico può essere la chiave per rilanciare il centro storico, oltre al fatto che da Clusone, spostandosi di poco, si possono fare delle bellissime passeggiate*".

E proprio questo binomio è alla base del progetto a cui **Severino** sta lavorando con tanti altri colleghi. "*Stiamo elaborando un progetto chiamato 'Shops and art', a cui hanno aderito oltre 200 attività commerciali: una mappa, un sito internet proposto in 4 lingue diverse, una pagina facebook per fare rete e far conoscere meglio il paese*".

Idee e progetti per ripartire, perché le difficoltà legate all'emergenza sanitaria si fanno sentire. "È normale che non è come riaccendere un interruttore: ci vuole tempo, la gente torna molto lentamente alla normalità. Il settore dell'abbigliamento, poi, è uno di quelli che risente di più di questa situazione: non si tratta di un bene primario, la gente ha altre priorità. Il nostro settore per altro ha nei mesi di aprile e maggio una stagione importante, che è saltata. Ora è complicato, anche lunedì con il mercato non girava molta gente". Per la riapertura, Severino ha preferito aspettare una settimana in più rispetto alla data consentita del 18 maggio. "*Eravamo già organizzati ma abbiamo preferito aspettare. Quando un vestito viene provato viene poi messo in quarantena e sanificato. Abbiamo guanti, disinfettante e mascherine in modo da fornirle a chi eventualmente non le avesse*".

Ma ci sono anche messaggi positivi. Che vanno aldilà delle prospettive economiche. Come quelli lanciati dalla titolare di Bottega verde. "*La gente è timorosa, ma i primi giorni sono andati abbastanza bene* – spiega -. *Ci sono anche dei lati positivi legati all'emergenza: le persone sono più pazienti, più riflessive, tendono a soffermarsi di più a vedere l'altro. Siamo diventati un po' tutti più tranquilli. Anche a livello economico secondo qualcuno potrebbero esserci degli aspetti positivi, magari il costo degli affitti più basso*". I clienti sono ancora pochi, ma l'ottimismo resta. "*Sicuramente è un periodo più tranquillo rispetto all'anno scorso. I soldi non ci sono: va bene riaprire i negozi, ma se la gente non riceve la cassa integrazione non va a fare acquisti. Resto ottimista, le cose si sistemeranno. Sto notando anche che la gente tende a guardare molto più all'essenziale: magari prima venivano e compravano 2 o 3 prodotti senza badarci tanto, ora pensano cosa serve davvero e si accontentano. Ma in generale ci siamo tutti calmati e apprezziamo di più le cose semplici*".

Piazza Uccelli accoglie un po' di più gente. Voci che si rincorrono. Insomma, una sensazione di un po' più di movimento. Ai tavolini del bar *La baracca* quattro clienti all'esterno, il deserto all'interno. E la prima impressione è confermata da **Simone**, il barista, figlio della titolare, pieno di vita nonostante le difficoltà. "*La mattina un po' di gente gira, ma il pomeriggio è traumatico*". Il sorriso sulle labbra che dice l'energia con cui si tiene duro nonostante le difficoltà. "*Maggio è sempre il mese peggiore, siamo qui da una vita ed è sempre stato così: le gente te dopo il lavoro va in bici o a camminare; certo quest'anno è molto più evidente. Abbiamo riaperto le prime due settimane con il take away e si lavorava abbastanza bene, anche perché c'eravamo praticamente solo noi aperti*". Anche dopo il via libera, c'è chi però non ha ancora riaperto le porte del proprio locale. "*Diversi ristoranti non aprono più, forse aspettano che passi questo periodo. Anche altri bar sono ancora chiusi. Le difficoltà sono tante: pensa ai tavolini fuori, io dovrei andare ogni volta a controllare se quelli che si siedono sono o no congiunti e se hanno le distanze necessarie. Considera che nel periodo in cui eravamo chiusi io non ho ancora preso la cassa integrazione, i miei hanno avuto i 600 euro ma non ti bastano nemmeno per pagare la corrente, è incredibile. ce la facciamo ad andare avanti perché è casa nostra, se avessimo un affitto da pagare non apriremmo più*". Simone allarga le braccia, ma non perde l'energia di cui è carica la sua voce. "*L'estate scorsa c'è stato strapieno, abbiamo lavorato tantissimo. C'è da dire che l'amministrazione si è mossa bene: l'anno scorso Clusone ha guadagnato moltissimo rispetto ai paesi vicini. Tante feste e tanti eventi, certo quest'anno non si potrà fare nessun tipo di evento ma non è colpa di nessuno: ci manca solo la guerra poi abbiamo fatto tutto*".

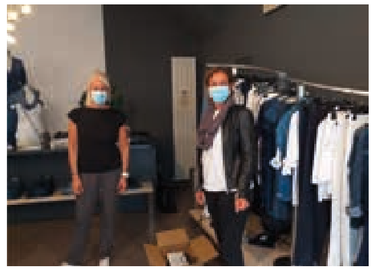
Nel frattempo nel locale arriva una signora. Il tempo di spostare la mascherina per sorseggiare il proprio cappuccino e se ne va. "*Per quest'anno* – continua Simone – *l'amministrazione deciderà se chiudere tutto il centro al traffico, in modo che tutti avremo la libertà di mettere i tavolini fuori. Speriamo che così la gente riprenda a girare anche se i residenti non sarebbero felicissimi della chiusura*".

Scendendo in piazza del Paradiso si incontrano numerosi ragazzini. Tutti con la mascherina, tranne chi l'ha abbassata per gustare il gelato.

"*Ripartiamo positivi, altrimenti non si va da nessuna parte*", inizia a raccontare **Monica**, la titolare del negozio *Tè delle cinque*, che sfodera dalla porta del proprio negozio un sorriso condito di cordialità. "*A livello di codice ATECO io avrei potuto tenere aperto ma per rispetto dei tanti morti che ci sono stati a Clusone ho preferito anche io chiudere fino al 27 aprile. Adesso un po' di gente gira, facciamo tanto affidamento sui milanesi, siamo fortunati perché siamo in una zona turistica e speriamo che chi ha una seconda casa dopo aver passato oltre due mesi chiuso in casa in città abbia voglia di venire in montagna*".

I clienti dei primi giorni? "*Molti hanno paura, si vede, ma c'è anche voglia di uscire*". L'emergenza sanitaria ha bloccato i progetti che Monica aveva in mente per questo periodo. "*Avevo preso un altro negozio, qui accanto, con la prospettiva di espandermi. Adesso qui vicino metterò solo un'esposizione. Le difficoltà ci sono ma non ci piangiamo addosso*". Aiuti economici? "*Ho ricevuto i 600 euro ma gli altri aiuti richiesti no, e il sindaco del mio paese (Onore) si è interessato alla questione: abbiamo fatto insieme un video in cui lo spieghiamo*".

Telefono alla mano e la signora ce lo mostra. "*Abbiamo fatto la richiesta di 4.000 euro, ovvero il 25% dei ricavi dell'anno precedente come previsto, ma nonostante le promesse dello Stato la banca non se l'è sentita perché avevamo una rata insoluta. C'è la delusione ma andiamo avanti ad investire. Io e mio marito, che ha un bar, ci siamo trasferiti qui da Milano e abbiamo deciso di investire in valle*".



Ma verso l'amministrazione comunale di Clusone Monica ha qualche sassolino da togliere dalle scarpe. "*Il sindaco è poco attento, ci vorrebbe anche a Clusone un sindaco come Michele*". E il riferimento è al sindaco del paese in cui vive, **Michele Schiavi**. "*A Clusone servirebbe più attenzione, a partire dalla pulizia del paese, ma anche una strutturazione diversa, a partire dal mercato. Ci vuole più attenzione alle esigenze della cittadinanza. Pensa che quando mio marito ha aperto il bar abbiamo invitato il sindaco, ma non è venuto. Certamente, invece, è venuto il sindaco di Onore!*". Ma Monica non perde il sorriso, mostra il negozio e i suoi progetti di ampliamento, che tanto di clienti sulla soglia non se ne vedono.

L'ottimismo si respira anche scendendo lungo via Angelo Maj. **Eleonora** dal suo negozio di vestiti ci accoglie "*Sinceramente pensavo peggio, la mia idea iniziale era che non venisse nessuno, qualcuno invece c'è. La voglia di muoversi c'è, anche se si riparte piano*". Tante precauzioni per garantire la sicurezza di tutti. "*Ci siamo preparati al meglio. Gli ingressi sono contingentati, solo uno o due clienti per volta. Si può toccare e provare solo con i guanti, che forniamo noi. Se il cliente non acquista quello che ha provato abbiamo il vaporizzatore per igienizzare, oltre allo spray disinfettante per igienizzare il camerino. Sanifichiamo anche il bancone, il POS e qualsiasi cosa. Grazie al bel tempo di questi giorni il locale può restare sempre aperto*".

Ripartire non è stato facile. "*Il primo giorno ero in panico* – racconta Eleonora -. *C'era tanta paura di sbagliare. Sembrava il primo giorno di scuola. Poi abbiamo rotto il ghiaccio e la gente ci ha aiutato, nessuno si lamenta, per esempio, di dover mettere i guanti*". E a livello economico? "*Le prospettive sono dure. Abbiamo perso la stagione legata alle cerimonie, la situazione non è rosea, ma abbiamo fiducia*". La collocazione del negozio è secondo Eleonora un punto di forza. "*Siamo in una zona di passaggio, ci sono vicini alcuni bar, il panificio e la chiesa. La gente passa, diversi si fermano anche solo a vedere la vetrina. Anche solo sentire un 'in bocca al lupo' fa piacere, il sostegno morale è importante*".

Il passaggio di gente si riduce, invece, scendendo lungo via Mazzini. Di negozi aperti qui ce ne sono pochi, ma non qui non c'entra il coronavirus. Serrande abbassate da tempo. Cartelli di vendesi o affittasi. Dove si vede gente in negozio è perché... stanno installando il nuovo registratore di cassa. Insomma, clienti pochi, come spiega **Martina** dal suo negozio *Marsi*. "*Sta andando abbastanza male, c'è stata gente solo il primo giorno*". Grazie al mercato? "*No, anzi, il mercato ci penalizza. Il primo giorno c'era chi aspettava la nostra riapertura. Aspettiamo i milanesi per l'estate*". Le prospettive non sono confortanti. "*Il settore è già in difficoltà. La zona è abbandonata, tanti hanno chiuso qui vicino, è rimasto poco. Forse girerebbe più gente se fossimo in centro, ma a livello economico non è detto che si guadagnerebbe di più*". Insomma, il problema è più generale. "*Servirebbe che la gente cambi testa: dobbiamo imparare a stare nei dintorni, fare acquisti nei piccoli negozi. Solo se la gente rimane sul posto possiamo sopravvivere. Uscire e vedere i negozi chiusi, a livello sociale non è bello, anche per i giovani. Se pensiamo sempre di acquistare tutto su internet e a Orio è difficile*".

Ma tra spazi in cui domina la desolazione ci sono anche piccoli spazi che si aprono come gioielli. Come il laboratorio di arte creativa di **Jasmine**. "*Non mi lamento. Dopo più di due mesi in cui non lavori è stato come entrare in negozio per la prima volta. La gente sta iniziando a girare, si vedono anche alcuni villeggianti*". La paura sembra ancora dominare. "*Pensa che ieri una persona ha dovuto aspettare 5 minuti per una riparazione: era qui che traballava, ma è normale che ci sia timore, è così anche per me*". Ma intanto si riparte. "*Anche solo tornare a chiacchierare dà l'impressione di tornare alla normalità. Speriamo che arrivi gente, dubito che si vada all'estero o al mare, più probabilmente la gente verrà in montagna*".

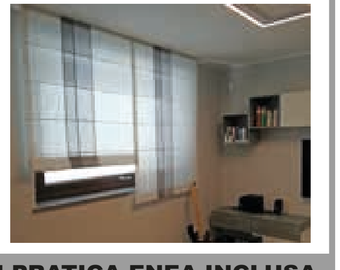
Le difficoltà della zona sono di lunga data. "*L'anno scorso la nostra via è stata spesso chiusa e tutti gli eventi sono stati collocati in piazza Uccelli, come la notte bianca. Tutto si fa in piazza Manzù, in piazza Uccelli o in piazza dell'Orologio. Sarebbe bello avere qualche attrattiva anche qui, quando c'erano gli eventi legati all'Atalanta qui era il deserto*". Dalla crisi nuove limitazioni ma anche nuove opportunità. "*Dalla sede degli artigiani ci hanno indicato che la domenica dobbiamo chiudere per evitare l'accumulo di gente. Diciamo che l'ho presa come un'opportunità di riposo. Ma è anche vero che la crisi ti spinge a prendere iniziative: pensare nuove idee, far qualcosa in più*".

Da oltre trent'anni
vestiamo e... rivestiamo la tua casa

TAPPEZZIERE TRUSSARDI
CLUSONE

TENDE DA INTERNO - TENDE DA SOLE - IMBOTTITURE IN GENERE
PRODUZIONE E RIFACIMENTO DIVANI E LETTI IMBOTTITI
REALIZZAZIONI SU DISEGNO

24023 Clusone (BG)
Via Pietro Fogaccia, 5
Tel. 0346 21436 - Cell. 348 441 0159



info@tappezzieretrussardi.it
www.tappezzieretrussardi.it

DETRAZIONE FISCALE 50% PER SCHERMATURE SOLARI - CON PRATICA ENEA INCLUSA

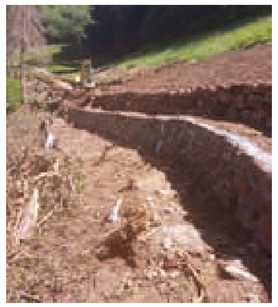
Alta Valle Seriana

ARDESIO

Lavori in corso fra Rizzoli e Marinoni.

Via ai progetti per i danni della tempesta Vaia. E a luglio lo sblocco delle altre opere

di Francesco Ferrari



Yvan Caccia snocciola cifre e opere. Ardesio riparte con la marcia ingranata sul fronte opere pubbliche. Nei giorni scorsi sono stati realizzati nuovi asfalti in diversi punti del paese: i lavori erano stati programmati alla fine dell'anno scorso ma rimandati alla primavera di questo. E con il via libera dei cantieri dopo l'emergenza sanitaria è stato realizzato anche un altro intervento che l'amministrazione Caccia aveva già previsto nei mesi scorsi. "*Stiamo sistemando un muro a monte della strada nella zona tra Rizzoli e Marinoni* – spiega il primo cittadino -. *I lavori sono iniziati a inizio maggio e si concluderanno entro la fine di giugno. Si tratta di un intervento dal costo di 115 mila euro, di cui 99 mila ottenuti dalla Regione e 16 mila nostri*".

Passi avanti significativi anche per altri lavori attesi dall'autunno 2018. "*Abbiamo affidato la progettazione dei sei cantieri finanziati da Regione Lombardia per 180 mila euro per i danni causati dalla tempesta Vaia* – spiega ancora il primo cittadino -. *Si tratta di interventi delicati, i progetti sono stati affidati a due geologi. Se tutto va bene i lavori potrebbero iniziare già ad agosto: speriamo di riuscire ad andare in deroga alla normativa sugli appalti pubblici vista la natura degli interventi*".

E tra un mesetto altri fronti dovrebbero sbloccarsi. "*Il 1° luglio faremo un consiglio comunale per la salvaguardia degli equilibri di bilancio e per una variazione che ci permetterà di sbloccare le procedure per la progettazione e l'appalto di diverse opere che abbiamo già in itinere. Partiremo da quelle cofinanziate da altri enti, per le quali i tempi sono più stretti*". Accanto ai tanti contributi già ricevuti, Caccia spera di portarne a casa altri in queste settimane. "*Abbiamo fatto una richiesta al GAL per un intervento su una strada agro-silvo-pastorale e stiamo monitorando altri bandi che stanno uscendo in questi giorni: dove possibile ci butteremo sperando di poter così realizzare altre opere. Stiamo lavorando anche ad un bando che riguarda il distretto del commercio, insieme agli altri Comuni del distretto*".

ARDESIO

Bonus di 100 euro dal Comune per ogni nato nel 2019. Dal decreto rilancio arrivano 212 mila euro

(FR. FE.) 100 euro per ogni bimbo nato nel 2019. Misura varata dalla giunta comunale di Ardesio mercoledì 27 maggio. Che dà seguito alle misure di sostegno alle nuove nascite già adottate dall'amministrazione guidata da **Yvan Caccia** gli anni scorsi. "*Assegniamo un bonus per ogni bambino nato nel corso dello scorso anno* – spiega il sindaco -. *Si tratta di 100 euro una tantum, che possono essere utilizzati presso la farmacia comunale per l'acquisto di generi alimentari*".

Una misura per sostenere le famiglie. In un periodo di forte denatalità. "*I bambini nati nel 2019 sono 19. Per quelli nati quest'anno stanzieremo le risorse il prossimo anno*".

E intanto gli aiuti economici arrivano anche dallo Stato per la ripartenza post-coronavirus. "*Il decreto rilancio ha assegnato al nostro Comune 212 mila euro, che utilizzeremo per il rilancio economico e sociale, pensando a contributi da destinare alle attività e alle famiglie. Le misure sono ancora in fase di definizione, anche perché i soldi non sono ancora materialmente arrivati*".

PIARIO - ROVETTA

Il 'grazie' degli infermieri agli alunni di terza elementare

"*Grazie… il vostro pensiero… la nostra forza*", hanno risposto così gli infermieri e i medici dell'Ospedale di Piario agli alunni di terza elementare di Rovetta. Stretti tra le loro mani i disegni preparati con tanto affetto e stima e con un sorriso che sicuramente si nasconde dietro le loro mascherine, ma si legge nei loro occhi.

GROMO

Il Comune in aiuto delle attività nella riapertura

Dopo la chiusura generale per l'emergenza sanitaria, le attività commerciali hanno riaperto i battenti. Primi passi incerti, tra misure di sicurezza per evitare nuovi contagi e difficoltà economiche da affrontare. E a Gromo l'amministrazione comunale ha voluto pensare anche a loro, a quei negozi che a livello normativo hanno potuto riaprire, ma a livello economico rischiano di soccombere. Sara Riva ha lanciato così un bando destinato a tutte le attività del paese. "*Abbiamo pensato a dei modi per andare incontro alle attività del territorio che hanno subito ripercussioni negative dalla chiusura* – spiega la prima cittadina -. *Si tratta di un bando che prevede un rimborso per le spese sostenute per la ripartenza, ossia per la sanificazione, per l'acquisto dei prodotti igienizzanti sia per la pulizia dei locali che per la tutela dei lavoratori e degli utenti, per l'acquisto di dispositivi di protezione individuali, divisorie, colonnine gel, termometri, termoscanner e ogni strumento rientrante nelle misure volte a prevenire il contagio, nonché le spese per l'aggiornamento del documento valutazione rischi*". Le spese sostenute tra il 1 marzo e i 30 giugno dovranno essere rendicontate a inizio luglio. "*Le attività potranno fare richiesta attraverso il modulo allegato al bando presente sul sito del Comune e il contributo coprirà quelle spese che non sono già state coperte da altri contributi pubblici. Rimborsiamo ad ogni attività il 100%, fino ad un massimo di 250 euro*". Un aiuto concreto che vuole seminare speranza. "È un piccolo gesto, ci rendiamo conto che non risolve tutti i problemi delle attività ma è un segnale che abbiamo ritenuto doveroso in questo periodo difficile – dichiara ancora Sara Riva -. *Oltre a questo bando, ci sarà la massima disponibilità ad andare incontro alle attività. Riteniamo che sia indispensabile per la vita dei nostri piccoli paesi che le attività possano rimanere aperte. Tutta l'alta valle negli anni ha subito delle chiusure: questo significa mancanza di servizi e spopolamento. Riteniamo che sia fondamentale mantenere vive e supportare le attività che abbiamo, anche perché i piccoli negozi rappresentano la nostra tradizione, sono il nostro tessuto economico ma anche sociale. E non dobbiamo dimenticare che abbiamo molte persone anziane: la presenza dei negozi è indispensabile per loro*".

FINO DEL MONTE

Al Monte Grom gli Alpini realizzano una nuova struttura per le manifestazioni

(sa.pe) L'emergenza Coronavirus non ha fermato il lavoro dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Giulio Scandella** e delle associazioni, in questo caso il Gruppo Alpini di Fino del Monte, rappresentati dal capogruppo **Lorenzo Poloni**. Da qualche mese infatti è in programma la realizzazione di una nuova struttura in zona Monte Grom, nei pressi della Cappelletta degli Alpini, uno spazio coperto che possa accogliere manifestazioni ed attività che annualmente vengono organizzate con lo scopo di abbracciare i valori alpini.

"*Questo progetto nasce per promuovere le attività delle associazioni sul nostro territorio* – spiega il sindaco –. *Attraverso una convenzione il Comune lascerà l'area in comodato d'uso gratuito agli Alpini che si occuperanno della progettazione e dei lavori di realizzazione di questa struttura, che poi potrà essere utilizzata per attività a carattere sociale, culturale e ricreativo anche da altre realtà del paese. La realizzazione era in programma per l'estate, proprio per essere utilizzata durante la bella stagione, ora stiamo a vedere come si evolve la situazione*".

PARRE

Ripartono i lavori all'alpeggio Vaccaro. Rinegoziati i mutui per altre opere

(FR. FE.) Tanto movimento a Parre sul fronte opere pubbliche. Diversi cantieri che l'amministrazione guidata da **Danilo Cominelli** ha progettato nei mesi scorsi.

Si parte dal cantiere di via Cossaglio, strada chiusa da un anno e mezzo, per la quale il Comune di Parre ha ricevuto da regione Lombardia un contributo di 100 mila euro a fondo perduto. "*I lavori sono stati affidati ufficialmente alla ditta Bettineschi srl* – spiega l'assessore ai lavori pubblici **Mario Cominelli** – È stata l'unica ditta che ha partecipato, si tratta di lavori molto particolari: il *ribasso* è stato del 2%, significa che *il preventivo era mirato, preciso*".

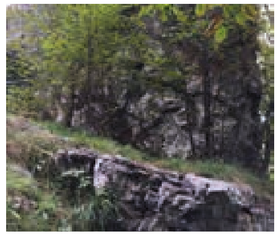
Adesso si parte. "*Le aree sono state consegnate martedì 26 maggio. Si comincia con un piccolo intervento di pulizia del versante, poi ordinano i materiali e appena arrivano le reti metalliche le installano. Hanno 90 giorni lavorativi consecutivi per completare i lavori: significa che di sicuro lo faranno entro settembre, ma appena arrivano i materiali la posa sarà veloce*".

Sono già partiti, invece, i lavori in quota, quelli nella zona dell'alpeggio Vaccaro, alla cui riqualificazione l'amministrazione Cominelli sta lavorando già da anni. "*Abbiamo riconsegnato le aree per i due progetti di valorizzazione degli alpeggi: il 25 maggio* è partito il *terzo lotto e nei giorni successivi* è ripartito anche il secondo lotto dei lavori iniziati *l'anno scorso, fermati per questioni metereologiche durante l'inverno, che ora verranno completati. Si tratta di lavori svolti da due imprese diverse, che si aggiungono al primo lotto realizzato già 4 anni fa, con cui completeremo la rivitalizzazione degli alpeggi: in particolare, il terzo lotto riguarda la strada VASP e la sistemazione della terza baita, quella che si trova sopra il rifugio, attualmente lasciata a sé stessa*".

E accanto a questi lavori già in programma, nelle prossime settimane potrebbero esserci altre novità. "*In consiglio comunale abbiamo votato la rinegoziazione di alcuni mutui* – spiega ancora l'assessore Cominelli -: *questo ci permetterà di avere più liquidità nei prossimi anni. Stiamo cercando anche di capire come utilizzare i fondi destinati ai Comuni per la ripresa dopo l'emergenza: andremo a svolgere altri interventi tra quelli previsti nel nostro programma elettorale*".

PREMOLO

Dopo il Covid aiuti alle famiglie In sicurezza l'antico sentiero dei minatori



(An. Cariss.) Prima seduta di Consiglio Comunale post lockdown a Premolo mercoledì 27 maggio scorso, per decidere come utilizzare i 100.000 euro di provenienza regionale finalizzati ad opere di efficientamento energetico e di sicurezza stradale, nonché i 68.000 promessi dal Governo per l'emergenza pandemia ai Comuni delle Province più colpite dall'evento.

"*Con i 100.000 euro contiamo di ultimare la riqualificazione di tutta l'illuminazione pubblica con impianti a led, mentre i fondi governativi ci permetteranno di realizzare una defiscalizzazione a favore dei cittadini, delle famiglie e delle partite IVA e di dare una mano alle attività commerciali messe a dura prova dalla chiusura forzata. Un altro contributo di 76.000 euro* – spiega il sindaco **Omar Seghezzi** – *è arrivato dal GAL, (Gruppo Azione Locale Valseriana e Laghi bergamaschi) di cui abbiamo vinto un bando, ma quello avevamo già deciso di utilizzarlo per mettere in sicurezza l'antico Sentiero dei Minatori, un percorso turistico che riguarda le zone di Belloro, Forsèl, Vall'Acqua, Scale di Vall'Acqua e Val Dossana, che ha bisogno di essere valorizzato in funzione turistica anche in vista del post-emergenza*".

Dell'ultima ora è la notizia di un ulteriore contributo statale, nell'ambito del Decreto Rilancio: 11.000 euro circa, cioè il 30% di anticipo per ovviare ai minori introiti del Comune nel periodo dell'epidemia: "*Anche queste risorse, insieme ai 68.000 euro del Governo, verranno impiegate per sostenere le famiglie, anche se i dettagli sono ancora da stabilire. Sempre per favorire i cittadini penalizzati dall'emergenza abbiamo anche deciso di posticipare il pagamento della TARI*".

GROMO - LETTERA

I Beatlesiani e i 50 anni di "Let it be"

Cari amici Beatlesiani,
eccoci al consueto appuntamento del mese di maggio, tradizionale periodo in cui si svolge il "Bergamo Beatles Festival" a Redona in Bergamo, un incontro dei fans che da ormai vari anni vi si ritrovano per ricordare i FAB 4 e le loro musiche.

Come tutti i vari eventi di questo periodo, anche questo è stato annullato, per il noto motivo virale, ma questo, però, non ci impedisce di ricordare la data storica dell'8 maggio 1970, nel 50° anniversario del loro ultimo LP ufficiale: " Let it be ", lanciato oltre un anno dopo il famoso ultimo concerto sul tetto della Casa "Apple".

Questo LP è stato il frutto di non facili ma eccellenti elaborazioni del produttore americano Phil Spector, che gli ha dato una particolare nota caratteristica, in quanto si tratta di una raccolta di esibizioni "live", cioè dal vivo e senza sovraincisioni, quindi con tutte le qualità artistiche musicali proprie dei Beatles.

Alcuni critici avrebbero dato volentieri a questo LP un titolo diverso, quello di un altro pezzo eccellente, "Get back", che vi è inciso, insieme a un brano ugualmente indimenticabile: "Don't let me down". A parte il titolo, resta un album eccezionale, tra i più belli di tutta la produzione beatleasiana.

Sperando in una annata prossima più aperta, contiamo di darvi il nostro più cordiale arrivederci, insieme a tanti saluti.

I vostri amici Beatlesiani
Attilio e **Giampietro**

ROVETTA

Pronto il campo di calcio a 7. Entro fine anno si sistemano gli spogliatoi e a San Lorenzo…

(sa.pe) Il nuovo campo di calcio a sette giocatori in erba sintetica ha preso forma e i lavori sono finiti. I due mesi di stop hanno ritardato la chiusura del cantiere e cancellato –per ora - l'inaugurazione, che doveva avvenire ad inizio maggio, ma ormai ci siamo.

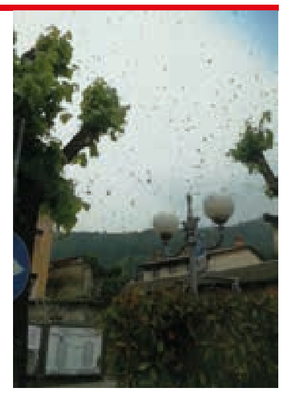
"*Sono state montate nei giorni scorsi le porte, le protezioni e le panchine* – spiega con un velo d'orgoglio il consigliere delegato allo Sport **Daniele Catania** -. *Mancano solo i collaudi da effettuare e poi abbiamo finito. La società che ha seguito i lavori è stata molto brava. Il risultato è ottimo. Per quanto riguarda l'inaugurazione avevamo previsto un bellissimo quadrangolare che coinvolgesse le giovanili di US Rovetta, Albinoleffe, Atalanta e Virtus Bergamo ma purtroppo, causa Coronavirus, è saltato. Stiamo valutando un progetto alternativo ma non c'è ancora nulla sul tavolo. Nell'inaugurazione vogliamo coinvolgere soprattutto l'US Rovetta, visto che ha il merito di aver lavorato sui progetti del campo, che sono poi stati donati al Comune… senza la loro caparbietà, ad oggi non avremmo avuto questo risultato eccezionale*".

Ma non è finita qui… "*Come amministrazione guardiamo già avanti, e oltre al campo entro fine anno lavoreremo affinché partano i lavori di ristrutturazione degli spogliatoi, visto che attualmente la struttura è degli anni Settanta e necessita di un intervento*".

Al centro dell'attenzione anche San Lorenzo… "*Ci piacerebbe ragionare su qualche idea per migliorare l'offerta sportiva del parco di San Lorenzo, per renderlo ancora più bello per i ragazzi e le famiglie, cercando di ampliare la gamma di servizi sul nostro Comune. Se riuscissimo a prendere i finanziamenti regionali* (s'intende il bando per alcuni finanziamenti a fondo perduto per le strutture sportive, ndr), *potremmo realizzare qualcosa di molto interessante. Prima di anticipare qualsiasi idea però, parleremo con tutti coloro che lo utilizzano, in primis l'ASD San Lorenzo, per capire insieme quali sono le esigenze, anche di carattere turistico essendo il luogo dove vengono svolte le feste estive come il 'Wolfland' o il 'Palio degli Asini'. Qualsiasi idea dovrà dunque essere ragionata e fatta senza fretta*".

ROVETTA - LA CURIOSITÀ

Uno sciame di api visita la piazza



Nel silenzio di una mattinata di primavera uno sciame di api ha fatto visita alla piazza principale del paese con grande sorpresa di chi, con grande stupore, le ha immortalate mentre volavano attorno ad una siepe in cerca di un luogo sicuro in cui stabilirsi definitivamente. Allertato un apicoltore, le api sono state immediatamente messe in sicurezza. Un'altra prova che durante questo periodo di quarantena per gli umani, gli animali si sono riappropriati del mondo.

PUBBLILUCE
IMPIANTI ELETTRICI E TECNOLOGICI INDUSTRIALI, CIVILI, PUBBLICA ILLUMINAZIONE, RETI DATI E TELEFONIA.
COSTRUZIONE DI IMPIANTI DA FONTI RINNOVABILI
Tel - 0346 20619 Fax - 0346 26190 3357421552
VENDITA ENERGIA ELETTRICA E GAS
www.pubbliluce.it info@pubbliluce.it

araberara
Direttore responsabile
Piero Bonicelli
direttore@araberara.it

REDAZIONE
via S. Lucio 37/24 - 24023 Clusone
Tel. 0346/25949 - Fax 0346/921252
sito web: www.araberara.it

UFFICI AMMINISTRATIVI PUBBLICITA'
Marisa Scaglia:
3487953389
Tel 0346/28114
Fax 0346/921252
E-mail:
commerciale@araberara.it

IN REDAZIONE
ARISTEA CANINI – VICEDIRETTORE - redazione@araberara.it
ANGELO ZANNI – REDAZIONE - angelo.zanni@araberara.it
SABRINA PEDERSOLI - REDAZIONE - sabrina.pedersoli@araberara.it

Questo numero è stato chiuso in redazione MARTEDÌ 2 GIUGNO 2020

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana n. 5225

Responsabile diffusione
DIF Spa
Via Emilia, 26 - Azzano S. Paolo
Tel. 035/330085 - 035/330103
Fax 035/330040
editore PUBLIDUE s.a.s.
P.IVA 01833920166

ABBONAMENTI
Annuale Euro 40,00
Per l'estero: 180 Euro
Conto corrente 11363249
intestato a Publidue s.a.s.
via S. Lucio 37/24
24023 Clusone
Causale:
Abbonamento Araberara
IBAN: IT27Z0884953750000000302476

www.araberara.it

L'ATLETA 23ENNE DI BRATTO

Federico e lo ski cross: la seconda convocazione in nazionale e il sogno delle Olimpiadi

di **Francesco Ferrari**

Una riconferma. Una notizia attesa. Ma non per questo meno prestigiosa e gradita. Federico Tomasoni è stato convocato in nazionale anche per la stagione 2020/2021. Secondo anno con la maglia tricolore per l'atleta ventitreenne di Bratto, che dopo diversi anni di militanza nello sci alpino è alla sua seconda stagione di ski cross. Una disciplina più recente, nell'ambito del free style. In cui Federico è riuscito a imporsi sin da subito. "*Lo ski cross è simile allo snowboard cross, è nato agli inizi degli anni 2000, le nazionali si sono formate intorno al 2008* – inizia a raccontare Federico -. È una disciplina spettacolare, una cosa incredibile. Nelle gare si parte in quattro insieme, ci sono piste con gobbe, salti e paraboliche: dopo aver studiate come superare i vari passaggi, si fa una qualifica, che avviene attraverso una prova a tempo singola: i primi 32 tempi della qualifica accedono alle fasi finali. Poi ci si suddivide in *otto batterie da quattro. In queste si va ad eliminazione: in ognuna passano i primi due. Le batterie si riducono progressivamente: otto, quattro, due e la finale. Il bello per chi guarda è che se uno passa, lo vedi il turno dopo. Le batterie si svolgono, infatti, tutte in un giorno*".

Una disciplina che Federico pratica solo dallo scorso anno. Perché negli anni precedenti ha sempre fatto sci alpino. Gli sci ai piedi li ha praticamente da quando è nato. Del resto era scritto praticamente nel suo dna. "*Mio papà* **Battista** è stato in nazionale sei *anni con Tomba e Spampatti, ha sciato nei carabinieri, è sempre stato un atleta importante. Poi ha iniziato a fare l'allenatore, diventando istruttore nazionale. Da quando sono nato ha sempre avuto in mente di farmi sciare per farmi diventare un atleta. A poco più di due anni ho messo gli sci, anche se a quell'età non credo che si possa parlare di sport...*". Ma poco dopo inizia a diventare una storia seria. "*Ho fatto i primi anni nello sci club 13 Clusone, poi sono passato allo sci club Goggi, dove sono stato da quando avevo otto anni sino ad oggi. I primi ricordi veri li ho da allora: ero sempre sia fisicamente più grande degli altri sia uno dei migliori in gara. Fino a 15 anni ho fatto le gare nella categoria children e ho sempre primeggiato: gli anni delle medie in particolare sono stati il top*". Arrivano le vittorie al trofeo Pinocchio e non solo, Federico si fa strada tra le promesse dello scenario nazionale.

"*A 15 anni sono passato alla categoria giovani, fino a quell'età mi aveva sempre allenato mio papà. Da lì invece ho cambiato allenatore,* **Roberto Avogadro**: *la categoria giovani è quella più importante nella carriera di un atleta di sci alpino. Sono 5 anni in cui fai le gare con tutti, anche con atleti più grandi, diventa tutto più difficile ma è l'età* dove il fisico di stabilizza: *se vai forte è il momento giusto*". Continuare ad arrivare anche in questo periodo conferme importanti che fanno ben sperare. "*Anche lì sono sempre andato bene: essendo un toro fisicamente ho deciso di concentrarmi sulle gare veloci. Mi hanno convocato diverse volte per la coppa Europa: lì non ho mai fatto risultati al massimo, ma sono quasi sempre riuscito ad entrare nei primi 30, che è già un buon risultato*". Ma quando la strada per imporsi sembra spianata, arriva qualche intoppo. "*A 18 anni ho subito una caduta in slalom speciale: ho sentito un forte dolore al gluteo sinistro e da lì non sono stato bene per un mese e mezzo. Non riuscivo a sciare, avevo dolori fino al punto che dopo un po' di tira e molla con i fisioterapisti, ho fatto una risonanza e hanno scoperto che avevo un'ernia. Magari avevo già la schiena predisposta ma la caduta mi ha dato il colpo*". Una notizia difficile da affrontare. "*È stata dura, erano gli anni più importanti per la carriera agonistica, stavo andando forte, quell'anno mi stavo giocando la coppa Italia giovani. Il primo classificato di coppa Italia si aggiudicava il posto in nazionale, io sono arrivato secondo, nonostante i problemi incredibili di schiena. Dopo quella botta ho smesso di fare slalom, perché richiedeva movimenti rapidi e la schiena mi faceva male. Riuscivo a contenermi meglio in discesa libera. A fine stagione* è stata una *delusione non essere entrato, ma avevo ancora un anno nella categoria giovani. Mi sono fatto seguire dal dott.* **Trabattoni** *che mi ha dato una grossa mano: pian piano mi sono stabilizzato, ho fatto l'ultimo anno ancora con grandi risultati, ma a metà stagione mi si sono ripresentati gli stessi problemi e sono arrivato ancora secondo. Per un soffio nemmeno quell'anno sono entrato*".

All'età di 20 anni l'approdo nella categoria dei seniores. "*A quel punto ho deciso di fare un ultimo anno in cui dare il tutto per tutto. L'obiettivo era fare un anno al top: ho avuto parecchie convocazioni in coppa Europa,* è stata *forse la miglior stagione della mia carriera ma purtroppo non mi hanno preso in nazionale*". Per una chiamata attesa che non arriva ce n'è invece una inattesa. Quando ormai Federico credeva che la sua carriera agonistica fosse conclusa. "*Lì è arrivata la chiamata del mio attuale allenatore di ski cross* **Bartolomeo Pala**: *ha visto che ero forte, ha chiamato me e un altoatlesino, Zuech, per farci entrare in squadra per l'estate e valutare se avevamo le potenzialità per la nazionale. Abbiamo fatto test e allenamenti nei mesi di agosto e settembre. Andavamo già discretamente bene, a ottobre hanno deciso di prenderci subito in nazionale*". I programmi di Federico erano diversi. "*La scelta che un atleta prende a fine carriera di solito è di iscriversi al corso maestri. Ho pensato molto se farlo, ma alla fine ho deciso di fare ski cross*". Il progetto partito l'anno scorso è infatti ambizioso. "*Nel lungo periodo punta alle Olimpiadi del 2022: abbiamo valutato bene e ci si può provare. Il motivo per cui ho accettato è anche che lo sci fuori pista è sempre stato una mia passione. Vado spesso, soprattutto a Colere, con alcuni amici a fare fuori pista, nella neve fresca, dove le piste non sono battute: è la mia più grande passione. Non fai gare, ma salti e backflip:* è la cosa che mi piace davvero dello sci. Lo ski cross è molto più *adrenalico, l'ho sentito mio sin da subito*".

La chiamata è arrivata quando Federico aveva le valigie pronte. "*Quando mi ha chiamato l'allenatore stavo per partire per l'Inghilterra per andare a studiare l'inglese. Dopo aver smesso con lo sci alpino avevo programmato di andare in Inghilterra da maggio a settembre e sono andato comunque. Ho studiato e lavorato per imparare un po' di più l'inglese e ora mi rendo conto sempre di più di quanto sia importante: quando sei in giro con atleti di 20 o 30 nazioni diverse è fondamentale*".

Dietro i successi c'è tanto lavoro. Una dedizione costante. "*A parte il periodo di quarantena, nello ski cross le gare iniziano a novembre, quindi d'estate mi tengo allenato e da luglio bisogna dedicarsi a quello, la testa devi metterla lì. Prima faccio bici, palestra e camminate in montagna, ma da luglio bisogna seguire programmi atletici fatti bene per arrivare a novembre pronti: sono seguito da* **Matteo Scainelli**, *preparatore atletico della palestra Arkè*".

Tanto tempo dedicato agli allenamenti da conciliare con gli altri impegni. "*C'è anche il lavoro, è giusto così: faccio la guida di mountain-bike, vado ad accompagnare la gente in bici soprattutto in Presolana e al Monte Pora. Poi ho una grande passione per foto e video, che è anche un mezzo lavoro*".

Federico ha la fortuna di non doversi allenare da solo nemmeno a casa. "*Facendo ski cross ho un compagno di squadra di Songavazzo,* **Edoardo Zorzi**: *faccio praticamente tutto con lui, che è già in nazionale da 5 anni. Soprattutto in palestra ci alleniamo insieme. Anche in base al lavoro di solito faccio due ore di palestra per cinque giorni a settimana, abbinate a giri in bici da corsa o in montagna*". Poi c'è la parte principale. Quella con gli sci ai piedi. "*Si parte da giugno, che è il mese più bello allo Stelvio perché c'è ancora tanta neve, mentre a luglio e agosto va a scomparire con il caldo, anche se i ghiacciai rimangono aperti. Si fanno raduni che possono durare 3 o 5 giorni. Una delle cose più importanti nello ski cross è la partenza: ci si allena spesso sulle partenze, oltre alle tecniche dei pali per allenare le curve. Al mattino ci alleniamo dalle 8 a mezzogiorno, mentre il pomeriggio si fa atletica in hotel tutti insieme*". Dopo i mesi di chiusura totale, si stanno per aprire scenari per riprendere ad allenarsi. "*A giugno faremo un'uscita di una settimana: hanno aperto per gli atleti nazionali. Si vedrà se salire a luglio se c'è la pista, di sicuro da settembre con le nevicate in quota saremo lì fissi, anche per due o tre periodi al mese. Il 1°* novembre lo Stelvio chiude, quindi ci si sposta *in Austria, a Pitzal, dove iniziamo a vedere anche gli avversari delle altre nazioni perché lì a metà novembre ci sarà la prima gara di coppa Europa. In quel periodo ti trovi gente da tutto il mondo, da quelle più lontane due o tre atleti per nazione*".

In attesa di mettere le disce- se nelle gambe, è tempo di buttare benzina sui sogni che Federico ha nella mente e nel cuore. "*Le Olimpiadi sono fra due anni, questa stagione ci sono i mondiali. L'obiettivo per me è riuscire nelle prime gare a fare i punti necessari per accedere alla coppa del mondo, che sarà a inizio dicembre: sarebbe un bell'obiettivo*".

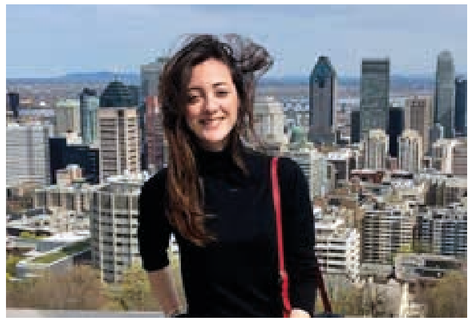
Ma Federico ha anche tutti i mezzi per guardare più avanti e più in alto. "*Il sogno della carriera? Una medaglia alle Olimpiadi. Vincere magari no, ma una medaglia sì, mi piacerebbe*".

PONTE NOSSA

Giulia Piantoni da Ponte Nossa con altri 15 amici del Politecnico lancia il progetto "*Tenersi per mano*"

di **Francesco Ferrari**

Una laurea in ingegneria. Un dottorato che le permette di continuare il lavoro di ricerca. Una passione che è diventata un lavoro continuando a restare una passione. Giulia Piantoni ha 27 anni e viene da Ponte Nossa. E nei giorni scorsi ha lavorato insieme ad alcuni amici e colleghi del Politecnico di Milano ad un progetto che parte proprio dal suo paese di origine. Tenersi per mano: un titolo che dice lo spirito con cui Giulia e i suoi amici hanno deciso di unire le proprie competenze e il proprio tempo.



"*Abbiamo cominciato a lavorare al progetto 'Tenersi per mano' all'inizio del lockdown* – inizia a raccontare Giulia con il sorriso sulle labbra e lo sguardo determinato -. *Stiamo lavorando tutti da casa da fine febbraio, continuando le nostre attività. Con alcuni colleghi e amici, ricercatori e dottorandi, ci siamo sentiti su Teams e ci siamo chiesti cosa potevamo fare per questo periodo di emergenza, volevamo metterci in gioco per dare un contributo, anche molto piccolo, a questa emergenza*".

Incontri il fine settimana o di sera, che si aggiungono al lavoro che Giulia e i suoi 15 amici stanno continuando a portare avanti. "*Abbiamo iniziato a cercare, da facebook o dai vari canali di informazione, quali fossero le forme di aiuti già presenti, abbiamo scelto di focalizzarci sulla Val Seriana perché è stata tristemente colpita dall'emergenza*".

I giovani coinvolti, infatti, vengono infatti da varie zone. "*Io sono l'unica della Val Seriana, gli altri vengono da altre zone d'Italia ma anche da altre nazioni. Siamo abituati a lavorare insieme e ci siamo coordinati a distanza. Abbiamo notato che effettivamente ci sono tantissimi servizi, c'è un'offerta alta di servizi a domicilio, consulenze, sostegni psicologici ma piuttosto frammentata: volevamo razionalizzare la comunicazione dell'offerta di servizi per provare a raggiungere tutti*". Insomma, non si tratta di proporre nuovi servizi ma creare coordinamento e comunicazione fra quelli già presenti. "*Le piattaforme ci sono già, ci siamo chiesti: le piattaforme e i canali social raggiungo tutti? C'è* una fetta *di popolazione, probabilmente quella che ha più bisogno, che non viene raggiunta. Altro problema è che i bisogni delle persone spesso vengono dati per scontati, non c'è un ascolto vero*".

E così nei giorni scorsi il lavoro di Giulia e dei suoi colleghi è approdato alla realizzazione di un volantino distribuito a tutta la popolazione di Ponte Nossa. "È partito da lì il *progetto pilota, con il patrocinio gratuito del Comune e l'aiuto fondamentale di chi gestisce l'informazione del Comune, che non finirò mai di ringraziare. Abbiamo realizzato un volantino che sintetizza alcune informazioni chiave, non troppo volatili perché accanto al vantaggio di raggiungere tutti un volantino cartaceo ha il vantaggio che non può essere aggiornato. Abbiamo inserito alcune informazioni legate al Comune (come i numeri da chiamare e i servizi di ascolto patrocinati), abbiamo aggiunto una parte legata alla consegna a domicilio (farmaci e alimentari), scegliendo i servizi di base visto il poco spazio, poi i servizi offerti a livello di ambito, come il supporto per donne che subiscono maltrattamenti. È il classico volantino che si appende ai frigoriferi e chiediamo anche alle persone di aiutarci ad aiutare meglio, segnalando altre iniziative o bisogni che notano*".

La sinergia con il Comune guidato da **Stefano Mazzoleni** è stata subito forte. "*La comunicazione con i Comuni per noi è fondamentale. I volontari della protezione civile hanno consegnato insieme alle mascherine date dal Comune anche il nostro volantino informativo in tutte le case di Ponte Nossa. Adesso stiamo cercando di ampliarci sugli altri Comuni dell'ambito: si tratta di un'attività non automatica, anche perché gli scenari in questo periodo cambiano rapidamente*". Accanto al volantino cartaceo, non si rinuncia ai mezzi di comunicazione online. "*Vorremmo usare anche un canale online, abbiamo una pagina facebook nostra in cui pubblichiamo una brochure con le iniziative non inserite in quella cartacea*".

Un lavoro che questo gruppetto di ricercatori svolge in forma indipendente, insomma non è un progetto del Politecnico. E lo offrono in modo gratuito ai Comuni. "*Alcuni ci hanno chiesto: 'Ma quanto ci costa?' Assolutamente niente! È un'iniziativa senza scopo di lucro, siamo un gruppo di amici, lo facciamo come privati cittadini nel tempo libero, incontrandoci virtualmente la sera o il fine settimana*".

Giulia è ormai radicata nella realtà del Politecnico di Milano. "*Dopo aver frequentato il liceo scientifico al Fantoni, ho fatto ingegneria gestionale al Politecnico di Milano, sia la triennale sia la magistrale, che ho fatto tutta in inglese. Mi sono focalizzato sulla sostenibilità e l'innovazione sociale. Ho fatto un'esperienza all'estero in Svezia e ho fatto anche un percorso formativo parallelo, chiamato Alta Scuola Politecnica, organizzato insieme da Politecnico di Milano e di Torino. Si tratta di un percorso multidisciplinare in cui ho apprezzato proprio la collaborazione tra persone che vengono da nazioni diverse, hanno attitudini e formazioni diverse: mi ha aperto la mente e sicuramente mi ha aiutato molto*".

Dopo la laurea magistrale, Giulia inizia un dottorato, sempre al Politecnico. "*Sto facendo la ricercatrice lì dal novembre 2017. L'anno scorso ho fatto anche un'esperienza in Canada. Mi occupo di insegnamento e progetti di ricerca con altri dipartimenti e aziende*".

Un percorso che sta appassionando tantissimo Giulia. "*Sicuramente sono una persona molto curiosa, amo continuare ad imparare,* è un *continuo stimolo:* è una garanzia per *non avere giornate monotone, hai anche un contatto umano molto forte, come dimostrato dal fatto che stiamo continuando progetti e lezioni nonostante il COVID*". Studi che hanno un'applicazione concreta forte. "*Siamo ingegneri, abbiamo problemi pratici da affrontare: la commistione tra ricerca e problemi reali è proprio ciò che mi appassiona*". Giulia è agli ultimi mesi di dottorato. E poi?

"*Non saprei* – sorride -, *diciamo che ho sempre voluto andare all'estero, continuare a fare esperienza legata a sostenibilità e sociale.*

Mi hanno affascinato anche le organizzazioni non legate al mondo universitario, ma il mio futuro è ancora un punto di domanda. *Sicuramente spero di rimanere in un ambito che mi dia continui stimoli e voglia di imparare, e possibilmente avere un impatto*".

ONETA

I genitori in rivolta contro la chiusura dell'asilo

"Una scelta incomprensibile e discriminatoria, che aggiunge ingiustizia ad ingiustizia"

di **Anna Carissoni**

Già nel 2016 avevano chiuso le scuole elementari, ed anche allora le famiglie erano insorte, sottolineando la necessità di avere in paese un servizio essenziale che, pur trattandosi di pluriclassi, aveva sempre assicurato ai loro figli la preparazione necessaria a proseguire nel percorso scolastico. Anche gli anziani avevano detto la loro, affermando che 'sono i bambini a tener vivo il paese'; mentre il primo cittadino di allora, **Angelo Dallagrassa**, aveva constatato amaramente l'inutilità di tutti gli sforzi fatti anche a livello finanziario, da parte dell'Amministrazione, per migliorare continuamente anche l'edificio e le sue strutture. Un'altra giovane mamma ci aveva confessato invece di sentirsi tranquilla: "*Meno male* – ci aveva detto -*che la scuola materna non ha problemi di numeri, fosse stata chiusa quella sarebbe stato anche peggio!*".

A distanza di pochi anni, però, il peggio è arrivato: in seguito ad una comunicazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale, la dirigente dell'Istituto Comprensivo di Ponte Nossa, **Annalisa Bonazzi**, ha firmato il 15 maggio scorso la lettera che decreta anche la chiusura dell'asilo, specificando che in base alle norme vigenti sui parametri numerici non è più possibile mantenere la sezione ad orario normale per i 10 bimbi di Oneta, che verranno invece dirottati su una sezione ad orario ridotto della scuola di Gorno.

"*E pensare* – commenta una mamma – *che la stessa dirigente ci aveva assicurato di voler garantire la continuità alla nostra scuola e di avere intenzione di chiudere la mezza sezione di Gorno….Invece si fa proprio l'esatto contrario. Una scelta incomprensibile, anche perché se si vuole adeguarsi alle regole del distanziamento sociale, a Oneta abbiamo tutto lo spazio che si vuole, mentre a Gorno, con 36 bambini, ci saranno di certo maggiori difficoltà. E poi, dal momento che le sezioni 'normali' devono contare 29 bambini, solo alcuni dei nostri potranno esservi inseriti. E gli altri? Perché per loro un orario ridotto? Perché questa discriminazione, che aggiunge ingiustizia all'ingiustizia?*".

Le iscrizioni erano state fatte a gennaio, ma finora non c'era stato alcun avviso, anche se spostare i bambini a Gorno significa anche dover organizzare diversamente la vita famigliare; e il tempo ridotto per qualcuno non sarà solo un'ingiustizia, ma comporterà gravi disagi per le mamme che lavorano, bisognerà ricorrere ai nonni o alle baby-sitter, bisognerà riorganizzare da capo gli orari, i trasporti, altro problema in tempi di distanziamento… Sconsolata la conclusione di **Paola Pizzamiglio**, la 'decana' delle maestre della scuola d'infanzia di Oneta: "*Già il lockdown aveva penalizzato e disorientato i nostri bimbi, dover andarsene altrove li disorienterà ancora di più. È comunque è desolante constatare ancora una volta come vengono trattati i Comuni piccoli come il nostro, peraltro classificato ad alto svantaggio*".

Intanto i genitori dei bambini hanno tempestivamente inviato un'istanza al Provveditorato di Bergamo, all' Istituto Comprensivo di Ponte Nossa, al Commissario del Comune di Oneta, al Presidente della Provincia, al Presidente della Comunità Montana ed alle Forze politiche dell'arco costituzionale in cui "*manifestano la totale contrarietà alla chiusura ed allo spostamento della medesima in qualsiasi altra sede*", motivando la loro contrarietà con tutta una serie di argomenti: la situazione di "alto svantaggio" del paese, "totalmente montano", fuori dall'asse viario principale della Valle e di collegamenti accettabili; il contributo di tutta la popolazione, nel 1955, alla costruzione dell'edificio scolastico; il fatto che il trasferimento dei piccoli alunni sarebbe una decisione peggiorativa della qualità della vita loro e delle loro famiglie; la necessità di stravolgere tutto l'assetto logistico del trasporto pensato in funzione della scuola stessa.

Nell'istanza si afferma inoltre, tra l'altro, che la rinuncia ad un'esperienza didattica ed educativa di qualità avrà innegabili ricadute negative su tutto il tessuto sociale e sulla socializzazione delle famiglie, mentre si specifica che la richiesta di mantenere la scuola d'infanzia "*parte da tutta la popolazione di Oneta, per garantire uno sviluppo fisico, psichico cognitivo sereno, senza inutili traumi e disagi, ai nostri bambini*".

ONETA - INTERVENTO

"Uscire dai margini"

"Sherwood Oneta" contro la chiusura dell'asilo

Siamo stati spiazzati dall'apprendere la volontà da parte dell'Ufficio scolastico provinciale di chiudere la Scuola dell'Infanzia di Oneta.

Come associazione culturale Sherwood e Sherwood Oneta abbiamo fatto del restare in montagna e costruirvi progetti di vita la nostra principale missione.

Perché ciò non si riduca a sterili slogan o chiacchere da sognatori non è sufficiente che si abiti in un territorio in quota. Dover affrontare continui spostamenti su gomma per qualsiasi tipo di bisogno o necessità non è compensabile unicamente dall'avere quattro mura a cui tornare, seppur circondate da splendidi monti.

Chiunque abbia scelto di restare o provare a vivere in piccoli comuni alpini, soprattutto se di giovane età, merita di avere le stesse opportunità di chi vive più a valle o per lo meno condizioni dignitose che possano giustificare alcune fatiche che l'abitare nelle "Terre alte" comporta. A fronte di ciò non è giustificabile per alcun motivo la chiusura dell'unico polo scolastico rimasto attivo e di buona qualità ad Oneta.

Si tratta innanzitutto di un servizio pubblico essenziale e come tale mai dovrebbe obbedire a logiche di profitto o di convenienza economica. Su una superficie di 18 km² ci sono dieci bambini e bambine dai 3 ai 5 anni di età.

Dieci esistenze, dieci persone in divenire, dieci individui da accompagnare per un tratto della loro vita.

Qualcuno vorrebbe forse convincerci che siano numericamente insufficienti? Che di per sé non costituiscano un'ottima ragione per continuare ad investire sul loro presente e sul loro futuro, che di conseguenza è il futuro del territorio che li accoglie? O che, ancora più miseramente, la spesa pubblica necessaria per mantenere attiva la Scuola dell'Infanzia non restituisca un rendimento immediatamente quantificabile ed economicamente vantaggioso?

Vantaggio e svantaggio, oggi si ragiona così. Ed ecco che Oneta, come molti altri comuni italiani, ricade sotto molteplici e denigranti definizioni: "area fragile", "zona marginale", "comune ad alto svantaggio".

Ma la marginalità non è mai una caratteristica intrinseca di un luogo ma è una condizione che si produce a seguito di una cattiva gestione dello stesso o peggio a causa di interventi volutamente indirizzati a colpire un territorio per avvantaggiarne un altro.

Così lo smantellamento dei servizi, apparentemente motivato dalla scarsità di "utenti" che ne usufruiscono, non fa altro che creare ulteriori difficoltà e disagi che a loro volta contribuiscono alla sofferta decisione di lasciare il proprio paese, soprattutto da parte dei più giovani; il progressivo spopolamento viene poi utilizzato per giustificare ulteriori tagli; un circolo vizioso che conduce nel peggiore dei casi al totale abbandono dei territori. Che si tratti di periferie montane o urbane, isole, campagne o zone collinari, nessuno può realmente dirsi al sicuro.

Un altro fattore che ci preme sottolineare è l'illogicità di una società che premia e favorisce la densità abitativa, perché chiaramente più sfruttabile per produrre rapidi guadagni.

In realtà, sono proprio i grandi conglomerati urbani e suburbani a causare le problematiche e le tragedie che maggiormente affliggono il mondo occidentale: cementificazione massiccia, industrializzazione diffusa, sfruttamento intensivo di lavoratori, animali ed ambienti naturali, inquinamento, virus e patologie mortali o invalidanti.

L'emergenza Covid ha dimostrato una volta ancora che sono i servizi e le reti territoriali a poter fare la differenza, non certo le grandi strutture e i centri urbani.

Investire sul potenziamento della medicina territoriale, sui piccoli poli educativi diffusi, sulla cultura e la ricerca, su servizi a misura di persona, che tengano conto delle caratteristiche dei comuni montani.

Tutto questo potrà fare la differenza nel breve e medio termine, quando sotto una certa quota le condizioni di vita diverranno sempre più difficili (a causa del riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici) e chi avrà fatto la scelta di vivere in montagna e si sarà mobilitato per coltivare il proprio territorio, potrà raccogliere i frutti di questo prezioso lavoro.

Noi ci auguriamo che anche Oneta possa muoversi in questa direzione.

L'Associazione Culturale "Sherwood Oneta"

CARROZZERIA GIORDANI

IL POSTO GIUSTO PER LA TUA AUTO
PROFESSIONALITÀ, RAPIDITÀ ED EFFICIENZA
DAL 1965 AL TUO SERVIZIO

V. Don Arrigoni, 19 - 24020 ROVETTA (BG)
Tel. 0346 72013 - E-mail: carrozzeriagiordani@virgilio.it

VALGOGLIO

Il sindaco Bosatelli dopo il calvario del Covid

"Ho visto abbandono e solitudine, credo che molti anziani siano morti di crepacuore"

(An. Cariss.) Reduce anche lui dalla terribile battaglia contro il Covid19, è tornato finalmente in Comune, dopo una lunga assenza, il sindaco **Angelo Bosatelli**, uno dei primi in Alta Valle ad essere stato colpito direttamente dal virus: "*È stata una 'via crucis' lunga e faticosissima, ma fortunatamente ora posso dire di esserne uscito, anche se la ripresa è lenta e non posso certo ritenermi completamente in forma. Ma il peggio è passato, ed ora ringrazio tutti quelli che mi sono stati vicini, seppur da lontano, col pensiero, con i social e con la preghiera, tra cui particolarmente il parroco* ***don Marco****, perché il senso di solitudine e di abbandono che si prova durante questa malattia è davvero tremendo. E infatti io non riesco a togliermi dalla testa il pensiero che tanti nostri anziani deceduti siano morti soprattutto di crepacuore*".

A Valgoglio il primo cittadino ha avuto la bella sorpresa di trovare tanti piccoli problemi risolti e tanti lavori eseguiti alla perfezione: "*Una sorpresa fino a un certo punto, perché ormai conosco bene la mia squadra straordinaria e i miei meravigliosi volontari: hanno sistemato le numerose buche negli asfalti, tagliato l'erba negli spazi pubblici, pulito e sistemato al meglio la piazzola per l'elicottero del 118, ripulito tutti i ciottolati delle strade di Novazza, sistemato un ponticello pericolante in Salvadagnone….Insomma come sempre si son dati molto da fare e devo ringraziarli tutti di cuore*".

Rimangono inoltre da sistemare i tanti muretti a secco tipici dei pendii del nostro territorio che col tempo rischiano di cedere: "*Questo lavoro di messa in sicurezza l'abbiamo appaltato ad una ditta specializzata perché coperti da un contributo ad hoc, mentre con il Consorzio Forestale verrà ripristinata la zona di Ria Râta interessata l'anno scorso da una frana. Stiamo inoltre valutando la possibilità di utilizzare un contributo del GAL per concretizzare un'opera che ci sta particolarmente a cuore, e cioè la realizzazione di un percorso turistico di 2 km, sul modello della Valvertova, da Colarete ad Aviasco, mentre con i fondi Regionali vorremmo realizzare la strada di collegamento con la località Musa, dove c'è un'azienda agricola molto penalizzata dalla stretta mulattiera di servizio. Stiamo anche valutando un aiuto per un bar che vorremmo riaprisse ma rischia di non poterlo fare, magari dando una mano al gestore per le spese di affitto, si vedrà*".

Il primo cittadino avrebbe desiderato festeggiare il primo anno di insediamento della sua Amministrazione, festa però rimandata a causa dell'epidemia: "*Anche tutte le altre belle feste in programma sono saltate, come del resto altre occasioni di gioia per la comunità: le Prime Comunioni, i tre matrimoni previsti, l'ordinazione sacerdotale del nostro diacono* **Michael Zenoni**, *la consegna da parte del sindaco di un piccolo pensiero augurale ai tre bimbi che sono nati nel frattempo….E poi le feste liturgiche, per le quali c'è ancora incertezza. Tuttavia non vogliamo cedere al pessimismo e speriamo che prima o poi si torni alla normalità*".

PIARIO

2000 firme per inserire la Chiesina nei percorsi del F.A.I.

Il sindaco Pietro Visini: *"Una testimonianza del dolore delle vittime della TBC"*

(An. Cariss.) Potrebbe avverarsi il sogno di fare della Chiesina dell'Ospedale una tappa de "I percorsi del cuore" del F.A.I.: in seguito ad un accordo con ATS la proprietà della Chiesina – e dell'area parcheggio adiacente, indipendente dall'ospedale -dovrebbe essere trasferita al F.A.I. stesso e diventare, appunto, uno dei beni ambientali protetti e valorizzati dall'associazione.

Sanatorio di Groppino in tempi in cui la tubercolosi mieteva numerose vittime e i pazienti, che qui trovavano le cure adatte e a volte la guarigione, venivano dalle zone umide e fredde della Bassa, dal Cremasco, dal Lodigiano, dal Milanese – conclude il primo cittadino -. *E mai come in questo tragico periodo possiamo fare un parallelo con quei tempi*".

Un pezzo significativo di una memoria storica importante, la Chiesina del Sacro Cuore dell'ospedale di Piario, da recuperare e da valorizzare: di qui anche l'invito del primo cittadino a firmare in tanti, in modo da raggiugere presto la quota di sottoscrizioni necessaria.

"*Il condizionale è d'obbligo perché condizione preliminare è la raccolta di 2000 firme a favore -i cittadini possono firmare, e sono calorosamente invitati a farlo – al link fondoambiente.it/luoghi/groppino-e-il-suo-cuore-sacro, circostanza che consentirebbe di ottenere dal F.A.I. la somma necessaria a sostituire il tetto colabrodo in eternit ed a rifare una parte del muro a valle sul lato sinistro, che sta cedendo*" – dice il sindaco **Pietro Visini**.

Il progetto è ambizioso, perché si tratta di recuperare sia i pregevolissimi affreschi del Piccinini che il prezioso altare di marmo rosa all'interno della Chiesina e poi, sperando anche in un contributo da parte di Creberg, realizzarvi una sala multifunzionale, provvista di tutte le tecnologie del caso, da adibire ai corsi ospedalieri, a conferenze, a riunioni, ad attività culturali in genere:

"*Si tratta di un patrimonio di grande valore, parte dei cosiddetti 'percorsi del cuore' ma anche 'del dolore' perché alla costruzione della Chiesina contribuirono generosamente i malati ricoverati in negli ultimi mesi che ha* inevitabilmente limitato la loro socialità, ritengo giusto dare l'opportunità, a chi lo desidera, di incontrarsi per condividere pensieri ed emozioni. *Un percorso scolastico che per i nostri ragazzi è iniziato alla scuola dell'infanzia 8 anni fa, non può terminare in modo così "anonimo".*

Non lo si potrà fare a scuola, ovviamente, bensì in un parco, per la precisione al parco Brolo del Vescovo di Cerete Basso che sarà riservato a questo evento. Ci saranno alcune semplici regole da rispettare, perchè tutto dovrà avvenire in sicurezza, ma sarà comunque un'emozione!

Per l'ultimo giorno di scuola di questo anno così "speciale", il tetto sarà cielo azzurro, e il pavimento sarà un prato verde".

VILLA D'OGNA

Un milione di euro di opere per il 2020

Interventi a scuola e municipio, ma anche asfalti, illuminazione e i progetti GAL

(FR. FE.) Un milione di euro di opere pubbliche. Cifre da capogiro per un piccolo Comune come Villa d'Ogna. L'amministrazione comunale guidata da Angela Bellini dopo le difficili settimane segnate dalla gestione dell'emergenza sanitaria riparte con un poderoso piano di lavori che si svolgeranno nei prossimi mesi.

Si parte con i lavori alla Scuola Primaria. "*Si tratta dell'ultimo lotto dell'intervento di adeguamento sismico* – *dichiara il vicesindaco di Villa d'Ogna* **Luca Pendezza** -. È un *progetto da 500 mila euro di cui 380 mila da finanziamento regionale e 120 mila da fondi propri di bilancio. I lavori si svolgeranno in estate*".

Spazio poi agli asfalti. "*È in fase di progettazione il piano delle asfaltature che si svolgerà nei prossimi mesi – spiega ancora il vicesindaco - . L'importo totale* è di 70 mila euro di cui 50 mila *da finanziamento statale e 20 mila da utilizzo di parte dell'avanzo di amministrazione*".

Nuovi progetti sono stati resi possibili dai contributi ricevuti nelle scorse settimane. "Con i 100 mila euro arrivati da Regione Lombardia a seguito dell'emergenza Covid verrà finanziato una parte del progetto di efficientamento energetico del palazzo comunale: gli interventi riguarderanno i serramenti e l'illuminazione interna. Grazie alle eventuali risorse del GSE (conto termico) si stima di realizzare lavori per circa 150 mila euro".

Sempre nell'ambito energetico prenderà tra poco il via un altro intervento, già programmato e annunciato in questo caso lo scorso anno. "È stato firmato *il contratto e partiranno fra pochi giorni i lavori di efficientamento dell'illuminazione pubblica. Si tratta di un progetto di 500 mila euro gestito dall'Unione dei Comuni (250 mila euro per Villa d'Ogna e 250 mila euro per Piario)".*

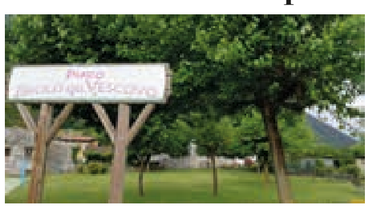
Sempre in questi giorni, vengono effettuati altri due interventi in centro paese. "La sostituzione dei serramenti del bar stazione Pensilina di proprietà comunale (lavori terminati) e la sostituzione della porta di ingresso del municipio (a breve), per una spesa di circa 20 mila euro".

Risorse in arrivo anche dal GAL Valle Seriana e dei Laghi Bergamaschi. "Abbiamo ottenuto un finanziamento da parte del GAL con il quale verrà realizzato un progetto sul turismo e la ricettività, per un importo complessivo di circa 50 mila euro (di cui circa 35 mila finanziati dal GAL). Da pochi giorni, inoltre, è risultato ammissibile un altro progetto con il quale abbiamo partecipato ad un altro bando GAL relativo alla sistemazione della strada agro silvo pastorale ex strada consorziale per Clusone, nei pressi del cimitero di Villa in direzione Piario. Si tratta in questo caso di un progetto da 90 mila euro circa complessivi. Auspichiamo che anche questo progetto venga finanziato: il finanziamento dovrebbe essere di 72 mila euro circa".

CERETE

L'ultima campanella per gli alunni di quinta elementare suonerà… al parco

(sa.pe) Si torna a scuola, anche se soltanto per una mattinata, l'ultima dell'anno scolastico. L'appuntamento non sarà in classe, non ci sarà nessuna lezione online e nemmeno la campanella, ma sarà il parco Brolo del Vescovo di Cerete Basso a fare da cornice a un momento che resterà per sempre nel cuore degli alunni di quinta elementare e delle loro maestre.



Una decisione arrivata dal sindaco **Cinzia Locatelli**: "*Dopo una lunga riflessione ho deciso di dare loro la possibilità di incontrarsi e salutarsi 'guardandosi negli occhi' prima che inizi il loro nuovo percorso di studi alla scuola secondaria. Gli 'ultimi giorni di scuola' sono ricordi che restano indelebili nella memoria di ognuno di noi e questo sarà un ricordo davvero speciale! I nostri ragazzi sono stati già messi alla prova dall'esperienza vissuta*

VALBONDIONE

Visita del Presidente della Provincia Gafforelli: si rifarà il muro lungo la provinciale all'ingresso del paese

(An. Cariss.) Mentre si stanno ultimando tutte le pratiche necessarie ad appaltare i lavori estivi in programma – il secondo lotto del Palazzetto dello Sport, la costruzione del muro sulla strada Lizzola-Curò e di un altro muro in località Pianlivere nonché le opere finalizzate a scongiurare le pericolose infiltrazioni d'acqua presso il Cimitero di Lizzola – l'Amministrazione ha ricevuto nei giorni scorsi la gradita visita del presidente della Provincia **Gianfranco Gafforelli** e di alcuni suoi tecnici, che hanno proceduto al sopralluogo di un tratto della strada provinciale, quello proprio all'ingresso del paese, il cui muretto laterale di destra, lungo una cinquantina di metri e alto 50 cm risulta da tempo

Gianfranco Gafforelli

diroccato e quindi insicuro, oltre che esteticamente sgradevole: "*Il presidente Gafforelli* – commenta la sindaca **Romina Riccardi** - *ci ha assicurato che entro la fine dell'anno, forse anche prima, il problema verrà risolto col rifacimento della base in calcestruzzo e la posa del guard-rail, ed ovviamente lo ringraziamo per la tempestività con cui ha risposto alla nostra richiesta oltre che per essere venuto di persona a trovarci*". Intanto nella frazione di Fiumenero sono iniziati i lavori di regolazione di una valletta che minacciava le fondamenta di alcune case della zona ed è stato sostituito un vecchio tronco ormai marcio del totem al centro del paese: "*Lo abbiamo sostituito con un bel masso di pietra e adesso è tornato a far bella mostra di sé e ad accogliere convenientemente visitatori e turisti, oltre che ad abbellire ulteriormente il nostro centro abitato*".

Gleno

Fior di Scalve

Scalvitondo

Quadrel

Formaggio Nero della Nona

Burro

Mozzarella

Caprini

Formaggella della Valle di Scalve

la regina

Latte intero non pastorizzato, caglio e sale sono gli ingredienti della regina della latteria Montana di Scalve.
D'estate, qunado le vacche salgono in alpeggio, si percepisce tutto il sapore della vera montagna.
Nel 2007 ha vinto la medaglia d'argento, partecipando alle olimpiadi internazionali del formaggio di Montagna a Oberstdorf.

Creste SCALVINE

Le Creste Scalvine: una morbida fonduta di formaggella di Scalve racchiusa in un delicato scrigno di pasta fresca.
Ispirate alle creste delle montagne che circondano la Valle di Scalve, le Creste sono un piatto tipico da gustare in molteplici modi: ogni ristoratore ne esalta il sapore abbinando prodotti stagionali.

Ora in vendita anche nel nostro spaccio!

Latteria Sociale Montana di Scalve

i Dessert

gli Yogurt

il Gelato

il Salame

STATE A CASA
CHE LA SPESA VE LA
CONSEGNIAMO NOI!

latteria_di_scalve

latteriascalve

#lattediscalve

Latteria Sociale
Montana di Scalve

Via San Giorgio, 29
Vilmaggiore
Vilminore di Scalve (BG)

Tel +39 0346 51131
latteriadiscalve@gmail.com

PANDEMIA

Sierologici e (subito) tamponi per residenti e non residenti

L'iniziativa è della Comunità Montana. Il presidente **Pietro Orrù** ha siglato una convenzione con *Habilita* (sede di Clusone) per effettuare, dietro prenotazione, test sierologici (servono per sapere se si è fatto il Covid e se si sono sviluppati gli anticorpi) ma al tempo stesso anche i tamponi, senza aspettare giorni e giorni. Infatti chi ha fatto il sierologico finora ha avuto la brutta sorpresa di essere messo in quarantena senza fare il tampone, il che ha scoraggiato molti che, saputo della disavventura di amici e parenti, hanno rifiutato il test. Era successo che si faceva il test sierologico ma se l'esito era positivo (nel senso che si aveva fatto il covid) anche se si stava bene si era messi in quarantena e alla richiesta di fare il tampone ci si era sentiti rispondere che "se sta bene non le facciamo il tampone" e allora alla domanda successiva se si poteva uscire di casa ci si era sentiti rispondere di no, "perché non ha fatto il tampone".

Qui l'intoppo è stato superato, si fa il test e contemporaneamente il tampone per cui se l'esito del

test conferma che si è fatto il covid anche senza saperlo, uno col tampone sa subito se è positivo e no e quindi vanno in quarantena solo quelli che sono positivi al tampone, gli altri vengono a sapere solo se hanno o no sviluppato gli anticorpi.

Il tutto è frutto, come si diceva, dell'accordo tra Comunità Montana e *Habilita*. Bisogna prenotarsi presso i Comuni scalvini. Non è ancora stato stabilito se i test e i tamponi saranno effettuati in un solo centro a Vilminore o se invece nei quattro Comuni (si mettono a disposizione le palestre). Tutto dipende quindi dal numero di prenotazioni.

Si paga una quota di 70 euro, 62 sono rimborsati dalla Regione se al tampone uno risulta positivo (una procedura di cui non si capisce il senso).

Le prenotazioni si accettano in questi giorni e i test saranno poi eseguiti a partire dalla prossima settimana.

La novità è che la convenzione non riguarda solo i residenti ma anche chi soggiorna in valle in seconde case.

SCHILPARIO

Schilpario si è candidato per ospitare allenamenti olimpici

Le Olimpiadi invernali del 2026 sono lontane, ma ci si sta muovendo a tutti i livelli. Mentre per la viabilità sono già stati stanziati fondi anche in bergamasca, per ospitare nelle strutture sciistiche gli atleti i giochi sono ancora aperti.

Le tante nazioni che parteciperanno avranno bisogno, oltre ai campi di gara, anche di campi e strutture di allenamento. Schilpario ne ha due: il palazzetto del ghiaccio per cui si sta preparando un investimento per renderlo praticabile anche d'estate e la storica pista di fondo che ha già ospitato gare a livello nazionale ed europeo.

Ed ecco l'idea che ha portato addirittura in parlamento la senatrice **Alessandra Gallone**: Schilpario può ospitare squadre per gli allenamenti, sia per il ghiaccio che per il fondo.

La pista di fondo "degli Abeti" è omologata sia dalla FISI (Federazione Italiana) sia dalla FIS (europea).

Schilpario vanta nella sua

storia campioni nei due sport, **Giulio Capitanio** e **Fabio Maj** per il fondo.

Senza dimenticare gli allenatori a livello nazionale **Toni Morandi** per lo sci alpino, **Pierantonio Clementi** per il Biatlon, **Gianfranco Pizio** per il fondo.

La pista di fondo è lunga 10 km con anelli anche per percorsi più brevi.

Dal 1970 Schilpario si è dato al… ghiaccio, prima su pista naturale, poi nel grande palazzetto e ha sfornato campioni anche in alcune specialità. **Elisabetta Pizio** ha partecipato a quattro olimpiadi.

Anselmo Agoni alle universiadi di Belluno nel 1985 ottenne la medaglia di bronzo e poi **Fabio Bonetti**, **Sergio Agoni**, **Andrea Pizio** più volte campioni italiani.

Il palazzetto di Schilpario può ospitare 800 spettatori.

Il percorso per ottenere il risultato sperato è ovviamente pieno di incognite.

Ma tentare non nuoce, e chissà...

VILMINORE

Un museo per ricordare il disastro del Gleno: il progetto

(sa.pe) Un museo per ricordare il disastro del Gleno, quella tragedia che ha segnato profondamente due valli, la Val di Scalve e la Valle Camonica, e che oggi rappresenta una meta turistica molto gettonata. Un progetto ambizioso sia dal punto di vista culturale che economico considerato l'investimento di circa 1.300.000 euro (cofinanziato dal Ministero dell'Economia e Finanze dalla Regione tramite un contributo di 300 mila euro stanziato dalla finanziaria e la quota restante messa a disposizione dall'Assessorato alla Cultura di Regione Lombardia) e che prenderà forma proprio in occasione del centenario, il 1° dicembre del 2023.

Se i ruderi della diga resteranno il museo a cielo aperto, dove ogni piccolo angolo rappresenta un pezzo di storia, arriverà presto anche un museo vero e proprio che permetterà di raccogliere tutta la documentazione in merito alla tragedia.

E quindi passiamo al progetto realizzato da Sinottiko: la struttura sorgerà all'interno del parco giochi già esistente e sarà disposta su tre livelli, il piano seminterrato ospiterà gli spogliatoi e i bagni che saranno fruibili sia per il parco giochi, sia per la palestra e per il museo, il bookshop, lo spazio dedicato alla palestra per il fitness e l'accesso alla parete d'arrampicata alta dodici metri (sarà la più alta in Provincia e non solo); al piano terra una parte dei locali, circa la metà, sarà ancora dedicata al fitness mentre la restante metà ad auditorium del museo; al primo piano tutto lo spazio museale che prevede innovazioni multimediali per rivivere dal punto di vista sensoriale, il crollo della Diga. Negli spazi esterni ci sarà posto per un anfiteatro da duecento posti a sedere accessibile anche a persone con disabilità.

"*Un investimento così sulla Val di Scalve non può che farci piacere* – spiega il sindaco **Pietro Orrù** – ed è *un'ulteriore riprova che la sinergia che si è messa in campo in particolar modo da un anno a questa parte fra tutti e quattro Comuni della Valle sta portando e porterà dei risultati insperati fino a poco tempo fa*".

VALLE DI SCALVE

Boom degli affitti in valle per l'estate e fiumana di visitatori alla Diga del Gleno

(p.b.) Torna la villeggiatura, che è diversa dal turismo che in radice ha il "tour", vale a dire il "girare", il turismo mordi e fuggi. La villeggiatura è "stare in villa". Il boom di richieste di affitti in montagna e in Valle di Scalve è stata quasi una sorpresa. E' la fuga dalla città. Ma non all'estero, non fuori regione, è la riscoperta delle nostre valli. E così nei quattro Comuni della valle non si riesce a tener dietro alle richieste.

Adesso tutto sta a saper poi "trattenere" anche in futuro questo incredibile flusso di gente che sta scappando, non ne può più e sta cercando di godersi l'aria libera delle quote alte (e i prezzi in tal senso andrebbero calmierati per fidelizzare i "forestieri").

L'aspetto prettamente turistico-escursionistico ha registrato nel ponte del 2 giugno un altro boom. Code di centinaia e centinaia di persone per prendere il bus navetta per Pianezza. Dalle 7.30 del mattino del 2 giugno due pulmini hanno fatto la spola su e giù da Pianezza tutto il giorno, ma anche la "Via Crucis" (il percorso antico per Pianezza costellato appunto dalle santelle della Via Crucis) aveva una processione di gente che saliva a piedi. Sui pulmini ovviamente capienza

ridotta, qualche problema di assembramento in piazza Giovanni XXIII a Vilminore da dove parte il pulmino che sarà in funzione tutti i sabati e le domeniche di giugno, luglio e settembre e tutti i giorni ad agosto.

Le corse verranno effettuate dalle 7 alle 19.30, con partenze ogni venti minuti circa dalla piazza di Vilminore e arrivo nell'abitato di Pianezza e viceversa. Per accedere al servizio sarà necessario munirsi dell'apposito biglietto, che per i residenti in Val di Scalve avrà un costo di 1,50 euro per la sola andata e 2 euro per andata–ritorno, mentre per i non residenti ammonterà a 3 euro per la corsa di sola andata e a 4 euro per le corse andata–ritorno. Sono previste agevolazioni per i bambini nati dal 2014, per disabili e per anziani che superano i 75 anni, per i quali le corse saranno gratuite. Il 10% del ricavato andrà a sostegno della locale Pro Loco di Vilminore.

La Diga del Gleno è meta sempre più ambita e apprezzata, non solo tra gli escursionisti bergamaschi. Quest'anno la Proloco di Vilminore ha deciso di candidarla a *"Luogo del cuore"* del Fai: è possibile sostenere la candidatura votando al link https://fondoambiente.it/luoghi/diga-del-gleno?ldc .

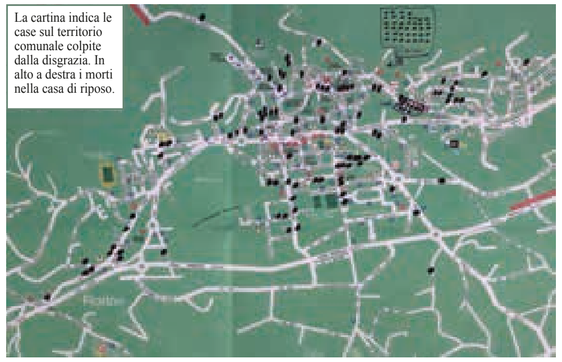
Per informazioni è possibile contattare la Pro Loco Vilminore all'indirizzo mail vilminore@valdiscalve.it , al numero di telefono 0346.51002 o attraverso i canali instagram e facebook.

Spoon River

(p.b.) *Continuiamo anche in questo numero il nostro Spoon River (il riferimento è alle poesie di Edgar Lee Master che fa raccontare ai morti la loro vita). Che terremo anche dopo che questa bufera sarà finita, per la memoria di chi se ne va. I nostri vecchi le chiamavano appunto "memorie". Le mettevano sulle credenze, immagini della loro storia che continuava nelle cucine fumose perché chi restava non cancellasse il passato, un piccolo archivio di famiglia. Questi mesi resteranno nella Storia grande, fatta di tante piccole storie, ricordi di amori e dolori, risate e pianti, fatiche e sudori, partenze e ritorni, speranze e delusioni, nascite e morti. In questi due mesi siamo stati sommersi da centinaia di mail che possono trasformarsi in una "memoria" collettiva delle nostre valli, per ricordare chi se ne è andato senza il tempo di un saluto, una stretta di mano, un bacio, un addio, lontano da casa, solo. Ma anche chi se n'è andato nella disperazione o nella rassegnazione o fortunatamente accompagnato dall'affetto dei suoi cari. Perché nessuno è un numero, hanno volti e storie che hanno segnato la nostra vita. A loro dobbiamo almeno il ricordo.*

CLUSONE

Una strage: 142 morti da gennaio al 24 maggio



La cartina indica le case sul territorio comunale colpite dalla disgrazia. In alto a destra i morti nella casa di riposo.

C'è un signore che ha tenuto il conto. Anzi, i conti. Dal 1 gennaio al 24 maggio sono morti a Clusone 142 persone. Perché i numeri possono essere aridi, ma dietro ci sta il dolore, la disperazione e alcune volte perfino la rabbia. Dai calcoli risultano deceduti 71 maschi e 71 femmine, il virus o chi per lui non ha fatto torti di genere. Di quei 142 ben 39 sono le persone decedute in casa di Riposo. Guardando ai mesi, a gennaio i morti sono stati 10, anche a febbraio lo stesso numero. E' stato marzo il mese della strage, ben 92 morti, poi aprile con 24 e maggio (fino al 24) con 6. Dove sono morti?

La maggior parte in solitudine, molti (troppi) lontano da casa: 81 a Clusone, 23 a Piario, 6 a Bergamo, 4 a Vertova, 4 a Esine, 3 a Lovere, 3 a Milano, 2 a Seriate, poi 1 ciascuno ad Alzano, Gazzaniga, Grosio (Sondrio), Brescia, Garbagnate, Ponte S. Pietro, Osio Sotto, e città lontanissime come Genova, Segrate, Sesto S. Giovanni, Monza e Mantova...

I giorni peggiori sono stati a marzo: il 9 marzo quattro decessi, il 12 e il 13 cinque decessi ogni giorno, il 14 sei decessi, il picco il 25 marzo con otto morti in un solo giorno. Negli altri giorni di marzo la media era di quattro morti al giorno.

I primi giorni di aprile ancora morti in media di tre al giorno (il 5 e l'8) poi man mano la diminuzione dei lutti, il 2 maggio due decessi, gli ultimi uno il 22 e uno il 24 maggio.

C'è una cartina che il signore che ci ha portato questi dati ha punteggiato in nero e che evidenzia come tutta la città abbia avuto lutti sparsi su tutto il suo territorio.

FINO DEL MONTE

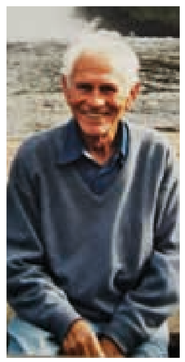
Il ricordo di Giuseppe Bendotti

Giuseppe Bendotti se l'è portato via per sempre quella malattia contro cui stava combattendo da tempo, inghiottendo tutti i sogni e i progetti ancora da costruire. Giuseppe aveva soltanto 48 anni, era di origini scalvine, nato e cresciuto a Vilmaggiore, che aveva lasciato per spostarsi a Fino del Monte, dove viveva insieme alla sua famiglia, la moglie Elena e i due figli, Diego e Mara, e dove il 1° giugno ha ricevuto l'ultimo saluto da parte di chi l'ha conosciuto e continuerà a portarlo nel cuore.

Se n'è andato in una giornata di fine maggio, il 29, nel suo angolo di cielo dove il suo sorriso splenderà per sempre.

ESMATE - SOLTO COLLINA

Il ricordo di Giovanni Facchi



Se n'è andato a 90 anni ***Giovanni Facchi***, una vita vissuta intensamente, fino alla fine.

Dalla sua Esmate era partito per il Belgio in cerca di lavoro, quando era un adolescente, tredici anni passati in miniera, quei viaggi in moto in due per farsi compagnia e che non si scordano più, come gli piaceva raccontare ai nipoti. E i due salami e una formagella che portava sempre con sé, perché lui si sentiva vicino a casa proprio così, anche se a mille chilometri di distanza.

L'unica luce nel buio della miniera era la speranza di una vita migliore, che poi Giovanni ha costruito insieme alla sua famiglia. Il lavoro come tornitore in Svizzera, dove viveva insieme alla moglie e dove è nata la loro prima figlia. Il desiderio di tornare in Italia battava forte nel suo cuore, un nuovo lavoro, quello che chiamava 'il Forno', che era anche la sua più grande passione, dove da bambino aveva fatto il garzone. Ceste e ceste di pane sfornato per 25 anni.

Poi la meritata pensione che si godeva tra orto, legna, famiglia e relax. Se lo ricordano tutti Giovanni, quando caricava tutti i nipoti sulla sua jeep cabrio e li portava al Bogn di Riva di Solto a prendere il sole o quella jeep che si fermava in piazza strabordante di legna. Il sorriso di Giovanni era ovunque, anche al tavolino del bar, quando giocava a carte con gli amici. Nonostante l'età e i primi acciacchi, Giovanni amava andare al mare e non fermarsi mai. Ora il suo viaggio continuerà nell'infinito della luce che non ha mai smesso di cercare.

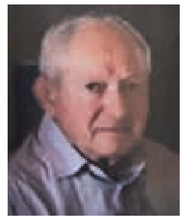
***

Sei sempre stato un esempio di vita e di coraggio, hai vissuto a modo tuo secondo le tue regole, con coerenza, fino alla fine. La tua forza ci accompagnerà sempre, ti portiamo nel cuore.

La tua famiglia

ESMATE

Il sorriso di Lino Botticchio



Bernardo Botticchio era per tutti semplicemente Lino. Si è spento a 81 anni lasciando il ricordo di un uomo colto, mite, discreto e di compagnia. Dopo tanti anni passati a lavorare in uno stabilimento in città, sempre a fianco della moglie Rosanna, aveva deciso di tornare ad Esmate, quell'oasi di pace che tanto amava, con lo sguardo sempre rivolto al lago d'Iseo. Tutti sapevano che l'avrebbero trovato lì, in mezzo alla natura, ai suoi giardini e alla quiete di quel suo angolo di paradiso.

Lino era amato da tutti, i suoi nipoti venivano in vacanza da lui dal Belgio, e portano nel cuore i ricordi di quelle serate trascorse insieme a tutti gli zii e le zie cantando accompagnati da una bottiglia di buon vino. E ancora le passeggiate in montagna per poi finire a fare un pic nic sul fiume, a Esmate o a Cerrete, vicino a casa. Ogni volta era una gioia infinita che si disegnava nel suo sorriso migliore.

Uno dei ricordi che durante quelle serate usciva dai racconti è quello del nipote Frédéric, quando non tirò il freno a mano della 500, che iniziò a scendere lungo il prato e zio Lino non ci pensò due volte a saltare nell'auto per fermarla. Tanta paura, ma un ricordo che resterà per sempre. Zio Lino se n'è andato a marzo, sicuramente in paradiso, noi lo immaginiamo lì, in quella serenità che ha sempre vissuto guardando il suo amato lago.

La tua famiglia

SARNICO

Silvano Marini, l'artista dall'animo nobile

Nel mese di Aprile ci ha lasciato un'altra figura storica di Sarnico, ***Silvano Marini,*** noto fotografo del basso Sebino.

"Mio padre è sempre stato molto presente nella vita di tutti noi, per lui la famiglia occupava il primo posto" conferma **Elena Marini,** la figlia "*ci ha insegnato i valori importanti della vita, soprattutto l'aspetto religioso. E' sempre stato lettore e cantore a Messa, ora mi capita spesso di incontrare qualcuno che mi dice quanto sia strano non sentire più la voce del papà leggere una delle letture o intonare gli inni durante le funzioni. Mi ricordo che anni fa (quando la Chiesa venne ristrutturata) tolse – d'accordo col parroco – le 12 Via Crucis presenti, al fine di portarle a casa e restaurarle, grazie all'aiuto del sig. Parigi, un artista del paese. Mi piace pensare che – anche se lui non è più con noi – una parte di lui rivive in quelle opere".* Anni fa Silvano decise anche di fondare un centro di preghiera: *"Nacque tutto nel 1986, quando Fra Serafino – di Predore – gli chiese di accompagnarlo vicino a Carpi per fotografare un'immagine (situata presso una famiglia del posto) che si diceva sanguinasse. Mio padre, essendo sempre stato credente, non ci pensò due volte ed andò con lui; da quel giorno cambiò tutto: divenne portavoce del veggente Gianni Varini (il padre di Massimo Vari, musicista che collabora con Nek ed Antonacci) ed una volta al mese (massimo un mese e mezzo) si recavano a Gargallo di Carpi (il piccolo paese dove era situata la summenzionata immaginetta). Nel giugno del 1997, mentre recitavano il rosario, Gianni si rivolse al papà dicendogli 'continua tu', prima di accasciarsi a terra e morire a causa di un infarto."* Fu allora che – nei pressi della sua abitazione – nacque il centro di preghiera, dove ogni venerdì chi voleva poteva unirsi a lui ed alla moglie e recitare il rosario. *"Anche dal punto di vista lavorativo era molto apprezzato: giusto ieri* (Mercoledì 27 maggio c.m.) *una signora venne in negozio per alcuni ingrandimenti; non appena vide il luttino, disse: questo lo prendo, perché tuo papà mi fece le foto sia della mia Prima Comunione che della Cresima, e mia mamma le ha ancora appese in casa, e in più sono firmate da lui".* Sì, perché una delle peculiarità di questo artista era proprio il fatto che ci tenesse a firmare ogni sua riproduzione: *"E' vero"* continua Elena *"mio papà era solito ripetere che una foto firmata e datata avesse più valore rispetto ad una mancante di tali dati".* Come se non bastasse, negli ultimi anni diede vita anche ad un altro progetto, ovvero la produzione del liquore "Rouge", un elisir - come lui soleva chiamarlo - prodotto con grappe della Franciacorta e spremiture a freddo di melograni, che riscosse un buon successo, tanto da essere richiesto per 3 anni consecutivi alla fiera tenuta annualmente ad Orzinuovi ed anche a Verona. Coperto da ben 3 brevetti, era molto orgoglioso della sua ultima "creatura", anche se ultimamente fu costretto a lasciare, ripetendo spesso "Avessi avuto 10 anni di meno...". Una cosa importante da sottolineare è che il suo decesso non è dovuto al Coronavirus, ma "ad un sospetto arresto cardiaco": *"Sì, tengo a precisare questo punto; mio padre stava benissimo fino a qualche giorno prima, ma non dimostrava i classici sintomi (febbre alta, tosse secca, spossatezza, perdita di gusto e dell'olfatto): ha cominciato con una leggera febbre, l'ossigenazione era perfetta, secondo il medico di famiglia poteva trattarsi solo di stanchezza. L'unica cosa che potesse fare era prescrivergli dei farmaci, non potendo visitarlo, e questo ci duole perché un intervento tempestivo del medico avrebbe potuto forse cambiare le cose, ma tant'è. Rimarrà sempre nei cuori di tutti noi, penso che Asia (la sua pronipote di due anni e mezzo), con la quale giocava tutte le sere, ogni giorno al risveglio (e prima di coricarsi) prende in mano la sua foto e, guardandola, dice: "Bis... cielo", piangendo".* Da tutto ciò si capisce che persona meravigliosa fosse quest'uomo, che tanto ha dato non solo al paese, ma anche (e soprattutto) alla sua famiglia: *"Ha amato i suoi generi come se fossero suoi figli, vorremmo porre un enorme grazie a questo papà che ha fatto tanto per noi, ci ha sempre aiutato, spronato a non aver paura di nulla anche quando dovevamo investire nel lavoro, il suo esempio rimarrà sempre nel cuore di tutti noi".*

Roberto Vitali

ZORZINO
RIVA DI SOLTO

Anna Regazzin

Cara mamma anche tu ci hai lasciato per ricongiungerti con l'amore della tua vita. Sempre assieme nella buona e cattiva sorte, nella gioia e nel dolore.

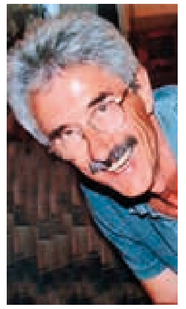
Sei e sarai sempre un esempio di vita.

Con il cuore colmo di dolore ti abbracciamo.

Arturo, Daniela, Antonella

LEFFE - PEIA

Pietro Mosconi



Se n'è andato all'improvviso a Leffe, a 66 anni, ***Pietro Mosconi***. Particolarmente legato a Peia, paese d'origine della moglie **Adriana Bosio**, è stato tumulato nel locale Cimitero come da sua precisa volontà. Molto conosciuto e stimato , Mosconi aveva sempre partecipato attivamente alla vita civica e sociale della comunità collaborando anche a numerose iniziative di volontariato, come le visite quotidiane agli anziani di "Casa Serena" - dov'era ospite anche la sua adorata mamma ***Cecilia***, scomparsa nel marzo scorso – per i quali costituiva una presenza sempre attesa e molto gradita per il suo carattere cordiale e il suo sorriso contagioso. Al cordoglio unanime delle due comunità di Leffe e di Peia e dei parenti tutti si unisce anche la nostra Redazione

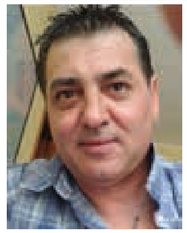
Il commosso ricordo dei figli Cristian e Simona

"Ciao papà,
te ne sei andato così improvvisamente lasciando un immenso vuoto, per noi incolmabile.
Perché si sa che il papà è colui che, per definizione, nutre i figli soprattutto nello spirito e li protegge da qualsiasi male aiutandoli così a crescere e ad affrontare la vita.
Il padre è il sostegno della famiglia, sempre.
Ci domandiamo il perché di tutto questo, ma una risposta non c'è.
Ci teniamo a dirti, però, che non ci siamo trovati soli nell'affrontare questo dolore, anche se tu già lo sai.
Da lassù hai visto quanta gente è venuta a trovarti per un ultimo saluto, hai percepito l'incredulità e lo sgomento di tutti, hai sentito le parole cariche di affetto e di stima nei tuoi confronti, hai scorto gli occhi pieni di lacrime che sbucavano dalle mascherine, ... e ci rende così orgogliosi di te papà!
Noi vogliamo ricordarti sorridente come in questa fotografia perché, come tutti ci ripetono, tu eri proprio così.
Hai seminato amore in ogni persona che hai incontrato sul tuo cammino, sei stato il nostro esempio di vita e guardaci qua, tutti uniti, come tu ci hai insegnato.
Continua a proteggerci da lassù.

Ciao papà, ti vogliamo bene,
Cristian e Simona"

GORLAGO

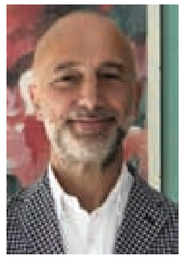
Arnaldo "Gigetto" Epis



Arnaldo Epis, chiamato "***Gigetto***", aveva compiuto 57 anni pochi giorni prima della sua partenza. È partito per un viaggio senza ritorno, un viaggio con la sua moto lungo strade interminabili, infinite. "*Eri una persona simpaticissima, la tua voglia di condividere le piccole cose, con tutti i tuoi amici rendendoti unico. Riposa in pace Arnaldo. Un saluto particolare da parte mia di cuore, per tutti i momenti vissuti meravigliosi dall'infanzia fino a poco tempo fa. Lottando fortemente contro questa malattia, ma alla fine la tua anima è volata in cielo*".

GRUMELLO DEL MONTE

L'ultimo saluto a Paolo Bellini



Paolo Bellini se l'è portato via un male incurabile nel silenzio di una domenica di primavera.

Una persona buona e di grande valore, seria e scrupolosa, sempre attenta ai bisogni degli altri. 60 anni, originario di Seriate, abitava sul monte di Grumello insieme alla sua famiglia, la moglie Elena e i figli Laura e Habib.

Tra le passioni di Paolo c'erano la montagna e il volontariato, ma anche il suo lavoro, lui che era commercialista e revisore legale nel suo studio in centro a Bergamo.

Don **Alberto Varinelli** l'ha ricordato così… "*Abbiamo perso un gigante. Paolo, commercialista del massimo livello, impegnato a livello diocesano con Azione Cattolica.*

Da noi era direttore Caritas. Un uomo che ha messo le sue competenze a servizio della carità, dei poveri.

Attento alle storie delle persone e alle loro sofferenze.

Senza farsi notare ha fatto un lavoro enorme. Mancherà tanto".

CASNIGO

L'addio a Edoardo Panizza

Edoardo Panizza, conosciuto semplicemente come Edo da tutti coloro che hanno incrociato la sua stessa passione per la montagna, se n'è andato a 80 anni, nel suo letto d'ospedale delle Cliniche Gavazzeni di Bergamo. Originario di Casnigo, era stato istruttore nazionale di sci alpinismo, alpinismo e sci, ma anche guida alpina. L'amore per la montagna era così forte da coinvolgere i tantissimi allievi che ascoltavano i suoi preziosi consigli. Ragazzi che a loro volta sono diventati alpinisti affermati. Edo era un solitario, amava mettersi alla prova con sé stesso sulle salite più dure, si confrontava ogni volta con i nuovi percorsi, ma non prima di averli studiati a fondo per poi scoprire tutta la meraviglia sprigionata dalle sue montagne.

Qualche volta si è messo di mezzo anche il destino provocandogli qualche ostacolo che non l'ha mai fermato e, anzi, l'ha reso ancor più determinato e pronto a nuove sfide. Edoardo aveva sempre il passo sicuro, che trasmetteva fiducia, ma come lui ha insegnato, con quel suo sguardo dritto e fiero 'l'uomo della montagna rispetta profondamente le sue leggi, è rigoroso e non supera mai il limite che gli è concesso".

ALBINO

Ettore Zichittella, il lavoro alle poste e la passione per bici e moto

Un anno fa aveva scoperto di avere dentro di sé un ospite sgradito, un male incurabile che, alla fine, ha avuto la meglio su di lui. ***Ettore Gaspare Zichittella*** aveva solo 59 anni ed era direttore dell'ufficio postale di Vall'Alta di Albino, nella Valle del Lujo.

Siciliano di nascita, nei primi anni Ottanta si era trasferito in Lombardia e un decennio dopo è arrivato in provincia di Bergamo. Ha lavorato in vari uffici postali della Valle Seriana, da Alzano ad Albino, da Parre a Ponte Nossa. E, infine, Vall'Alta.

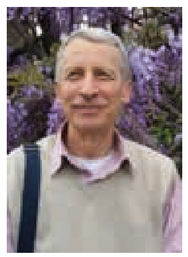
In tutti questi paesi della valle, Ettore si è fatto apprezzare per la sua competenza, la disponibilità, la gentilezza, qualità molto apprezzate da colleghi e cittadini.

Ma lui aveva anche alcune grandi passioni, come quelle per la bici e la moto. Non si contano le escursioni, i pomeriggi trascorsi sulle strade, sui sentieri. Aveva una predilezione per le zone di montagna.

Diverse persone lo hanno ricordato sui social: "*Una grande persona che si annotava su un post-it il numero, verificava, ti richiamava e ti risolveva il problema, ben oltre il semplice ruolo, ben oltre i propri doveri. Era un esempio, tant'è che non basta un grazie per l'impegno civile dimostrato*"; "*Non credevo andasse così... non doveva andare così... Con la tua discrezione, la tua umiltà, la tua semplicità, il tuo essere buono e disponibile con tutti, ti sei fatto voler bene e stimare, sul lavoro ed extra lavoro... Sono nato con te sul lavoro... mi hai preso a cuore fin dal primo giorno... Tu mi hai spronato a cambiare... Sei stato di esempio e di grande supporto... Voglio crederti in sella ad una super moto a sfrecciare per le vie del cielo…*"; "*Caro Ettore, quel giorno il volo l'avevo vinto solo io... Mai avrei pensato che tu saresti volato via così presto e per sempre... Ti porterò sempre nel mio cuore ricordando i bei momenti passati insieme...*".

TORRE BOLDONE

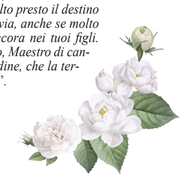
Gaetano Mostosi, il Maestro del coro parrocchiale



Lo scorso autunno aveva ricevuto il meritatissimo "San Martino d'Oro" per la sua pluridecennale presenza nel coro parrocchiale di Torre Boldone. Adesso il Maestro ***Gaetano Mostosi*** se n'è andato a 80 anni da poco compiuti.

"*Ha trasmesso a tutti la passione per la musica e il bel canto*". Questo c'è scritto sulla benemerenza comunale. E, infatti, come Maestro del coro, Gaetano aveva coinvolto generazioni di ragazzi e ragazze, facendo apprezzare loro la musica, il bel canto.

Ecco come lo ricorda uno di questi ragazzi: "*Caro Maestro, te ne sei andato lasciando un vuoto difficile da colmare nella comunità di Torre Boldone, come impossibile sarà colmarlo all'interno della tua famiglia. Una sola cosa mi dà un po' di sollievo apprendendo la notizia del tuo viaggio in una nuova esistenza e forma, la speranza che tu possa incontrare i tuoi cari che prima di te hanno intrapreso il viaggio in cui il peso terreno del corpo non esiste più. In particolare, la tua amata* ***Ornella****, che molto presto il destino ti ha portato via, anche se molto di lei vive ancora nei tuoi figli. Ciao Gaetano, Maestro di canto e di rettitudine, che la terra ti sia lieve*".

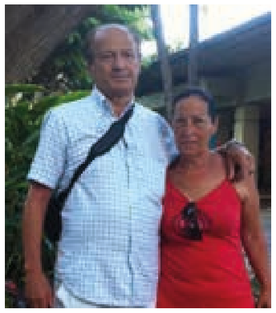


GANDELLINO

Flora Fiorina, medico e sindaco: *il Covid 19 l'ha provato sulla sua pelle e s'è portato via suo marito*

"Noi montanari siamo stati abbandonati dalle istituzioni e vittime del fallimento del sistema sanitario lombardo"

di **Anna Carissoni**



Come tanti altri medici di base, il fallimento della Sanità sul territorio lombardo l'ha vissuto in modo tragico: non solo perché ha provato il Covid 19 sulla sua pelle, ma soprattutto perché l'ha visto portarsi via suo marito, il compianto ***Luciano Sozzi*** – tra l'altro sindaco di Castione dal 1985 al 1992 - mentre ha visto andarsene anche 13 dei suoi concittadini, un numero altissimo in un paese di soli 990 abitanti.

Flora Fiorina, medico nonché sindaco di Gandellino, viene da una famiglia numerosa: padre commerciante, mamma maestra, sei figli, tutti laureati pur avendo sempre abitato nel paese in cima alla Valseriana e *"nonostante tutti i pregiudizi che ancora permangono sulle piccole scuole di montagna, che invece forniscono una preparazione di base non meno accurata di quelle dei grandi centri"*.

Prima si laurea in Pedagogia, e mentre insegna italiano e latino alle Medie studia per la seconda laurea, quella in Medicina. Si specializza poi in Psicologia Clinica e più tardi, a Torino, in Consulenza Sessuologica. Intanto si sposa e mette al mondo due figli, **Armando** e **Francesco**, i quali, dopo le Superiori a Clusone e l'Università, diventano docente di Finanza a Ca' Foscari, a Venezia, il primo, e dirigente del reparto di Auxologia dell'ospedale Niguarda di Milano, il secondo.

"Ho potuto studiare così tanto – dice la dottoressa – *perché mia madre e mio marito mi hanno sempre sostenuta ed aiutata, senza mai farmi pesare le mie assenze... domestiche né il poco tempo che avevo da dedicare loro, standomi vicini in ogni modo; anche quando ho cominciato ad esercitare la professione e dovevo servire un territorio che andava da Gorno a Lizzola, impegnata dalle otto del mattino alle otto di sera, spesso Luciano mi accompagnava in auto. E quando mia madre mi rimproverava di essere 'sempre in giro', lui tagliava corto e le rispondeva che era giusto facessi quello che mi piaceva fare.*

Mio marito era un tipo po' brusco, niente affatto complimentoso ed alieno da ogni smanceria, da buon bergamasco; ma c'era sempre, a sostenere, ad aiutare, senza che nemmeno ci fosse bisogno di chiederglielo. Per questo quando l'ho visto per l'ultima volta prima che lo intubassero e mi ha salutato dicendomi 'ti voglio bene', mi sono allarmata tantissimo: una frase così, in pubblico, Luciano non l'avrebbe mai pronunciata...

Anche coi ragazzi era sempre presente: un po' rigido e severo, forse, ma attento e incoraggiante, mentre con le nipotine era tenero e dolcissimo, ce l'ho ancora davanti agli occhi mentre aiuta una di loro a fare i compiti on-line, e la sprona a mostrare alle maestre quanto è brava e diligente... Pensi che questa bimba, 1° elementare, mi ha chiesto di festeggiare il suo compleanno, il prossimo giugno, qui a casa mia. Ma certo, le ho risposto, e quale regalo ti piacerebbe? E lei: - Un regalo che non mi puoi fare. Se è molto costoso – ho replicato – posso mettermi d'accordo coi tuoi genitori così lo compriamo insieme... Ma la piccola ha scosso la testa: - No, Nonna, quello che voglio io non si compra neanche con tanti soldini, il regalo che voglio io è che torni il Nonno!".

La via crucis di Luciano

La 'via crucis' di Luciano Sozzi comincia una sera di domenica quando, dopo aver lavorato nell'orto, mentre si fa il bagno, la moglie non lo sente più muoversi ed accorre: *"Non mi reggo sulle gambe"* – le dice e lei, da buon medico, provvede a tutti i controlli del caso, senza però rilevare particolari problemi. *"Sarà stata l'acqua troppo calda"*, pensa.

Poi cenano insieme e lui mangia regolarmente. Ma il giorno dopo la debolezza alle gambe persiste, e quando la dottoressa torna dal suo servizio alla Casa di Riposo di Valbondione, verso le 14, il marito le dice di avvertire uno strano caldo alle orecchie. Prova della febbre: 37,2.

"Ho iniziato subito la terapia del caso, ma il giorno dopo la febbre era salita, 38 di giorno e quasi 40 la sera. Allora ho chiamato mio figlio medico, che, pur non essendo pneumologo aveva dato la sua disponibilità a lavorare in reparto Covid e doveva finire il suo turno di 12 ore.

Intanto anch'io comincio a non stare bene, ma resisto e continuo a star vicino a mio marito. Quando arriva mio figlio decidiamo di continuare la terapia intrapresa, ma il giorno dopo la situazione peggiora e Luciano comincia a straparlare, perciò chiamiamo l'autoambulanza, che arriva in un'ora e mezza – neanche tanto considerato il periodo terribile che tutti stavamo vivendo – e lo porta al 'Papa Giovanni' di Bergamo. Lì gli viene controllata la saturazione e siccome è bassa i medici, dopo avergli fatto una radiografia ma senza avergli fatto il tampone lo vogliono dimettere. Io però capisco che continua a peggiorare, e quindi decidiamo di portarlo a Milano, nell'ospedale in cui lavora Francesco, dove, lo ricoverano in un reparto 'no-Covid', seppure isolato in una stanza. 4 giorni sotto ossigeno, i valori registrati per gli altri organi – cuore, fegato, reni, ecc... - sono incoraggianti, ma persiste la fatica a respirare e infatti dopo altri 4 giorni i polmoni risultano fibrotici e viene intubato. Fino al tragico epilogo. Ora, io non so se la sua morte è stata un segno di benevolenza del Cielo, dal momento che Luciano era ossessionato dall'idea di cadere in preda ad una malattia mentale e diceva sempre 'Piuttosto che prendere l'Alzheimer preferirei non esserci più'... Certo che invece a me il buon Dio non ha voluto particolarmente bene, perché mi manca tantissimo, proprio anche nelle cose di tutti i giorni, nei piccoli problemi concreti ai quali pensava sempre lui... Mi resta la consolazione di sapere che fino alla fine suo figlio gli è stato vicino, parlandogli anche se lui probabilmente non lo poteva più sentire, e che i miei figli hanno voluto e potuto portare a spalle la sua bara fino al cancello di casa, dove il Parroco, dimostrando grande sensibilità, è venuto ad impartirgli una benedizione; io ho potuto seguirla solo dalla finestra, mentre le sue affezionatissime nipotine non hanno potuto mettergli nella bara i commoventi foglietti di saluto che avevano scritto per lui... E mi sono stati di conforto anche i numerosi messaggi di condolore che mi sono giunti da tantissime persone, messaggi carichi di affetto e di umanità verso una persona che aveva sempre aiutato tutti e che per tutti aveva un sorriso, una battuta pronta, un ottimismo che riusciva a trasmettere in ogni situazione".

La sua, di malattia, Flora Fiorina ha perciò dovuto affrontarla col cuore spezzato dalla grave perdita, anche se i suoi consiglieri, i suoi assessori e i volontari non l'hanno mai lasciata sola sottoponendosi spontaneamente a "turni di guardia" per tenerla d'occhio durante la quarantena, mentre la "controllavano" anche i vicini di casa, pronti ad allertarsi se la mattina lei tardava un po' ad aprire la finestra della sua camera: *"Sono stati tutti davvero molto cari, anche l'attività del Comune l'hanno svolta egregiamente pur in assenza del sindaco. Ma è stata dura lo stesso, molto dura. Con mio marito c'era una totale sintonia: avevamo le nostre discussioni, come tutti, ma in lui prevalevano sempre il rispetto e la considerazione per la persona, e questo ovviamente non solo con me: aveva un grande rispetto per ogni persona, ne sapeva sempre cogliere il lato migliore".*

Adesso le condizioni di salute della dottoressa vanno migliorando via via, anche se persiste la dispnea che le provoca il fiatone non appena faccia il minimo sforzo, una difficoltà che si avverte anche nella sua voce al telefono: *"Però ho ripreso a mangiare* (il Covid le ha fatto perdere una decina di chili, n.d.r.) *– e cerco di allungare ogni giorno un po' la quotidiana passeggiatina in giardino... A volte mi prende il dubbio atroce di averlo contagiato io, mio marito, perché nei mesi precedenti la malattia ho svolto regolarmente la mia professione e le mie visite a domicilio. Forse non avrei dovuto farlo, ma ho pazienti che seguo da 30 anni, molti di loro sono anziani e non hanno familiarità con Internet e con la posta elettronica..."*

Le polmoniti di dicembre

"E poi il Coronavirus era senz'altro in giro fin da dicembre, già allora mi chiedevo il motivo di tante polmoniti che duravano un mese, non ne avevo mai viste di simili in tutta la mia carriera...Forse sarò un medico della vecchia guardia, ma come facevo a non rispondere a chi mi chiamava ad ogni ora perché non trovava nessun altro cui rivolgersi? Io mi sono sentita in dovere di rispondere a chiunque e a qualunque ora, mi sembrava giusto, il nostro lavoro non è proprio un lavoro come tutti gli altri... E poi tutti avevano paura, una paura comprensibilissima date le circostanze, continuavano a chiamare le istituzioni preposte e non trovavano mai nessuno, era logico che si rivolgessero al loro medico di fiducia... E così appena dopo il secondo tampone negativo sono tornata a lavorare, non mi sarei sentita a posto con la mia coscienza se non l'avessi fatto, anche per rispetto del mio collega che per un mese e mezzo mi ha sostituito sobbarcandosi tutte le notti. Avevo anche bisogno di occupare la mente con altri pensieri... E non dimentico mai la lezione di mia madre: se il Signore ti dà qualche talento – mi diceva sempre - nei limiti delle tue possibilità, devi metterlo a disposizione di tutti".

La dottoressa riflette infine sulla sua vicenda inquadrandola nel più ampio contesto del dramma che ha investito la nostra Valle:

"Non mi sento certo un'eroina, pensi quante altre persone hanno vissuto drammi simili al mio! E devo riconoscere che sono stata più 'fortunata' di loro: tanti miei colleghi purtroppo ci hanno rimesso la vita, e moltissime persone non hanno nemmeno potuto fare per i loro Cari tutto il possibile come abbiamo potuto fare noi...".

"Abbandonati nelle valli"

"Però è ora di denunciare ad alta voce le gravissime pecche che le istituzioni hanno rivelato in questa emergenza: non so se in città le cose siano andate diversamente, ma noi qui nelle valli siamo stati veramente abbandonati. Chi doveva dare delle linee-guida, che abbiamo richiesto ripetutamente, non l'ha fatto, e ci siamo dovuti arrangiare da soli soltanto in base al nostro buonsenso ed alla nostra buona volontà.

Ho visto davvero troppe situazioni tristissime, pensi anche solo alla nostra RSA: abbiamo dovuto aspettare il 6 maggio per avere i tamponi, e il personale doveva venire a lavorare senza sapere se era contagioso o no, senza gli strumenti di protezione necessari... E anche quando abbiamo richiesto un terzo medico e non l'abbiamo avuto - due medici non bastano per i bisogni di un territorio così vasto! - ci siamo mobilitati da soli riuscendo a trovarne uno disponibile a venire a lavorare qui da noi; ma si è trovato davanti ad una tale mole di ostacoli e lungaggini burocratiche – concorso, graduatorie, ecc... - che ha dovuto rinunciare.

I volontari si sono prodigati tutti oltre ogni limite, ma delle mancanze del sistema sanitario, delle relative responsabilità e di quanto abbiano tragicamente inciso soprattutto nei nostri territori di montagna, bisognerà riparlarne".

La nipotina e il regalo di compleanno: *"Nonna, quello che voglio io non si compra neanche con tanti soldini, il regalo che voglio io è che torni il Nonno!"*

Fondazione A.J. Zaninoni

La Fondazione A.J. Zaninoni è stata istituita il 1° maggio 2000 per ricordare e dare continuità alla figura di Angelo Jack Zaninoni, imprenditore tessile. Suoi ambiti di intervento sono il lavoro, la formazione e le pari opportunità, con lo scopo di contribuire alla formazione di cittadine e cittadini consapevoli, non conformisti e socievoli.
La Fondazione è impegnata a promuovere la diffusione della cultura del lavoro, anche nella sua accezione più ampia di progetto di vita; a studiare i trend dell'economia, approfondendone le dinamiche; ad analizzare i meccanismi del mercato del lavoro, la sua complessità ed i suoi processi; a favorire opportunità equivalenti e percorsi tendenti alla parità; a promuovere la cittadinanza europea intesa come consapevolezza di appartenere ad una comunità fondata sui valori indivisibili e universali previsti dalla "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea".
Organizza convegni e seminari, eroga borse di studio, contributi e sponsorizzazioni ad attività di altri Enti. Edita i Quaderni in cui pubblica gli atti dei convegni, ricerche e documenti attinenti suoi scopi istituzionali.
Per maggiori informazioni: **WWW.fondazionezaninoni.org**
Chi fosse interessato a ricevere gli inviti ai convegni e le pubblicazioni può inviare una mail con nominativo e indirizzo a:

info@fondazionezaninoni.org

IL TURISMO AL TEMPO DEL COVID - L'INTERVISTA

G16, Nicola Macario e la rivoluzione del turismo

"Dobbiamo puntare sul turismo locale. Sinergia con i territori vicini. Gli alberghi sono in difficoltà"

di **Aristea Canini**

Il G16 resta a Lovere, da **Giovanni Guizzetti a Nicola Macario**, un passaggio di testimone che era nell'aria. Non era invece nell'aria tutto quanto è successo negli ultimi mesi che hanno lasciato un turismo da ripensare. Se sino a pochi mesi fa una grande fetta di turisti arrivava dall'estero, quest'anno il Covid ha fatto piazza pulita di richieste e prenotazioni online, insomma, disdette a iosa e chi non ha disdetto non ci pensa nemmeno a prenotare. Bisogna rifare tutto da capo. O quasi. Ma le idee sono tante, e Macario & c. non restano certo con le mani in mano: *"Dobbiamo ripartire e ripartiremo"*, Nicola Macario racconta questa nuova sfida: *"Il G16 si è rinnovato, non c'è più il comitato operativo e non c'è quello tecnico. Rimane l'assemblea di tutti i sindaci, abbiamo ampliato gli ambiti di azione, non avrà più un taglio solo turistico, c'è Visit Lake Iseo per questo, noi lavoriamo su nuove strategie anche attraverso campagne social. Andremo ad ampliare i nostri ambiti con un occhio di attenzione all'ambiente, al paesaggio, alla tutela delle acque, tematiche da approfondire. Ci siamo dati come obiettivo quello di riuscire a creare politiche simili per tutto il lago magari coordinando tutti i distretti del commercio sulle sponde del lago. Vogliamo ampliare la relazione col tessuto commerciale e poi dobbiamo lavorare sul reperimento delle risorse"*. Macario è un fiume in piena: *"Dobbiamo avere massima attenzione ai bandi per recuperare risorse e distribuirle sul territorio, valorizzare la cultura e la storia del nostro territorio anche in rete, promuovendo quanto abbiamo in zona. Ritengo fondamentale ampliare il dialogo coi territori vicini, dialogo che diventa sinergia, penso alla Valcamonica, alla Franciacorta, alla Val Calepio, dobbiamo muoverci tutti nella stessa direzione senza andare a sovrapporci"*. Il turismo post covid soprattutto nella zona del lago è in difficoltà, il turismo del lago era fatto soprattutto di gente che arrivava dall'estero: *"Si ma abbiamo diverse cartucce da sparare, siamo operativi da pochi giorni, non ci diamo certo per vinti, cercheremo di intercettare il turismo di chi non andrà lontano, di chi rimane in zona, un'utenza italiana e regionale, abbiamo luoghi incantevoli per fare trekking, vela, barca, abbiamo laghi e montagne, noi siamo fiduciosi che ci possa essere un riversamento di turismo locale come non avveniva da anni. Poca componente straniera ma molta componente italiana. Crediamo molto nel nostro territorio, negli operatori turistici, nelle potenzialità di quanto creato in questi anni, ci stiamo muovendo a 360 gradi attraverso i canali social e altri mezzi. Visit lake ha un ottimo riscontro. Il problema è quello degli alberghi, non c'è molta propensione ad andare in albergo, perché si ha paura di chi c'è stato prima, si ha paura di trovare magari assembramento nel ristorante. Gli alberghi sono in difficoltà, stiamo cercando di capire come aiutarli, per loro questo sarà un anno davvero difficile. Poi ci sarà una ripresa, ne sono convinto. Non si potrà a breve tornare ai livelli del 2019 ma possiamo accorciare il gap se ci muoviamo tutti insieme"*.

INTERVENTO

L'Ospedale salvato e la sfida del futuro

Nelle ultime settimane, si è tornati a parlare con accenti preoccupati, dell'ospedale di Lovere e del suo futuro destino. L'ipotesi che era stata ventilata riguardava una temporanea riorganizzazione con spostamento dei reparti chirurgici e loro accorpamento alle divisioni di Piario e la creazione di una reparto di lungodegenza negli spazi lasciati liberi e verosimilmente un loro parziale utilizzo per pazienti Covid.

A parte la fumosità e il pressapochismo di questa proposta che ha creato soltanto scompiglio e incertezza negli operatori sanitari dell'ospedale e allarme e preoccupazione nella cittadinanza di Lovere e dei paesi circostanti e nelle rispettive amministrazioni, lascia stupefatti e interdetti la modalità stessa con cui vengono avanzate idee di questa importanza e gravità.

Fortunatamente, grazie all'intervento tempestivo delle istituzioni del territorio, in primis dell'amministrazione comunale di Lovere, che hanno interessato rappresentanti politici e istituzionali ai vari livelli, della pronta mobilitazione della cittadinanza, e di fronte alla palese assurdità di una tale proposta, vi è stata una rapida marcia indietro della dirigenza dell'ASST, e la rassicurazione del mantenimento dell'ospedale nel suo attuale assetto, con la sola suddivisione del pronto soccorso con percorsi di accesso separati per garantire di procedere in sicurezza alla valutazione dei casi sospetti per infezione da Coronavirus.

A questo punto è però necessaria una riflessione più generale su questo argomento. Ciclicamente, da alcuni anni, si riaffacciano in forma più o meno velata, intenzioni di ristrutturazioni, riconversioni, quando non addirittura di chiusura di questo presidio.

L'ospedale di Lovere ha garantito e continua a offrire un importante servizio in risposta alla domanda di una vasta popolazione a cavallo delle province di Bergamo e Brescia dopo che più di 20 anni fa ha operato un'importante parziale riconversione con la chiusura dei reparti di Ostetricia e ginecologia e della divisione di Pediatria. Ha attuato e non subito, questa ristrutturazione, per andare incontro alle nuove esigenze sanitarie legati ai cambiamenti demografici, introducendo in sostituzione delle specialità venute meno, i servizi di Urologia e di Riabilitazione Generale Geriatrica. Tutto ciò

è stato reso possibile attraverso una approfondita e lungimirante analisi delle reali esigenze della cittadinanza coinvolgendo tutti i soggetti rappresentativi, dalle istituzioni locali, ai medici e paramedici dell'ospedale, ai medici di medicina generale, sindacati, associazioni, comitati di cittadini.

Questo a dimostrazione che nulla è immutabile nel tempo, e che a fronte di mutati scenari legati a eventi straordinari o a nuove esigenze collegate all'andamento demografico (vedi progressivo incremento della popolazione anziana) i cambiamenti possono essere necessari e addirittura auspicabili. Devono però essere attuati in senso migliorativo, a favore della comunità, non possono e non devono essere calati dall'alto, disegnati a tavolino per motivazioni politiche più o meno nascoste o ispirati a logiche campanilistiche. Il coinvolgimento delle rappresentanze delle comunità interessate, delle istituzioni, degli operatori sanitari dentro e fuori dall'ospedale, delle organizzazioni sindacali, è CONDIZIONE IMPRESCINDIBILE, per qualsiasi iniziativa o proposta riguardante interventi sull'assetto dell'Ospedale e della sua mission.

La recente, dolorosa esperienza della pandemia da Coronavirus, non ancora conclusa e che potrebbe avere una recrudescenza nei prossimi mesi, ha fatto emergere l'importanza di disporre di strutture efficienti radicate nel territorio e di una rete sanitaria territoriale diffusa, attrezzata e potenziata.

Questo significa, innanzi tutto garantire la massima sicurezza per quanto riguarda i percorsi di accesso e l'eventuale ricovero in aree protette di soggetti sospetti Covid e ovviamente per quanto riguarda la tutela del personale sanitario. Ma non basta. Si è molto parlato, in questi mesi, anche alla luce delle diverse esperienze regionali, dell'importanza di implementare la rete sanitaria territoriale, (che in Lombardia è stata pesantemente penalizzata da tagli sconsiderati), per fronteggiare al meglio emergenze epidemiche come l'attuale. Aggiungo che anche per una gestione più efficace ed appropriata delle altre patologie, in special modo quelle che riguardano la cronicità, tipiche delle persone più anziane e fragili è fondamentale ripensare e ricostruire un modello sanitario che veda una forte e maggiore integrazione tra ospedale e territorio.

Tutto ciò vale in generale, ma nella nostra specifica realtà, vuol dire aumentare l'offerta delle prestazioni ambulatoriali ospedaliere introducendo alcune specialità mancanti e necessarie, velocizzare i tempi di accesso e di risposta, ampliare e potenziare le prestazioni di diagnostica strumentale, radiologica e di laboratorio. Questo significa avere risposte rapide ai quesiti clinici, necessarie per adottare le misure terapeutiche e i percorsi clinici più appropriati. E'necessario altresì potenziare la rete dell'assistenza domiciliare, facilitare in maniera strutturata la comunicazione e la collaborazione con i Medici di medicina generale, riconsiderare ruolo e funzioni dei distretti sanitari.

Poter curare i pazienti, meglio, prendersi cura delle persone a casa propria, è una bellissima idea e un ottimo proposito. Farlo al meglio della professionalità e della sicurezza presuppone un forte investimento in mezzi e in risorse umane e la possibilità di un interscambio reale ed efficace fra i vari attori di questo percorso che ha al suo centro la persona. L'ospedale del territorio mantiene un ruolo centrale in questo scenario se sviluppa una connessione con il tessuto sociale e sanitario al suo esterno e questa è la vera sfida per il prossimo futuro.

Graziano Martinelli
LOVERE DOMANI

SimpatyRP

CONSEGNE A DOMICILIO - PRENOTAZIONI DALLE ORE 17
SCOPRI IL MENÙ SU FACEBOOK O INSTAGRAM

SimpatyRP

Via Sant'Antonio,8 - 24060 Sovere (fraz. Piazza) BG - Tel. 035212963 - 3474393655

Parco del Filatoio: *"Vogliamo inaugurarlo il 30 giugno"*. Si cerca un'alternativa per i Cre

Riaperti anche a Sovere tutti i parchi, orari ridotti e pannelli informativi all'interno per spiegare cosa si può e cosa non si può fare "*Il Parco Silvestri* - spiega il sindaco Francesco Filippini - *resta aperto dalle 9 del mattino alle 20.30, l'importante è evitare assembramenti e rispettare le regole. Io avrei fatto anche un orario più ridotto ma visto che c'è il campo da tennis non abbiamo potuto fare altrimenti*". Intanto per il grande parco del filatoio arriva la data dell'inaugurazione: "*L'intenzione è quella di inaugurarlo il 30 giugno* - continua il sindaco - *sperando che il tempo regga, i lavori sono a buon punto ed è interesse di tutti aprirlo, siamo fiduciosi*". Intanto a Sovere come in tutti gli altri paesi arriveranno parecchi soldi per l'emergenza Covid, per Sovere arrivano 326.941 euro, come avete intenzione di usarli? "*Nel Decreto* - continua Filippini - *c'è scritto che vanno usati per il disagio sociale ed economico quindi dovremmo avere ampio spazio di azione ma l'esperienza mi insegna che la burocrazia mette sempre dei paletti e vedremo se si dovranno fare bandi o altro, intanto stiamo riflettendo tutti insieme per capire come è meglio impiegarli. Uno dei temi è quello del centri estivi, da capire come fare, è il tema di fondo su cui stanno discutendo tutte le amministrazioni e le parrocchie, anche la Diocesi si sta interrogando, ci sono regole stringenti, un operatore professionista per gruppetti che vanno da un minimo di 5 a un massimo di 10 ragazzi e intanto il tempo stringe ma visto che molte famiglie quest'anno non andranno in vacanza il Cre si può spostare anche di qualche settimana, stiamo cercando di capire come fare e come muoverci*".

Massimo Lanfranchi: *"Tanta gente del paese in difficoltà ma il brutto arriva ora, la mancanza di reddito si fa sentire. Buoni spesa per 120 nuclei famigliari"*

Massimo Lanfranchi

(ar.ca.) "*Stiamo lavorando per cercare di trovare una soluzione per i Cre*". **Massimo Lanfranchi** in questi giorni è alle prese con riunioni e incontri per cercare di capire come sarà l'estate dei ragazzi: "*Stiamo cercando di capire in che maniera porci* - commenta Lanfranchi - *rispetto alle nuove regole e disposizioni*". Come è andata col Banco Alimentare e con l'emergenza Covid in paese? "*La richiesta è aumentata e abbiamo lavorato molto sui pasti a domicilio, tanti anziani che non potevano uscire di casa ci hanno chiesto di portare i pasti, abbiamo cercato di sopperire alle esigenze si tutti e grazie all'ottimo lavoro di Sovere Vol.A. ci siamo riusciti*". Sono aumentate le famiglie in difficoltà e anche la gente del paese ha cominciato a chiedere aiuto: "*Con la chiusura di tutto e con il lockdown molte persone hanno chiesto aiuto, sono uscite allo scoperto e non hanno avuto finalmente vergogna a chiedere una mano, noi siamo qui per cercare di aiutare tutti, la gente che ha bisogno di aiuto del paese è in aumento. In queste settimane una grossa mano ce l'hanno data i carabinieri in congedo e la Protezione Civile che hanno effettuato parecchie consegne a domicilio, sia di spesa alimentare che di farmaci*". L'emergenza sta finendo? "*Sul fronte sanitario sembra di si ma sul fronte economico siamo preoccupati, molti sono rimasti a casa causa lockdown e certi lavori partono zoppicando, la mancanza di reddito inizia ad essere un problema, temo che il brutto debba ancora arrivare*". Buoni spesa distribuiti un po' ovunque: "*34.000 euro per 120 nuclei famigliari*".

Verso un Cre diverso: bimbi più piccoli dove c'è l'Asilo, poi Oratorio e Scuole Medie con corsi e attività, da capire il numero di iscritti

Federica Cadei

(ar.ca.) Ragazzi a 'piedi', nel senso che la questione Centri Estivi tiene banco e famiglie in difficoltà.

Così in questi giorni si intensificano gli incontri tra Parrocchia, Dirigente Scolastico, assessori e Cooperativa per delineare una bozza di quello che sarà o potrebbe essere, in base agli iscritti, il nuovo centro estivo per questa strana estate.

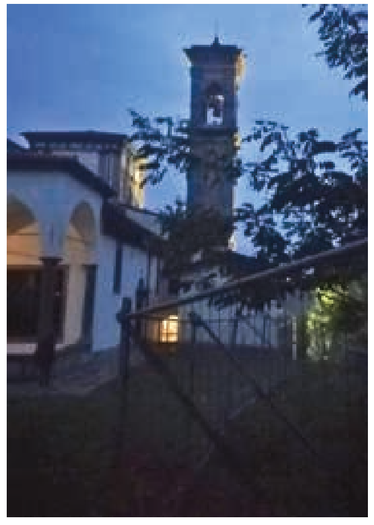
"*In questi giorni* - commenta l'assessore all'Istruzione **Federica Cadei** - *stiamo sondando le famiglie con un sondaggio per capire se c'è interesse o meno, dipende tutto da quanti ragazzi vogliono aderire, in base a quello ci organizzeremo.*

L'idea per ora è quella di suddividere gli iscritti per fasce di età, i bambini della fascia più piccola potrebbero trovare spazi all'asilo, struttura con tanti spazi all'aperto, un'altra fascia in oratorio e magari quelli più grandi alle Scuole Medie dove andremmo ad organizzare corsi magari di videomaker, street art e altri corsi didattici.

I parametri dei vari educatori sono abbastanza stringenti, in base all'età si va da uno ogni 5, uno ogni 7 e uno ogni 10.

Intanto è tutto in itinere, nel senso che prima bisogna capire quanti vogliono aderire. L'idea è di coprire la coda di giugno e magari tutto luglio m a è ancora tutto da valutare".

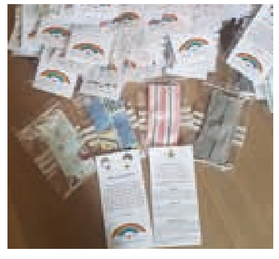
Muro del Santuario: si sistema, si valutano preventivi



L'intenzione è quella di sistemarlo. E ora è più che un'intenzione. Il muro del Santuario aspetta da anni di essere rinforzato sul versante che da sulla valle e ora si prendono provvedimenti. "*Stiamo valutando alcuni preventivi* - spiega il sindaco **Francesco Filippini** - *vorremmo investire così una parte del contributo regionale che abbiamo ricevuto, è ancora prematuro dire quando si faranno i lavori ma l'intenzione è quella di sistemarlo*".

PIANICO - L'ASSESSORE BARBARA PEDRETTI

Un dono per i bambini: mascherine adatte alle dimensioni del loro viso, perché quelle chirurgiche glielo nascondono quasi completamente



(An. Ca.) "*Quando ho visto la mia nipotina con una mascherina chirurgica che le copriva quasi completamente la faccia, mi sono resa conto che quel tipo di dispositivo va bene per i grandi ma non per i piccoli, e mi sono detta che bisognava fare qualcosa per questi nostri concittadini, i più penalizzati dalle disposizioni dell'emergenza e che tuttavia hanno dimostrato un grande senso di responsabilità, comportandosi in molti casi meglio degli adulti...*".

Barbara Pedretti, assessore ai Servizi Sociali del Comune, si riferisce all'iniziativa che ha preso in seguito a queste considerazioni: regalare ad ogni bambino dai sei agli undici anni una mascherina più adatta al suo viso ed alle sue esigenze. Detto fatto: "*Ho mobilitato alcune signore pratiche di cucito* – **Graziosa, Claudia e Loredana** – *che si sono rese subito disponibili a confezionarle, ho procurato la stoffa e l'elastico necessario dopo mille ricerche in Internet perché sembrava un articolo introvabile, e proprio il primo giugno è cominciata la distribuzione casa per casa. Alle mascherine ho aggiunto un opuscoletto contenente anche una breve poesia, dal titolo "Amica mascherina" che ne spiega simpaticamente la finalità e l'utilizzo*".

Un dono molto gradito, se si pensa che l'assessore ha già ricevuto richieste da altre mamme i cui bambini non rientrano nella fascia d'età omaggiata ma che le hanno trovate molto belle e le vorrebbero anche per i loro figli:

"*Naturalmente penseremo anche a loro, le signore ne hanno confezionate più di un centinaio e perciò ne abbiamo anche di scorta, per cui la distribuzione continuerà anche nei prossimi giorni nella speranza di riuscire ad accontentare tutti quanti ne faranno richiesta*".

BOSSICO

I primi 50 anni della Pizzeria Sette Colli

Dai nonni Carlo e Massimina al figlio Stefano, fino al nipote Carlo: tre generazioni con la passione per la cucina

di **Angelo Zanni**

I Sette Colli di Bossico, le antiche ville signorili costruite tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, danno il nome alla più antica pizzeria dell'altopiano che domina il Lago d'Iseo.

Sì, 50 anni fa, il 9 maggio 1970, nasceva la Pizzeria Sette Colli, fondata da **Carlo Pacchiani** e **Massimina Cocchetti**. Oggi, mezzo secolo dopo, nello stesso locale lavora il loro figlio, **Stefano**, con la sua famiglia.

"*Avevo sei anni quando è stata aperta la pizzeria... in pratica ci sono nato dentro...* - sorride Stefano – *anche se, in realtà, l'attività era nata, come bar, già nel 1961. Mia mamma aveva infatti aperto il barettino in piazza, che era nato come circolo combattenti*".

Interviene **Enrica**, moglie di Stefano, che da una trentina d'anni gestisce con lui la pizzeria. "*Mi raccontava mia suocera che era stato aperto come circolo combattenti perché, essendo sulla strada, non era possibile aprire un bar. Un villeggiante, che era avvocato, le ha quindi consigliato di aprire un circolo, perché in quel modo non c'erano problemi. Per questo motivo il barettino era nato come circolo combattenti*".

Nove anni dopo, scaduto il contratto di affitto, Massimina si guarda attorno. Insieme al marito, che faceva il pastore, decide di aprire un nuovo locale. E qui, in questo luogo da cui si gode una vista stupenda sul Lago d'Iseo, hanno costruito una casa. "*Qui c'era solo una stalla e una mulattiera. La loro idea era di aprire un ristorante bar. L'idea della pizzeria è nata dopo, quando si stava costruendo la casa. Mio papà voleva fare un forno per produrre il pane, non si pensava alla pizza*".

Già… mezzo secolo fa la pizza era quasi sconosciuta nelle nostre zone. "*C'erano pochissime pizzerie, tra cui una dopo Clusone. A suggerire ai miei genitori di aprire una pizzeria era stato un idraulico delle Fiorine, che mentre stava mettendo i tubi ha detto: 'stai facendo il forno, Carlo? Ma perché non fai una pizzeria, che è questo il momento?'. Lui ha risposto: 'per adesso faccio il forno, poi si vedrà...'. È nata così l'idea della Pizzeria Sette Colli*".

Che ha aperto i battenti nel maggio di 50 anni fa. "*Sì, la pizzeria è stata aperta il 9 maggio 1970 in occasione del matrimonio dei miei zii* ***Giuseppe****, fratello di mia mamma, e* ***Margherita****. Un mese fa* – spiega Stefano - *avremmo quindi dovuto festeggiare due anniversari: il 50° della pizzeria e le nozze d'oro degli zii. E invece...*".

E invece, in quel terribile mese di marzo, Giuseppe e Margherita se ne sono andati a pochi giorni di distanza l'uno dall'altra.

"*Un pizzaiolo napoletano che lavorava a Lovere ha insegnato ai miei a fare la pizza. Nei primi tempi usavano la fontina, invece della mozzarella*".

Quanti tipi di pizza venivano fatti 50 anni fa? "*Facevamo la margherita, la farcita e la napoletana. Poi abbiamo aggiunto quella al prosciutto e, piano piano, anche tutte le altre. Adesso offriamo ai clienti una lunghissima lista di pizze*".

Era tuo padre che le preparava? "*La pizza veniva preparata in cucina da mia mamma, che faceva l'impasto e le farciva, poi la passava a lui che si occupava del forno e le faceva cuocere. Io li aiutavo facendo il cameriere, come anche mia sorella* **Anna**. *Poi io sono partito per il servizio militare e mi occupavo della cucina. Poi, nel tempo libero, uscivo dalla caserma e andavo in una pizzeria lì vicino. Avevo infatti chiesto se potevo dar loro una mano e in questo modo ho imparato il mestiere di pizzaiolo. Quando sono tornato a casa mi sono messo io a preparare le pizze*".

In quel periodo facevate solo pizzeria o servivate anche altri piatti? "*Facevamo un solo piatto, ad esempio la costata il sabato sera, le lasagne la domenica e, ovviamente, i casoncelli e il pollo arrosto. Col passare degli anni abbiamo aumentato l'offerta di piatti, un po' come è capitato per le pizze*".

Anche il locale si ingrandito con il passare degli anni. "*Sì, abbiamo capito che dovevamo allargarci e così abbiamo ingrandito la sala e la cucina*".

Carlo si ammala e muore nel 1986 a 55 anni, Massimina lo segue molti anni dopo, nel 2008 a 75 anni. Nel frattempo, in famiglia è entrata Enrica, originaria di Fiorano al Serio, e i figli **Carlo** (che ha ereditato il nome del nonno) e **Serena**.

Il giovane Carlo è lo chef della casa e si unisce ai genitori durante l'intervista. "*Anche io, come mio padre, sono nato nel mestiere. Ho avuto la fortuna che questo è un lavoro che mi piace. E così, ho fatto vari anni di esperienza all'estero (Londra, Australia) e in Italia (Trentino, Val d'Aosta)*".

Interviene papà Stefano. "*Adesso lui è il nostro chef, mi ha cacciato dalla cucina* – sorride – *e così mi occupo solo di pizze*".

"*Da bambino e da ragazzino* – spiega Carlo – *davo una mano al bar, ma a me piaceva stare in cucina, ma non mi lasciavano andare perché avevano paura che mi tagliassi con un coltello o che mi scottassi*".

"*Adesso lui è sempre lì a cucinare. È così iniziata la terza generazione*", sorride, orgogliosa, mamma Enrica.

Anche vostra figlia vi aiuta servendo ai tavoli. "*Lei lavora da un commercialista a Pisogne e nel fine settimana, soprattutto in estate, quando c'è più lavoro, ci dà una mano*".

Tu, Carlo, sei quindi il futuro della Pizzeria Sette Colli. "*Quest'anno ha compiuto 50 anni e spero di portarla ai 100*". Mentre parla, su di lui si appoggiano gli sguardi di mamma e papà, sorridenti e orgogliosi.

Facciamo un salto indietro nei decenni. Chi erano i vostri clienti? "*Qui venivano i villeggianti milanesi in estate, all'epoca ne arrivavano tantissimi qui a Bossico. Ma anche le famiglie di Bossico venivano qui a mangiare la pizza, anche perché eravamo gli unici... Col passare degli anni anche altri ristoranti del paese hanno cominciato a fare pizze. Certo che i pienoni che si facevano 20 o 30 anni fa* – sottolinea Stefano – *adesso è più difficile farli*".

Come avete affrontato l'emergenza Covid? "*Siamo rimasti chiusi due mesi. Da due settimane abbiamo riaperto riducendo i posti, che sono passati da 130 a 70. Vedremo cosa succederà in estate, speriamo nell'arrivo di quei turisti che invece di andare al mare sceglieranno la montagna. E poi, le feste di paese sono tutte annullate, quindi la gente andrà nei ristoranti, perché ha giustamente voglia di uscire, di festeggiare, di stare in compagnia... sperando che non si torni in quarantena*".

Una novità di quest'anno è la pizza gourmet. "*Sì, ma ho voluto chiamarle 'pizze delle ville di Bossico', per valorizzare il territorio. Ce ne sono sette come i nostri sette colli. Abbiamo iniziato qualche mese fa, ma poi c'è stata la chiusura per il Coronavirus. La mia idea* – spiega Carlo – *è di affiancare la pizzeria ai sapori della cucina, valorizzando i prodotti della zona, ad esempio la formagella di Bossico, le nostre patate e così via...*".

Insomma, lo sguardo del giovane Carlo è rivolto al futuro, ai prossimi 50 anni della Pizzeria Sette Colli. Dall'idea e dall'impegno di nonno Carlo e nonna Massimina, la prima generazione, si è passati a Stefano, la seconda generazione, e adesso a Carlo, la terza.

Tre generazioni unite nella passione per la buona cucina… ecco il segreto della pizzeria che porta il nome dei Sette Colli romani (e bossichesi).

CASTRO

A breve l'inizio dei lavori per la 'casetta dell'acqua', mentre si pensa alla possibilità di organizzare i Centri Estivi per i bambini e per i ragazzi

(An. Cariss.) *"Partiranno l'8 giugno i lavori per la realizzazione della "casetta dell'acqua" che era in programma fin da prima dell'emergenza; verso la fine del mese sarà inoltre pronto il progetto che definirà nei dettagli le modalità di recupero dell'edificio dell'ex-scuola elementare, grazie ad un contributo regionale al 50%, anche in funzione turistica. Avevamo già stabilito che i lavori sarebbero cominciati ricavando dall'edificio dismesso una sala polifunzionale al pianterreno da dedicare a tutte le nostre attività comunitarie, e iniziare da lì vuole essere anche un gesto simbolico di ripartenza per tutta la nostra comunità".*

Il sindaco **Mariano Foresti** sta rimettendo in movimento la macchina amministrativa dopo la pausa imposta dall'emergenza dell'epidemia e in questi giorni pensa in particolare all'estate dei più giovani dei suoi concittadini, i bambini ed i ragazzi, già tanto penalizzati dalla chiusura delle scuole dei mesi scorsi:

"Convocherò a breve un incontro con la Parrocchia, i Gruppi, le Associazioni, la Protezione Civile e le Forze dell'Ordine per capire se e come riaprire alcune attività come quella dei centri estivi, ma anche a questo proposito non abbiamo per ora le idee chiare anche perché siamo in attesa di ulteriori linee-guida da parte della Regione".

Insomma si lavora per ripristinare la normalità dopo tre mesi di immobilità forzata, ma c'è bisogno di capire bene che cosa si possa fare in concreto con quest'apertura che presenta ancora aspetti oscuri da chiarire il prima possibile.

SOLTO COLLINA - IL VICESINDACO

"La minoranza ha votato contro ai lavori per la caserma dei carabinieri. Post Covid: abbiamo superato l'emergenza dando anche aiuti personali"

"Il comportamento della minoranza parla da solo - il vicesindaco **Tino Consoli** non ci sta - *nell'ultimo consiglio comunale hanno votato contro a 13 punti su 13, compreso il punto per sostenere il restyling della caserma dei carabinieri di Sovere. Roba da matti. E la giustificazione è stata che hanno avuto pochi giorni per visionare i documenti perché c'erano tre giorni di ferie di mezzo, ma come? Se ci sono tre giorni di ferie vuol dire che si ha maggiore tempo per controllare tutto*". Intanto a Solto la situazione post covid sta lentamente tornando alla normalità: "*Anche da noi ci sono state situazioni difficili da gestire per la questione sociale ed economica, ne siamo usciti egregiamente anche grazie al fatto che ci siamo autotassati e abbiamo devoluto anche noi come amministratori qualche cosa. Il paese unito si vede soprattutto in momenti come questo*".

RIVA DI SOLTO

Quella bellissima e maledetta statale 469 del Sebino tra frane e panorami. Boom del turismo... locale

(ar.ca.) I disagi sulla strada ex SS 469 del Sebino Occidentale non conoscono pausa. Questa strada croce e delizia per turisti e residenti, delicata e fragile. Nei giorni scorsi ancora una frana, sempre la stessa zona, tra Riva di Solto e Zu, un masso di 200 metri cubi che si è staccato dalla parete rocciosa. Strada chiusa e disagi a iosa: "*Dopo la prima relazione del geologo* - spiega la sindaca **Nadia Carrara** - *i lavori sono partiti subito, purtroppo ci troviamo di fronte a una zona davvero delicata".* E in questi giorni incontro tra Regione, Provincia e Comune per capire come muoversi, un tavolo per vedere cosa fare in una situazione sempre più delicata. Intanto il tema del turismo qui è in primo piano, Riva è uno dei posti più turistici del lago, meta per tantissimi stranieri che quest'anno per ovvie ragioni probabilmente non ci saranno eppure qui le seconde case e le richieste di appartamenti stanno andando a ruba. Turismo locale, gente che non avendo ferie o non potendo permetterselo non andrà al mare e quindi si pesca da un bacino regionale e italiano, già nei giorni scorsi moltissime persone hanno preso d'assalto il lungolago: "*Ci sono altre opportunità rispetto a quelle canoniche* - spiega la sindaca **Nadia Carrara** - *ci sono molte richieste dall'Italia, va bene così".*

FONTENO

In 3 giorni oltre 2000 persone alla panchina gigante di Fonteno e Riva

"*In 3 giorni penso di avere contato oltre 2000 persone, una cosa pazzesca, inimmaginabile*", già, **Fabio Donda,** sindaco di Fonteno è quasi incredulo, un via vai di turisti incredibile che nessuno poteva prevedere ed è una gran bella notizia per il turismo locale. E in fondo magari il post covid permette di riscoprire le meravigliose bellezze della nostra zona, bellezze che molti turisti stranieri hanno già avuto modo di ammirare.

FRAZ. BRANICO Costa Volpino (BG)

TERMOTECNICA SEBINA propone Complesso residenziale ULIVI: diverse soluzioni abitative immerse nel verde con meravigliosa vista lago, 4 grandi appartamenti (trilocali e quadrilocali) e villetta di testa con ampie metrature. Ubicate nella frazione Branico del Comune di Costa Volpino, con giardino e doppio box auto ad uso esclusivo, impianto fotovoltaico, finiture di pregio e classe energetica A1 a basso consumo, piscina e solarium.

COSTA VOLPINO
Via Cesare Battisti

MEV Immobiliare propone presso **Condominio Alice** la vendita di appartamenti trilocali, all'interno di complesso condominiale di recente costruzione, piano secondo, composto da: cucina e soggiorno, camera principale, camera secondaria e servizio igienico. Giardino pensile esclusivo, balcone e autorimessa singola. Possibilità di posto auto. Superficie commerciale di 81 mq. Finiture con serramenti con tripla camera e vetro doppio, pavimenti in parquet, tetto in legno lamellare con travi a vista, riscaldamento autonomo, predisposizione per impianto di condizionamento, videocitofono e portoncino d'ingresso blindato. L'appartamento è servito da ascensore. Classe energetica C. Tel. 392 8601704

A partire da € 120.000,00

COSTA VOLPINO
Via Zoncone 25/A

AFFITTASI appartamento trilocale posto al piano terra in costruzione plurifamiliare formata da 3 unità immobiliari. L'appartamento di recente ristrutturazione, è così suddiviso: ingresso, cottura/soggiorno, due camere da letto, bagno con doccia e cortile esclusivo. Viene locato comprensivo di arredo, autorimessa esclusiva/posto auto. Ingresso indipendente e riscaldamento autonomo. Tel. 392 8601704

Per informazioni telefonare al 392 8601704 • amministrazione6@termotecnicasebina.it

COSTA VOLPINO

Il post Covid e l'idea di Patrick Rinaldi: *"Consegneremo sempre i farmaci a domicilio a tutti gli anziani delle frazioni"*

di **Aristea Canini**

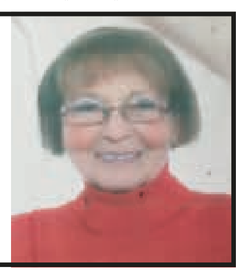
Il post covid lascerà un segno, anche positivo, già, il vulcanico **Patrick Rinaldi** come sempre da una difficoltà trova un'opportunità, anche questa volta. Così mentre finisce ufficialmente la consegna a domicilio dei farmaci, consegna introdotta per il covid e portata avanti grazie al servizio di una cooperativa, Patrick e il suo gruppo hanno deciso di mantenere il servizio della consegna farmaci per tutti gli anziani residenti nelle frazioni che a Costa Volpino sono tante, utilizzando il servizio di volontari che funziona da anni in paese, quello dei COStanti e VOLontari: "*Abbiamo terminato in questi giorni la consegna dei farmacia a domicilio, ci eravamo affidati a una cooperativa che si era coordinata con farmacie e medici in modo da non mettere a rischio nessuno, consegnavano 3 volte a settimana, un servizio che ci è costato 3000 euro ma era necessario. E ora metteremo a regime con i nostri volontari un servizio consegna per tutte le frazioni per tutto l'anno".* Molte le famiglie che hanno usufruito del servizio dei buoni spesa: "*E i supermercati del paese ci hanno fatto una buona offerta, per chiunque andasse a fare la spesa da loro mettevano a disposizione il 10% che per il Comune ha significato diverse migliaia di euro che andremo a riutilizzare per i bisogni della gente*". Ha funzionato anche il servizio pacchi alimentari e buoni spesa, in aumento le famiglie del paese in difficoltà, purtroppo un leit motiv che vale per tutti i paesi della zona.

Patrick Rinaldi

CASTRO

Il ricordo di Rita Annamaria Sanna

Rita qui la conoscevano tutti, quel suo modo dolce e caparbio di affrontare la vita, di combattere in quello che credeva, di aiutare, di sorreggere, di sorridere, di vivere in quel mondo intenso e limpido, come il suo lago, che adesso che è giugno mostra la sua luce e la sua libertà. Quella luce e quella libertà che accompagna Annamaria lassù, dove tutto è per sempre.



ROGNO

L'inseguimento avventuroso del sindaco in moto tra gente spaventata e quell'auto impazzita

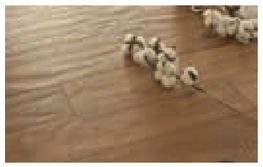
(ar.ca.) Un inseguimento per le frazioni di Rogno. Il sindaco in moto, un ragazzo in auto, una serata di adrenalina e paura per i residenti. Lunedì primo giugno, una sera tiepida, la gente esce volentieri di casa dopo settimane di lockdown e si gode le bellezze della zona. Un ragazzo non della zona sale da Castelfranco verso Monti con una Clio rossa, sgomma veloce verso San Vigilio, dopo l'abitato di Monti picchia contro un muretto e perde la ruota posteriore sinistra, sbanda, ribalta una panchina, si ferma, mette la ruota nel baule. Li vicino mamma e bimbo stanno passeggiando, la donna chiede al ragazzo se ha bisogno di aiuto, se deve chiamare qualcuno, dalla risposta del ragazzo si accorge che è un po' alterato, lui la manda a quel paese, risale in auto e riparte a tutta velocità con le tre ruote, la quarta è un mozzo che tocca terra. "*Quella donna mi ha telefonato* - racconta il sindaco **Cristian Molinari** - *io ero ad Angolo per un incontro di lavoro, ho chiamato subito il 112 e sono partito in moto, sono corso verso Monti da dove mi avevano segnalato l'auto, ho seguito la riga lasciata sull'asfalto e sono salito per Monti e San Vigilio, l'ho trovato verso Ceratello, si era fermato perché l'auto con metre ruote aveva problemi, gli ho chiesto se gli serviva una mano, gli ho detto di stare fermo che chiamavo un carro attrezzi, mi guardava, poi mi ha detto 'tu chi sei?', me lo ha ripetuto più volte, gli ho detto 'sono uno che abita qua, stai fermo', quando si è accorto che stavo leggendo il numero di targa è risalito in auto ed è ripartito velocemente sfiorando la mia moto, sono salito subito e l'ho inseguito, intanto con l'auricolare mi tenevo in contatto con i carabinieri, scendevamo a una velocità di 80-100 chilometri orari, la macchina era ingovernabile, si è dovuto fermare, l'ho sorpassato per dirigermi verso il centro di Castelfranco dove c'è una panchina molto frequentata e avevo paura che ci fosse qualcuno seduto, volevo evitare che arrivasse l'auto e gli piombasse addosso. Quando è ripartito ed è arrivato a una cinquantina di metri dall'abitato ha visto i lampeggianti dei carabinieri, lo hanno fermato e poi hanno chiamato il carro attrezzi, gli hanno fatto la prova dell'etilometro, la macchina era distrutta, poi i carabinieri sono saliti a verificare le condizioni delle strade, la mia paura è che potesse fare del male a qualcuno. Devo ringraziare i carabinieri per quello che hanno fatto, subito si è mossa una pattuglia dei carabinieri di Costa Volpino e una pattuglia del radiomobile di Clusone".*

ROGNO

Molinari un anno dopo: *"Il 'noi' è più importante dell' 'io'"*

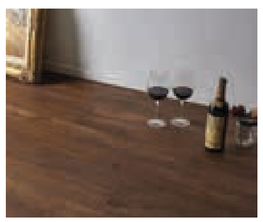
"*È passato un anno dalla nostra elezione, un anno davvero intenso come non ce lo saremmo mai aspettato, dall'incendio alla Valcart alla bomba d'acqua dell'11 giugno* - commenta *Ci tengo a ringraziare tutta la mia squadra, perché il 'noi' è più importante dell' 'io', se non avessi i miei consiglieri e i miei assessori e dipendenti comunali, tutto sarebbe fermo, ringrazio anche gli Alpini, la Protezione Civile, tutti i nostri volontari, insieme abbiamo e stiamo superando tante difficoltà*".

Passione per il parquet & much more



MEG TRADING è un'azienda orgogliosamente bergamasca, che si presenta come frutto di una ventennale conoscenza, esperienza e passione nel settore delle pavimentazioni. La gamma include ad oggi parquet, laminati, vinilici e melaminici, materiali legati alla natura pensati per arredare la casa rendendola calda e accogliente. La falegnameria interna è il fiore all'occhiello dell'azienda: MEG Trading dispone di una falegnameria dotata dei più recenti macchinari e gestita da personale altamente qualificato.
La possibilità di produrre internamente consente di lavorare a campione offrendo delle soluzioni su misura.
Barolo, per esempio, è un parquet Made in Italy di fattura totalmente artigianale, prodotto nella falegnameria di MEG Trading: si compone di uno strato nobile in rovere europeo supportato da un multistrato fenolico di betulla. La finitura a campione, oliata oppure verniciata, garantisce qualità, resistenza e durabilità del legno nel tempo.
Oltre al pregiato e naturale parquet, la gamma si compone di materiali resistenti e pensati per situazioni ad alto calpestio. Tra questi i melaminici e i vinilici, che devono alle nuove tecniche produttive le caratteristiche votate a stabilità, resistenza e durevolezza nel tempo. Queste qualità li rendono adatti a svariati contesti, dal più semplice residenziale ad un più complesso commerciale caratterizzato da calpestio intenso.

MEG TRADING



COMMERCIO DI PAVIMENTI IN LEGNO, MELAMINICO, VINILICO & much more...

Via Valle delle Fontane, 74 - Località Pertegalli - 24060 Endine Gaiano (BG)
Email: info@megtrading.it - Sito internet: www.megtrading.it

RistrutturiAMO

Decreto Rilancio e Superbonus 2020 potenziati al 110%: ecco tutto quello che c'è da sapere

Il **D.L. n. 34/2020** (c.d. **Decreto Rilancio**) ha dato il via in Italia ai nuovi superbonus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico (**ecobonus**) e miglioramento sismico (**sisma bonus**)

I nuovi superbonus nel decreto Rilancio 2020

In particolare, l'**art. 119** (*Incentivi per l'efficientamento energetico, sisma bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici*) del **decreto Rilancio** ha definito in 16 commi tutto quel che servirà per fruire del superbonus potenziato al 110% e quindi: l'orizzonte temporale; gli interventi che possono accedere ai superbonus; le condizioni di accesso; i soggetti beneficiari; la cessione del credito e lo sconto in fattura.

Ecobonus e Sisma Bonus al 110%: immediatamente operativi?

Per quanto riguarda la piena operatività dei nuovi superbonus, come più volte anticipato, si ricorda che il Decreto Rilancio è un **decreto legge** e in quanto tale è immediatamente in vigore nell'attesa della sua conversione in legge entro 60 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta (quindi entro il 18 luglio 2020). Per la piena operatività si dovranno attendere:

- le disposizioni attuative da parte dell'Agenzia delle Entrate;
- un decreto del Ministro dello sviluppo economico, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto Rilancio, che stabilirà le modalità attuative e di trasmissione dell'asseverazione dei requisiti previsti dai decreti di cui al comma 3-ter dell'art. 14 del D.L. n. 63/2013 e la corrispondente congruità delle spese sostenute per gli interventi agevolati.

Ciò premesso, sia per l'**ecobonus** che per il **sisma bonus** potenziati al 110% il **decreto Rilancio** parla di "**spese documentate e rimaste a carico del contribuente, sostenute dall'1 luglio 2020 fino al 31 dicembre 2021**". Ciò significa che si possono già cominciare i lavori perché non è la data di inizio lavori che fa fede per la fruizione delle detrazioni fiscali potenziate ma la data effettiva per il pagamento.

Ecobonus e Sisma bonus: quali costi è possibile portare in detrazione?

Si applica, dunque, il criterio di cassa con la conseguenza che i nuovi superbonus possano applicarsi anche ai lavori già cominciati prima della pubblicazione del decreto. Stessa considerazione può essere effettuata per i costi relativi:

- all'impresa di costruzione;
- ai materiali;
- alla progettazione.

Condizioni di accesso per l'Ecobonus

Per accedere all'ecobonus potenziato al 110% sarà necessario:

- il rispetto del decreto requisiti minimi (**decreto Mise 26 maggio 2015**);
- miglioramento di 2 classi energetiche dell'edificio o, se non possibile (perché si è già nelle prime due classi) il conseguimento della classe energetica più alta da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (APE) rilasciato da un tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata.

Provvedimento attuativo e Guida dell'Agenzia delle Entrate

Per maggiori dettagli e informazioni attendiamo tutti sia il provvedimento attuativo che la consueta guida che l'Agenzia delle Entrate mette a disposizione dei contribuenti.

Interventi che accedono all'Ecobonus potenziato al 110%

- Interventi di **isolamento termico** delle superfici opache verticali e orizzontali che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo [comma 1, lettera a) dell›art. 119];
- interventi sulle **parti comuni degli edifici** per la **sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti** con impianti centralizzati [comma 1, lettera b) dell'art. 119]:
  - a condensazione, con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto;
  - a pompa di calore, ivi inclusi gli impianti ibridi;
  - geotermici, anche abbinati all'installazione di impianti fotovoltaici e relativi sistemi di accumulo;
  - di microcogenerazione;
- interventi sugli **edifici unifamiliari** per la **sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti** con impianti [comma 1, lettera c) dell›art. 119]:
  - a pompa di calore, ivi inclusi gli impianti ibridi;
  - geotermici, anche abbinati all'installazione di impianti fotovoltaici e relativi sistemi di accumulo;
  - di microcogenerazione.
- tutti gli altri interventi di **efficientamento energetico** previsti all'articolo 14 del Decreto-Legge n. 63/2013 (come ad esempio l›acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi, di schermature solari e di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto), a condizione che siano eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi descritti nei suddetti punti [comma 2 dell›art. 119].

Interventi che accedono al Sisma Bonus potenziato al 110%

L'art. 119, comma 4 prevede la detrazione fiscale potenziata al 110% (comprese le spese sostenute per la classificazione e verifica sismica degli immobili) anche per gli interventi previsti dall'art. 16, commi da 1-bis a 1 septies del D.L. n. 63/2013 (c.s. Sisma Bonus), ovvero per il miglioramento sismico mediante adozione di misure antisismiche (anche mediante demolizione e ricostruzione) con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, realizzati sulle parti strutturali di edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente e comprendere interi edifici (ubicati sulle zone sismiche 1, 2 e 3) e, ove riguardino i centri storici, eseguiti sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari.

La cessione del Sisma Bonus potenziato al 110%

Lo stesso comma 4 prevede anche la possibilità di cessione del credito d'imposta. In questo caso, però, sarà obbligatoria la sottoscrizione contestuale di una polizza avente ad oggetto il rischio da eventi calamitosi. Il costo di questa polizza potrà essere portato in detrazione al 90%.

Ecobonus e Sisma bonus al 110%: cosa fare?

Come spesso rispondiamo a chi ci pone alcune domande specifiche relative alle possibili detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione edilizia (**bonus casa**), riqualificazione energetica (**ecobonus**) e miglioramento sismico (**sisma bonus**), la soluzione migliore è **affidarsi ad un tecnico qualificato** che, dopo avere effettuato un **sopralluogo,** possa consigliare il contribuente nella scelta migliore, con la redazione di un progetto che contenga costi certi e simulazioni economiche.

Spelgatti s.r.l.
• ATTREZZATURE E MACCHINE EDILI • VENDITA • NOLEGGIO • ASSISTENZA
AGRARIA • PELLET • GIARDINAGGIO • CIBO E MANGIMI PER ANIMALI
OFFERTA PELLET PRESTAGIONALE
Località Pertegalli, 12 - Endine Gaiano (BG)
Tel. 035 826142
info@spelgattiattrezzature.it
spelgattisrl
spelgattisrl

Tavernola / Basso Sebino

IL CASO

Quella maledetta strada tra Riva e Tavernola Un battello solo al mattino... aspettando Godot

E la Navigazione ha sospeso i battelli sulla sponda bergamasca. Il che non aiuta certo la ripresa del turismo lacustre

di **Piero Bonicelli**

L'ennesima interruzione. Anni fa la strada aveva problemi tra Castro e Riva poi qualche galleria e paramassi posizionati ad hoc sembrano aver tamponato il problema su quel tratto (non del tutto). Problema che si è spostato nel tratto tra Riva di Solto e Tavernola. E le continue interruzioni alla viabilità costringono chi scende verso Tavernola perché lavora nel settore delle guarnizioni e chi sale verso Lovere a fare un giro anche di un centinaio di chilometri per aggirare l'ostacolo. Che nello specifico è una barriera posta appunto nel posto dove nei giorni scorsi è sceso l'ennesimo masso perché la frana vera e propria è finita nel "valzello", il torrentello che, in caso di pioggia torrenziale, potrebbe dare problemi. I lavori, anche questi di "tamponamento" sono stati affidati all'Impresa Piantoni che era già intervenuta negli anni scorsi su vari tratti (uno all'imbocco a est della galleria di Portirone).

Ci vorrebbe un progetto generale di sistemazione di tutta la strada, una nuova galleria, anche con tratti in artificiale. Ma in questi anni si è sempre parlato del fatto che sarebbe sorta una specie di Anas regionale (quando Presidente della Regione era Maroni) poi si è ventilata l'ipotesi che tutta la litoranea andasse di nuovo all'Anas che dispone di più fondi rispetto alla Provincia.

Esattamente due anni fa, nel giugno 2018, ci fu a fronte di una delle tante frane, una sorta di sollevazione popolare, **Anna Sorosina** si fece promotrice di una raccolta firme, in due settimane ne raccolse 3.346, il numero se lo ricorda bene. "*Le inviammo alla Regione, alla Provincia, alla Comunità Montana, ai Comuni. Allora presidente della Provincia era Matteo Rossi che stanziò 200 mila euro, poi integrati a 400 mila euro. Benissimo. Il piccolo particolare che quei soldi non si sono mai tradotti in lavori, sono restati sulla carta. Capisco che la Provincia abbia pochi soldi e debba intervenire su delle emergenze. Ma ancora con il nuovo Presidente Gafforelli avevamo ottenuto la promessa formale, firmata dal funzionario del settore, di un intervento entro la primavera del 2019, poi slittato a fine anno.*

E' passata un'altra primavera ma non c'è stato alcun intervento, magari quei soldi sono finiti per altre emergenze, ma anche questa è un'emergenza continua per chi lavora, perché mentre le interruzioni tra Castro e Riva consentivano di avere un'alternativa passando da Solto, quelle tra Riva e Tavernola non hanno alternative. Sento parlare di una ciclabile del lago. Per carità, va bene turisticamente la ciclabile, ma prima bisogna avere una strada sicura".

Il marito di Anna adesso è sindaco. **Joris Pezzotti** lavora a livello istituzionale. *"Il tratto franato è su proprietà privata, l'impresa Piantoni sta spaggiando la zona, ci vogliono quattro o cinque giorni, poi arriva il geologo che valuta la situazione e se è possibile aprire verso la fine di questa settimana la strada almeno a senso unico alternato. Intanto ho chiesto alla Provincia, all'Agenzia dei Trasporti e alla Navigazione Lago d'Iseo di creare l'alternativa dei battelli. Ho ottenuto solo una corsa di andata verso Riva, Castro e Lovere il mattino alle 7.20 e il ritorno con partenza da Lovere alle 17.30, se non ricordo male. Ma è assurdo perché chi invece viene e lavora a Tavernola ad es. da Casazza o dai paesi dell'alto lago, e ce ne sono, non ha il trasporto alternativo verso Tavernola. E poi uno non è che deve stare in giro tutto il giorno se ha esigenze diverse, mi sembra una situazione assurda. Del resto hanno sospeso tutte le corse dei battelli sul lago, a parte il collegamento tra Montisola e la sponda bresciana...".*

E questo in un periodo di "ripartenza" con una crisi epocale delle strutture turistiche. Insomma è "sperimentale" il collegamento tra Iseo e Peschiera (con delle condizioni precise sul numero consentito anche al ritorno) e restano in vigore i collegamenti tra Montisola , Sulzano e Sale Marasino perché altrimenti l'isola sarebbe… isolata.

Interpellato il direttore operativo di Navigazione del Lago d'Iseo non risponde. Mentre in montagna i paesi delle seconde case sono assaltati dal turismo lombardo, il lago ha strutture alberghiere e queste hanno bisogno di interventi costosissimi. Ma l'attrattiva è il lago, se non c'è navigazione sul lago, addio turismo.

L'impressione è che nel cosiddetto G16 (i Comuni del Lago) non ci sia una particolare unanimità di progetti, ci si sente in video conferenza che evidentemente è ben diverso, si è ancora scossi dallo tsunami coronavirus, si stenta a ripartire così come i vertici della Navigazione del Lago d'Iseo.

"*Mi hanno detto che stanno sperimentando un collegamento tra Iseo e Montisola e in base ai risultati si vedrà se ripristinare le corse normali dei battelli*". Possibile che neppure i sindaci abbiano peso sulle decisioni della dirigenza di Navigazione Lago d'Iseo?

Intanto, molto pragmaticamente si spera che il geologo incaricato, dopo il sopralluogo di questi giorni, consenta il passaggio a senso unico alternato sulla strada. Che per ora resta provinciale.

Aspettando Godot (tradotto: che succeda qualcosa di grave, che ci scappi il morto, per finalmente capire che quella strada va messa in sicurezza).

LETTERA APERTA AL SINDACO E ALL'UFFICIO TECNICO DI PREDORE E AL SINDACO DI TAVERNOLA

"Pista ciclopedonale: tutelate i tratti di riva naturale"

Sottoponiamo alla vostra attenzione alcune proposte per il completamento della pista ciclo pedonale tra le località San Rocco di Predore e la galleria di Tavernola. In questo tratto, a lato della ex SS469, sulla riva del lago ci sono alcune aree a prato piantumate con alberi di ulivo e arbusti di oleandro, belle siepi delimitanti, indicati nella toponomastica locale "Le Olive", immortalate dal pittore milanese Arturo Tosi. Riteniamo importante tutelare questi tratti di riva naturale, sopravvissuti fino ai giorni nostri, per conservarne la valenza paesaggistica ed ambientale, tenuto conto che sono godibili e fonte di benessere per i cittadini che passeggiano, che vi sostano e che li ammirano dal lago. Proponiamo quanto segue: di mantenere nella loro integrità queste aree, ripristinando alberi e siepi qualora i lavori in corso ne compromettano l'esistenza; prevedere accessi agevoli alle rive a prato anche per interventi di soccorso in emergenza; attrezzare punti di sosta per parcheggiare le bici e godere del panorama.

Infine segnaliamo il tratto della pista ciclabile

negletta e abbandonata da anni che corre all'esterno della galleria di Tavernola sulla vecchia strada costiera: è possibile che tale tratto possa essere ripristinato onde evitare ai pedoni e ciclisti il transito pericoloso in galleria?

Legambiente Basso Sebino,
seguono tre pagine di firme

VILLONGO

"Grazie ai volontari. Valutiamo riduzione delle tasse. Cercheremo di fare il Cre"

(ar.ca.) Mentre è solo questione di giorni per la pubblicazione della gara per i due mega lavori che andranno a caratterizzare l'ultima parte del secondo mandato dell'amministrazione targata **Ori Belometti**, il restyling del palazzo comunale e il polo scolastico, ora è il momento di fare il punto post Covid. "*Abbiamo attivato un gruppo di 25 volontari* - spiega l'assessore **Mario Vicini** - *per il servizio dei pasti a domicilio, per consegnare la spesa, grazie sempre ai volontari abbiamo distribuito migliaia di mascherine, in totale 30.000 a 3000 famiglie*". Nella zona la richiesta di pacchi alimentari è aumentata molto, anche per famiglie del posto che sono andate in difficoltà causa covid, da voi come è la situazione? *"Difficile quantificare esattamente quante famiglie hanno avuto problemi ma è chiaro che le richieste sono aumentate così come le necessità, il Covid ha accentuato i problemi economici di molte famiglie e noi abbiamo cercato di dare una mano a tutti"*. E ora nel post Covid l'amministrazione sta valutando alcune misure particolari: "*Stiamo lavorando* - continua Vicini - *per valutare la riduzione delle imposte, vogliamo così dare un ulteriore sostegno alle nostre famiglie e stiamo valutando l'attivazione dei Cre dando la nostra disponibilità anche ad accollarci una parte di responsabilità come Comune. La nostra intenzione è quella di fare i Cre, stiamo verificando tutte le normative e in questi giorni ci sono alcuni sopralluoghi nei posti dove si dovrebbero svolgere, perché è chiaro che dovendo formare piccoli gruppi bisogna appoggiarci a più luoghi diversi*". Insomma, Villongo ancora in prima fila per aiutare i propri cittadini.

Mario Vicini

VIGOLO

Vicesindaco e consiglieri hanno abbellito il centro storico

Il sindaco di Vigolo **Gabriele Gori** ha elogiato alcuni suoi stretti collaboratori per il lavoro svolto poche settimane fa, al momento dell'avvio della cosiddetta "Fase 2".

"*Con la progressiva ripartenza i nostri consiglieri* **Claudio Bettoni** *e* **Gabriele Martinelli** *e il vicesindaco* **Giambattista Bettoni** *hanno sistemato le aiuole e i vasi di fiori del paese per portare un segnale della vita che rinasce.*

Ringraziandoli per il loro lavoro desidero però ricordare a tutti che il virus non è purtroppo sconfitto e che anche se dalla prossima settimana saremo più liberi dovremo rispettare tutti le norme di igiene e di distanziamento interpersonale per evitare di tornare nel baratro da cui stiamo pian piano uscendo".

Il piccolo borgo che dall'alto domina il Lago d'Iseo è stato quindi rimesso a nuovo mettendo in evidenza l'ordine e la bellezza del suo centro storico.

PREDORE– IL SINDACO

Bertazzoli: *"Faremo di tutto per aiutare i nostri concittadini"*

di Roberto Vitali

Paolo Bertazzoli

Dopo mesi di paura (cominciati a gennaio con l'emergenza meningite e proseguiti poi con il Coronavirus) sul lago d'Iseo ci si appresta ad un lento ritorno alla normalità.

"Sono stati mesi particolarmente difficili per tutti noi, e soprattutto per la zona del Basso Sebino" conferma **Paolo Bertazzoli**, sindaco di Predore al secondo mandato. "*Per quanto concerne il Covid, nei mesi di Marzo ed Aprile abbiamo riscontrato una ventina di decessi, che equivalgono al numero che solitamente abbiamo in un anno e mezzo. Non possiamo azzardare che tutte queste dipartite siano una diretta conseguenza del Coronavirus, non di meno sono perdite dolorose per l'intera comunità".*

Dopo Pasqua la situazione è leggermente migliorata, con il numero di contagi in lieve diminuzione e le persone che – gradatamente – facevano ritorno a Predore dopo aver passato lunghi periodi in ospedale.

Ciò non toglie che sia ancora prematuro abbassare la guardia, soprattutto ora che il peggio pare scampato: *"Come Amministrazione, abbiamo adottato tutte le misure di contenimento che via via venivano emanate sia dal Governo che dalla Regione: ad oggi rimangono chiusi il parco comunale (poiché – avendo all'interno giochi destinati ai bambini – non siamo ancora in grado di assicurare un'apertura in sicurezza dello stesso, dovuto anche agli elevati costi previsti), e il Palazzetto dello sport".*

Il campeggio dovrebbe riaprire (invece) in questi giorni, con la Polizia locale che sarà impegnata in una serie di controlli al fine di accertarsi che tutto avvenga in sicurezza: *"Sono felice di poter dare ai turisti la possibilità di usufruire nuovamente del nostro campeggio, mi auguro solamente che gli stessi avventori vi accedano con un forte senso di responsabilità, onde evitare che gli sforzi fatti vengano vanificati".*

Da giugno toccherà poi agli stabilimenti balneari presenti sul territorio; per quanto riguarda la riapertura dei locali al pubblico, Bertazzoli si ritiene soddisfatto: *"I locali presenti sul territorio comunale hanno riaperto con tranquillità, sono felice di affermare che non vi sono stati assembramenti: questo è lo spirito giusto per affrontare al meglio questa delicata fase di ripartenza; mi auguro che tale senso civico permanga anche in futuro".*

Va sottolineato il fatto, poi, che questa Amministrazione si è data parecchio da fare per venire incontro alle esigenze dei suoi concittadini, trasformando le buone intenzioni in fatti concreti: *"E' stata varata una prima manovra dell'ammontare di 50.000 euro, che ci ha consentito di sospendere temporaneamente il pagamento della sosta e l'imposta di soggiorno; inoltre, il pagamento della Tassa sui rifiuti (Tari) è stata posticipata a fine giugno (con un possibile slittamento ulteriore a fine luglio, dovuto alla difficoltà nel far recapitare in tempi utili le bollette ai cittadini). Siamo inoltre venuti incontro alle strutture ricettive, ai negozi ed alle attività commerciali e produttive, decidendo di non chiedere il pagamento della suddetta tassa per il periodo relativo al lockdown: un bello sforzo, non c'è che dire, poiché vi sono 2-3 contribuenti che – per la stessa – arrivano a pagare oltre 10.000 euro".*

Un concreto esempio di vicinanza alla popolazione ed ai suoi bisogni (quindi), ma che non si esaurisce certo qui: *"Il nostro obiettivo ora è focalizzato ad aiutare i cittadini; prima di fare ciò, però, dobbiamo attendere che il Governo eroghi effettivamente i fondi promessi ai vari Comuni. Una volta ricevuti, potremo fare un discorso in tal senso, ma fino a quando non li vedo sul conto corrente comunale non voglio sbilanciarmi"* (ride).

PREDORE

La festa "umile" di San Giovanni Battista

L'arciprete don Alessandro: "*È molto più sentita e vissuta la festa della Madonna del 5 agosto. Ogni giorno ricordiamo ognuno dei 23 morti in questi mesi*"

(An-Za) – San Giovanni Battista è l'unico, a parte la Madonna, di cui si celebra il giorno della nascita terrena (il 24 giugno), oltre a quello della "nascita in cielo", la morte (il 29 agosto). Tra le due date, però, quella più usata per la venerazione è la prima. È così, anche la Parrocchia di San Giovanni Battista in Predore si appresta a omaggiare il suo patrono.

Abbiamo chiesto all'arciprete **don Alessandro Gipponi** se anche qui, come in tutti gli altri paesi, le feste e sagre sono ridotte al lumicino e un po' sottotono a causa del Coronavirus.

"*Sarà una festa molto umile* – spiega il sacerdote, che dal 2013 guida la Parrocchia affacciata sul Lago d'Iseo – *con una Messa al mattino e una nel tardo pomeriggio. C'è però da dire che, in effetti, questo non dipende dall'epidemia. Qui a Predore è molto più sentita e vissuta la festa della Madonna del 5 agosto, mentre il patrono è... non molto gettonato...*".

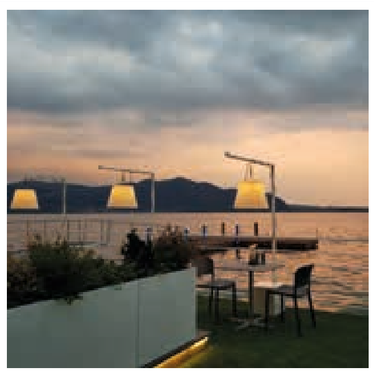
Don Alessandro sorride. "*Da qualche anno facciamo la benedizione dei mezzi di trasporto e, in serata, una Messa concelebrata con gli altri preti del territorio. Quest'anno, invece, è tutto sospeso e la Messa non sarà concelebrata, anche perché qui a Predore ci sono tre sacerdoti anziani insieme a me, ma cerco di evitare di farli celebrare per preservarli, visto tutto quello che è successo a causa del virus*".

I tre sacerdoti di cui parla sono **mons. Bruno Foresti**, Vescovo emerito di Brescia, che con i suoi 97 anni è il più anziano Vescovo italiano. Poi ci sono **don Giuseppe Donghi**, di 87 anni, e **don Ercole Gerosa**, di 91 anni.

"*In questo periodo stiamo puntando sulla celebrazione quotidiana di Messe in ricordo delle 23 persone morte in questi mesi. Ogni giorno ne ricordiamo una e faremo lo stesso anche nel giorno del patrono*".

In media, quante persone muoiono in un anno a Predore? "*18 all'anno. Stavolta ne sono morte 23 in un mese... Stiamo quindi celebrando le Messe all'aperto, con prudenza per evitare il contagio. Vorrei sottolineare l'impegno di ben 30 adolescenti del paese che si occupano del servizio d'ordine*".

MOLO 31



Locale a tutto tondo: colazioni, pranzi, aperitivi e cene. Vi aspettiamo da noi!!!
Aperto tutti i giorni
Via Sarnico 31/A - Predore (BG)
Tel. +39 035 938645 - info@molo31.com

SARNICO

Il battesimo di fuoco dei ristoranti dopo il lockdown

di **Roberto Vitali**

A poco più di ventiquattro ore dal termine del primo weekend post lockdown in cui i locali sono riaperti, possiamo cominciare a tirare le prime conclusioni sull'andamento dello stesso: *"E' stato un buon weekend"* conferma **Luca Loda**, titolare del bar "Fogg" sul lungolago Garibaldi a Sarnico "*dopo due mesi chiusi in casa, la gente ha voglia di uscire, la paura iniziale sembra passata"*.

Già, la paura… quella che ha colto di sorpresa tutti noi mesi or sono quando (come un fulmine a ciel sereno) abbiamo appreso di questa terribile emergenza: "*Dopo l'8 Marzo* (giorno in cui è stato emesso il Dpcm recante ulteriori misure per il contenimento e il contrasto del diffondersi del virus Covid-19 sull'intero territorio nazionale, ndr) *abbiamo tenuto aperto ancora un paio di giorni. All'inizio sembrava dovesse trattarsi di una settimana al massimo, poi il 10 Marzo ci è arrivata la notizia che eravamo obbligati a chiudere"*.

Oggi, finalmente, si può riaprire (anche se le difficoltà permangono), poiché il numero di posti a sedere è notevolmente ridotto: ora tavoli che inizialmente prevedevano quattro persone ne possono ospitare due, quelli da due diventano da uno, con un decremento del 50%.

Un bel ridimensionamento, quindi, con l'incognita (ulteriore) della gestione dei gruppi: *"Sì, effettivamente non abbiamo ancora capito come gestire gruppi di persone per evitare il sovraffollamento; cerchiamo di fare il possibile per rispettare le normative, sperando che anche la gente comprenda e ci venga incontro"*.

In più, ora si rende necessaria anche la misura della temperatura corporea agli avventori prima di farli accomodare: *"Ci siamo attrezzati da subito, certo può sembrare una scocciatura, ma è per il bene di tutti"*.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche **Orlando Zenti,** titolare del "Dehors Cafè" sempre sul lungolago: *"Non appena abbiamo saputo della possibilità di riaprire, abbiamo provveduto a sanificare il locale fino in fondo, dotandolo di tutto ciò che la normativa prevedeva"*.

Anche in questo caso vi è stata una notevole diminuzione dei posti disponibili, passati da 230 agli attuali 120-125: *"Sì, penso che noi faremo un po' più fatica rispetto agli altri, poiché – a differenza dei locali adiacenti – la nostra clientela è composta principalmente da over 65, ancora restia ad uscire. Il fatto che siano state cancellate tutte le manifestazioni previste, poi, rende ancor più difficile la ripartenza. Speriamo almeno nel bel tempo…"*.

Anche il settore della ristorazione sta accusando un grande colpo: *"Durante il lockdown abbiamo attivato il servizio di asporto, arrivando (grazie al passaparola) a coprire svariate zone di Bergamo e di Brescia"* afferma **Fabio Agovino**, co-titolare dello storico ristorante pizzeria "L'Approdo" di Paratico "*anche noi con la riapertura abbiamo avuto un calo di posti, ma fortunatamente (sviluppandosi il locale su più piani) siamo riusciti a gestirli al meglio, pur avendo dovuto sacrificarne più della metà"*.

Anche per quanto concerne l'accesso al ristorante vi sono state delle modifiche sostanziali: *"Esatto, ora lavoriamo per fasce orarie, cercando di soddisfare la clientela garantendo comunque gli standard di sicurezza. Mi aspetto che – complice le belle giornate – vi sia un lento ritorno alla normalità. Da parte nostra, abbiamo creato dei menù plastificati, posizionato delle fioriere all'ingresso per delimitare l'ingresso e l'uscita della clientela, e siamo già attrezzati da anni col pagamento tramite pos. Anche il servizio d'asporto proseguirà dal Lunedì al Venerdì, mentre nel weekend ci concentreremo maggiormente sul ristorante. Ciò non toglie che chi predilige l'asporto possa telefonare e venire a ritirarlo qui di persona"*.

Tre storie differenti, quindi, ma tutte accomunate da qualcosa: la voglia di ricominciare, il plauso di non aver lasciato a casa nessuno dei dipendenti (preferendo una turnazione del personale) ed il rispetto verso la propria clientela: questi sono gli esempi più belli di un'Italia sofferente ma desiderosa di ritornare presto protagonista.

SARNICO - IL RICORDO

Remo Marini e la sua passione per la musica

di **Roberto Vitali**

Questo articolo si può definire come una sorta di appendice alla nostra rubrica "Spoon River", poiché la persona descritta è venuta a mancare ad ottobre del 2019; tuttavia, c'è qualcosa che lo lega ai fatti avvenuti in questo periodo: la dipartita di ***Silvano Marini,*** storico fotografo di Sarnico deceduto ad aprile 2020.

Il fil rouge che lega le due storie è dato dal fatto che il loro percorso è cominciato insieme.

Remo Marini, infatti, prima ancora di essere conosciuto come commerciante di articoli sportivi, aveva intrapreso l'attività di fotografo con il fratello Silvano.

"Sì, all'inizio mio padre era in società con lo zio, mentre mia mamma (Lucia) era titolare di una profumeria" - conferma **Paolo Marini,** uno dei figli - "*nella quale erano presenti alcune fotografie scattate da lui. Poi, con l'andar del tempo, sono stati inseriti alcuni articoli sportivi, fino a che gli stessi non hanno preso il posto della profumeria. Così, la mamma e il papà hanno continuato con il loro negozio, e mio zio è andato avanti a gestire lo studio"*.

Chi ha avuto la fortuna di conoscere Remo Marini, sa che per lui la famiglia era tutto: a partire dalla sua cara Lucia (venuta a mancare nel 1997) con la quale aveva un rapporto speciale: *"E' stato un duro colpo per mio padre quando è rimasto vedovo; tuttavia, ha deciso di continuare a vivere nella casa dove noi siamo cresciuti, nonostante gli avessimo proposto di prendere un appartamento per stare vicino a noi."*

Poi sono arrivate le nipotine: "*Con l'arrivo di Veronica e Sofia* (le figlie di Roberto Marini, l'altro suo figlio) *e la mia Isabel, era rinato, è stato come se gli avessero donato una seconda vita."*

Anche con i fratelli c'è sempre stato un bel rapporto: "*La sede del negozio è sempre stata lì (in via Roma) a un centinaio di metri da quella dei miei zii (Foto Silvano, appunto, e Ottica Marini)"*.

Ma le sue passioni non si esaurivano certo lì; oltre al tennis (sport nel quale si è messo in luce in tornei a livello provinciale e regionale, arrivando anche ad organizzarne alcuni), ed alla sua squadra di pallone (la "Remo & Lucia", con sede a Sarnico, con la quale ha disputato svariati tornei notturni), il canto occupa certamente uno dei gradini più alti del podio: *"Mio padre amava letteralmente la musica, da ragazzo insieme allo zio Silvano cantava a teatro, e fin da piccolo mi ha trasmesso questa passione: fino a poco tempo prima di andarsene, mi ha sempre seguito durante le mie serate e (spesso) cantavamo insieme. Purtroppo, l'anemia di cui soffriva l'ha destabilizzato fino a portarcelo via. E' stato comunque un bravissimo papà e nonno, e spero che da lassù ci protegga sempre."*

L'INTERVISTA

Adriana Bellini: *"Ospedale di Lovere, sui temi importanti sempre uniti. Priorità a bambini e ragazzi, sopperire ai Cre. La gente è in difficoltà"*

di **Aristea Canini**

Adriana Bellini

"Il *pessimismo non è mai di aiuto agli amministratori*", comincia così il sindaco di Credaro, **Adriana Bellini** che in queste settimane in veste anche di presidente della Comunità Montana e del Bim è alle prese con emergenze di ogni tipo causa Covid, e, per non farsi mancare niente, nelle ultime settimane era esploso anche il caso del paventato ridimensionamento dell'ospedale di Lovere che ha visto un'alzata di scudi e un'unità di intenti che si è vista raramente, anche in virtù del fatto che Adriana Bellini gestisce tre territori con profonde differenze fra loro come l'Alto Sebino, la Valle Cavallina e il Basso Sebino: "*La vicenda ospedale si è conclusa bene* - commenta Adriana Bellini - *una cordata unitaria, un'unità di intenti e credo che questa volta sia stata percepita come unità del territorio. E' però giusto evidenziare come sui temi di fondamentale importanza si è sempre andati tutti tutti d'accordo remando nell'unica direzione possibile: gli interessi della nostra gente! Per il resto il confronto è la base di tutto ed è una risorsa, non certo un problema, ma in questo caso è bastato uno sguardo per individuare tutti insieme l'unica direzione possibile"*. Ospedale salvato, tutti insieme, intanto l'emergenza covid sul fronte sanitario sta rientrando, ma restano gli strascichi, dal sociale all'economico: "*Le emergenze sono tante e diverse fra loro, stiamo cercando di intervenire su tutti i fronti sapendo perfettamente che ogni esigenza è diversa dall'altra. Adesso il tema pregnante è quello dell'organizzazione dei momenti di intrattenimento estivo per i bambini e i ragazzi. Siamo sul pezzo per valutare l'evoluzione ora per ora. Cerchiamo interagendo costantemente con Parrocchie e associazioni di offrire qualcosa a quelle fasce di età che forse sono state le più penalizzate dal covid, è fuor di dubbio che vanno rispettate tutte le regole e che bisogna essere consapevoli delle responsabilità che bisogna che ci prendiamo tutti insieme, famiglie, istituzioni, Parrocchie*".

Confronto e dialogo: "*Dobbiamo lavorare tutti insieme per proporre qualcosa di condiviso anche con le famiglie e che vada incontro alle esigenze delle famiglie*". Sul fronte economico come va il dopo covid? "*Non bene, la situazione è complicata, le richieste di aiuto sono davvero tante e non vogliamo dimenticare nessuno. Ma la situazione è delicata, tanti sono andati in difficoltà"*. E sul fronte del turismo? Quest'anno gli stranieri non arriveranno: "*Non verranno e dovremo cercare di sopperire alle loro assenze con un nuovo modo di fare turismo, pescando nei nostri territori, anche se la speranza di avere più avanti il ritorno anche degli stranieri è sicuramente l'ultima a morire*"..... Come detto all'inizio da parte degli amministratori consapevolezza, ma anche un po' di ottimismo.

CREDARO

Nuovi nati e lavori in corso, Credaro nasce e rinasce

Si torna a nascere, o forse si nasce sempre, o meglio si rinasce. E' così anche a Credaro, dove negli ultimi giorni sono nati 4 bambini, **Alice, Giorgio, Edoardo e Riccardo**, e per tutti loro il saluto e il benvenuto del sindaco **Adriana Bellini**, che in tutte queste settimane non ha mai fatto mancare la sua vicinanza a nessuno. Un segno forte di una comunità unita e in cammino, sempre, qualsiasi ostacolo si trovi davanti, anche se quell'ostacolo si chiama covid.

E Credaro riparte, o forse non si era mai fermato: "In questi giorni sono iniziati i lavori di una porzione di pubblica illuminazione e precisamente quella interessante le vie: Garibaldi, degli Alpini, Combattenti, Verdi, Giovanni XXIII, Cesare Battisti, Vigneti, Gelsi, Pietra di Credaro, Cicogne e Lorenzo Lotto. L'esecuzione delle opere (appaltate durante l'emergenza meningite che ha caratterizzato l'inizio anno del Basso Sebino) era stata sospesa causa covid - spiega Adriana Bellini - l'attività sta riprendendo e andremo a pianificare altri interventi. E' pur vero che la situazione che si è creata col covid richiede tante energie ma non si molla di un millimetro, dobbiamo restare uniti e sorreggere i cittadini in difficoltà, insieme se ne esce. Abbiamo un paese dove ci sono tanti anziani autonomi, ma allo stesso tempo tante famiglie in difficoltà a causa di questa situazione che ha creato molte incertezze economiche, ma non dobbiamo fermarci proprio ora e continuare ad essere attenti ad ogni minimo segnale".

CASTELLI CALEPIO - INTERVENTO

"Il sindaco è stato stranamente gentile, forse il nostro richiamo al Prefetto… e sulla bonifica dell'eternit a Quintano…"

Massimiliano Chiari

Giovanni Benini

Ieri, a seguito di convocazione in via d'urgenza avvenuta il 28/05/2020, si è svolto un consiglio comunale a porte chiuse, con due punti all'ordine del giorno: 1) recepimento ed attuazione del Decreto in data 26/05/2020 di autorizzazione all'accesso dell'area sottoposta a sequestro probatorio, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia; 2) variazione di bilancio.

Prima di entrare nel merito del consiglio comunale di ieri, giova ricordare che le minoranze (Lega Nord e Castelli Calepio Cambia), in data 25/05/2020, avevano depositato una richiesta di convocazione urgente del consiglio comunale, ponendo all'ordine del giorno due punti: 1) la facoltà di parola da concedere al Comitato che si sta battendo per la soluzione del problema di inquinamento da eternit/amianto presso il c.d. "cantiere Fratus" di Quintano, appunto, ed una mozione con la quale si impegnava ad eseguire la bonifica entro e non oltre quindici giorni dalla sua approvazione.

Il sindaco non ha inserito all'ordine del giorno i due punti richiesti dalle minoranze perché – a suo dire – l'evoluzione della vicenda (il dissequestro dell'area condizionato alla bonifica) sblocca definitivamente la questione e quindi – sempre a suo dire – le nostre due richieste verrebbero assorbite dal punto 1) che è stato posto all'ordine del giorno di ieri.

Noi non siamo assolutamente d'accordo, e lo abbiamo detto in consiglio, con la ricostruzione e la narrazione della vicenda espressa dal sindaco in consiglio comunale. Questi, al contrario, sono i fatti: a inizio marzo l'area viene sottoposta a sequestro probatorio (dopo tre mesi di inerzia dell'amministrazione nell'eseguire la bonifica, di cui aveva facoltà e obbligo fin dal 04/12/2019), il 24 aprile – si legge nella delibera - verrebbe presentata alla Procura una generica richiesta di sopralluogo, il 21 maggio il consigliere Massimiliano Chiari pubblica un post dove afferma che "nessuna formale istanza era stata presentata dal Comune per ottenere il dissequestro dell'area condizionato alla bonifica e che ove fosse stata presentata una tale istanza essa – con larga probabilità – avrebbe trovato accoglimento perché, per la Procura, prima si procede alla bonifica, meglio è per tutti". Ebbene, si noti il tempismo: il 22/05/2020 – si legge sempre nella delibera portata ieri in consiglio comunale – "è stata inoltrata alla Procura di Brescia istanza di autorizzazione, a firma dell'avv. Zonca, alla effettuazione delle opere di bonifica, in particolare di rimozione dell'asbesto a copertura dei capannoni dei Cantieri Fratus". Il 26/05/2020 il PM autorizza, come era ovvio che fosse, "al solo fine di dare definitiva ottemperanza all'Ordinanza Contingibile ed Urgente n. 8 del 04/09/2019 emessa dal medesimo sindaco […], ossia per procedere alle operazioni di bonifica dell'asbesto a copertura dei capannoni della società […]".

Che Dio sia lodato! Ci voleva tanto? No, quello che il Comune ha fatto il 22/05/2020 (inoltrare l'unica richiesta corretta) poteva essere fatto in qualsiasi momento precedente, se ce ne fosse stata la reale volontà e se non si fosse cincischiato, per mesi, percorrendo altre strade del tutto inefficaci.

Una questione di forma, tutt'altro che secondaria: quando ieri sera ci siamo presentati in consiglio non avevamo ancora ricevuto, come invece prevede espressamente il Regolamento, copia della deliberazione oggetto di votazione. Abbiamo dovuto insistere per far sì che il sindaco, ad un certo punto, mandasse l'agente di polizia locale in Comune ad eseguirne 4 fotocopie, da consegnare ai consiglieri di minoranza. L'abbiamo quindi letta per la prima volta, in tempo reale, solo durante la seduta del consiglio; nella delibera, inoltre, venivano richiamati una serie di documenti che non erano allegati e di cui non ci è stata fornita alcuna copia. Un oltraggio alla trasparenza. Per questo motivo, pur condividendo la necessità di procedere in tempi celeri alla bonifica (cosa che, peraltro, chiediamo da mesi), in sede di votazione ci siamo astenuti (come la Lega, del resto), non essendoci stati forniti tutti gli elementi di valutazione necessari. Inutile sottolineare che l'astensione non è un voto contrario.

Il secondo e ultimo punto riguardava, invece, una variazione di bilancio di 19.000 euro con la quale è stato incrementato il fondo per i buoni spesa a seguito dell'emergenza covid: lo avevamo fortemente richiesto nel consiglio comunale del 04/05/2020 e quindi abbiamo votato a favore.

Un'ultima osservazione, sullo stile: ieri il sindaco si è dimostrato inusualmente "gentile" e "paziente" nei confronti delle minoranze, si vede che il nostro pesante reclamo del 05/05/2020 inviato al Prefetto ha sortito qualche effetto.

Il gruppo consigliare di "Castelli Calepio Cambia"
Massimiliano Chiari
Sabina Pominelli

GRUMELLO – GORLAGO - TRESCORE

1100 mascherine donate da un'azienda friulana alla Protezione Civile

La solidarietà non conosce confini e non si ferma mai. Uno scambio di telefonate per ricevere informazioni diventa in pochi minuti un bellissimo regalo. Da una parte del telefono un amministratore bergamasco, dall'altra il titolare di un'azienda friulana.

Infatti in poco tempo dalla SIOM TERMOPLAST di Fiume Veneto sono arrivate 1100 mascherine con filtro lavabile che sono state suddivise tra i gruppi di Protezione Civile. 400 mascherine sono state consegnate al gruppo di Grumello del Monte, altre 400 a quella di Trescore e 300 a Gorlago. E il commosso grazie delle amministrazioni comunali non si è di certo fatto attendere.

CAROBBIO DEGLI ANGELI

Fiocco biancoazzurro: è nata l'Asd Carobbio 2020

(sa.pe) Fiocco biancoazzurro in casa Carobbio. Dopo che il centro sportivo ha riacceso le sue luci, ora nasce anche la società di calcio, che porterà il nome di Asd Carobbio 2020. L'idea è nata già da qualche mese, ma qualche giorno fa è arrivata in Municipio: "*A questo progetto abbiamo lavorato in un gruppo di quattro, cinque persone, tutti volontari* – spiega **Manuel Toti**, uno dei promotori della società – *e devo ringraziare il sindaco perché ci ha subito dato piena disponibilità e supporto. C'è stato fin da subito un grande entusiasmo, adesso stiamo lavorando ai ruoli e all'organigramma e poi inizieremo a lavorare alle squadre. Sicuramente il nostro obiettivo è quello di costruire una società ben strutturata e con delle basi solide, puntando sul settore giovanile ma anche sulla formazione di una prima squadra, che crediamo sia fondamentale. Stiamo lavorando sul logo, ma i colori saranno quelli del nostro paese, il bianco e l'azzurro… una nuova realtà che vuole dare continuità al passato"*.

GRUMELLO DEL MONTE – CHIUDUNO

L'Atletico Chiuduno Grumellese si unisce al Telgate e riparte dalla Serie D

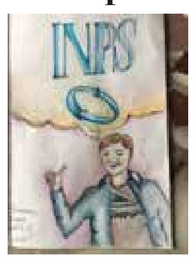
(sa.pe) Tra coloro che sono costretti a pagare le conseguenze dell'emergenza Coronavirus ci sono anche le società calcistiche, che per quest'anno hanno dovuto interrompere i giochi a metà stagione. Allenamenti e campionati chiusi e un arrivederci al prossimo anno. C'è chi va avanti con le sue forze e chi incrocia il cammino e l'esperienza di altre società per continuare a garantire il divertimento e la passione di grandi e piccini.

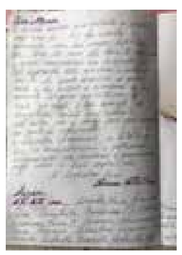
E così succede che anche nel cuore della Val Calepio nelle scorse settimane le società hanno preso la loro decisione: l'Atletico Chiuduno Grumellese (che era nata soltanto l'anno scorso grazie all'impegno e alla volontà del presidente ***Diego Belotti***, scomparso poco dopo) e la Sirmet Telgate diventeranno un'unica realtà. Il nome è ancora in fase di elaborazione, ci sono delle idee, ma tutto resta ancora riservato.

Sono chiari invece gli obiettivi: si riparte infatti dalla Serie D del Telgate, mentre se ne vanno due figure importanti come quella del direttore sportivo **Olisse Viscardi**, ora passato all'U.s Sarnico, e **Roberto Gambarini**, magazziniere e storico collaboratore. Un progetto che abbraccerà i tre paesi e le rispettive strutture. Oltre duecento ragazzi formeranno invece il settore giovanile, con l'obiettivo di investire risorse ed energie nella crescita dei ragazzi con squadre che disputeranno i campionati regionali. E quindi pronti, via, si parte verso una nuova avventura.

GORLAGO

La bidella Maria va in pensione, il saluto dei professori





In un anno così particolare anche i saluti finiscono per diventare davvero speciali. Per la bidella **Maria Locatelli**, che nella scuola di Gorlago ha iniziato a lavorare nel 1994, è tempo di andare in pensione e i professori che l'hanno conosciuta in questi anni l'ha voluta salutare con un regalo davvero speciale.

Trescore

DAL COMUNE

1.200 test rapidi donati da un'azienda. Copia della Costituzione ai giovani aclisti

di **Angelo Zanni**

Un'azienda metalmeccanica di Trescore Balneario ha donato al Comune circa 1.200 test rapidi che sono stati destinati alle persone più fragili e/o maggiormente esposte ad un possibile contagio. Tra questi: la Casa di Riposo, i volontari che hanno supportato l'Amministrazione comunale nel fronteggiare l'emergenza Coronavirus, i volontari che erogheranno servizi nei prossimi mesi, gli operatori di assistenza domiciliare, i dipendenti comunali, gli assistenti sociali, i ragazzi e gli operatori dello SFA – Servizio Formazione Autonomia, i ragazzi e gli operatori del Centro Diurno Disabili. Il sindaco **Danny Benedetti** ha ringraziato pubblicamente l'azienda, che ha chiesto di non essere citata, per il grande gesto a sostegno della comunità di Trescore.

Il 2 giugno in tutta Italia si è ricordato il giorno in cui gli italiani, con un referendum istituzionale nel 1946, furono chiamati a scegliere la forma di governo per il Paese, dando vita alla Repubblica Italiana. In occasione di questa ricorrenza, che l'emergenza sanitaria ancora in atto non ha permesso di onorare come si dovrebbe, il primo cittadino di Trescore ha consegnato simbolicamente ai ragazzi del Circolo Acli una copia della Costituzione, che verrà distribuita dai volontari ai diciottenni del paese.

"*La legge ora assegna ai giovani maggiorenni l'assunzione della responsabilità delle proprie azioni, ma soprattutto il potere di votare. La partecipazione all'interno della società e della nostra comunità* - afferma il primo cittadino - *diventa più importante: fondamentale è l'impegno per portare avanti le proprie idee, i propri ideali, per essere cittadini con la libertà di scegliere con responsabilità, nel rispetto dei propri pensieri e di quelli altrui. Ai ragazzi viene quindi affidata una copia della Costituzione con l'esortazione a leggerla perché si possa aspirare ad un domani migliore, ad una società sempre più giusta*". È stata poi citata una frase di uno dei membri dell'Assemblea Costituente, Piero Calamandrei: "*Dietro ogni articolo della Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa Carta*".

TRESCORE RIPARTE

Professionalità, esperienza e qualità, le tre parole d'ordine di Carminati

"Dal 1989 l'evoluzione dei prodotti, nel nostro settore, è costante e repentina, oggi ancor più che in passato"

(An-Za) - La sede del negozio di elettrodomestici Carminati si trova in una zona strategica di Trescore Balneario, di fronte al PalaTerme Trescore e a fianco della storica Villa Suardi.

"*Ci siamo trasferiti qui una quindicina di anni fa, prima il negozio si trovava nel centro del paese, in Via Tiraboschi*" – spiega **Oscar Carminati**, il titolare, che gestisce il negozio insieme alla moglie **Paola**.

Già, il Coronavirus, l'epidemia che ha messo in ginocchio i nostri paesi, le nostre valli. Il vostro negozio è rimasto chiuso durante le lunghe settimane della quarantena? "*Sì, il negozio è stato chiuso una ventina di giorni* – spiega Oscar – *poi, adottando tutte le precauzioni imposte dalla legge, abbiamo gradualmente riaperto in sicurezza, per noi e per i nostri clienti*".

Facciamo un salto indietro nei decenni. Quando è nato il vostro negozio? "*Nel 1989, siamo subentrati in un'attività preesistente. Il negozio era molto piccolo e, oltre agli elettrodomestici, vendevamo anche casalinghi, lampadari, articoli regalo. L'attività di vendita al dettaglio è sempre stata affiancata all'impiantistica, dagli impianti elettrici a quelli di antenna, dal condizionamento agli impianti di allarme e videosorveglianza. Nel corso degli anni, anche in seguito all'affiliazione con grandi marchi della grande distribuzione, abbiamo rinunciato ad alcune linee di vendita focalizzando sempre più la nostra attività sulla vendita di elettrodomestici, di qui la necessità di ricercare uno spazio più ampio per l'esposizione*".

Dal 1989, quando avete aperto, la tecnologia ha fatto passi da giganti, basti pensare ai televisori di allora e a quelli di oggi. E poi, tablet, telefonini e via dicendo.

"*Sì, l'evoluzione dei prodotti, nel nostro settore, è costante e repentina, oggi ancor più che in passato*", spiega Carminati.

Dovrete fare continuamente corsi di aggiornamento. "*Sì, sia per quanto riguarda l'innovazione dei prodotti, che l'acquisizione di requisiti per l'esecuzione degli impianti, quale ad esempio il patentino F-Gas per l'installazione di impianti di condizionamento, in questo modo i nostri clienti possono usufruire delle agevolazioni fiscali previste dalla legge. Abbiamo inoltre la fortuna di essere associati alla catena Expert, che ci fornisce tutto il supporto necessario in merito all'aggiornamento dei prodotti commercializzati*".

Quali sono le vostre parole d'ordine? "*Professionalità, esperienza e qualità sono i nostri punti di forza*", sottolinea Oscar Carminati.

Prodotti naturali per il benessere - Oli Essenziali - Diffusori - Tisane ed infusi - Incensi
Lampade di sale - Prodotti viso e corpo

Essenzialmente
L'arte di volersi bene

Servizio di consegna a domicilio gratuito con un minimo di spesa di € 20

+ 39 3713034037 — Essenzialmente, L'arte di volersi bene — @essenzialmente_es

Essenzialmente - L'arte di volersi bene di Emanuela Suardi
Via Antonio Gramsci, 153 - 24069 - Trescore Balneario (BG) - es.essenzialmente@gmail.com

CASAZZA

I lavori (da 1 milione) alla scuola elementare slittano a settembre e ora il Comune pensa alla viabilità

Nei prossimi mesi verranno realizzati i marciapiedi in zona Fornaci e in centro, dove verrà spostata la carreggiata per mettere in sicurezza i pedoni

di Sabrina Pedersoli

A Casazza si riparte dai progetti che durante l'emergenza Covid sono rimasti chiusi nel cassetto. I lavori alla scuola materna 'Giacomo Bettoni' proseguono spediti e dovrebbero terminare entro la fine di giugno, mentre per la scuola primaria 'Papa Giovanni XXIII' è pronto il progetto definitivo per gli interventi di adeguamento sismico e di efficientamento energetico. Un investimento importante considerato che sfiora il milione di euro. Lo stop forzato dal lockdown ha fatto slittare i tempi, ma ormai ci siamo, manca soltanto l'ok della Regione (poi si procederà alla gara d'appalto e all'affidamento dei lavori).

"*Stiamo aspettando le linee guida da Governo per capire come muoverci* – spiega il sindaco **Sergio Zappella** – *perché se prima dell'emergenza avevamo pensato di ricavare alcune classi all'interno delle scuole medie e alcune in Oratorio, adesso è più difficile pensare a come potremo gestire la situazione. Secondo la tabella di marcia iniziale, i lavori sarebbero dovuti partire proprio in questi giorni, al termine dell'anno scolastico, avevamo previsto un anno per completare il tutto, ora se tutto va bene inizieremo a settembre*".

E per quanto riguarda la scuola materna… "*E' un progetto in cui crediamo molto e che faceva parte del nostro programma elettorale. Abbiamo deciso di mettere a bilancio 4000 euro in più rispetto al contributo annuale, che loro potranno richiederci in caso di esigenza per coprire le spese. Firmeremo a breve una convenzione che avrà la durata del mutuo che loro hanno acceso per questi lavori*".

Ci sono anche delle opere pubbliche che attendono il via… "*Avevamo già pronto il progetto per la realizzazione di un marciapiede sulla statale che al momento non esiste e rende pericoloso il passaggio, dalla rotonda fino all'intersezione con le Fornaci e per questo utilizzeremo i fondi arrivati dalla Regione. Sempre per quanto riguarda la viabilità, vogliamo allargare il marciapiede che c'è in centro, all'altezza del semaforo, spostando la carreggiata; in questo modo i pedoni sfrutteranno il porticato. È la soluzione ideale per garantire la sicurezza di chi percorre questo tratto, anche per le persone con disabilità che oggi fanno fatica a passare. Infine utilizzeremo i 50 mila euro arrivati dal Governo per l'efficientamento energetico del palazzo comunale. Installeremo inoltre l'impianto di raffrescamento, come ci chiedono ormai da tempo i dottori e la guardia medica, così come il bibliotecario*".

E per quanto riguarda la ripartenza delle attività commerciali… "*Sono ripartiti quasi tutti, anche se con molta cautela. Ho parlato con alcuni titolari, è una ripartenza lenta, soprattutto per quanto riguarda la ristorazione, dove i coperti sono molti meno per rispettare le norme del distanziamento sociale. Non solo, al momento sono diminuiti anche i pranzi visto che tanti lavorano ancora in smart working*". Il Comune però è presente… "*Assolutamente sì, adesso stiamo cercando di capire quando arriverà il contributo statale destinato all'emergenza e come potremo utilizzarlo, ma faremo il possibile per agevolare le attività del nostro territorio*".

LUZZANA

Si pensa al restauro dello scalone monumentale

Uno dei gioielli della Valle Cavallina è il castello Giovanelli di Luzzana, che risale al XIII-XVI secolo ed era parte di una rete difensiva nata per fronteggiare le frequenti invasioni. Dopo un periodo di decadenza, l'antico castello venne trasformato in residenza patrizia dai Baroni Giovanelli, che nel XVIII secolo investirono i lauti guadagni derivati dal commercio di panni in lana nel rilancio agricolo del borgo. In particolare, utilizzarono parte della piazza d'armi per edificare la "Casa del Patriarca" e lo splendido monumentale scalone settecentesco d'ingresso, che dal fondo valle elevava gli ospiti agli onori del Castello.

A partire dal 1989 il Comune di Luzzana si è impegnato nel progressivo recupero architettonico del borgo e dal 2004 ha realizzato l'intero restauro del castello, allestendo al suo interno un'importante raccolta d'arte contemporanea (Museo d'arte contemporanea di Luzzana - Donazione Meli), riconosciuta da Regione Lombardia, unitamente al museo diffuso: un percorso esterno tra arte, storia e natura che porta alla scultura rupestre del Gigante (1841) collocata in un boschetto nell'omonimo parco, dove scorre un torrente con piccoli laghetti e amene cascatelle. In questo contesto si colloca l'iscrizione al censimento, che ha come fine il restauro del monumentale scalone settecentesco d'ingresso, da tempo inagibile.

La candidatura del castello Giovanelli ai "Luoghi del cuore FAI" è stata presentata dall'Associazione Amici del Museo di Luzzana con un obiettivo fondamentale: arrivare, d'accordo con il Comune di Luzzana, al restauro del bellissimo scalone monumentale.

CASAZZA

I volontari puliscono il Brolo di Palazzo Bettoni, che diventerà un giardino pubblico

(sa.pe) I volontari della FIDC (Federazione Italiana della Caccia) si sono dati appuntamento per la pulizia e il ripristino del Brolo storico di Palazzo Bettoni, luogo che rappresenta una delle testimonianze storiche di Casazza e dell'intera Val Cavallina. Gli spazi esterni del palazzo sono oggetto di un accordo di comodato d'uso gratuito sottoscritto dal Comune e dai proprietari che consente di destinare ad uso pubblico il Brolo e la corte interna del palazzo a fronte di interventi di cura. L'idea è di mettere a disposizione un giardino aperto al pubblico in determinati orari, creando un patto di collaborazione tra le associazioni che possa garantire la corretta manutenzione di un bene prezioso per la comunità.

Castelfer S.r.l

COMMERCIO E LAVORAZIONE DI ROTTAMI FERROSI E NON FERROSI
SERVIZI CON GRU
DEMOLIZIONI INDUSTRIALI
NOLO CASSONI

Via Acquasparsa, nr. 33 – 24060 Grone (BG)
Tel. 035 820247
E-mail: info@castelfersrl.it

RANZANICO

Progetto di Villa Terzaghi, l'ira della minoranza verso Freri: è il bis del "caso Roncaglia"?

Si era pensato a una mozione di sfiducia contro il sindaco, ma servivano le firme di quattro consiglieri (la minoranza ne ha solo tre)

di **Angelo Zanni**

L'operazione Roncaglia aveva diviso il paese a metà e messo "l'un contro l'altro armato" i gruppi consiliari di maggioranza e di minoranza. Adesso a dividere **Renato Freri** e **Sergio Buelli** è il mega progetto che dovrebbe fare dell'ottocentesca Villa Terzaghi e del suo grande parco un centro di attrazione turistica molto importante, con tanto di terme e di hotel a quattro stelle.

Il capogruppo della minoranza "Rinnovamento per Ranzanico", Sergio Buelli (predecessore di Freri alla guida del Comune tra il 2004 e il 2014), e **Dario Pellegrino** (che era uscito dal gruppo lo scorso anno ma che siede comunque tra i banchi della minoranza), hanno quindi presentato una mozione da discutere in Consiglio comunale.

In verità, inizialmente si era pensato ad una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco Freri, ma per presentarla sono necessarie le firme di due quinti dei consiglieri; nel caso in questione servivano quattro firme, ma la minoranza è composta da tre persone.

Nella mozione presentata da Buelli e Pellegrino si fa un'ampia premessa: "*Nell'ambito del territorio municipale è presente un'area molto estesa, in un parco di natura storica con piantumazioni secolari e fontana sorgiva e inserita una villa ottocentesca, il tutto riconducibile alla proprietà Terzaghi; nell'area citata si paventa la realizzazione, tra strutture ricettive e impianti termali, l'edificazione di edifici per circa 29.000 mc di cui 11.000 mc a carattere ricettivo, la seconda a destinazione 'termale' pubblico di 18.000 mc...*".

Renato Freri

Sergio Buelli

I consiglieri ricordano poi di aver inoltrato lo scorso 29 novembre un esposto alla Provincia di Bergamo e alla Regione Lombardia, nel quale venivano evidenziate numerose criticità sulla variante 1 del Pgt del Comune di Ranzanico approvata dal Consiglio comunale il 6 aprile 2019, in particolare per quel che riguardava il Piano di Recupero PR3 di Villa Terzaghi.

La minoranza contestava la mancanza di "*una indispensabile cartografia planivolumetrica che evidenziasse in modo chiaro e incontrovertibile le vere previsioni del Pgt di Ranzanico specificatamente per il PR3, evidenziando che fosse stata inserita una vasta area individuata come 'piano di recupero PR3 Villa Crescenzi Terzaghi, sottoposta a trasformazione urbanistica mediante un piano di recupero, senza alcuna indicazione planivolumetrica e progettuale, anche solo a livello di studio di fattibilità dell'intervento stesso che, a nostro parere, in modo del tutto surrettizio, nasconde un palese e importantissimo consumo di suolo dovuto alla imponente volumetria prevista; di questa iniziativa immobiliare* – si legge nel testo della mozione – *che era a conoscenza del sindaco già da un anno e mezzo, ne siamo venuti a conoscenza solo da foto del progetto pubblicate su un sito di Facebook nei giorni scorsi. Nessuno ne sapeva nulla, nessuna esplicazione da parte dell'Amministrazione in ordine alle strategie su questa zona, né assemblee pubbliche illustrative, né elaborati cartografici, né discussione in Consiglio comunale*".

Lo scorso 17 febbraio è poi stata presentata una interpellanza sull'argomento. Si chiedeva a Freri: quali sono le criticità che la Provincia ha riscontrato nel Pgt di Ranzanico; quali azioni il sindaco intende intraprendere per il rispetto delle norme vigenti; se il Comune intende stralciare l'area del PR3 Villa Terzaghi e rettificare il Pgt approvato, dove irregolare, con tutta la conseguente procedura burocratica; in tale ipotesi, quale sarà il costo a carico del Comune.

Nel corso della seduta consiliare di fine febbraio, il sindaco rispondeva che "*l'attuale Pgt prevede un piano di recupero che interessa solo l'edificio esistente senza aggiunta di volumetria*", aggiungendo che non esisteva un progetto.

La minoranza contesta al sindaco di avere in seguito affermato che sapeva dell'interesse della società Valuation System di Capriolo da un anno e mezzo e che l'aumento di volumetrie sarebbe di ben 29.000 mc.

La mozione chiede quindi al Consiglio comunale di "*stigmatizzare con fermezza: le modalità utilizzate da questa Amministrazione nella gestione del progetto, da tempo conosciuto, ma fino a ieri celato" e di impegnare "il sindaco e la sua Amministrazione a non avviare alcun iter che comporti la necessaria autorizzazione edificatoria, finché non sia evidentemente chiaro sia il parere della Provincia sulle possibilità edificatorie nel sito e anche sulle procedure assolutamente non ortodosse fin qui intraprese; che la popolazione tutta sia informata sulle intenzioni realizzative dell'area Terzaghi; che la popolazione manifesti durante l'assemblea pubblica, ad hoc sul punto, il proprio assenso alla realizzazione edificatoria di 29.000 metri cubi; a norma dell'art. 44 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, data l'importanza dell'argomento, ad aprire un dibattito sull'argomento con l'intervento di tutti i consiglieri al fine di conoscere le loro determinazioni nel merito e nella sostanza dell'argomento trattato*".

Insomma, l'atmosfera a Ranzanico non è delle migliori e sembra di tornare indietro di alcuni anni, ai tempi della famosa "questione Roncaglia" (anche se i toni usati all'epoca erano ben più polemici).

CENATE SOTTO

Approvato il bilancio 2019 tra qualche mal di pancia, l'assessore Conti: *"506 euro di avanzo libero, nessun tesoretto per gli imprevisti e i progetti"*

(sa.pe) I consigli comunali al tempo del Covid si trasmettono online e così è stato fatto anche a Cenate Sotto. Tra i punti più importanti c'era l'approvazione del rendiconto relativo al 2019, lo stesso argomento che aveva fatto discutere maggioranza ed opposizione qualche mese fa, quando il sindaco **Thomas Algeri** aveva annunciato l'aumento dell'Irpef.

"*L'avanzo di 526 mila euro va interpretato e non preso come mero dato numerico e contabile,* - ha spiegato l'assessore al bilancio **Stefano Conti** – *Il prospetto degli equilibri dimostra un dato negativo per quanto riguarda la gestione corrente, negativa per 176 mila euro, vuol dire che nel 2019 il Comune di Cenate sotto ha speso 176 mila euro in più rispetto alle risorse che possono essere ritenute ripetitive nel corso delle gestioni finanziarie e questo denota una particolare criticità nella gestione e un mancato equilibrio tra quelli che dovrebbero essere i rapporti di forza tra entrate correnti e spese correnti. Un disequilibrio che stiamo tentando di riequilibrare e l'abbiamo fatto già a partire dall'approvazione del bilancio di previsione riferito a questo e ai prossimi due anni con la revisione delle aliquote e tentando di agire su un necessario incremento delle entrate correnti*".

Assessore **Stefano Conti**

L'assessore si sofferma su un dato rilevante… "*Il dato particolarmente significativo è rappresentato dall'effettiva insussistenza dell'avanzo libero, che è di 506 euro, quindi significa che tutti i 526 mila euro di avanzo di amministrazione provengono dalla gestione in conto capitale delle risorse quindi da entrate che sono pervenute al comune o in forma di oneri di urbanizzazione sui quali soprattutto andando avanti si potrà fare affidamento ma su cui non si può fare affidamento come entrata certa, ripetitiva e costante oppure come è stato nel caso della riqualificazione sismica della palestra da contributi dello Stato e di altri enti pubblici che però sono specificamente destinati a spese di investimento. Questo vuol dire che almeno dall'anno scorso, anche se come è emerso il problema risale a qualche anno precedente, il Comune non è in grado di realizzare annualmente degli effettivi risparmi in parte corrente che rappresentino un tesoretto che può essere impiegato, al di là delle entrate straordinarie, per fronteggiare imprevisti o per mettere in atto delle spese di manutenzione straordinaria o cantierare delle opere pubbliche senza ricorrere a entrate non ripetibili. Peraltro l'entità praticamente nulla dell'avanzo libero che deriva, come già emerso, dalla necessità di eliminare dall'elenco dei residui attivi il presunto credito di 153 mila euro relativo all'addizionale comunale Irpef del 2019 ci ha provocato dei problemi e dei mal di pancia soprattutto in questo periodo, perché il Decreto 'Cura Italia' consentiva alle amministrazioni e agli enti locali di impiegare la parte libera dell'avanzo dopo l'approvazione del rendiconto in giunta e senza la preventiva approvazione in consiglio comunale per quanto riguarda la previsione di spese legate all'emergenza, cosa che noi non abbiamo potuto fare proprio perché questo avanzo disponibile di fatto noi non ce l'abbiamo. Altro aspetto critico è il fatto che non avere un avanzo disponibile ci impedisce di affidare incarichi per la progettazione di interventi che ci consentano di partecipare a dei bandi pubblici. Ad esempio è recente la notizia di un bando regionale relativo alla riqualificazione degli impianti sportivi, che coprirebbe il 50% della spesa ma che richiede ovviamente la predisposizione di un adeguato progetto che possa concorrere con altri che vengono presentati. Ebbene, le spese di progettazione di interventi che non possono essere conclusi nell'anno in cui l'incarico di progettazione viene affidato vanno finanziate da risorse che derivano da risparmi di parte corrente e il fatto di non avere questi risparmi ci impedisce di affidare incarichi di progettazione e di partecipare a bandi che sono molto interessanti. Ciò detto il bilancio ha avuto il parere favorevole del revisore, denota la fotografia della situazione attuale, con forti criticità che però non possono essere imputate all'attuale amministrazione. Cercheremo quindi di proseguire nell'opera di riordino e di riequilibrio di bilancio soprattutto per quanto riguarda la parte corrente*".

I 200 mila euro che arrivano dalla Regione… "*Vengono destinati sul capitolo relativo alle manutenzioni stradali e in vista di cantierare entro la fine di quest'anno degli interventi che consentano di migliorare la sicurezza dei pedoni. Applichiamo inoltre una prima parte dell'avanzo di amministrazione che abbiamo approvato, pari a 45 mila euro, 35 mila euro per le manutenzioni dei beni comunali e per 10 mila andiamo a creare un capitolo in via prudenziale se ci fosse la necessità di mettere in rete la scuola a settembre e quindi dare la possibilità di condividere le lezioni se mezza classe dovrà stare a casa e mezza andrà a scuola*".

ENTRATICO

Si sistema Viale Libertà

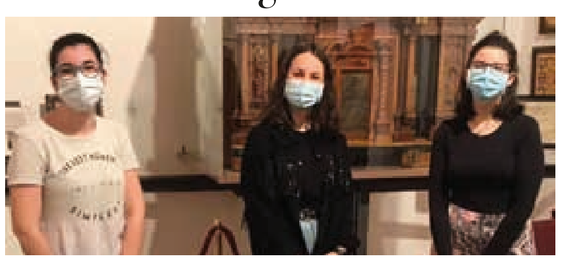
A Entratico, lungo Viale Libertà, dopo la posa dell'impianto di micro-irrigazione realizzata nei giorni scorsi, è iniziata la posa delle nuove alberature miste a cespugli: Prunus Pissardi, Rododendri, Ilex variegati, Cortaderia, e fiori perenni.

Nel corso del prossimo mese verranno sostituite le attuali panchine, con un nuovo arredo urbano e rifatte le aree pareggi, che erano state compromesse dalle radici dei precedenti pini marittimi.

La conclusione dell'intero intervento è prevista per le prossime settimane.

ENTRATICO

Consegna delle mascherine, il grazie del Comune ai ragazzi di 18/19 anni



L'Amministrazione comunale di Entratico ha voluto pubblicamente ringraziare i giovanissimi di 18 e 19 anni del paese: "*Con il loro aiuto siamo riusciti a effettuare una nuova distribuzione di mascherine, questa volta dedicata a tutti gli over 60 di Entratico. Abbiamo fatto questa scelta* – spiega l'Amministrazione - *in quanto la popolazione anziana è risultata la più fragile e la più colpita da questa emergenza. Nella speranza che le abbiate apprezzate, la raccomandazione rimane quella di sempre: non abbassare la mascherina!*".

ENDINE

Casa Alpini, gli occhi lucidi di Beppe, le richieste per ospitare nuovi ragazzi, il posto che non c'è e la disperazione di chi ha bisogno di aiuto

di Giuseppe Carrara

Inizio a scrivere non sapendo quali parole uscirranno dalla tastiera del mio telefono. So bene quale è il mio pensiero invece. Mi hanno telefonato due persone molto care in questi giorni. Dall'altra parte del telefono, ma come se fossero lì di fronte a me con i loro occhi lucenti di tristezza e speranza, il signor "B" ed il signor "F". Il primo ha il fratello che ora è ricoverato in un ospedale psichiatrico, che avrebbe bisogno di un'accoglienza per il dopo. Non sa più come fare, in prospettiva, il fratello al quale si intrecciano le corde vocali, alla fine della telefonata. Sa che io "lavoro" alla famosa "Casa Alpini" di Endine e così, conoscendomi, chiede un aiuto a me. Mi conosce ancora meglio il signor "F" che abita qui in paese con me e con il quale sono stato per molti anni compagno di avventure in quell'oratorio San Martino di Leffe, tanto desiderato da Giovanni Bosco. Lì, abbiamo condiviso il nostro spirito solidale. In questi giorni, San Giovanni, parla al cuore del mio caro amico e gli chiede di preoccuparsi del signor "G", affinché, pure per lui, si possa trovare una sistemazione per i suoi ultimi anni. Anche il mio caro amico mi "interroga" e mi chiede se per caso da noi possa essere accolto il signor "G". Due telefonate in due giorni. Vado al "lavoro" e chiedo al mio "vice-direttore" sapendo già la risposta. Mi guarda, il Beppe, e mi dice con i suoi occhi lucidi, che negli ultimi anni arrivano moltissime telefonate di richiesta, da assistenti sociali e familiari, soprattutto per ragazzi autistici che diventano maggiorenni. Mi dice che anni fa arrivava una telefonata ogni due o tre mesi, ora una ogni due o tre settimane. Se fosse un'azienda con profitto ci sarebbe da sfregarsi le mani! Quanto lavoro, quanto business, quanta grazia. Poi penso che la sanità pubblica nemmeno riesce a garantire i servizi essenziali, in Lombardia, figuriamoci se riuscirà a garantire un futuro dignitoso a tutti questi nuovi poveri. Penso al balletto a cui "dovremo" assistere nei prossimi giorni, noi consumatori di voti, fra i sostenitori della Regione Lombardia e quelli del governo centrale, per dire che doveva essere l'uno o l'altro a chiudere o non chiudere Nembro ed Alzano. E penso che di questi "ultimi" nessuno avrà nemmeno il tempo di che preoccuparsi, altro che risorse. Penso che se l'Italia ha accumulato altri miliardi di debito per dare i soldi ai molti che hanno bisogno, in questo tempo, di sicuro non avrà altri soldi da "immettere nel mercato" per dare un po' di dignità a questi nuovi "ultimi". Penso che se uno chiunque (me compreso), preferisca stare a casa a "gallegiare" con qualche sussidio, piuttosto che andare a raccogliere i pomodori in Calabria, allora di sicuro sarà difficile che potrà dare il suo aiuto per questi nuovi ultimi. E questo vale anche per quelli che hanno comprato l'ultima auto uscita, attraverso la loro azienda, e aspettano che riapra il classico locale con zona privè, per festeggiare con "magnum", frutta e fuoco d'artificio. Tutto legittimo e nulla in contrario, ma intanto io sento ancora la voce di quei due miei amici, il loro nodo in gola, il loro senso di "doversi prendere in carico". E penso che oggi io dovrò fare la mia parte, a fare accettare al signor "F" che fino all'otto giugno (per ora), non potrà andare a casa. Lui i telegiornali li guarda tutti, è aggiornato più di me. Ieri sera, durante la cena, avevo già preso accordo con lui e con gli altri che avremmo visto un bel film western di "Ciccio e Franco". Ma la notizia vista su Bergamo TV l'aveva mandato in tilt. Alle otto di sera, dopo aver riassettato la cucina, sono andato nella stanzetta in cui lui ed i suoi due compagni inseparabili guardano la TV che ci hanno regalato gli alpini di Leffe, per invitarlo a venire nel "salone" dove invece avevamo allestito il "cinema da campo", sempre grazie agli alpini di Leffe, che a Natale dell'anno scorso, ci hanno portato un bellissimo videoproiettore. Era arrabbiato con noi operatori, il signor "F". Naturalmente io mi sono preso ben volentieri la colpa, di quella notizia data da Bergamo TV, ho mostrato il mio posteriore al signor "F" e lui si è pure sfogato con un meritato schiaffone. Poi gli ho lasciato dieci minuti, sono tornato di là, l'ho stretto un po' a me e lui si è ammorbidito quel tanto per farlo alzare dalla sua sedia. Con i due suoi "inseparabili" è venuto di là, in salone, ed ha iniziato a sorridere di fronte ai due comici siciliani. Insomma, se il miracolo di far sorridere il signor "F" è stato possibile, chissà, magari un miracolo farà pure trovare "casa" ai due "ultimi" di cui mi porto un pezzo di tristezza e speranza pure io nel cuore. I miracoli in fondo possono pure succedere, l'importante è crederci.

BIANZANO

Michele Bosio, la passione per i Lego e quel mosaico realizzato durante la quarantena

(sa.pe) 70 mila piccoli Lego che prendono forma in una vera e propria opera d'arte. Pazienza, davvero molta, tempo e passione sono il mix vincente che **Michele Bosio** ha concentrato nel mosaico realizzato durante i due mesi di quarantena nella sua casa di Villa di Serio. Una soluzione creativa per tenere lontano la noia e la tristezza di questo periodo. Protagonista della sua opera è una dottoressa con la mascherina che culla l'Italia, l'immagine che è diventata simbolo dell'emergenza Coronavirus.

"*Quando l'ho vista per la prima volta mi sono emozionato, avevo le lacrime agli occhi* – spiega Michele, classe 1977 originario di Bianzano – *e da lì ho capito che sarebbe stata proprio quella l'opera da realizzare. Ero a casa dal lavoro come tutti, ho sistemato il magazzino, fatto qualche lavoretto a casa e poi ho deciso di iniziare. Ho scaricato la fotografia, adattato le misure e i colori, anche se la cuffia della dottoressa non è uguale all'originale perché in casa non avevo tutti i pezzi di colore blu e infatti è tendente al verde*".

Divisa in quattro blocchi, le dimensioni del mosaico sono un metro per un metro e trenta… "*Mi sono dovuto adattare agli orari delle lezioni online delle mie due figlie, perché anche a loro serviva il computer* (sorride, ndr). *E quindi mi svegliavo presto, usavo il pc dalle sei alle otto, quando il resto della famiglia era ancora a dormire, oppure la sera. Mettevo la musica in sottofondo e pian piano sono andato avanti. Quando è arrivato il momento di attaccare gli ultimi quattro pezzi del mosaico, l'ho voluto fare con le mie due figlie e mia moglie. E una volta completato… ero stanco, ma soddisfatto! Adesso devo finire di sistemare il tavolo per la felicità di mia moglie, me lo godo un po' e poi vedremo, ho già ricevuto richieste per esporlo nelle vetrine nei negozi oppure nelle fiere a cui partecipo solitamente. Mi sono arrivati anche molti complimenti da amici ma anche da gente che non conosco, ma quelli che mi hanno più piacere sono stati quelli dei medici e degli infermieri*".

Quando gli chiediamo se ha già qualche idea in mente per il futuro… "*Adesso mi prendo una pausa e appena posso vado in montagna* (ride, ndr), *però mi piacerebbe realizzare la Rocca o le porte di Città Alta*".

ALBANO SANT'ALESSANDRO

Schiamazzi notturni in paese: *"La gente ha diritto di riposare". "Occorre però essere comprensivi con i ragazzi"*

"*Va bene che i ragazzi hanno diritto di divertirsi. Ma alle 22,30 a gridare come allo stadio vicino alle case in via Marconi, non mi sembra il caso. La gente ha diritto di riposare*".

Parte con questo sfogo social una lunga serie di botta e risposta tra abitanti di Albano Sant'Alessandro. Alla botta di un cittadino c'è la risposta di una donna, che giustifica i ragazzi oggetto della discussione: "*Questi bambini hanno perso tutto: scuola, sport, amici, spazi dedicati a loro, le loro certezze e alcuni anche i loro nonni. Occorre essere comprensivi*".

Il primo ribatte: "*Bambini! Il più piccolo ha 16 anni. Il fatto di non urlare a quest'ora penso sia questione di educazione. Non dico che devono chiudersi in casa ma se parlano invece di urlare, non penso di privarli della libertà*". La seconda risponde ancora: "*Certo, lo capisco molto bene. Ma gli adolescenti hanno perso ancor più dei bambini. Questi anni e le emozioni che si portano dietro non torneranno mai più. E a loro sono stati tolti. Ora hanno sete di socialità. Non sono ancora in grado di trattenersi, a volte urlano per camuffare l'insicurezza e fare i 'fighi'. Rispetto il suo bisogno di riposo, davvero, ma non posso che guardare con tenerezza a questi giovani che hanno dovuto adattarsi in fretta a qualcosa di tanto più grande di loro*".

"*Troppe menate* – torna alla carica il "denunciante" - *basterebbe un po' più di educazione. E di rispetto per le altre persone. Se facessero casino sotto casa loro, penso che i loro genitori scenderebbero a dirgli di smetterla*".

C'è chi ha sottolineato: "*O mamma... Si ricomincia la solita solfa*", o: "*È inutile lamentarsi su facebook... avvisate sindaco, polizia, vigili, protezione civile... loro sì che possono fare qualcosa!*". Ma, di fronte a questo consiglio, è stato risposto che: "*Già fatto tutto questo… niente è cambiato, forse qui il messaggio arriva più forte!*".

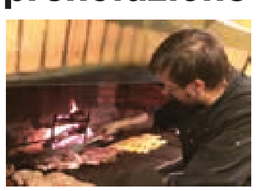
al Portico
BRACERIA

Specialità carne alla brace

Aperto: sabato, domenica, giorni festivi e su prenotazione

Ampio parcheggio

Via Tonale, 270 - 24060 ENDINE GAIANO (BG)
Tel. 035.825204 - Cell. +39 392 0761678



GANDINO

La minoranza: *"Gli amministratori non rinunciano a sei mesi di compenso per aiutare casa di riposo e asilo"*

di **Angelo Zanni**

Manuela Vian, consigliere del gruppo di minoranza "Idee-Impegno-Risultati", è "basita" dall'atteggiamento della maggioranza che sostiene il sindaco **Elio Castelli**. "*Sì, sono basita da certe risposte del sindaco nell'ultima seduta del Consiglio comunale. Da parte mia c'è sempre stata collaborazione, non sono una persona che 'a prescindere' prende una posizione, ma quello che ci è stato risposto in Consiglio comunale mi è dispiaciuto parecchio… in particolare il discorso degli aiuti a favore dell'asilo e della casa di riposo, che a causa della pandemia hanno avuto grandi problemi anche dal punto di vista economico*".

Cosa avete (inutilmente) proposto alla maggioranza? "*Come ho già accennato, a causa della chiusura delle scuole, il nostro asilo ha avuto in carico le varie spese correnti e quelle per il personale, dovendo però rinunciare alle rette. Lo stesso discorso* – spiega Manuela Vian - *vale per la casa di riposo, che ha purtroppo avuto molti decessi tra i suoi ospiti, non sostituiti da nuovi ingressi a causa della pandemia. Noi abbiamo fatto questa proposta: abbiamo chiesto che tutti gli amministratori (cioè sindaco, assessori e consiglieri) rinunciassero a sei mesi dei loro compensi per devolvere questi soldi alla casa di riposo e all'asilo. Sarebbe stato, secondo me, un segno di vicinanza a questi due enti, perché un aiuto del Comune avrebbe magari spinto cittadini privati a dare un aiuto. E, invece, gli amministratori di maggioranza non rinunciano a sei mesi dei loro compensi per aiutarli… mah, io non vivo così la politica…*".

Manuela Vian è delusa, lo si sente dal tono della sua voce al telefono. "*Tra l'altro* – continua - *per giustificarsi, hanno citato un brano del Vangelo… mah… non ho parole…*".

Il gruppo di minoranza ha così commentato su facebook ciò che è successo nell'ultima seduta del Consiglio comunale, la prima dopo lo scoppio della "bomba Covid", quando è stata fatta la proposta alla maggioranza: "*Non l'avessimo mai chiesto! Subito siamo stati tacciati di demagogia; loro, ha affermato il sindaco, fanno le oblazioni in privato, in segreto, senza suonare le trombe (e qui, a sua giustificazione, ha citato un passo del Vangelo di Matteo). E così, con tale benedizione, la nostra proposta è stata bocciata (unica consolazione per noi proponenti: due della maggioranza, Castelli junior e Carsana, non ci hanno votato contro ma si sono astenuti). Abbiamo obiettato che, trattandosi di soldi dei gandinesi, dire che sarebbero stati devoluti all'asilo e alla casa di riposo non era né fare demagogia, né suonare le trombe ma solo essere solidali e chiari. Quanto poi alle trombe evangeliche evocate dal sindaco, è successa una cosa curiosa domenica alla Messa vespertina: parlando di una raccolta diocesana per le famiglie bisognose, il prevosto ha comunicato che il clero gandinese ha aderito all'invito del Vescovo, che ha chiesto ai preti di rinunciare a tre mesi del loro stipendio per finanziare quella raccolta. A chi era presente ha fatto piacere conoscere questo impegno concreto che è esemplare. Ma allora dobbiamo tacciare il clero di demagogia? Forse che i preti non conoscono quel passo evangelico delle trombe? Il Vangelo viene annunciato più in Consiglio comunale che dal pulpito? O quella citazione del Vangelo era fuori luogo? La motivazione del no della maggioranza alla nostra proposta ci è sembrata a dir poco debole, in un tempo in cui molte amministrazioni comunali hanno rinunciato ai loro compensi proprio per sostenere gli enti in difficoltà del loro territorio, tali amministrazioni generose sono numerose tanto che il Sole24Ore ha dedicato un articolo sulla procedura da seguire per tali oblazioni*".

La minoranza ha anche parlato di un altro tema particolarmente sentito dai gandinesi: "*Durante queste lunghe settimane abbiamo incrociato tanti gandinesi e ascoltato i loro disagi, le loro sofferenze. Un tempo drammatico segnato da ricoveri e morti. I disagi per la spesa. Abbiamo portato in Consiglio un problema meno drammatico ma più quotidiano: quello della spesa. I gandinesi sono stati i più penalizzati di tutta la Val Gandino: un solo supermercato inferiore ai 400 metri quadri oltre ai pochi negozi di vicinato. Conseguenza: lunghe file di attesa, all'inizio non sempre si trovava la merce, carichi economici maggiori (si è arrivati a pagare mezzo litro di latte 1,50 euro e 10 euro per un chilo di fragole non a febbraio, ma alla fine di aprile!). Un accordo tra i Comuni della Val Gandino è stato raggiunto alla fine di aprile e dal 4 maggio si è potuto far spesa anche nei supermercati della valle. Abbiamo chiesto al sindaco Castelli come mai quell'accordo di valle non sia stato elaborato in marzo, nonostante noi della minoranza l'avessimo sollecitato più volte. La risposta è stata: 'la legge non lo permetteva'. A questo punto abbiamo fatto tre osservazioni: 1- è stato un errore non inviare già a marzo una richiesta scritta alla Prefettura, visto che la dislocazione dei supermercati in valle non tiene conto degli agglomerati urbani ma della viabilità, si sa che con la burocrazia valgono più due righe scritte che una serie di telefonate. 2- la Prefettura stessa, rispondendo a un sindaco, scriveva che ogni sindaco, nel dare ordini su come muoversi per la spesa, doveva far riferimento alla configurazione del proprio territorio oltre che alla presenza dei punti vendita. Sarebbe stata l'occasione per far vedere che le Cinque Terre avevano un ruolo, invece è stato il loro fallimento.3- Siccome la normativa circa gli spostamenti per la spesa non è mai cambiata, le agevolazioni introdotte il 4 maggio potevano essere anticipate. Purtroppo, non è stato fatto e così i gandinesi hanno dovuto sobbarcarsi anche i disagi della spesa. Per questo il consigliere Lanfranchi non ha partecipato alla seduta consiliare, proprio per sottolineare l'assenza di un'azione incisiva da parte della Giunta volta a prevenire e risolvere tale problema, così ha spiegato in una lettera*".

PEIA

La sindaca Silvia Bosio: *"Tante linee-guida non sono chiare e tocca a noi la responsabilità di interpretarle"*

(An. Cariss.) *"Ore e ore al telefono e in video-conferenza, letteralmente inseguita dai cittadini che, giustamente, non vedono chiaro nei decreti e nelle indicazioni che arrivano via via…*

La sensazione è che, ancora una volta, siano i Comuni a doversi prendere le responsabilità che gli altri livelli di Governo non si vogliono prendere…".

La sindaca **Silvia Bosio** cerca di capire, in questi giorni, quali potranno essere le linee indicative per supportare le famiglie bisognose anche durante l'estate.

"Le cautele continuamente ribadite – distanziamento, guanti, mascherine – le abbiamo ormai capite tutti e i cittadini le rispettano, l'ho constatato anche alla riapertura del Cimitero, l'afflusso è stato regolare, sono molto disciplinati e sono gli ultimi ad avere colpe in questo senso; ma per tanti altri aspetti le linee-guida del Governo e della Regione non sono affatto chiare".

Bisognerà chiarire bene anche le regole per poter ricominciare i lavori pubblici in programma: *"Pare che la responsabilità della sicurezza sia tutta in capo al datore di lavoro, persino per quanto riguarda il tragitto casa-lavoro…*

Perciò dobbiamo andare, come si dice, coi piedi di piombo, e tutto questo non fa che rallentare e frenare ogni nostra iniziativa".

GANDINO

Si interrompe a causa dell'epidemia l'antica e spettacolare tradizione della processione del Corpus Domini

(An. Cariss.) La solenne tradizionale processione del Corpus Domini rappresenta l' ennesima "vittima" del Coronavirus perché, in osservanza delle disposizioni contro il contagio, quest'anno non si farà. Questo l'annuncio di **don Innocente** ai fedeli dell'Unità Pastorale locale, che però potranno partecipare alle numerose celebrazioni al chiuso da giovedì 11 giugno fino al sabato successivo, mantenendo così la consuetudine del Sacro Triduo dei Defunti che ogni anno precede la festa eucaristica.

L'allestimento della magnifica raggiera lignea delle Quarantore, opera dei Caniana, era iniziato nel febbraio scorso e poi si era interrotto, impedendone il completamento nei dettagli. Tuttavia è rimasto esposto fino a Pasqua e, come ha sottolineato il parroco , *"durante i giorni dell'emergenza, nelle visite personali dei fedeli , le numerose candele che s'innalzano verso la raggiera stessa a lode del Santissimo hanno simboleggiato le anime dei numerosi Defunti che attendono di essere accolte nell'abbraccio celeste e quelle che già condividono con lui la gloria del Paradiso"*. E proprio i defunti verranno ricordati in modo solenne nella prossima solennità del Corpus Domini, con una serie di S. Messe, esposizioni eucaristiche, turni di adorazione e predicazioni proposte da **don Gustavo Bergamelli,** Rettore del Seminario Vescovile di Bergamo, che avrebbe dovuto predicare il Triduo stesso.

GAZZANIGA

Il "talismano" di Masserini e i suoi 30 anni in Consiglio comunale

Nel maggio dell'ormai lontano 1990, nel Consiglio comunale di Gazzaniga veniva eletto **Marco Masserini**, una figura che, nel corso dei seguenti tre decenni, si è fatta conoscere e apprezzare in tutta la Valle Seriana (anche dagli avversari politici). Nella foto si vede una spilla che, come spiega l'assessore gazzanighese sulla sua pagina facebook, gli era stata regalata nel 1989 da un amico ormai scomparso: "*Mi ha sempre accompagnato nelle manifestazioni ed eventi politici. È un talismano che porta energia!*". Un'energia che a lui non è mai mancata!

FIORANO

Al Parco Martinelli un'aula all'aperto. Problemi al Cimitero per l'alto numero di decessi

(An. Cariss.) Dopo la riapertura del Parco Buschina, oggetto nei giorni scorsi di opere di manutenzione e di riqualificazione, metà delle quali a carico del Comune e l'altra metà a carico del gestore, è stato riaperto anche il Parco Martinelli, quest'ultimo con una bella novità che consente ai bambini di 'andare a scuola' anche in tempo di Covid19: *"Su proposta delle maestre della scuola primaria è stata installata 'L'aula all'aperto'* – dice il sindaco **Andrea Bolandrina** – *cioè quello che potremmo definire un contesto naturale di insegnamento che favorisca un apprendimento a stretto contatto con la natura. Il luogo è stato allestito con materiali esclusivamente naturali, per inserirsi perfettamente nell'ambito della naturalità e della tranquillità che caratterizza l'area prescelta, uno spazio da sfruttare per un'insolita didattica a favore dei piccoli scolari"*. Quest'aula così speciale non sarà comunque destinata solo ad attività di tipo didattico, ma verrà messa anche a disposizione della cittadinanza:

"Sì, rappresenterà una ricchezza per tutti, un patrimonio che perciò tutti i cittadini, ne sono certo, custodiranno con cura". Nel contempo l'Amministrazione pensa ai lavori di completamento del piano cimiteriale: *"Un lavoro che non è né semplice né immediato: siamo in contatto con ATS per cercare soluzioni adeguate al problema della sistemazione dei loculi di famiglia, che ad oggi non rispondono alle normative imposte dall'Agenzia Territoriale Sanitaria e per questo richiedono interventi di adeguamento; interventi che, finché non saranno completati, obbligheranno sia noi che le famiglie ad adottare soluzioni diverse da quelle progettate. Negli scorsi mesi siamo stati purtroppo il paese della Valseriana con il maggior incremento percentuale di decessi e questo, oltre che provocarci un grande dolore, rende ancora più impellente l'approvazione del piano in questione".*

CASNIGO

Juvenes Gianni Radici: tornano in campo il sogno degli imprenditori e i sorrisi dei bambini della Val Gandino

Allenamenti ripresi dal 20 maggio, tutti i giorni dalle 9 alle 18, bambini divisi in gruppi da 5. Giacomo Mignani: *"La società è nata dalla volontà di tornare ad offrire una possibilità di divertirsi e crescere in modo sano"*

di **Francesco Ferrari**

Un'avventura cominciata quattro anni fa. Un sogno scritto con l'inchiostro della passione. Un pallone che rotola dentro una storia che ha per protagonisti la generosità degli imprenditori del territorio e i sorrisi dei bambini. Sono gli ingredienti che hanno fatto nascere nel 2016 la società Juvenes Gianni Radici, che ha riportato in auge il calcio per le nuove generazioni della Val Gandino. Quattro anni di crescita esponenziale. Nel mezzo di questa stagione il blocco dovuto all'emergenza sanitaria. Ma appena possibile a Casnigo i giovani calciatori della Juvenes sono tornati in campo, rispettando tutte le misure di sicurezza e pur senza avere campionati da disputare. E così il campo sportivo di Casnigo, oltre ad essere uno dei gioielli tra i centri sportivi della zona, si segnala anche per essere tra i primi ad aver riaperto i battenti per tornare a far crescere sogni e divertimento dei bambini dopo il periodo di chiusura generale.

150 tesserati, divisi in 5 squadre: i 2007 (che giocano a nove nel campionato esordienti), i 2009, i 2010 e i 2011 e la squadra femminile, che era proprio alla sua prima stagione.

"*Siamo partiti quattro anni fa con la squadra dei 2007* – spiega il loro allenatore **Giacomo Mignani**, che è anche coordinatore della Juvenes -. *Dopo la realizzazione del nuovo impianto che ora è in gestione alla società, abbiamo cominciato con la prima scuola calcio, poi negli anni siamo pian piano cresciuti. La scuola calcio si allena sul campo solo a settembre e aprile, mentre d'inverno sta nella palestra del campo sportivo. Con i bambini che vogliono restare negli anni successivi abbiamo formato le varie squadre e il progetto sta crescendo*".

Un progetto che gode di una cabina di regia d'eccezione: dal presidente **Maurizio Radici** al vice **Federico Lanfranchi**, coadiuvati dal tesoriere **Maurizio Bertasa,** dal segretario **Paolo Gelmi** e dal direttore sportivo **Elio Pezzoli.** "*La società nasce dalla volontà di tornare a dare qualcosa che sul territorio non c'era più. Gli imprenditori della zona hanno voluto sistemare il campo e dare ai ragazzi l'opportunità di venire a giovare e divertirsi. Il nuovo impianto è costato 1 milione e 300 mila euro, di cui 380 mila messi dal Comune, il resto dagli imprenditori, e il campo è uscito un gioiellino. Lanfranchi è stato sempre presente a seguire personalmente i lavori. L'obiettivo era dare ancora ai ragazzi la possibilità di divertirsi e crescere in un ambiente sano, sotto la guida di persone preparate e qualificate: lo staff, infatti, è composto interamente da allenatori con il patentino o istruttori ISEF*".

Insieme a Giacomo Mignani che allena i 2007, alla guida delle squadre ci sono **Giovanni Parolini** con i 2009, **Paolo Foglio** e **Mattia Colombi** con i 2010, **Simone Bassanelli** e **Luca Cattaneo** con i 2011.

In questi quattro anni la Juvenes è andata a gonfie vele. "*Siamo molto contenti, l'affluenza è sempre al massimo: significa che stiamo lavorando bene. Abbiamo ottenuto ottimi risultati pur non facendo selezione, ma lavorando bene. I ragazzi crescono e arrivano a confrontarsi con realtà blasonate senza sfigurare nemmeno di fronte a squadre che fanno selezione e cambiano i bambini durante l'anno*". Una crescita che ha portato diversi bambini sotto i riflettori di altre società. "*Ci sono state molte richieste da squadre come Virtus, Scanzo o Brusaporto ma abbiamo notato che difficilmente i bambini vanno via: evidentemente qui hanno una qualità che è la stessa se non superiore. Prima di andare via ci pensano bene, anche perché sono quasi tutti della Val Gandino. Vediamo che lavorando bene si ottengono risultati a livello tecnico ma soprattutto educativo e sociale*".

Questa stagione stava portando ottimi risultati anche in classifica. "*Con i 2007 eravamo primi in campionato, con un punto in più della Virtus. Il risultato per noi conta fino a un certo punto, ma trovarsi a competere con squadre blasonate non è poco. Anche le altre formazioni, comprese le bambine, erano tutte nelle prime 5 posizioni*". A fine febbraio la sospensione dovuta al Corona virus. Che all'inizio sembrava solo un rinvio di qualche settimana e piano piano si è profilata invece come definitiva. Niente più allenamenti, ma resta il contatto tra allenatori e ragazzi. "*Abbiamo caricato qualche video sul nostro sito e inviato qualche messaggio sui gruppi per suggerire alcuni esercizi tecnici. Quando si sono allentate le misure, invece, abbiamo deciso d'accordo con il sindaco di prendere tutte le precauzioni e provare a riaprire*".

E così dalla metà di maggio l'avventura della Juvenes riparte. Giusto il tempo di organizzarsi al meglio per garantire tutte le misure di sicurezza e mercoledì 20 maggio riprendono gli allenamenti. Con modalità chiaramente inedite. "*Ci siamo organizzati per l'igienizzazione delle mani e la prova della temperatura; i bambini devono arrivare con la mascherina, l'ingresso e l'uscita sono separati, ognuno porta la propria bottiglia e ha un pallone diverso. Sul campo stanno contemporaneamente 5 o 6 alla volta. Loro stanno un'ora ciascuno a rotazione, noi invece siamo qui dalle 9 alle 18*".

Super lavoro per gli allenatori. Tanto divertimento per i bambini dopo un paio di mesi obbligatoriamente chiusi in casa. "*In quell'oretta facciamo esercizi di tecnica, coordinazione, agilità; sono per lo più dei percorsi, da fare tutti singolarmente con il proprio pallone oppure esercizi posturali, che servono per riprendere il movimento dopo un periodo fermo. Avere solo 5 ragazzi ci permette di concentrarci di più sul singolo ragazzino: è un conto averne 20, un conto seguirne 5. Fanno solo un'ora anche perché essendo così pochi l'esercizio viene ripetuto spesso. Per loro è anche una possibilità per rivedere i propri compagni*".

Un'idea che in poco tempo è diventata realtà. "*Avevamo voglia di fare* – spiega ancora Giacomo -, *mi sono mosso per capire cosa si poteva fare, così l'idea* è partita e siamo stati tutti *subito d'accordo.* È lo spirito della *Juvenes: socializzare, divertirsi e crescere in modo sano, che in questo periodo è anche un modo per far tornare i bambini piano piano alla normalità. Abbiamo preso tutte le precauzioni, e per questo ringrazio il sindaco e la società che ha fatto l'investimento necessario*".

E i bambini? "*Sono strafelici. Vengono due volte a settimana, fanno la loro ora e vanno, ma li vediamo contentissimi di saltare gli ostacoli, fare la scaletta, tornare a calciare un pallone. Non è stato facile mettere insieme tutte le esigenze per organizzare i turni, è servita una bella organizzazione perché c'è chi ha le videolezioni al mattino, chi al pomeriggio. Alla fine, però, il 95% dei ragazzi ha aderito all'iniziativa e i pochi che non vengono probabilmente è perché hanno problemi di trasporto, altrimenti avrebbero aderito tutti*".

E la soddisfazione è emersa anche dai genitori. Come ha scritto un papà per ringraziare l'allenatore del proprio figlio, "*era più semplice chiudere tutto e ripartire più avanti come hanno scelto di fare la maggior parte delle società… invece no, voi vi siete rimboccati le maniche, ripartiti e messi ancora una volta a disposizione dei nostri bimbi. Per loro e anche per noi genitori un gesto davvero bello*".

Non avete avuto paura di ricominciare? "*All'inizio chiaramente stai attentissimo, soprattutto le prime volte badi che i bambini imparino bene cosa devono fare e dove devono andare. Una volta che hanno imparato non ci sono più problemi, adesso è un po' più automatico*".

E così dopo le prime sperimentazioni di mercoledì 20 e venerdì 22 maggio, dal lunedì successivo la Juvenes è tornata in campo, tutti i giorni con tutte le sue squadre. Turni complessi per garantire a tutti i bambini 2 allenamenti a settimana e pure un terzo per i più grandi. E intanto si guarda avanti. "*Sicuramente proseguiamo fino alla settimana del 12 maggio, poi per l'estate organizzeremo qualcosa in base alle possibilità che ci saranno. L'intenzione è tenere sempre aperto il campo per offrire delle attività ai ragazzi. Faremo dei corsi o dei camp in base alla possibilità: i corsi si possono già fare perché coinvolgono 5 bambini alla volta, per i camp vedremo in base alle indicazioni*".

E così il sogno di Radici e Lanfranchi continua. In quei sorrisi dei bambini che non si spengono nemmeno dietro la mascherina. In quella voglia di prendere a calci un pallone che non è stata anestetizzata dai gel igienizzanti.

Media Valle Seriana

CASNIGO

Viene dalla missione in Africa il successore di don Berardelli

Il nuovo arciprete don Massimo Cornelli, 46 anni, è da 13 anni in Costa d'Avorio

(An-Za) – La scomparsa, a causa del Coronavirus, di ***don Giuseppe Berardelli*** ha commosso moltissime persone e la sua volontà di rinunciare al respiratore per lasciarlo a un malato più giovane ha attirato l'attenzione dei mass media di tutta Italia e anche di altri Paesi.

L'eredità da lui lasciata viene ora raccolta da un sacerdote più giovane, **don Massimo Cornelli**, 46 anni, originario di Almenno San Salvatore. Il Vescovo **mons. Francesco Beschi** lo ha infatti nominato arciprete di Casnigo. Prima di poterlo conoscere, però, i parrocchiani dovranno aspettare alcuni mesi, perché il sacerdote farà ritorno in Italia a settembre.

Don Massimo si trova infatti in Costa d'Avorio, dove opera come vicario parrocchiale di Saint Maurice in Agnibilekrou, nella regione di Indénié-Djuabli, dove svolge la sua attività pastorale da 13 anni.

Nato il 23 novembre 1973, è stato ordinato sacerdote il 6 giugno 1998. La sua prima destinazione come prete è stata la Parrocchia di Cene, di cui è stato curato per nove anni, dal 1998 al 2007. Ha quindi fatto il grande passo, lasciando l'Italia e l'Europa per la missione in Costa d'Avorio, nel Continente Nero. E, dopo 13 anni, ecco il suo ritorno nella Diocesi bergamasca.

Tra i sacerdoti orobici che hanno svolto la loro missione in Costa d'Avorio c'è **don Angelo Passera**, prevosto di Sovere.

"*Ho conosciuto don Massimo in Costa d'Avorio, ma non ho mai lavorato insieme a lui perché la sua Parrocchia si trova in un'altra Diocesi, a 80 km dal luogo in cui vivevo. Comunque, noi sacerdoti bergamaschi ci vedevamo ogni mese. È un uomo deciso, con belle idee e senz'altro saprà farsi voler bene dalla gente di Casnigo. L'importante, come dico sempre, **è che** non bisogna pensare di portare l'Africa qui, perché sono due realtà molto diverse, ma l'esperienza fatta in Costa d'Avorio gli sarà senz'altro utile in questo suo nuovo cammino nella nostra Diocesi*".

CENE

Se ne va un altro assessore

Silvia Bortolotti lascia il Consiglio comunale

(An-Za) – Alcuni mesi fa, alla fine del 2019, era stato l'allora assessore al Bilancio e al Commercio di Cene, **Fabio Mutti**, a lasciare il suo incarico all'interno dell'Amministrazione comunale di Cene. Stavolta la stessa scelta è stata fatta dall'assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione **Silvia Bortolotti**. Al suo posto, in Consiglio comunale è entrato **Gian Marco Occioni**, primo dei non eletti della lista leghista che l'anno scorso era stata nuovamente portata alla vittoria dal compianto sindaco ***Giorgio Valoti***. In pratica, in dodici mesi se ne sono andati ben due assessori della Giunta cenese.

La surroga è avvenuta nel corso della seduta consiliare di lunedì 1 giugno, durante la quale è stato approvato il piano delle opere pubbliche 2020/2022 che durante il precedente Consiglio non era passato per alcune assenze e per divisioni all'interno della maggioranza. Questa volta il risultato è stato diverso.

Durante l'ultima seduta ha fatto il suo ingresso il neo assessore al Bilancio e ai Lavori Pubblici **Franco Bortolotti**, famoso per il suo ruolo di "primo sindaco leghista d'Italia e del mondo", avendo trionfato nel lontano 1990 (è stato il primo "borgomastro" del Carroccio).

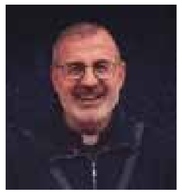
La seduta è stata movimentata, con la minoranza di "Insieme per Cene" che ha sottolineato le divisioni all'interno della maggioranza, la quale, però, stavolta ha fatto quadrato.

LEFFE

Il leffese don Stefano Bonazzi nuovo prevosto di Urgnano

Tra i numerosi sacerdoti della Diocesi di Bergamo portati via dalla bufera Covid-19 c'era anche il prevosto di Urgnano ***don Mariano Carrara***, originario di Albino, scomparso a 72 anni nel terribile mese di marzo.

Il Vescovo di Bergamo, **mons. Francesco Beschi**, ha nominato in sua sostituzione un prete leffese, **don Stefano Bonazzi**, che da 10 anni guida la Parrocchia di San Giustino a Roma. Nato il 23 novembre 1963, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 20 giugno 1987. Dal 1987 al 1994 è stato vicario parrocchiale di Grumello del Monte e dal 1994 al 1997 di Stezzano. Promosso prevosto di Rota Imagna nel 1997, è stato amministratore parrocchiale di Brumano dal 2006 al 2008 e parroco dal 2008 al 2010, anno della sua partenza per la Città Eterna. E, fra pochi mesi, tornerà nella Diocesi orobica.



LEFFE

Un Tricolore per Defunti ed Eroi

Un bel gesto, spontaneo e commovente, da parte di un cittadino leffese che vuol mantenere l'anonimato e che ha esposto sul suo terrazzo un grande striscione tricolore.

"*Una preghiera per tutti i nostri Defunti mancati in questi mesi* – dice la scritta - *Un grazie a tutti i nostri EROI, medici, infermieri e volontari che hanno donato la loro vita per salvare la nostra*".

Lo striscione vuol essere insomma un grande segno di gratitudine anche per gli Alpini, per gli ultras dell'Atalanta e per i volontari che hanno approntato in tempi record l'ospedale alla Fiera di Bergamo

VERTOVA

In Valvertova quest'estate tutti a piedi, ma aumenta per i turisti la disponibilità di parcheggi in paese

(An. Cariss.) Con la fine del lockdown e il ritorno massiccio di escursionisti e turisti, l'afluenza in Valvertova è tornata a presentare i problemi di sosta selvaggia che da anni ormai si ripropongono ad ogni stagione estiva:

"L'esigenza di regolamentare l'afflusso dei turisti si è subito ripresentata – dice il sindaco **Orlando Gualdi** – *oltretutto aggravata dai decreti di contrasto al Coronavirus, per cui abbiamo chiuso la strada alle auto (strada tra l'altro interessata da lavori che non si sono potuti completare per tempo) – non ci è stato possibile organizzare come negli scorsi anni il servizio di bus-navetta ed abbiamo deciso che la si potrà percorrere solo a piedi, regola che ovviamente non vale per i residenti".*

Naturalmente l'Amministrazione ha pensato ad approntare le necessarie alternative:

"Abbiamo provveduto ad una sorta di inventario di tutti gli spazi di parcheggio disponibili in paese, sono state individuate alcune aree di parcheggio solitamente poco utilizzate– una adiacente alla pista ciclopedonale, un'altra in via Mistri e un'altra ancora sotto il Municipio – che metteremo a disposizione per la sosta delle auto; allo scopo abbiamo approntato la segnaletica necessaria, con colori differenziati, in modo da orientare i turisti lungo i diversi percorsi e dirigerli verso i parcheggi in cui sostare".

La chiusura della strada della Valvertova alle auto durerà fino alla fine dell'estate e, a partire da luglio, sarà attivo, oltre al vigile ausiliario già presente per nove ore alla settimana, il nuovo vigile comunale ed entrambi avranno il compito di controllare l'osservanza delle nuove regole e, nel caso, di sanzionare i trasgressori:

"Abbiamo inoltre organizzato un corso di formazione per volontari ausiliari del traffico, in modo da poter "coprire" tutti i giorni, 24 ore su 24, il servizio di sorveglianza".

BASSA VALLE SERIANA

Quell'incredibile grandinata: "*Anche l'ultimo vigneto storico è stato cancellato*"

Una grandinata di quelle che non si dimenticano facilmente, le foto parlano da sole, la zona è quella di Nembro e di Albino. E questa riflessione di **Giancarlo Moioli**, tecnico agrario è di quelle che fanno riflettere: "*L'enorme quantità di energia che si accumula per l'effetto serra, si scarica in maniera distruttiva, su zone sempre più ampie, e sempre più di frequente. Nemmeno le protezioni, sono in grado di reggere, (ho passato parte della notte a scaricare dalle reti antigrandine, ora tutte svirgolate, quintali e quintali di grandine. Dove non c'è la rete, per mancanza di energia, manodopera, lungimiranza, non esiste più nulla; l'ultimo vigneto storico a pergola bergamasca (non mio ma di gente che per me è più di un fratello e che ci mette il cuore), ricordo di anni di vendemmie didattiche è cancellato. Umanamente, anche se ostinati ed appassionati, questi accadimenti, determinano un crollo anche dei più cocciuti coltivatori".*

LA CANDIDATURA DI BERGAMELLI

Terzi e la piattaforma ecologica: "*In futuro andrà spostata in un'area più vasta. Ne discuteremo in Commissione*"

di Angelo Zanni

Mentre nel pomeriggio di martedì 2 giugno la grandine sta imbiancando la cittadina di Albino e altri paesi della Bassa Valle Seriana, il sindaco **Fabio Terzi** fa un veloce aggiornamento dell'emergenza Covid che ha travolto il suo Comune. "*Già a Pasqua abbiamo tirato il fiato, dopo lunghe settimane che sono state veramente tragiche. A marzo abbiamo purtroppo avuto addirittura 150 morti a fronte dei 20 di marzo 2019. Ad aprile ne abbiamo avuti 24 invece dei 15 dello stesso mese dell'anno scorso. A maggio, invece, abbiamo avuto meno morti del 2019. Adesso non viene ricoverato più nessuno, i contagi sono in crollo completo e i pochi positivi sono asintomatici, anche se noi cerchiamo di stare in guardia. Ho aperto tutti i parchi, ma non i giochi, che sono stati cinturati con i nastri perché altrimenti andrebbero sanificati due volte al giorno. Per la piattaforma ecologica* – spiega il primo cittadino – *nelle prime settimane dopo la riapertura si poteva accedere su appuntamento, ma quando ho visto che veniva d'assalto, ho deciso di fare in un altro modo. E così, alla piattaforma si può accedere in base all'ordine alfabetico del cognome e provando la febbre*".

Il sindaco Terzi ha così toccato l'argomento piattaforma ecologica, che è stata oggetto di una candidatura da parte dell'impresa Bergamelli Srl (di cui abbiamo trattato sull'ultimo numero di Araberara). La candidatura riguarda la progettazione, realizzazione e gestione della nuova piattaforma ecologica comunale di Albino.

"*Per cortesia istituzionale li ho incontrati* – sottolinea il sindaco di Albino – *ma, ovviamente, anche per conoscere i contenuti della loro proposta. Da un lato devo dire che si tratta di una proposta abbastanza inusuale e irrituale, perché noi abbiamo già un affidamento, un contratto con la società Servizi Comunali. Dall'altro lato posso affermare che si tratta di una proposta allettante e interessante*".

Qual è la durata del contratto esistente con Servizi Comunali? "*È un contratto di servizi di 15 anni, ma essendo in house, potremmo anche recedere senza dover pagare penali, proprio perché abbiamo una partecipazione nella società; deve comunque esserci una valida motivazione. Posso anche confermare che noi siamo soddisfatti del servizio offerto*".

Il primo cittadino parla poi del possibile futuro spostamento della piattaforma. "*Anche in campagna elettorale avevo parlato della possibilità di trovare una nuova ubicazione, perché servono spazi di ben altra natura, quindi in futuro si dovrebbe trovare uno spazio più ampio di quello attuale, che sia quasi il doppio e che soddisfi le esigenze di una realtà di 18.000 abitanti. Comunque* - continua Terzi - *nell'immediato bisogna metterci una pezza, perché la piattaforma non è messa bene, l'ingresso è fatto male e le pese sono vecchie. In prospettiva, si dovrà trovare un'altra area*".

E la proposta di Bergamelli? "*Adesso la dovremo approfondire. La porterò in Commissione Territorio, perché la vedano anche i consiglieri di minoranza. Comunque, prima o poi si doveva fare un discorso sulla piattaforma e su dove ubicarla in futuro. Siamo in attesa anche da Servizi Comunali di tre progetti sulla piattaforma: uno di base, uno medio e uno più importante. Questo è comunque un discorso di prospettiva, che riguarda non solo la piattaforma ma l'intero sistema di smaltimento rifiuti*".

Abbiamo parlato anche con l'avvocato **Rodolfo Mendez**, il tecnico legale che segue il progetto di Bergamelli sulla piattaforma.

"*Faccio parte di un team di professionisti costituito per dare assistenza alla impresa Bergamelli per questo progetto di project financing che è stato presentato al Comune di Albino. L'attuale gestore percepisce per i servizi erogati 950 mila euro, oltre all'Iva. La Bergamelli ha fatto questo ragionamento: io costruisco un progetto che prevede la corresponsione di questi 950 mila euro, però facendo economie sulla gestione di questi servizi; con un tempo che abbiamo stimato in 15 anni, facendo queste economie si può ripagare la manutenzione straordinaria dell'impianto di riqualifica. Si tratta di 600 mila euro, oltre all'Iva, per l'ampliamento e il miglioramento di questo impianto. Ecco perché, a nostro avviso, l'aspetto economico è fondamentale: allo stesso prezzo, e ovviamente, con un tempo maggiore, si fa economia e, in più, si può fare la riqualifica del centro di raccolta. Mi pare una proposta molto appetibile per il Comune. Abbiamo un piano economico/finanziario che mostra la sostenibilità di questo nostro progetto*".

In pratica, il margine di profitto dell'azienda si ridurrebbe in modo da garantire al Comune la riqualificazione della piattaforma ecologica.

"*C'è anche un'altra differenza sostanziale rispetto all'attuale gestione* – spiega l'avvocato – *Il contratto attuale prevede che la manutenzione ordinaria e straordinaria sia a carico dell'ente, cioè del Comune. La nostra proposta prevede che tutta la manutenzione ordinaria e quella straordinaria conservativa sia a carico dell'operatore. Ad esempio, dopo un certo tempo la pavimentazione deve essere rifatta. Ecco, tutte queste spese sarebbero, per tutta la durata del contratto, a carico dell'operatore*".

IL RICORDO

Rina Cugini, una delle colonne di Via Mazzini

Se n'è andata all'improvviso, in silenzio, durante la pausa pranzo, ***Rina Cugini*** era molto conosciuta ad Albino, dove aveva un negozio di ortopedia e di pelletteria in cui lavorava fianco a fianco con la sorella **Paola**.

Aveva 71 anni ed era una delle colonne portanti del commercio nella centralissima Via Mazzini. Per onorare il suo ricordo, durante il funerale di Rina le serrande dei negozi del centro storico sono state abbassate. Un gesto che sottolinea la stima che la circondava.

TORRE BOLDONE

Raccolti 1.100 euro con le "gliettema di Retor" (le magliette di Torre) con le scritte al contrario per i buoni spesa del Comune

(An-Za) – Un mega assegno datato 1 giugno 2020 dell'importo di 1.100 euro in favore del "Fondo buoni spesa Comune di Torre Boldone" e firmato da Print Evolution. Questo è l'esito del grande progetto benefico riguardante la maglietta con le parole al contrario di Torre Boldone, i cui ideatori sono **Alessandra Sessa**, **Enrico Righetti** e **Serena Panseri**. I tre hanno recuperato un linguaggio utilizzato dai ragazzi di Torre negli anni Ottanta. In pratica, di ogni parola si invertivano le sillabe. Torre diventava Retor. Sindaco era dacosin. Grazie era ziegra. Socio diventava cioso… e via dicendo.

Sulla maglietta, realizzata grazie alla collaborazione della ditta Print Evolution, sono state scritte alcune frasi: "sapas la lapal" (passa la palla), "che tomat" (che matto), "ocia" (ciao), "il lonepal" (il pallone), "diamon" (andiamo), "ci diamove al trocen" (ci vediamo al centro).

L'assegno è stato consegnato lunedì 1 giugno al sindaco **Luca Macario** (anche lui è uno dei ragazzi degli anni Ottanta), che destina i fondi raccolti per i buoni spesa del Comune. Ecco come i tre ideatori hanno commentato il successo dell'iniziativa benefica, ognuno sul suo profilo facebook.

Scrive Enrico Righetti: "*Con la consegna dell'assegno al sindaco, possiamo dire di essere arrivati al termine della nostra avventura e, come nei migliori film, anche questa ha un lieto fine. 370 magliette vendute, 1.100 euro raccolti da destinare alle persone bisognose di Torre Boldone, nostro obiettivo primario. Il secondo aspetto, non meno importante, è il sapervi in giro per Torre così numerosi con il nostro dialetto stampato sul petto, l'immaginarvi mentre vi incontrate e vi scambiate un saluto, un cenno d'intesa o anche solo uno sguardo compiaciuto magari sussurrandovi un Ocia.*

Siamo felici che, ieri come oggi, questo modo particolare di esprimersi sia stato un collante per fare comunità e divertirsi allo stesso tempo e che, con questa iniziativa delle 'gliettema', siamo riusciti a dimostrare con un fatto concreto come la donazione, che la comunità è forte e presente".

Serena Panseri (che si vede nella foto) commenta: "*Si conclude una bellissima esperienza, sono onesta, non ho fatto chissà cosa, ci ho messo solo tanto entusiasmo, al mio posto nella foto ci doveva essere Alessandra Sessa che si è fatta in quattro per organizzare ogni cosa… Una persona eccezionale, grazie! Così come devo ringraziare Enrico Righetti che ho avuto modo di conoscere non solo per i suoi fantastici post amarcord… Grande! Un grazie a Print Evolution per averci supportati dal primo giorno e per averci messo del suo per raggiungere questo obiettivo! Grazie ad Antonio I. Orion per averci regalato il suo tempo nonostante i mille impegni… Aggratis!*

Grazie al nostro super sindaco Luca Macario che ci ha dato un gran supporto da subito, nonostante avesse sicuramente cose molto più serie a cui pensare. Il grazie più grande però va a tutti voi che avete deciso di comprare questa maglietta (stralabel comunque…), perché non solo avete contribuito ad aiutare ma soprattutto avete fatto riemergere una quantità infinita di ricordi ed aumentato il senso di appartenenza al nostro paese (anche se io sono un'immigrata). Ultimo ma non per importanza grazie a quel gradino che mi ha reso leggermente meno ridicola accanto a Matteo Mongelli… (detto anche Matteo magliette). A presto per la prossima avventura e ocia a tiitu!".

Alessandra Sessa, figlia dell'ex sindaco e attuale vicesindaco, scrive: "*Avrei voluto esserci e vedere il frutto di questa folle esperienza… Avrei voluto vedere di persona i miei compagni d'avventura e dargli una bella gomitata… un po' per saluto e un po' anche per sfogo per le notti passate in bianco a gestire gli ordini insieme a loro…A parte gli scherzi, non posso scrivere tutti i nomi delle persone che ci hanno davvero dimostrato un grande entusiasmo e ci hanno dato un aiuto pazzesco… Perché 370 nomi sono troppi da scrivere… Un grande grazie a tutti e… Torre nel cuore… presem!*".

Matteo Mongelli di Print Evolution, che avevamo intervistato un mese fa insieme al suo titolare **Yuri Piazzalunga** (Araberara di venerdì 8 maggio) ha commentato: "*Un'avventura iniziata per ridere che ha portato un contributo concreto a Torre Boldone. 370 magliette acquistate e 1.100 euro donati per buoni spesa, grazie di cuore ai compagni di viaggio di questo progetto*".

MEMORIA

Il ricordo di Diego Gambardella, storico segretario della Val Seriana

Diego Gambardella, quei numeri, quelle leggi, quel modo affabile e chiaro di risolvere i problemi. Diego Gambardella era una rarità nel grigio mondo della burocrazia, non si tirava mai indietro quando c'era da darsi da fare, un punto di riferimento per decine di sindaci ma anche per moltissimi amministratori che chiedevano a lui delucidazioni e chiarimenti. E poi quel suo sorriso che ti faceva sentire al sicuro, a casa, in un mondo dove non è poi così facile sentirsi a casa. Arrivava da Vigano ma la Val Seriana era diventata la sua seconda casa. Segretario della Comunità montana, prima ad Albino poi a Clusone, Diego Gambardella si è spento nella notte tra il 25 e il 26 maggio. Aveva 64 anni. Se ne è andato a causa di un male incurabile. Era nato il 27 settembre 1955, dopo la laurea in Giurisprudenza aveva lavorato al Comune di Sorisole e alla Banca popolare di Bergamo. Poi una breve esperienza al Comune di Bergamo per approdare infine, nel 1983, alla Comunità montana della Valle Seriana. Allora la sede era ad Albino, perché le Comunità montane erano due: l'Alta Val Seriana faceva capo a Clusone. In seguito alla legge regionale del 2008 che ridefinì i confini degli enti sovracomunali si trovò a gestire il delicato passaggio della fusione tra Comunità montana Valle Seriana e Comunità montana Valle Seriana superiore. Continuò quindi a lavorare come segretario a Clusone, fino al momento della pensione, nel 2015. Negli ultimi anni di lavoro, fu anche segretario alla Comunità montana di Scalve. Lascia la moglie e due figli e lascia un ricordo indelebile in tutti quelli che lo hanno conosciuto.

Bassa Valle Seriana

NEMBRO

Il dramma della Casa di Riposo nembrese raccontato dal nuovo presidente Poloni: *"O qualcuno ci dà una mano, altrimenti con un paio di mesi così, chiudiamo"*

Valerio Poloni

(Ser-To) - *"Oggi, superata l'emergenza sanitaria, siamo chiamati ad affrontare quella economica. Ogni mese per mancate rette perdiamo 50 mila euro. Non possiamo accogliere nuovi ospiti perché la Regione Lombardia ha bloccato gli accessi. Tutte le altre Case di Riposo della Valle Seriana sono nella stessa nostra condizione e siamo tutti molto preoccupati: o qualcuno ci dà una mano, altrimenti, con un altro paio di mesi così, chiudiamo"*.

È questo l'appello lanciato da **Valerio Poloni**, nuovo presidente della Fondazione che gestisce la Casa di Riposo di Nembro, uno dei Comuni d'Italia più colpiti dalla pandemia, con tantissime vittime, segnalato anche nelle cronache nazionali e internazionali.

Ma anche la sua Casa di Riposo ha pagato un prezzo altissimo. Sono morti per il Covid-19 lo storico presidente ***Giuseppe (Bepi) Pezzotta***, il medico del lavoro ***Marino Signori***, che operava anche nella RSA, e 34 ospiti su 87, anche se ufficialmente non si sa se per Coronavirus, visto che a nessuno di loro è stato fatto il tampone.

Valerio Poloni, nembrese di 67 anni, geometra, è sposato con un figlio. Ha lavorato in Banca Intesa come sindacalista ed è stato dirigente nazionale della FABI (Federazione autonoma bancari italiani); è in pensione da due anni ed è rappresentante sindacale della FABI della Provincia di Bergamo. È presidente dalla Casa di Riposo dal 1 aprile di quest'anno ed ha sostituito Giuseppe Pezzotta, morto il 12 marzo, che durante il suo mandato ha realizzato il Centro Diurno Integrato ed iniziato i lavori di ammodernamento della RSA.

"*Durante l'emergenza sanitaria* - spiega Poloni - *le RSA della Valle sono state abbandonate, nessuna struttura ha fatto i tamponi, perché non c'erano e perché ATS dava la priorità agli ospedali. La prassi era che quando un operatore aveva i sintomi del Coronavirus (febbre, tosse e difficoltà respiratorie), il medico lo metteva in malattia e, a seguito della scomparsa dei sintomi, poteva rientrare al lavoro solo dopo la quarantena di 15 giorni. I primi tamponi, fatti dall'ATS di Bergamo, sono arrivati a inizio aprile. Il 24 aprile li abbiamo fatti a tutto il personale e agli ospiti: abbiamo riscontrato che non abbiamo nessun sintomatico e 3 asintomatici e quindi adesso sotto il profilo sanitario siamo a posto e possiamo tornare a lavorare. Per quel che riguarda l'aspetto economico, siamo molto preoccupati* - continua Poloni - *nella RSA abbiamo 30 posti liberi che sono quelli delle persone decedute. Per le chiusure di marzo, aprile e maggio abbiamo perso 143 mila euro, in più abbiamo la rata del mutuo da pagare per i lavori di ammodernamento della RSA e la realizzazione del Centro Diurno, che sono di 180 mila euro all'anno. Il Comune di Nembro in questa emergenza ci è stato vicino e ci ha anticipato la rata annuale di 60 mila euro, mentre la Regione Lombardia ci ha abbandonato. L'unica cosa che ha fatto è che ci ha anticipato il contributo regionale anche per i posti vuoti nella RSA. Contiamo anche sull'aiuto economico delle persone che hanno a cuore la RSA e con quanto ci sarà devoluto con il 5 per mille in occasione della dichiarazione dei redditi. In realtà, per entrare in Casa di Riposo c'è una lista d'attesa di quasi 100 persone che vengono dal territorio, alla quale però non si può attingere perché la Regione ha bloccato gli accessi a causa dell'emergenza sanitaria. Tra queste persone, ci sono alcune malate di Alzheimer, che i familiari vorrebbero fare entrare subito, mentre altre che stanno meglio, vista la situazione, preferirebbero aspettare. Al momento il personale è sovradimensionato, però al tempo stesso non possiamo neanche ridurlo più di tanto, perché abbiamo gli ospiti e dobbiamo garantire l'erogazione dei servizi. Nelle prossime settimane, in accordo con le organizzazioni sindacali, faremo un percorso di riduzione delle ore lavorative, mettendo in cassa integrazione per 9 settimane 52 dipendenti su 85, anche se alcune figure, come ad esempio il cuoco e il medico, devono lavorare per forza. La cosa positiva è che in questi mesi siamo riusciti a pagare regolarmente gli stipendi e il contributo per la cassa integrazione lo anticipiamo noi*".

Per quel che riguarda gli ospiti e i loro parenti, come avete gestito le visite durante l'emergenza sanitaria? "*Per gli ospiti della Casa di Riposo* - spiega Poloni - *non poter vedere i propri familiari per tanto tempo è stata una situazione molto dolorosa e pesante. Nel periodo di emergenza, a marzo, per fare in modo che gli ospiti continuassero ad avere dei contatti con i loro parenti usavamo il tablet.*

La famiglia veniva chiamata una volta alla settimana e c'era un incontro che durava 30 minuti. Adesso, superata l'emergenza sanitaria, abbiamo stabilito la possibilità di far dialogare fisicamente gli ospiti coi propri parenti. Il familiare rimane sempre fuori dalla struttura, non entra e sta sulla soglia d'ingresso, separato da una barriera fisica, che può essere un balcone o un tavolo e parla a due metri di distanza, ovviamente con tutti i sistemi di protezione individuale, mascherina e guanti, e sorvegliato dai nostri operatori per fare in modo che vengano rispettate tutte le misure di prevenzione. I colloqui avvengono su appuntamento, una volta alla settimana, ma puntiamo in questi giorni a raddoppiare la frequenza. Per noi questo è un grosso impegno visto che dobbiamo spostare gli ospiti e molti di loro sono in carrozzina. Abbiamo comunque degli ottimi riscontri e i familiari ci ringraziano perché capiscono quello che stiamo facendo. Sono contenti, perché un conto è il contatto col tablet e un conto è quello visivo; manca ancora purtroppo il contatto fisico, ma per adesso non possiamo fare nulla".

E il Centro Diurno? "***È** stato aperto a gennaio, ma a febbraio era già chiuso e sarà l'ultima attività ad aprire. Noi oggi abbiamo superato l'emergenza sanitaria* – conclude il presidente - *ma abbiamo bisogno di tornare alla normalità al più presto*".

ALZANO LOMBARDO

Bonomi & Roggeri, i restauratori del suono che ridanno vita (e voce) a pianoforti e strumenti antichi

Nel loro laboratorio ad Alzano Sopra, il nembrese Mauro e lo scanzese Marco hanno un pianoforte "Muzio Clementi" del 1805

di **Angelo Zanni**

"*La nostra più grande soddisfazione? Riuscire a ridare vita a pianoforti o altri strumenti musicali antichi ormai quasi distrutti e abbandonati, e riuscire, dopo un lavoro di alcuni mesi, a recuperarli, ridando loro il suono originale, quello di 100 o 200 anni fa. Sì, questa è una enorme soddisfazione!*".

Mauro Bonomi è titolare insieme al collega e amico **Marco Roggeri** di un laboratorio di restauro pianoforti e strumenti antichi ad Alzano Sopra, in Via Valle. La loro comune passione per la musica e per questi oggetti musicali, autentici gioielli realizzati in tempi ormai lontani, li ha portati a collaborare per una missione particolare e importante: restaurare il suono.

Si, il loro lavoro non consiste semplicemente nel recuperare un antico oggetto. No, loro gli ridanno vita… e, soprattutto, gli ridanno la voce. Sì, quella voce, quel suono che magari, in qualche palazzo signorile dell'epoca napoleonica, del periodo risorgimentale, della Belle Epoque, allietava aristocratici e borghesi, e magari pure maggiordomi, valletti e camerieri.

La ditta Bonomi & Roggeri esiste da un quarto di secolo. "*È da più di 25 anni che io e Marco ci occupiamo del restauro e della riparazione di pianoforti e di strumenti musicali antichi. Fino a dieci anni fa il nostro laboratorio si trovava a Scanzorosciate, poi ci siamo trasferiti ad Alzano. Io sono di Nembro e lui è di Scanzo e, oltre che restauratori, siamo musicisti. Questo è fondamentale per poter recuperare uno strumento musicale, per ridargli il suono originale. Io, infatti, sono pianista, mentre lui è chitarrista classico. Devi avere* – sottolinea Bonomi – *una conoscenza musicale, perché altrimenti recuperi un pianoforte ma non gli ridai quel suono che aveva quando è stato costruito. Il nostro lavoro ci porta a frequentare musicisti e quando loro ci danno il loro strumento musicale, noi dobbiamo conoscere soprattutto la parte interna, quella musicale*".

E così, questa comune passione vi ha fatti conoscere. "*Io ho fatto il Conservatorio e sono sempre stato interessato al restauro di pianoforti. Ho frequentato laboratori all'estero e quando ho conosciuto Marco, che aveva la mia stessa formazione, abbiamo deciso di creare questo laboratorio. La nostra specialità è il recupero di strumenti antichi costruiti nei primi anni dell'Ottocento e nei periodi successivi. Ad esempio, abbiamo restaurato un pianoforte appartenuto a Gaetano Donizetti, che fa parte di una collezione privata*".

Nel laboratorio di Bonomi & Roggeri c'è un autentico gioiello. "*Sì, è un pianoforte del 1805 realizzato da Muzio Clementi. È uno strumento originale e l'abbiamo nel nostro laboratorio. È come 215 anni fa, nessuno l'ha mai restaurato, quando lo faremo, vorremmo poi fare un concerto*".

Quindi non lo ha mai suonato? "*No, mai, al momento è solo da vedere, da ammirare. Una volta restaurato lo si potrà anche suonare, ma solo quando avremo recuperato il suono del 1805. La preziosità di questo magnifico pianoforte è che Clementi non ne aveva realizzati molti, quindi oggi nel mondo ci sono pochissimi esemplari… e uno di questi l'abbiamo noi…*".

Muzio Clementi, nato a Roma nel 1752 e morto in Inghilterra (dove ha vissuto molti anni) nel 1832, è considerato da molti studiosi sia il creatore del pianoforte moderno come strumento, sia il padre del modo moderno di suonarlo.

"*Noi abbiamo la fortuna che qualcuno dei nostri collaboratori o fornitori, che prestano i loro strumenti antichi ai musei di tutto il mondo, hanno pianoforti che hanno fatto la storia della musica*".

Vi occupate solo di pianoforti antichi o anche di moderni. "*Per quel che riguarda i pianoforti, restauriamo e riparliamo anche quelli più recenti. Certo che la soddisfazione non è la stessa…*".

Al di là dei pianoforti, quali sono gli strumenti musicali di cui vi occupate? "*Strumenti antichi come il fortepiano, o clavicembali, spinette e pianoforti meccanici a rulli. Questi ultimi sono quelli che venivano costruiti nei primi anni del Novecento e che suonavano… da soli*".

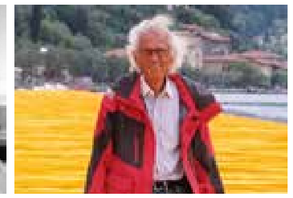
Ah, li si possono vedere nei film ambientati nel passato. Per restaurare strumenti musicali così antichi, come fate a recuperare i materiali usati 100 o 200 anni fa?

"*Dobbiamo trovare legni antichi, materiali di antiquariato, anche i feltri. Magari da un mo-*

» segue a pag. 46

Volti e Storie

Christo, quel genio visionario e the Floating Pears, la sua passerella verso il cielo



di Aristea Canini

Nel momento in cui il turismo del lago è in ginocchio per il Covid se ne va colui che quel turismo lo aveva lanciato nell'Olimpo del mondo**, Christo Vladimirov Yavachev,** per tutti Christo. Di lui è stato scritto di tutto e di più. Di lui resta e resterà l'immagine di quella passerella che rifletteva luce ovunque, quella sensazione di camminare sulle acque, quel sogno che diventa realtà, quel lago che si fa centro del mondo. Christo qui ha lasciato un segno, che non è solo un passato, non è solo un presente e non sarà solo un futuro. Sarà un sempre, Qui resterà come è restato qualsiasi posto che ha visto le opere del suo genio visionario. Molti parlano di Christo come un'artista dell'utopia, ma Christo non lasciava niente al caso, anzi, è stato il primo artista che è ricorso al prestito bancario come strumento di lavoro. La notizia della realizzazione a Miami delle *Surrounded Islands*, il polipropilene fucsia che circonda le undici isolette, spettacolare ed emozionante installazione galleggiante, fu data dal *New York Times* nel 1983, in ragione non tanto dell'evento estetico ma per il prestito concesso dalla Citibank di 3 milioni di dollari, evento che poneva allora la ditta XTO e J-C al terzo posto nel mondo dopo la Exxon e la Philip Morris come istituzioni private promotrici di cultura. È questa fusione di economia e arte a colpire, oltre alla indubbia bellezza dei progetti: l'estetica e il denaro, la fruizione democratica e la macchina organizzativa che le produce. Christo appare simile più a un artista rinascimentale, che realizza grandi opere pubbliche per il beneficio estetico del popolo, che non un artista dell'avanguardia che sfida l'arte con la trasgressione, per quanto più di un critico e studioso lo abbia incluso in una galleria di "vite d'avanguardia".

Christo attira le grandi banche i collezionisti, fonde arte ed economica. Lui cresciuto nel comunismo, la sua prima opera fu un allestimento di covoni e di attrezzi agricoli. Christo impacchetta monumenti, da spazio a quello che uno vede, all'involucro, l'arte che attira lo sguardo. E poi The Floating Piers, la passerella sulle acque per arrivare all'isola lacustre più grande d'Europa, Montisola. Tre chilometri di puro sogno in quella fetta di estata del 2016. Un'opera da 15 milioni di euro, tutta finanziata, un'opera monumentale, pontili galleggianti larghi 16 metri e costruiti con 200mila cubi di polietilene ad alta densità realizzati in Italia. Pontili galleggianti, avvolti da 70mila metri quadrati di scintillante tessuto arancione, disposti in un percorso che portava da Sulzano a Monte Isola passando per l'isola San Paolo. Un'opera visitata da circa 1.500.000 persone con un ritorno di immagine incalcolabile. Uno spot unico per tutto il lago che ha permesso di portare poi turisti da ogni parte del mondo. Il genio visionario se ne è andato ma il lago resta e con lui il suo sogno infinito.

CASE DI RIPOSO BERGAMASCHE

RSA in 'crisi di astinenza' dopo la strage dei mesi scorsi?

(An. Cariss.) Secondo i dati dei sindacati bergamaschi Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, nel solo scorso mese di marzo nelle RSA bergamasche sono deceduti il 21% degli ospiti, ma si tratta di un dato parziale, rilevato in base alle dichiarazioni delle associazioni che raggruppano le Case di Riposo, perché né Prefettura né ATS hanno fornito finora i numeri certi dei decessi stessi e perché, come ha denunciato recentemente anche la Fondazione Gimbe (un'organizzazione indipendente che dal 1996 promuove l'integrazione delle migliori evidenze scientifiche in tutte le decisioni politiche, manageriali, professionali che riguardano la salute delle persone) "è mancata finora la disponibilità delle cifre su base provinciale e comunale". Continua infatti a circolare una cifra che indica in 600 il numero dei morti, numero che non convince e che viene ritenuto rappresentare forse la metà dei decessi reali (cfr in proposito i numeri scorsi del nostro giornale). Sempre secondo i sindacati, mentre" le RSA hanno risposto alla nostra richiesta di trasparenza, l'ATS continua a "risultare assente" sull'argomento nonostante le ripetute richieste.

Ora però, come afferma **Emilio Didonè**, segretario generale della FNP CISL Lombardia – le RSA sono 'in crisi di astinenza', dopo la tragedia di marzo che ne ha quasi dimezzato l'utenza, per cui Fondazioni e Società di gestione si stanno contendendo i 'clienti' e "chiamano al telefono le famiglie che hanno fatto domanda di ingresso per un parente chiedendo se sono interessati ad avviare il ricovero a partire dal mese in corso", registrando però anche defezioni nella lista d'attesa, dovute probabilmente ad una caduta di credibilità e di fiducia da parte delle famiglie in considerazione di quanto è successo. Il problema è che ogni posto-letto vuoto genera un minore introito per le strutture, che devono indebitarsi ed eventualmente pensare ad una riduzione del personale. In più cominciano anche ad essere aumentate le rette, mediamente di 100 euro al mese. Abbiamo chiesto ad un addetto ai lavori, che lavora in una RSA della Valseriana, se questi problemi riguardano tutte le RSA della nostra Valle: *"Nella Casa di Riposo in cui lavoro di posti-letto vuoti ce n'è una decina, ma non possiamo ricevere nessun nuovo ospite perché la Regione non ha ancora emanato la delibera relativa alla riapertura. Abbiamo molte richieste di ricovero nella struttura di riabilitazione da parte di persone dimesse dall'ospedale ma che a casa non hanno una rete famigliare di sostegno, però anche a questo proposito dobbiamo attendere le linee-guida che non sono ancora arrivate. Nemmeno il Centro Diurno ha potuto riaprire…Naturalmente il personale va pagato lo stesso e credo che questa situazione d'incertezza ci riguardi un po' tutti e che di certo non aiuti perché potrebbe comportare rischi per l'occupazione del personale stesso. In questo senso, in questo momento, credo che siano molte le RSA in difficoltà a far quadrare i conti. Quanto alla necessità di un potenziamento dell'assistenza domiciliare diffusa, auspicato da più parti* – aggiunge - *in realtà non si tratterebbe di una grande novità perché mentre per il passato le RSA ospitavano persone in buona salute ma sole, da alcuni decenni accolgono per lo più persone con profili sanitari particolarmente fragili e complessi, persone che hanno bisogno di cure oltre che di assistenza, mentre gli anziani che stanno bene o benino hanno la possibilità di essere assistiti a casa"*. In ogni caso, come conclude il dirigente FNP CISL, "è urgente che Regione Lombardia ripristini gli ingressi nelle RSA, fornendo così una risposta al bisogno assistenziale dei cittadini, mettendo nello stesso tempo in sicurezza l'occupazione dei lavoratori di questi enti".

ESINE – CIVIDATE CAMUNO

Giulia e Claudia, amiche unite per sempre da un tragico destino

Claudia Marioli

Giulia e Claudia

Giulia Vangelisti

Giulia e Claudia. Claudia e Giulia. Due ragazze, due amiche inseparabili, due cuori, due sorrisi e un unico tragico destino che le ha tradite e unite. Per sempre.

Quella maledetta sera, venerdì 29 maggio, stavano rientrando a casa dopo una serata passata in pizzeria tra chiacchiere, confidenze, progetti e sogni ancora tutti da costruire.

A vent'anni non può che essere andata proprio così. Invece il tempo si è fermato in un batter di ciglia nel violento schianto frontale mentre viaggiavano sulla Opel Corsa guidata da Giulia, andata a sbattere contro un'Audi A4 che arrivava dalla direzione opposta e su cui c'erano cinque operai di rientro da una trasferta lavorativa a Livigno. È successo sulla SS42, al chilometro 77, al confine tra Esine e Boario. Erano le 22,30. Pioveva. Lo schianto è stato talmente violento che i soccorritori e i Vigili del Fuoco si sono trovati di fronte ad una scena straziante. Le due auto ridotte ad un groviglio di lamiere e le operazioni di soccorso molto complicate.

Per Giulia Vangelisti, originaria di Cividate Camuno, e Claudia Marioli di Esine, non c'è stato nulla da fare. Una notte troppo buia per le due famiglie spezzate da un dolore che non trova né pace né risposte, e per l'intera Valle Camonica che è rimasta avvolta nel silenzio più assordante.

Claudia lavorava in un salone di acconciatura a Berzo dopo il diploma conseguito al CFP di Darfo. Bionda, gli occhi chiari e il sorriso felice e pieno di energia. Avrebbe festeggiato i suoi vent'anni il prossimo 26 settembre.

Giulia Vangelisti invece avrebbe compiuto i 21 anni il 22 giugno, lavorava in un bar di Malegno per pagarsi gli studi all'Università dopo essersi diplomata all'indirizzo tecnico dei servizi sociali al Tassara di Breno. Amava la montagna Giulia, come dicono le fotografie che pubblicava dopo ogni camminata.

Zona rossa in Val Seriana, non si può avere giustizia senza verità

di **Gianna Gancia**
Eurodeputata Gruppo ID

Finalmente, dopo lunghe settimane di attacchi rivolti alla Regione Lombardia, accusata dai partiti che sostengono il Governo Conte e da una parte della stampa di non aver istituito la zona rossa in Val Seriana, adesso la verità è venuta fuori.

Maria Cristina Rota, procuratore di Bergamo, ha affermato che spettava al Governo nazionale istituire la tanto attesa zona rossa attorno ai Comuni di Nembro e Alzano Lombardo, i più colpiti dalla terribile epidemia di Covid 19.

Però, per fortuna, la verità prima o poi viene a galla. E la verità è uscita dalla bocca di un magistrato che sta indagando su quello che è capitato nei mesi scorsi.Quindi, si smetta una volta per tutte di accusare la Regione e, piuttosto, si chieda al Presidente del Consiglio e ai suoi ministri perché è stato deciso di non intervenire, malgrado la presenza di militari in provincia di Bergamo; sembrava imminente l'istituzione della zona rossa in Bassa Val Seriana, ma poi i militari se ne sono andati. Solo il Governo poteva ordinare la loro mobilitazione prima e la smobilitazione poi.

Dopo questa omissione governativa, per la quale è stata ingiustamente accusata la Regione, abbiamo assistito a durissime settimane nel corso delle quali i paesi della Bergamasca e delle altre province lombarde sono stati travolti dalla pandemia. Mi unisco quindi a chi chiede che il Governo risponda della mancata istituzione della zona rossa.

I Bergamaschi sono tenaci e lo hanno dimostrato in questi mesi. Dopo la lunga quarantena, la paura, i lutti, adesso si sono rialzati. E con loro si sono rialzati i lombardi. Nei nostri ricordi rimane l'immagine delle centinaia di bare portate via da mezzi militari. Non le dimenticheremo.

Adesso che le lacrime si sono asciugate, è arrivato il momento della ripartenza e della giustizia. Ma non si può avere giustizia senza verità.

SPAZIO A PAGAMENTO

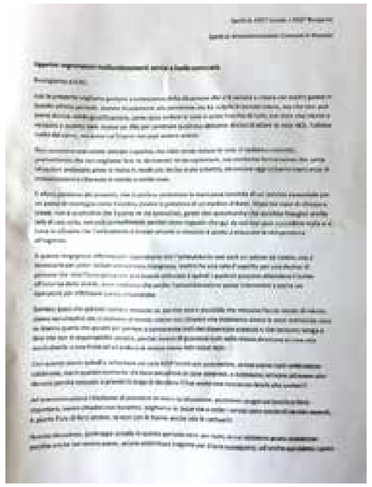
L'Approfondimento

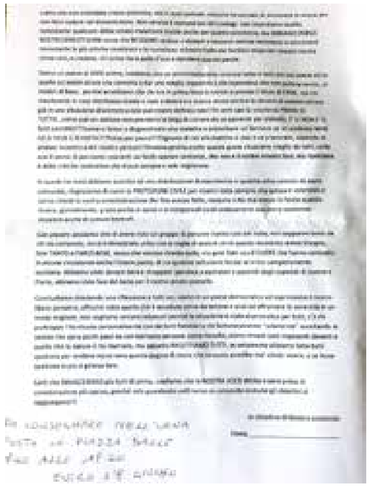
BOSSICO – IL CASO

I medici di base non si vedono da tre mesi. La lettera: *"Siamo cittadini non burattini, paghiamo le tasse ma a volte i servizi sono scadenti se non assenti"*

Spettabile ASST Locale/ ASST Bergamo
Spettabile Amministrazione Comune di Bossico

Oggetto: segnalazioni malfunzionamenti servizi a livello comunale





Buongiorno a tutti, con la presente vogliamo portarvi a conoscenza della situazione che si è venuta a creare nel nostro paese in questo ultimo periodo, dovuto sicuramente alla pandemia che ha colpito il mondo intero, ma che non può avere alcuna valida giustificazione, come sono andate le cose è sotto l'occhio di tutti, ma visto che niente e nessuno a quanto pare muove un dito per cambiare qualcosa abbiamo deciso di alzare la voce NOI, l'ultima ruota del carro, ma senza cui il carro non può andare avanti.

Non avremmo mai voluto arrivare a questo, ma visto come stanno le cose ci vediamo costretti; premettiamo che non vogliamo fare né da maestri né da sapientoni, ma crediamo fermamente che certe situazioni andavano prese in mano in modo più deciso e più schietto, ed ancora oggi notiamo mancanza di comunicazioni e chiarezza in merito a molte cose. E allora partiamo dal presente, che ci porta a contestare la mancanza assoluta di un servizio essenziale per un paese di montagna come il nostro, ovvero la presenza di un medico di base. Dopo tre mesi di chiusura totale, non è accettabile che il paese ne sia sprovvisto, gente non automunita che avrebbe bisogno anche solo di una visita, non può permetterselo perché viene risposto che qui da noi non può succedere nulla e si trova la scusante che l'ambulatorio è troppo piccolo e nessuno è posto a misurare la temperatura all'ingresso. A queste vergognose affermazioni rispondiamo che l'ambulatorio non sarà un salone da teatro, ma il necessario per poter visitare una persona bisognosa, inoltre ha una sala d'aspetto per una decina di persone che vista l'emergenza non può essere utilizzata e quindi i pazienti possono attendere il turno all'esterno dello stabile, dove crediamo che anche l'amministrazione possa intervenire e porre un operatore per effettuare questa misurazione. Sembra quasi che qui tutti sanno e nessuno sa, perché non è possibile che nessuno faccia niente di niente, siamo noi cittadini che ci andiamo di mezzo, siamo noi cittadini che dobbiamo alzare la voce mettendo nero su bianco quello che accade per portare a conoscenza tutti del disservizio creatosi e che nessuno venga a dire che non è responsabilità propria, perché invece di guardare tutti nella stessa direzione si crea uno scaricabarile a non finire e ad andarci di mezzo siamo NOI, SOLO NOI.

Con questo siamo quindi a sollecitare voi cara ASST Locale e/o Provinciale, ormai siamo tutti nello stesso calderone, ma in questo momento chi deve smuovere le cose siete voi, o dobbiamo arrivare ad avere altri decessi perché nessuno si prende la briga di decidere??? Se avete una coscienza fatelo alla svelta!!!

All'amministrazione chiediamo di prendere in mano la situazione, picchiare i pugni sul tavolo e farsi rispettare, siamo cittadini non burattini, paghiamo le tasse ma a volte i servizi sono scadenti se non assenti, è giunta l'ora di farsi sentire, se non con le buone anche con le cattive!!! Questa situazione, purtroppo accade in questo periodo nero per tutti, in cui abbiamo avuto numerose perdite anche nel nostro paese, alcune addirittura tragiche per il loro susseguirsi, ed anche qui siamo i primi a dire che non andrebbe creata polemica, ma in quel periodo nessuno ha cercato di smuovere le acque per non farci cadere nel dimenticatoio. Non serviva il comunicato dei contagi, non intendiamo quello, nonostante qualcuno abbia creato malumore inutile anche per questa piccolezza, ma ABBIAMO PERSO NOSTRI CONCITTADINI senza che NESSUNO venisse a visitarli e nessuno venisse nemmeno a soccorrerli nonostante le già critiche condizioni e le numerose richieste fatte dai familiari disperati: lasciati morire come cani, e credete, chi scrive ha la pelle d'oca a stendere queste parole.

Siamo un paese di mille anime, crediamo che un'amministrazione conosca tutto e tutti del suo paese ed in quelle occasioni alzare una cornetta e dar una sveglia repentina a chi rispondeva che non poteva venire, ai medici di base, perché accettiamo che chi era in prima linea in corsia si prenda il titolo di EROE, ma chi standosene in casa distribuiva ricette e cure a destra e a manca senza sentirsi in dovere di visitare chi era già in una situazione drammatica non può essere definito tale!!! In certi casi la coscienza PRIMA DI TUTTO… Come può un dottore non prendersi la briga di correre da un paziente per visitarlo, E' O NON E' IL SUO LAVORO??? Come si fanno a diagnosticare una malattia e prescrivere un farmaco se un paziente NON LO SI VEDE E SI VISITA??? Forse per paura??? Ognuno di noi alla mattina si alza e va a lavorare, sapendo di andare incontro a dei rischi e pericoli!!! Andava gestita anche questa grave situazione meglio da tutti, certo, con il senno di poi siamo coscienti sia facile sparare sentenze, che non è il nostro intento fare ma, ripetiamo, è dalle critiche costruttive che si può sempre e solo migliorare. In questi tre mesi abbiamo assistito ad una distribuzione di mascherine e qualche altro servizio da parte comunale, ringraziamo di cuore la Protezione Civile per esserci stata sempre, ma spesso e volentieri ci siamo chiesti la nostra amministrazione che fine avesse fatto, nessuno ci ha mai messo la faccia quando invece, giornalmente, grazie anche ai social o ai telegiornali locali, vedevamo le svariate e numerose iniziative anche di Comuni limitrofi.

Con piacere possiamo dire di avere visto un gruppo di persone riunito così dal nulla, non sappiamo bene da chi sia composto, ma si è dimostrato unito con la voglia di aiutare chi in questo momento aveva bisogno, fare TANTO e FARLO BENE, senza che venisse chiesto nulla, ma gesti fatti con il CUORE che hanno coinvolto in alcune circostanze anche l'intero paese, di cui qualche istituzione locale se n'era completamente scordata. Abbiamo visto donare beni e strappare speranza a operatori e pazienti degli ospedali di Lovere e Piario, abbiamo visto fare del bene per il nostro amato paesello. Concludiamo chiedendo una riflessione a tutti voi, siamo in un paese democratico ed esprimiamo il nostro libero pensiero, affinché tutto quello che è accaduto serva da lezione e aiuti ad affrontare le avversità in un modo migliore, non vogliamo cercare colpevoli perché la situazione è stata drammatica per tutti, c'è chi purtroppo l'ha vissuta personalmente con dei lutti familiari e chi fortunatamente "solamente" ascoltando le notizie che qui a pochi passi da noi morivano persone come mosche, siamo rimasti tutti impotenti davanti a quello che la natura ci ha riservato ma appunto RIFLETTIAMO TUTTI, se veramente abbiamo fatto tutti qualcosa per rendere meno nera questa pagina di storia che nessuno avrebbe mai voluto vivere, o se forse qualcosa in più si poteva fare.

Certi che RINASCEREMO più forti di prima, crediamo che la NOSTRA VOCE debba essere presa in considerazione più spesso, perché solo guardando uniti verso un orizzonte comune gli obiettivi si raggiungono!!!

La lettera si conclude con "io cittadino di Bossico condivido" seguita dalla firma. A penna c'è scritto "da consegnare nell'urna posta in piazza dalle 7:00 alle 19:00 entro l'8 giugno".

Editoriali

segue dalla prima

IL MANCATO APPELLO DEI SOGNI

...giornata di pioggia che ti metti l'impermeabile e non ti resta niente, solo un po' di umido al cuore. Crescendo ho capito che forse non era proprio così. E quest'anno che a scuola non ci vado da una vita ma ci va Mattia, ho sbirciato dentro un mondo nuovo per scoprire che tutto quello che c'è attorno sembra ragionare solo su alcuni fattori, o forse un fattore solo, il PIL. Che sembra il nome mozzato di un rapper o il titolo di un libro di una cucina vegana e invece è qualcosa che riduce tutto al minimo comune denominatore dei soldi o di qualcosa che potrebbe produrre soldi.

Se ci fate caso ci sono due categorie di persone che sono state massacrate da questo covid, gli anziani, morti ad effetto domino nelle Rsa, nelle case, negli ospedali, soli, senza ossigeno e con addosso quella disperazione di chi aveva già avuto per questioni anagrafiche una vita disperata. E poi loro, i bambini, a casa da scuola da febbraio senza possibilità di salutarsi, di incontrarsi, di vedersi. Gite scolastiche. Pizze. Corse nei prati. Sguardi incazzati. Giostre. Baci rubati. Poesie. Biglietti storpiati. Intervalli troppo corti. Sveglie stonate.

Già, senza possibilità di appello, che non è quello dei nomi, ma quello dei sogni. Quei sogni che ti restano addosso, incompiuti, mai finiti e in questo caso nemmeno sognati. E poi incontro tre ragazzini col pallone che si aggirano preoccupati, due calci in strada e l'ira di alcune persone, perché creano... assembramento. E se ne vanno col pallone sotto il braccio. Quasi rassegnati. Che non si può essere rassegnati a 14 anni. Però ti possono far diventare rassegnato. Altri ragazzini più piccoli guardano verso i giochi del parco chiusi, perché altrimenti bisognerebbe sanificarli ogni sera.

Io sto guidando verso un centro commerciale. Entro e mi dirigo verso il reparto libri, gente che li sfoglia, li appoggia, ne prende altri e poi va. Nessuno però pensa di sanificare i libri. Nessuno conta quanta gente entra al centro commerciale, basta avere il carrello. Tutti toccano tutto. E nessuno ha niente da dire. Però i bimbi non possono utilizzare i giochi dei parchi, che sono pure all'aperto dove il virus si diffonde poco. E rientro. E butto lo sguardo agli oratori vuoti, ai campetti deserti, a quei palloni sgonfiati di sogni. E noi che siamo in quella fascia di età di mezzo che produce Pil guardiamo altro, senza accorgerci che siamo partiti da lì, da quei campetti e da quei palloni e arriveremo là, dove sono ora i nostri nonni.

Nei due estremi che nessuno sta vedendo. Generazioni di passato e di futuro, e noi che siamo solo un presente senza un participio, perché non partecipiamo più. E non va bene. E non è giugno senza cartella lanciata in aria. Senza i nonni da portare a mangiare un gelato con il golfino sul collo. Non lo è. Forse perché io ho sempre sofferto di… passione alta.

E mi siedo sul mio marciapiede. Un verso randagio vagabonda nella materia oscura della carta. Non ha padroni. L'autore l'ha lasciato in balia del destino. Orfano di parole. A volte i versi sono come cani abbandonati che abbaiano alla poesia. Come questi bimbi e questi nonni, abbandonati causa PIL che in questo caso non sta per Prodotto Interno Lordo ma per Portate Infinita Libertà. Nonostante tutto.

Aristea Canini

segue dalla prima

L'ITALIA HA BISOGNO DI UNO CHOC DI SVILUPPO

...potenza di fuoco di circa 3.000 miliardi di Euro per far fronte all'irruzione catastrofica del Covid-19. Il Piano Marshall del 1947 investì in Europa "solo" 12,7 miliardi di dollari. Il progetto Recovery Fund, ribattezzato ***"Next Generation Eu"***, prevede che per l'Italia arriveranno 173,5 miliardi, di cui 81,8 a fondo perduto e 91,7 come prestiti. 15 miliardi arrivano dal Programma SURE, raccolti con emissione di titoli europei garantiti dagli Stati europei, e 36 miliardi del MES. I

l totale equivale al 15% del PIL. Perché l'Unione europea è così generosa, visto che non si tratta della San Vincenzo, ma di un'associazione di Stati, ciascuno dei quali portatore di robusti interessi nazionali? Non perché amino l'Italia più di se stessi. Semplicemente la Merkel si è resa conto che se l'Europa affonda negli egoismi nazionali, anche la Germania farà la fine dell'ultimo dei Curiazi, stretta tra l'aggressività economica cinese e quella militare russa. Cosa che stentano a capire i sovranisti europei e italiani. Questi ultimi, dove aver agitato per anni l'idea di uscire dall'Euro e dall'Unione europea, dopo aver sostenuto che l'Italia è più creditrice che beneficiaria delle cifre europee, ora sono rimasti prigionieri della propria ossessione ideologica. Così si sono ridotti a lamentare la lentezza delle procedure, come se tali ingenti somme si potessero liberare in 24 ore. Di qui in avanti, tuttavia, si aprono le danze.

Ragione vorrebbe che questa ingente massa di denaro, di cui solo una parte a fondo perduto – né si vede perché qualcuno ci dovrebbe offrire il pasto gratis - fosse investita nelle infrastrutture materiali e immateriali, nella Scuola-Università e Ricerca, nella riforma della Giustizia civile, nello snellimento della Burocrazia, nella Rete. Il problema dell'Italia, da 30 anni a questa parte, è lo sviluppo bloccato. Che significa bassi salari e perciò basso tenore di vita, asfissia del mercato interno.

L'Italia ha bisogno di uno choc di sviluppo. La società civile e la politica sono pronti a questo choc?

Non pare! Dai vari comparti della produzione, del commercio, dei servizi sale oggi unanime al cielo dalle piazze un grido di dolore: dateci soldi! Pertanto è già incominciato l'assalto alla diligenza. Soldi per essere assistiti qui e ora. Se le pressioni sociali sono molteplici, variegate e robuste, quali si annunciano le risposte della politica, democraticamente delegata alle decisioni?

Tanto le forze di governo quanto le forze di opposizione sono attraversate dalla tentazione dell'assistenzialismo. Poiché il consenso è il motore principale della politica nei regimi democratici, esso è diventato il vitello d'oro, che nessun Mosè riesca a spezzare. In realtà, la domanda che proviene dalla società è fortemente contraddittoria. Per un verso, contraccambia il denaro con un generoso consenso politico, così che il debito pubblico quest'anno passerà dal 137,5% al 160% del Pil.

Per l'altro verso, pretende investimenti, produttività, efficienza e rapidità, che sono garantiti solo da regimi a democrazia governante o da quelli totalitari. Si chiede che la politica rispecchi perfettamente gli interessi pulviscolari e contemporaneamente si invoca l'uomo forte, che dovrebbe spezzare il loro intreccio paralizzante. L'unica idea sensata, quella di una democrazia forte e governante, viene bocciata ogni volta che viene proposta. Servirebbe, a questo punto, una classe di governo, preoccupata del futuro del Paese e delle nuove generazioni. Servirebbe una classe dirigente.

Non lo è, se si limita a rappresentare le pulsioni assistenziali. Umori caldi, rappresentati dall'opposizione nelle piazze, in forma clamorosa proprio nella Festa della Repubblica. Esse chiedono giustamente investimenti sulla produzione e sul lavoro, salvo, poi, ridurre il tutto alla richiesta di abbassare le tasse al 15%. L'Italia ha bisogno di uno choc di sviluppo.

Il guaio di questa proposta è che non riesce a superare la seguente obiezione: chi ha pagato finora zero Euro – circa la metà dei contribuenti potenziali – perché dovrebbe incominciare a pagare le tasse di qui in avanti? Il 15% è pur sempre troppo per chi oggi paga lo 0%.

La flat tax è una bellissima idea, a condizione che esista uno Stato in grado di sorvegliare e di punire severamente chi non compie il proprio dovere fiscale. A chiunque chieda soldi per un sostegno urgente, perché denuncia perdite stratosferiche, si potrebbe, intanto e semplicemente chiedere di esibire l'ultima dichiarazione dei redditi. E i soldi? In base a quella!

Giovanni Cominelli

segue dalla prima

IL RITORNO DELLA REGINA

...vinta che non ci sia niente di meglio di quel piatto di tagliatelle ai funghi, un bicchiere di vino, le ciliegie, i cioccolatini al cuore di nocciola e il cielo nuvoloso. Tanto poi il sole lo trovo da qualche parte, basta cercarlo. Domenica. Aria frizzante, forse un po' troppo per essere la fine di un maggio che è stato già strano di suo. Libertà. Val di Scalve. Alla mia destra la Presolana ha deciso di non farsi vedere. Infilo le scarpe, percorro nel silenzio un sentiero deserto, il luogo perfetto per essere irraggiungibile come il mio telefono. Dove non importa se mi perdo. Dove la strada non la chiedo al navigatore, si arrangia il cuore. Dove posso fare il pieno di energie. Finalmente. Il cielo, la terra e tutto ciò che ci sta nel mezzo, una scorta di meraviglia che riempie gli occhi e il cuore. Il muschio profuma ogni cosa, i fiori disegnano la strada, l'acqua intona la colonna sonora della giornata.

Nessuna nota stonata. La natura, le fotografie, le misure sbagliate e i piedi in acqua, l'equilibrio sui sassi, i sorrisi, anche quelli che non si vedono, ma ci sono. Il tempo passa in fretta, la domenica mi strizza già l'occhio, il promemoria di una chiamata importante mi avvisa che la pausa è quasi finita, ma il lunedì sarà un po' meno lunedì del solito. Di questo ne sono certa. La felicità è chiusa nello zaino insieme a uno yogurt alla fragola. Me ne vado e le nuvole mi seguono ancora, il sole intanto è tornato a baciare la Regina. Chissà, forse non si è fatta vedere solo per chiedermi di tornare.

Sabrina Pedersoli

Benedetta gente

(segue dalla prima)

...(muri grossi, finestre piccole per via del freddo) fu spazzata via da quei nuovi "signori" che si permettevano la prima vacanza della vita, sui monti, a tiro di schioppo, niente spiagge esotiche lontane, al massimo una puntata a Cesenatico dove la canzone assicurava che solo "i furbi non affogano", come nella vita, che noi non sapevamo nuotare e non eravamo furbi e quelli che arrivavano da noi lassù sembravano portatori di progresso, laggiù in città si che sapevano vivere, e il complesso di inferiorità durò decenni, fino a quando ci fu un moto d'orgoglio e di reazione, quando si scoprì che quel mondo tanto decantato produceva quello che molto dopo si sarebbe chiamato stress e che allora era soltanto inquietudine e stanchezza che provocava la ricerca di radici di un mondo perduto, quella civiltà contadina seppellita dalla presunzione che fosse un passato da miserabili, l'industria era progresso, l'agricoltura era un passato da compassionare.

E adesso in massa salgono su per colline e montagne alla ricerca di qualcosa che dovrebbe essere rimasto, qui in alto, dove anche noi abbiamo convissuto con la grande paura che il cielo ci cadesse sulla testa.

Questo ritorno però non è dettato dal benessere, anzi, è un ripiegamento di risulta, a volte di disperazione, si cerca qualcosa che ci porti fuori dal dolore, dalla reclusione, dalla solitudine, una boccata d'ossigeno, dopo aver temuto e sperimentato di non trovare le bombole d'ossigeno per chi stava male in casa e poi è morto. C'è stata quella terribile infelice frase del presidente Fontana, "faremo il conguaglio dei morti a fine mese". Il conguaglio? Come fossero i conti della serva. Passano sotto un silenzio pietoso, ma anche distratto, i già troppi suicidi, gente che fino a quando è stata terrorizzata dalla paura di morire ha retto, rimandando al dopo la ricognizione delle macerie. Si è ritrovata viva senza più niente, alcuni sindaci raccontano di intere famiglie che si sono ridotte letteralmente alla fame, che chiedono aiuto, al diavolo l'orgoglio, hanno perso tutto, hanno chiuso l'azienda, la bottega, l'attività, il lavoro, non sanno da dove ricominciare, pesano i debiti pregressi, gli affitti, le tasse, i mutui, i salari arretrati da pagare, non hanno più niente. E la fanno finita. Al meglio si mettono in coda per il pacco che i servizi sociali, là dove funzionano, gli fornisce, con discrezione, senza chiedere il come e il perché, che le parole sono di troppo. Un giovane che ha perso i genitori ha chiesto su facebook se qualcuno gli dà qualcosa da mangiare, non ha più un soldo.

Chi è fortunato riprende a lavorare. C'è il problema dei ragazzi, non hanno fatto scuola per mesi, un po' di lezioni on line, ma arriva l'estate, la lunga segregazione li ha snervati, vorrebbero uscire, giocare, gridare e la ministra che impone regole assurde alle parrocchie per i Cre, niente giochi, niente pallone, niente tornei, niente piscina, gruppetti separati, educatori professionisti (da trovare, da pagare), sanificazione (il vocabolo inedito) di tutti gli ambienti ogni sera (con relativi costi), assunzione di responsabilità penale. Le regole fatte là dove non osano le aquile (neppure nel pensiero) qui suonano assurde. Alcuni sindaci si sono rimboccati le maniche, stanno organizzando qualcosa per conto loro, altri aspettano che passi 'a nuttata.

Abbiamo azzerato per tre mesi la scuola, gli esami si fanno a... sanificazione, a sanatoria. Un fermo immagine educativo che avrà conseguenze pesanti. Ma i "virologi" pontificano (a pagamento) in ogni trasmissione, alcuni sembra ci godano a fare previsioni di seconda ondata.

E come non bastasse su alcuni paesi (penso a Nembro, uno dei centri del focolaio più terribile, che ha avuto più vittime) è arrivata perfino la tempesta perfetta, come fosse una seconda piaga d'Egitto, distruggendo orti e giardini, grandine da portar via con gli spazzaneve.

Non è la natura che si vendica, siamo noi che non siamo più in sintonia con la natura. Ricominciamo, certo. Ma che fatica essere uomini.

Piero Bonicelli

segue dalla prima

CI RESTA UN SENSO

...mi ritrovai a respirare aria frizzante profumata di papaya su un piccolo aliscafo dominicano diretto all'Isola di Saona. A Capo Verde ero andata in visita ad una scuola elementare e restano indimenticabili quei bambini scalzi che, mettendomi le braccia attorno al collo, sembravano volessero dirmi: "Stringimi, che non mi abbraccia mai nessuno". Ho ancora in gola il sapore della salsa Tzatziki di un locale di una piccola isola greca, che spalmata su morbida pita avevo condiviso con i miei nuovi amici di Milano. Ho sempre viaggiato solo così perché, in cuor mio, vivere tutto da vicino è quasi l'unico modo per farlo. L'altro è il mio lavoro. Da dieci anni sono tour operator di un'agenzia di viaggi del Lago di Garda e organizzo tour per tedeschi che vengono in Italia. Costruendo il loro itinerario, mi sposto un po' anch'io. Una sera, ero a cena con un'amica di famiglia che mi chiese quando ero stata nelle Cinque Terre. Si era molto sorpresa nel sentirsi dire "mai" ma io le avevo spiegato che studiavo ogni piccolo spostamento che avrebbero fatto i "miei" turisti. Conoscevo tutti i piccoli paesini, le tratte da fare a piedi, in barca e in treno e in quali ristoranti si mangia il miglior pesce della zona. Così facendo, ho lavorato e viaggiato con la fantasia per tutto questo tempo e nei momenti di troppo stress, ho veleggiato con Google Maps fino ai piedi della Torre del Mangia a Siena e sono salita a bordo del Bernina Express da Tirano per sbirciare la neve dai finestrini. Sono sopravvissuta così tanti anni: d'estate liberando la mia voglia di viaggiare e d'inverno tenendola seduta a fatica sulla sedia dell'ufficio e distraendola, come si fa con i bambini, con immagini dalla rete.Ora tutti, giudicandomi un'esperta, mi chiedono come si potrà viaggiare d'ora in poi ma attualmente non lo so e non posso organizzare niente perché i confini con l'estero sono ancora chiusi. Tutto quello che mi sento, è che sarà un viaggiare pieno di barriere. Leggo di stabilimenti balneari organizzati con divisori di plexiglass e di hotels dove non c'è nessun sorriso alla reception ma si fa tutto prima e dopo il soggiorno (eccetto dormire naturalmente). Mentre a New York si sta sperimentando di entrare in una palla di plastica per camminare nei centri storici senza entrare in contatto con gli altri pedoni, hanno lanciato ovunque anche i *bubble hotels*, vere e proprie bolle trasparenti create per stare al massimo in due, isolati, a godersi il cielo stellato dall'interno di questo romantico marchingegno. Insomma il viaggio e il mondo che dico io, sono roba superata. Dobbiamo tenerci le mani in tasca ed evitare di gironzolare a caccia di specialità locali i cui batteri non si potrebbero più azzerare solo con un po' di Enterogermina. E' pure meglio respirare con cautela e a pieni polmoni solo se ti trovi nel cuore delle Dolomiti e abbastanza alto da non avere un ciclista che ti si affianca ansimando e che ti costringe, per dieci secondi, a trattenere il fiato per precauzione. Tre sensi su quattro, dobbiamo tenerli, insomma, a freno. Ci resta un senso. Nessuno ci potrà impedire di correre con lo sguardo lontano, fino a perderci, qualsiasi spazio avremo davanti. Sorrideremo con gli occhi a gente straniera che incontreremo imbavagliata sui nostri percorsi. Il nostro sguardo abbraccerà tutto quello che non avremo avuto modo di abbracciare noi e sarà un vero e proprio esploratore che si chiuderà al buio, finalmente, solo per dormire. Mia nonna, che non avrebbe saputo vivere al tempo di questo virus che impedisce di bersi in libertà pure una tazza di caffè con qualcun altro, fosse stata qui mi avrebbe detto: "Guardare e non toccare è cosa da imparare". Prendo anche questo semplice consiglio e me lo porto via per l'estate.

Alessia Tagliaferri

segue dalla prima

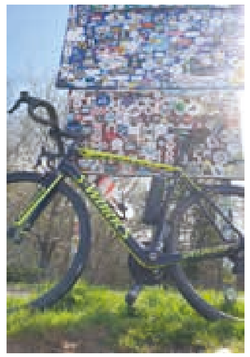
LA MASCHERINA DEGLI ERRORI

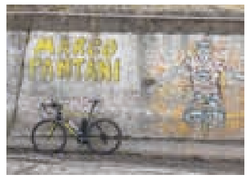
...60 bastava avere un bel ciuffo di capelli e tanta spavalderia per conquistare il cuore dell'innamorata, oggi serve la mascherina che si può portare spavaldamente come l'accessorio indispensabile degli anni 2020. Con l'impero della gioventù i ragazzi la portano per rispetto e qualcuno, che non ha ancora capito e probabilmente non capirà mai, la porta appesa ad un solo orecchio e parla alla sua bella da pochi centimetri di distanza da Lei. Era forse più colto di pensieri e parole un ragazzo degli anni "70" che praticava motocross in scarpe da ginnastica e pantaloncini corti per ben mostrare le sue qualità di autentico raider della strada? Certo che no, ma comandava l'irruenza dei suoi anni, la stessa che comanda ora. Adesso la 'movida' si pratica per strada, tra coppe di prosecco e bicchieri di vino, che gli impiastri di mango e papaia e noccioline vengono sempre prima come vero aperitivo, poi si passa ad altro. Trasgredire è una regola quando si hanno vent'anni, a cinquanta qualche irridicubile non molla, ma i tanti si sono resi conto dei primi acciacchi e non sono solo acciacchi del corpo... i più vengono dallo spirito. Fermare la frenesia di un ragazzo degli anni "80" era come fermare un treno in corsa, la disco dance faceva sballare chiunque con Saturday Night Fever, la Febbre del Sabato Sera, e nessuna "mascherina" al mondo avrebbe retto nel contenere la loro smania di imitare Stephanie e Tony Manero, difficile contenere ora la naturale esplosione ormonale dei nostri giovani. La stessa cosa che accettare "un certo tipo di musica moderna" che nelle orecchie di un sessantenne, suona come la campana rotta deposta nel giardino del Cremlino, uguale che un bimbo di 10 anni sia obbligato a vedere una puntata di tribuna politica... di che nazione non importa... fanno tutte... dicono tutte le stesse cose, c'è chi vince e c'è chi perde, a vincere sono pochi, a perdere sono un'infinità. Indisciplinati in bici, a piedi o a cavallo, indisciplinati che non rispettano le regole come chi non le ha più obbligatoriamente rispettate con lo scioglimento definitivo del servizio di leva. 2005 anno in cui morì Loleç, Papa Wojtyla. La gioventù ha come regola di base la 'non regola', ma è un passaggio necessario, senza questa esperienza spesso negativa, non si cresce. Si impara dagli errori, sbagli che abbiamo commesso tutti, e se adesso si porta la mascherina è perché si è sbagliato prima.

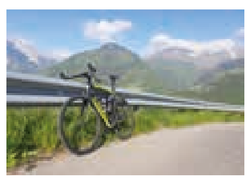
Annibale Carlessi

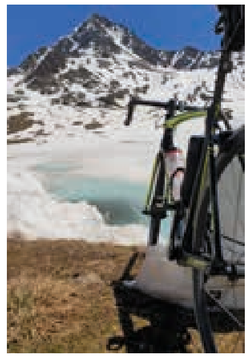
CLUSONE - LA STORIA

Pietro ha battuto il record del mondo di salite e discese sui... rulli. E poi ha preso la bici e via...









di Piero Bonicelli

Cosa ci si è dovuti inventare ai tempi della segregazione che passeranno alla storia grande e la studieranno i nostri figli e nipoti e però bisogna raccontargliela, anche negli aspetti meno dolorosi. Le quarantene, lo "stare a casa" e riscoprire il senso del tempo liberato a forza, anche contro le nostre voglie, le nostre esigenze, le nostre necessità di sbarcare il lunario.

Pietro Sala avrebbe, ha, il suo albergo. Chiuso per un lungo periodo. E allora, con i suoi 35 anni, ha rispolverato l'amore per la bicicletta.

Ma come, se non si può uscire di casa. Fortuna che in questo tempo da lupi c'è la "rete", ci si può navigare. Navigando navigando *"Purtroppo a causa della chiusura del mio locale per l'emergenza sanitaria sono rimasto come tutti chiuso in casa dall'11 marzo. Non sapendo cosa fare oltre che cucinare e fare da maestro alle mie bambine, ho iniziato ad allenarmi seriamente sui rulli. Ho passato 47 giorni con una media di 5/6 ore al giorno pedalando sulla piattaforma Zwift. Poi ho scoperto l'everesting: https://everesting.cc/hall-of-fame/#/virtual e il suo sito italiano https://www.everestingitaly.it/. Un giorno dopo aver fatto il mio secondo everesting ho letto un articolo sulla Gazzetta dello Sport che parlava del record del mondo si everesting su un rullo. E così mi sono dato un obiettivo ed il 30 aprile ho iniziato a pedalare con l'impegno di pedalare per 3 giorni di fila fino alla fine del lockdown. E ho fatto il record del mondo. La sfida era quella di superare il precedente record di 28.000 m di dislivello. Mi ci sono messo e mi sono fermato a 30.000. Il record è omologato, ci vogliono dei rulli speciali che hanno diverse caratteristiche, possono anche affrontare salite del 14%. Tutto controllato dal programma e infatti ho passato tre giorni di fila sui rulli e per ora nessuno ha ancora battuto il mio record. Qui potete controllare l'accettazione ufficiale del record da parte del team che ha creato l'everesting https://hells500.com/"*.

Tutto "virtuale", fino a un certo punto perché bisogna comunque pedalare e lo sforzo è reale nell'affrontare le salite che hanno portato a totalizzare quei 30.000 metri di dislivello in tre giorni.

Finisce il lockdown e...?

"Finito il lockdown purtroppo non ho potuto ricominciare a lavorare, e allora ho iniziato a pedalare su strada. Settimana scorsa ho avuto un'idea, ovvero percorrere tutte le salite più belle del mio paese. San Marco, Crocedomini, Vivione, e tantissime altre ancora, per un totale di oltre 1000 km e 23000 m di dislivello, culminando con un everesting 10 k roam salendo solo le salite della Valseriana per un totale di 10000 m di dislivello in 400 km coperti in meno di 36 h, tra diluvi e grandinate. L'ho fatto in corrispondenza della fine del lockdown per le attività commerciali.

Poi una mattina sono partito alle 3 di notte e ho fatto Mortirolo, Stelvio, Gavia e Tonale per tornare nel pomeriggio in albergo e cominciare a lavorare. Tra l'altro Stelvio e Gavia erano chiusi, c'era ancora la neve".

Il ristorante è stato riaperto. Si riparte, a fatica. Nel frattempo alla fatica Pietro si è allenato. Alla grande. *"Ma noi non molliamo. Noi bergamaschi non molliamo. Come il titolo delle mie 2 attività Môla Mia, Molà Mai"*.

COMANDANTE PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Il colonnello Salerno: *"Comportamenti corretti: su quasi 9 mila persone controllate solo 228 sanzioni"*

di **Roberto Vitali**

Tra i tanti protagonisti dell'emergenza Covid, oltre ai bravissimi medici ed infermieri, non possiamo dimenticare il grandissimo lavoro svolto da tutte le Forze dell'Ordine per mantenere l'ordine pubblico.

Il colonnello **Mario Salerno** è Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Bergamo.

La Guardia di Finanza si è mobilitata per garantire la sicurezza dei cittadini ed il pieno rispetto delle norme: volendo fare un bilancio dei 2 mesi appena trascorsi, qual è stato - secondo lei - il comportamento tenuto dalla popolazione? Avete riscontrato violazioni superiori alle aspettative o - nel complesso - potete ritenervi soddisfatti?

"Dall'inizio dell'emergenza, sotto il coordinamento della Prefettura di Bergamo, tutte le Forze di Polizia della provincia (tra cui la Guardia di Finanza) si sono mobilitate per garantire la sicurezza dei cittadini. L'obiettivo è stato da subito quello di impiegare i nostri uomini e le nostre donne per venire incontro ai bisogni della popolazione bergamasca, e per controllare che le disposizioni emanate dalle Autorità per limitare il diffondersi dei contagi venissero rispettate, nell'interesse della salute collettiva. Siamo stati impegnati principalmente su due fronti: il primo relativo al controllo delle richieste inviate dalle aziende alla Prefettura, per continuare (o riprendere) l'attività sulla base dei codici ATECO (o perché rientranti nelle filiere produttive autorizzate). Abbiamo effettuato 4201 verifiche in merito. In secondo luogo, i controlli si sono concentrati sulle persone e le attività commerciali, al fine di verificare il rispetto delle misure che si sono succedute nel tempo per contenere il diffondersi del contagio.

In questi tre mesi (dati aggiornati al 20 maggio) abbiamo impiegato circa 1.162 pattuglie sul territorio che hanno controllato 8.772 persone (sanzionandone 228) e 1.447 esercizi commerciali (4 dei quali sono stati sanzionati, mentre 2 sono stati chiusi provvisoriamente).

Secondo il mio parere, la popolazione (non dimentichiamolo, una tra le più colpite dall'emergenza sanitaria ed epidemiologica di questi mesi) in linea generale si è dimostrata rispettosa delle disposizioni".

All'inizio, pare che il vedere la Guardia di Finanza svolgere questi compiti abbia disorientato parecchi, abituati a vedervi "solo" nei panni dei "garanti della fiscalità". Con l'andare del tempo, pensa che i cittadini abbiano compreso il fatto che il Vostro Corpo adempia a molti più obblighi rispetto a quelli entrati a far parte dell'immaginario collettivo? *"La Guardia di Finanza è al fianco di cittadini onesti e delle imprese che rispettano le regole, a presidio della sicurezza economico-finanziaria del Paese e allo stesso tempo è pronta a mettere tutti i suoi finanzieri e i suoi mezzi a disposizione in caso di bisogno, come in occasione di calamità naturali o eventi emergenziali come quello che stiamo vivendo. Da diversi anni a questa parte la Guardia di Finanza non è più vista come, mi sia passato il termine, 'la polizia delle tasse'. Il nostro servizio è svolto nell'interesse della collettività per recuperare con la lotta all'evasione le risorse necessarie al sostenimento delle esigenze pubbliche, per contrastare gli sprechi di denaro pubblico, per combattere la corruzione, per salvaguardare l'economia sana dai pericoli di infiltrazione della criminalità economica e organizzata. I cittadini sono sempre più consapevoli ed hanno compreso che la Guardia di finanza è impegnata su tanti fronti, al servizio dei cittadini, per la tutela delle libertà economiche e del bene collettivo"*.

Raccomandazioni ai cittadini su come gestire al meglio la fase 2...? *"Sino ad oggi, come ho detto, i controlli svolti hanno fatto emergere comportamenti generalmente corretti da parte dei bergamaschi. E' fondamentale, però, che l'attenzione non cali in questa fase di riapertura delle attività industriali e commerciali e di allentamento dei divieti di movimento delle persone, una fase altrettanto delicata nella quale (al di là delle regole e delle disposizioni) è importante il senso di responsabilità di ciascuno di noi. Saranno decisivi i comportamenti dei singoli per evitare il diffondersi dei contagi. Questa è la raccomandazione che mi sento di fare. Se il peggio (e il momento forse più difficile, anche perché ci ha presi alla sprovvista) è alle spalle, non dobbiamo commettere l'errore di pensare che il virus - e quello che abbiamo vissuto sino ad oggi - sia un problema solo del passato. Con fiducia (ma facendo tesoro dell'esperienza vissuta, e con senso di responsabilità) possiamo affrontare il futuro e riprenderci quanto prima"*.

CLUSONE

Dj Pazzini, la musica, i progetti durante la quarantena e quella prima consolle...

di Sabrina Pedersoli

"Quando tutto si è dovuto fermare, non ho ascoltato musica per almeno quindici giorni... era un continuo rimandare le serate alla settimana successiva e ormai non ci credevo più, ero stanco, non avevo voglia di pensare a quando poter ricominciare... poi, a dirla tutta, non credo alla musica senza la gente davanti". Gli occhi che raccontano il rammarico di quei momenti, le parole che non fanno altro che confermare. Perché in fondo per un dj cos'è un giorno senza musica? **Giuseppe Epifani**, che in pochi chiamano Beppe e tutti conoscono come Dj Pazzini, è un fiume in piena. Sì, la musica è finita, insieme al computer e a tutti gli attrezzi del mestiere, nel cassetto per qualche tempo, nella sua casa a Clusone. E per uno che la mastica dai tempi delle scuole, non dev'essere stato per niente facile starci lontano.

"L'ultima serata? Era tutto pronto per la Zarro Night a Trezzo sull'Adda, ma non è stato possibile farla, c'erano i primi casi di contagio a Codogno e quindi è stata annullata... era fine febbraio". Una parentesi buia come quella vissuta in questi mesi si è però vestita di luce quando sono arrivate idee per nuovi progetti. Ma di questi ne parliamo qualche paragrafo più giù. La musica per Dj Pazzini (che oggi i ragazzi conoscono anche come PZN) è passione, svago, fantasia, lavoro, insomma... per riassumerla in una parola: vita.

Riavvolgiamo il nastro, torniamo all'inizio di questa lunga storia d'amore... *"Ho iniziato ad ascoltare musica grazie a mio fratello, la passione me l'ha sicuramente passata lui. Ero piccolo, ma neanche troppo, anzi ero grande abbastanza per rubargli i cd quando lui non c'era e stavo nella mia camera ad ascoltarli* (ride, ndr). *Ne aveva tantissimi, ascoltava musica techno ed hardcore, di quelli di vecchia scuola intendo"*.

E la discoteca... *"Non ci crederai, ma non ci andavo mai, ero uno a cui piuttosto piaceva starsene sul divano a giocare alla playstation... un po' come adesso* (ride, ndr)".

Quindi quello con la musica è un colpo di fulmine... *"Ero stato al Collina, a pochi passi da casa mia, avevano bisogno di un supporto... ho iniziato così. Era il 30 giugno del 2007 e stavo per diventare la spalla di dj Ivan Belli. Ho comprato una consolle da 300 euro e stavo ore e ore nella mia stanza con le cuffie nelle orecchie per cercare di imparare oppure la domenica pomeriggio mentre i miei coetanei si divertivano in piscina io provavo e riprovavo... e quanti pugni ho tirato a quella consolle perché non riuscivo a mettere a tempo la musica. In un annetto però ho imparato e sono riuscito a togliermi delle belle soddisfazioni"*.

Il legame con la musica poi si è trasformato... *"Dopo l'esperienza al Collina, che ha fatto crescere la mia passione, è arrivata l'opportunità di vedere la musica da un'altra prospettiva, sono diventato direttore dell'Hitek... una bella responsabilità. Non si trattava solo di mettere la musica, ma gestire il locale, il personale e l'organizzazione delle serate. Insomma, qui la passione è diventata un vero e proprio lavoro"*.

È questo nuovo ruolo è diventato culla di nuove idee, di serate che hanno lasciato il segno... *"Potrei raccontarne tante, ma c'è una serata in particolare che non dimenticherò mai e credo sarà la stessa cosa anche per chi era presente. Ma prima faccio un passo indietro. Ero al mare, mi ero preso qualche giorno di riposo, mi sono svegliato nel cuore della notte... l'esperienza precedente si era chiusa piuttosto male, mi avevano detto 'per noi sei morto', quella frase mi è rimasta in testa e proprio da lì è nata l'idea di inscenare... il mio funerale, il 24 gennaio 2015* (c'è stata anche una seconda serata il 9 aprile 2016, ndr). *Era chiaramente una messa in scena, una forma un po' macabra di umorismo, e, certo, raccontarla in un momento come questo può sembrare una nota stonata. Ho chiamato il mio capo, mi ha preso per pazzo, ha riattaccato il telefono prima che potessi finire di raccontare cosa avevo in mente (ride, ndr)"*.

Dj Pazzini era tornato, pronto per nuove sfide... *"E qualche soddisfazione me la sono tolta, sono riuscito a portare Fedez, il Pagante, Emis Killa, dj Matrix, i Paps'n'Skar, per citarne alcuni, insomma personaggi di spicco"*.

E a proposito di nomi d'arte, dj Pazzini è nato fin da subito, nel 2007... *"Pazzini come il calciatore, è sempre stato il mio idolo, è stata una scelta facile. Se mi sono pentito? No, assolutamente. Anche se nell'ultimo periodo (come dice il tatuaggio sulla gamba, ndr), mi chiamano PZN, che ho scelto per cercare di staccarmi un po' dal suo nome"*.

E la maschera che vediamo sulle fotografie che scorrono nella galleria del telefono... *"E' quella di Salmo, l'ho tenuta finché un locale in cui lavoravo mi ha chiesto di toglierla. La indossavo per dividere il personaggio dalla mia vita personale; questo non significa che io sia una persona diversa... ma credo sia giusto staccare le due cose"*.

Quindi chi è Giuseppe? *"Sono una persona come tutte le altre, con i problemi e le passioni di un ragazzo, mi piace il wrestling, il calcio, sono tifosissimo della Fiorentina, ma mi piace guardare un po' tutti gli sport. Mi piace stare in mezzo alla gente e forse non potrebbe che essere così... con la musica più che suonare mi piace far star bene la gente, non c'è migliore soddisfazione che vedere che i ragazzi si divertono. Se qualche anno fa sognavo di diventare il numero uno dei dj, ora mi rende felice sapere di aver creato qualcosa che poi rimane"*.

Ogni traguardo è però un punto di partenza... *"Mi sento appagato quando una serata esce insomma... per riassumerla in una parola: vita"*.

Tornando a questi giorni così diversi, se la musica è finita nel cassetto, lì non ci sono di certo finite le idee... *"Molti dj hanno iniziato a suonare in diretta tramite i social network, ma io non l'ho mai voluto fare, questo è un lavoro che si basa sul legame con la gente. E se la gente non c'è? Non ha senso. Così è nata l'idea di un talk, un'ora di chiacchierata, di cultura, informazione e non solo di musica. Tutto sui social. E ha funzionato davvero! Se all'inizio ero io a proporre questo progetto, adesso ho molte richieste. Questo è solo l'inizio, ho già qualche progetto pronto... ma non posso svelare nulla, ne riparleremo presto"*.

COSTA VOLPINO

Giuseppe Martinelli e la sua GM Eletech, azienda locale con uno sguardo mondiale

(An-Za) – *"Spesso il titolare di un'azienda è figlio del fondatore. Nel mio caso non è così... sono io che l'ho fondata nel 2011 e, passo dopo passo, con impegno, l'ho vista crescere"*.

Giuseppe Martinelli, 42 anni, **è il classico imprenditore che "si è fatto da sé". Sì, perché fino a un decennio fa** lavorava come dipendente in un'azienda per poi fare il "grande salto". "*Nella ditta in cui lavoravo* – spiega - *mi occupavo un po' di tutto. Ho quindi pensato di aprire una mia azienda. Tra l'altro, l'ho fatto in un periodo come quello che stiamo vivendo da più di dieci anni, che non è dei migliori. Eppure, ce l'ho fatta*".

L'azienda creata e gestita da Martinelli, la GM Eletech, ha sede a Costa Volpino, ha 35 dipendenti e si occupa di progettazione e realizzazione di impianti elettrici, civili e industriali, antincendio, fotovoltaico, automazione. Il suo raggio d'azione va però ben oltre i confini della provincia e della regione. Anzi, va ben oltre i confini italiani.

"Sì, noi lavoriamo molto nel Milanese, in Veneto, in Emilia Romagna, per grandi catene di negozi, come Coop, Ikea, centri commerciali. Ci occupiamo dell'impiantistica. Lavoriamo anche presso complessi universitari, ad esempio l'Università di Sassari, in Sardegna, o presso strutture ospedaliere, come a Garbagnate, Brescia, Varese. Addirittura – sottolinea Martinelli – *abbiamo da poco consegnato un ospedale in Uganda per Emergency*".

Quindi il vostro raggio d'azione arriva anche in altri continenti... Del resto, strutture commerciali, ospedaliere o universitarie del genere non vengono realizzate nelle nostre zone.

"Sì, sono anni che non 'metto chiodo' in valle. E così, ho tecnici in giro per il mondo. Le faccio un esempio. Per quel che riguarda l'estero, noi lavoriamo anche per un'azienda che fornisce macchinari alla Nestlè. Noi, che siamo specializzati in impianti elettrici e tecnologici, forniamo i nostri elettricisti a questa azienda".

Di solito, a livello locale, il passaparola è fondamentale per attirare nuovi clienti. E a livello nazionale o mondiale? "*Anche noi puntiamo molto sul passaparola. La soddisfazione dei nostri clienti è il modo migliore per far conoscere la qualità del nostro lavoro. Questo vale a livello locale, ma anche a livello mondiale*".

Questo periodo è segnato pesantemente, anche a livello economico, dall'epidemia di Covid-19. Siete stati fermi durante la cosiddetta Fase 1?

"*Sì, metà mese di marzo e tutto aprile non abbiamo potuto lavorare. Abbiamo ripreso l'attività con la Fase 2 e adesso siamo a pieno regime*".

Quali sono le prospettive per i prossimi mesi?

"*Guardi. La situazione non è facile per nessuno ma, per quel che riguarda il 2020, il lavoro non ci mancherà*".

Impegno, competenza, laboriosità... ecco le tre parole magiche di una realtà importante e globale come la GM Eletech e del suo fondatore e titolare Giuseppe Martinelli.

SARNICO – IL ROMANZO DI GIORGIO BERTAZZOLI

“L’amore pensato”: una sorta di diario personale tra realtà ed immaginazione

di Roberto Vitali

Una sorta di diario personale… Si potrebbe riassumere così il libro “L’amore pensato” di **Giorgio Bertazzoli,** sindaco di Sarnico, pubblicato nel 2019 da “Mondadori Electa”.

“Sì, si può definire così, essendo un libro cominciato 15 anni fa e portato avanti nei ritagli di tempo; come può notare, la scrittura dei primi capitoli si discosta abbastanza dallo stile degli ultimi: questo perché i primi li ho ideati quando avevo 25 anni, mentre gli ultimi li ho terminati qualche mese prima della pubblicazione. Ciò è dato dal fatto che noi non siamo mai dello stesso stato d’animo quando scriviamo”.

Ad oggi, il libro ha venduto circa 6.000 copie, arrivando di fatto alla terza ristampa: questo libro coniuga immaginario e vita reale, tessendo tra loro più storie collegate tutte da un sottile fil rouge: *“Esatto, nel mio romanzo vi sono tante digressioni temporali, vere e proprie fiction inventate di sana pianta: se devo essere sincero, quella è la parte che mi è piaciuta di più scrivere, poiché è inventata al 100%.”*

Come accennato prima, nel libro si trovano anche capitoli di vita vissuta, ovvero il percorso di vita e quell’amore mai concretizzato: d’altronde, come soleva dire Virginia Woolf “la scrittura è un’arte impura, infettata dalla vita”.

Prima di approdare a Mondadori, “L’amore pensato” venne sottoposto al giudizio di altre case editrici: *“Quando lo terminai, invia circa 40 copie alle più importanti Case editrici: Bompiani mi rispose, dicendomi che il libro era scritto bene, ma non rientrava nella loro linea editoriale. Fu poi la volta di Rizzoli, i cui responsabili si dimostrarono molto interessati tanto da incontrarmi. All’epoca, però, Mondadori aveva già in piano di acquistare il gruppo Rizzoli, quindi rimasi in stand-by per alcuni mesi. A fusione avvenuta, venni quindi contattato dalla Mondadori che mi propose il contratto”.*

Se non erro, il romanzo era già pubblicato su Amazon; la Casa editrice le chiese quindi di modificare alcune parti dello stesso?

“Nel 2017 lo pubblicai io stesso su Amazon; quando si concretizzò il tutto, Mondadori mi chiese ovviamente di toglierlo dal catalogo; cambiammo inoltre la copertina (inizialmente si pensava ad una foto con James Dean e Liv Tyler che passeggiavano insieme, ma Vogue non ne cedette i diritti. Optammo dunque per la copertina attuale, una foto degli anni ‘50 acquistata da Mondadori”.

Seguì anche un percorso di editing abbastanza lungo, se non erro…

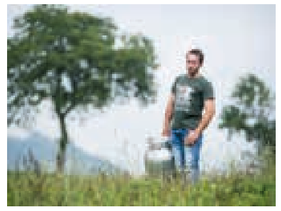
“Sì, venni affiancato da due editors con i quali rileggemmo tutto il romanzo; fu un lavoro che richiese circa 6 mesi, poiché venne controllato parola per parola, a volte riscrivendo anche alcune parti”.

Ora, Bertazzoli è impegnato a scrivere altri 2 romanzi, uno di stampo storico con protagonista Giacomo Casanova – avventuriero, scrittore e diplomatico ai tempi della Serenissima – ed un giallo contemporaneo, ambientato nella New York dei nostri giorni; la domanda che sorge spontanea è (quindi) perché cimentarsi in due generi letterari così diversi tra loro: *“Mi sono sempre definito come un uomo dell’800 o uno contemporaneo, quindi ho deciso di scindere queste due mie passioni riversandole in questi progetti: d’altronde, anche nel ‘L’amore pensato’ vi è una fusione tra immaginario e realtà”.*

Nel frattempo, è stato edito quest’anno “La silloge della rosa” (disponibile su Amazon) nel quale sono state raccolte cento poesie d’amore e gloria.

BERGAMO - HA RIAPERTO LA MOSTRA FOTOGRAFICA

“SEGNI E SOGNI D’ALPE” passione, orgoglio e resilienza



PALAZZO DELLA RAGIONE

23 maggio – 28 giugno 2020
Settanta foto che “raccontano” il territorio delle orobie bergamasche (e dintorni). La mostra di Marco Mazzoleni era stata inaugurata il 21 febbraio ma era stata chiusa subito per l’emergenza coronavirus. Ha riaperto nei giorni scorsi e resterò visitabile fino al 28 giugno nella sala delle Capriate a Palazzo della Ragione in città alta. La mostra, promossa dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Bergamo, ha l’apporto di Roberto Mantovani (giornalista e storico dell’alpinismo), di Renato Ferlinghetti (docente di geografia all’Università di Bergamo) e di Francesco Quarna (speaker di Radio Deejay, appassionato di alpinismo). E’ un percorso che vuole sottolineare un patrimonio che andrebbe tutelato e valorizzato nei vari aspetti (paesaggio, cultura gastronomica, tipicità ed eccellenze) in concomitanza con il riconoscimento dato a Bergamo di “Città Creativa per la Gastronomia – Unesco” che di questi tempi in cui Bergamo è su tutti i giornali del mondo per la terribile pandemia che ha colpito in modo specifico il suo territorio , è comunque anche l’occasione per far sapere che c’è un patrimonio sociale e culturale da preservare (e da visitare9. Da visitare con le dovute cautele, ovviamente. E sono stati predisposti infatti dispositivi di sicurezza, l’ingresso contingentato per un **massimo di 30 persone a volta**, la creazione di un **percorso a senso unico** che prevenga la creazione di assembramenti, l’entrata dalla scalinata principale di Palazzo della Ragione con uscita sul retro per evitare code e l’utilizzo della **mascherina** obbligatorio durante la visita. L’esposizione sarà **aperta al pubblico solo nel weekend** (venerdì dalle ore 15 alle ore 22, sabato e domenica dalle ore 10 alle ore 19). C’è la possibilità di acquistare un catalogo edito da Moma Edizioni al costo di 15 euro.

INGRESSO LIBERO
ORARI DI APERTURA:
Venerdì
dalle ore 15 alle ore 22
Sabato / Domenica
dalle ore 10 alle ore 19

UFFICIO STAMPA:
Claudia Rota: +39 348 5100463
claudia@studiobelive.com
Lucia Masserini: +39 333 3513421
lucia@studiobelive.com

» segue da pag. 41

Bonomi & Roggeri, i restauratori del suono che ridanno vita (e voce) a pianoforti e strumenti antichi

bile antico possiamo recuperare il legno che può servire per il restauro di un pianoforte. Nel fare questo lavoro, si deve prestare una grande attenzione dal punto di vista filologico e, ovviamente, non bisogna mettere qualcosa che non c’entra niente con quello strumento. Un restauro fatto male finisce col rovinare un pianoforte. Come ho detto prima, noi dobbiamo conservare l’originalità del suono. E, infatti, prima di iniziare il lavoro e poi alla fine del restauro, io suono lo strumento per ore. Fino a quando il suono non è perfetto, non esce dal nostro laboratorio”.

Chi sono e da dove vengono i vostri clienti? Perché non tutti hanno in casa strumenti musicali secolari… *“Spesso lavoriamo con collezionisti e musicisti attratti da questo mondo. Abbiamo fatto lavori per clienti che vivono in Emilia Romagna, a Milano, in Toscana… Lavoriamo anche con il Museo ‘Bergamo nella storia, di Città Alta*”. Anche con clienti che vivono all’estero? *“Non ancora, ma vorremmo ampliare il nostro orizzonte*”.

Siete specializzati nel restauro dei pianoforti. E gli organi? *“No, perchè a parte la tastiera, è tutta un’altra cosa. Un conto è restaurare un pianoforte, tutt’altra cosa è recuperare un organo*”.

Ci sono altri restauratori di strumenti antichi in provincia? *“Ci sono persone che vendono strumenti musicali e che li riparano. Noi siamo gli unici che hanno il restauro come attività primaria*”.

Durante la “Fase 1” dell’emergenza Coronavirus il vostro laboratorio è rimasto chiuso? *“Sì, abbiamo chiuso perché in quei primi tempi, quando è stato chiuso e poi riaperto l’ospedale di Alzano, la situazione era drammatica. Per molte notti era impossibile dormire perchè passavano continuamente le ambulanze. Sembrava di essere in guerra. Anche il settore della musica è stato duramente colpito, perché tutto è stato annullato. I nostri amici della musica lirica ci hanno detto che è tutto sospeso fino all’estate del 2021*”. Quando avete riaperto? *“La settimana scorsa, dopo essere stati chiusi quasi tre mesi*”.

E così, dopo la tempesta Covid, Bonomi & Roggeri hanno ripreso la loro attività, la loro missione: ridare vita e suono a strumenti musicali “venerabili” per la loro età, reperti di un tempo lontano, ma ancora in grado di stupire donne e uomini del terzo millennio.

IL MIO DIARIO AL TEMPO DEL COVID

Uno scherzo di carnevale? Ma per quanto vale?

23 febbraio 2020... era la festa di CARNEVALE e con la mia famiglia stavo andando alla sfilata nel mio paese, Gromo San Marino.

Eravamo tutti mascherati: io da calciatore dell’Atalanta, dopo mille insistenze la mamma mi convinse a colorarmi una bandiera in viso, ma quanto mi prudeva quel trucco...

Mia sorella “Mia”, non è un gioco di parole, si chiama proprio così, invece il trucco lo adorava: rossetto, colore sopra gli occhi e capelli stretti in una lunga treccia, mise il suo vestito della principessa Sofia.

Mio fratello Leo invece si era trasformato in un cagnolino, con tanto di coda e orecchie.

La mamma rispolverò un vecchio vestito da ballerina e il papà indossò la sua divisa da salumiere, mai avrei pensato che quel vestito, così normale, potesse diventare meglio di un supereroe, poi vi spiego il perché...

La giornata era caldissima, abbiamo fatto il rinfresco fuori, nel giardino dell’oratorio.

Noi bambini giocavamo a calcio, a rincorrerci e a far rotolare una “forma di grana” che mio papà aveva portato per completare il suo travestimento, ovviamente finta.

I “grandi” chiacchieravano tra loro... insomma, una domenica perfetta che anticipava le vacanze di CARNEVALE… le “poche” vacanze di CARNEVALE, o almeno è così che doveva andare...

Nel tardo pomeriggio, il sole ormai era calato e tutti i “grandi” avevano in mano il cellullare, parlavano tra di loro, con le facce preoccupate.

COSA STAVA SUCCEDENDO???

Nei giorni che seguirono quella “normale” domenica di febbraio tutto cambiò. ..

A casa mia non si guardano i telegiornali perché mamma e papà dicono che il mondo non è tutto bello, e così guardiamo solo raiyoyo, cartoonito, boing...

Insomma canali tv adatti a noi bambini, ma è arrivata una nuova pubblicità che ci dice nuove regole da rispettare.... all’inizio pensavo fosse un’idea della mamma, perché quel signore che parla dice: “lavati spesso le mani” proprio come la mamma...

È arrivato un virus, con un nome strano: “covid-19”, in tv lo rappresentano con una testa rotonda e mille tentacoli, é proprio brutto...

Oggi è il 15 aprile e la scuola non ha ancora riaperto: “siamo ancora in vacanza di CARNEVALE?”, no... la vita non è come in vacanza, i parcogiochi sono stati chiusi, non possiamo uscire di casa, noi siamo fortunati perché possiamo scendere in giardino, ma non possiamo giocare con nessuno, non vediamo più nemmeno i nonni perché questo virus per essere sconfitto, non deve “incontrare nessuno”, basta un colpo di tosse vicino a una persona malata per farlo contagiare.

La mamma ha scelto di stare a casa dal lavoro per prendersi cura di noi, al posto dei nonni, perché il covid-19 è più cattivo con i nonni, il mio amico Matteo e il mio amico Emanuele hanno perso i nonni, e tante altre persone sono morte nel mio paese.

Il papà, invece, dal lavoro, non è mai stato a casa, tutti i giorni mette la mascherina, che non è più quella di CARNEVALE, ma una cosa bianca che copre naso e bocca, con due elastici che vanno dietro le orecchie per tenerla ferma: “mamma che fastidio che dà!”, tutti noi la dobbiamo usare se usciamo dalla porta, serve per proteggere noi e gli altri.

Mio papà è un SUPEREROE perché ogni giorno va al supermercato a lavorare, tanti papà sono a casa dal lavoro, perché le ditte hanno chiuso, ma lui deve andare perché le persone mangiano anche se nel mondo c’è questo virus.

Abbiamo fatto un cartellone con scritto: “ANDRÀ TUTTO BENE!” e lo abbiamo attaccato al terrazzo, tanti lo hanno fatto...

Io ho costruito una Croce di legno e ogni sera, con la mia famiglia la usiamo per pregare insieme, e si perché anche in Chiesa non si può più andare...

La scuola ci manda i compiti su “nuvola” e qualche maestra i video in whatsapp, é tutto così strano...

Non si va in classe, non si vedono gli amici ...beh, mai avrei pensato di dire che mi manca la scuola!!

Tante cose “normali” mi mancano... i nonni, i miei zii, per fortuna esistono le videochiamate... mi manca andare al fiume, in montagna, insomma, mancano le cose “normali” che ho sempre fatto.

ANDRÀ TUTTO BENE... Non so quando, nessuno lo sa, ma se tutti stiamo a casa, laviamo le mani e stiamo lontani dagli altri potremo tornare alla vita “normale”.

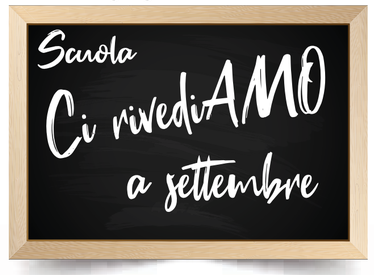
Quest’estate non si andrà al mare ma anche solo andare a mangiare un gelato e stare con le persone che amiamo sarà bellissimo...

Tutto avrà un sapore diverso, potrò giocare a calcio con il Matteo che adesso saluto, lontano, dalla finestra.

Potrò andare a costruire dighe al fiume, potrò tornare alla mia vita normale, quindi covid-19 se tra i tuoi mille tentacoli hai anche 1000 orecchie, aprile BENE e....

TORNA DA DOVE SEI VENUTO PERCHÉ IO SONO UN BAMBINO E HO TANTA VOGLIA DI CORREREEEEEEEEEEEEEEEEEEE

Andrea Seghezzi
Classe 5 elementare
Gromo San Marino



Uno spazio libero, una sorta di ‘lavagna’, sul giornale e sul sito di Araberara. Per via del covid, niente foto di fine anno. Niente saluti. Niente feste. Niente bigliettini scambiati di soppiatto davanti a uno sguardo innamorato. Niente gite. Niente parolacce. Niente gavettoni. E così abbiamo deciso di aprire uno spazio aperto, una ‘Lavagna’ dove scrivere, salutarsi, raccontarsi, sogni, speranze, delusioni, un selfie, un diario pasticciato, insomma, quello che si vuole. Spazio alle classi, ai ragazzi, agli insegnanti. Spazio alla scuola.

CERETE

“Covid, senti un attimo, dobbiamo parlare…”

Caro Covid, anzi no.
Ciao Covid, anzi no!
Innanzi tutto, chi sei? Come ti sei permesso di fare tutto questo grande trambusto?

Ti sei presentato nelle nostre case, senza invito e senza bussare! Sei entrato nelle nostre vite, senza avvisarci e ti sei preso tante di quelle cose che non sarà facile perdonarti, Covid!

Per tre lunghi mesi ci hai tenuto lontano dalla nostra scuola, dai nostri compagni e dalle nostre maestre. Per colpa tua abbiamo lavorato e studiato senza confrontarci con nessuno.

Abbiamo incontrato l’Homo Sapiens, i nomi collettivi, la clorofilla, i poligoni, le colline e le montagne, le frazioni, i “numbers”, miti e leggende e... persino Mosè!

Tu intanto hai saltellato bello allegro tra le nostre montagne, per nulla preoccupato del disastro che hai combinato. Lo sai che non ho più nemmeno messo piede in piscina? E sai che anche i miei amici non hanno più giocato a calcio, ballato e fatto ginnastica? Non parliamo poi della nostra Comunione! Quest’anno, per colpa tua, abbiamo dato buca al nostro primo appuntamento con Gesù.

Sarà davvero difficile far finta di niente, perché hai davvero esagerato.

Tra poco sarà anche estate: tempo di cre, mare, piscine con gli scivoli. Oggi non sappiamo ancora che estate sarà. Diciamo pure che peggio di così, non potevi fare.

Non allungo la lista di tutte le cose che non ci hai permesso di fare, perché sono buono e perché tanto non capiresti.

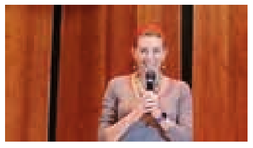
Allora sai che ti dico? C’è solo una cosa che potresti fare adesso (e guarda che non è per fartela passare liscia, ma solo perché così potremo chiudere questo periodo della nostra vita e ricominciare da capo).

Questa cosa è sparire per sempre e non tornare mai più.

Emanuele, classe terza della scuola primaria di Cerete, con mamma Laura e papà Raja

GORLAGO

Gli alunni delle medie e lo spettacolo di fine anno… in streaming



(sa.pe) La fine dell’anno scolastico si avvicina e come ogni anno, anche quello che sta per arrivare, sarà ricca di emozioni. Non ci sarà l’ultima campanella, nemmeno la festa di fine anno, non ci sarà un ballo, nemmeno i gavettoni. Gli abbracci, i saluti, le lacrime e i sorrisi passeranno ancora una volta attraverso uno schermo. Ma a Gorlago i professori hanno voluto preparare qualcosa di speciale per rendere indimenticabile un anno scolastico che di per sé lo è comunque. Così, a far calare il sipario sulla scuola sarà uno spettacolo teatrale… in streaming.

“E’ un esperimento a cui, credo, nessuna scuola ha pensato – spiega entusiasta il professore di francese **Gianmarco Cornolti** -. *Faremo una diretta streaming su YouTube, alle ore 20.30 (del 5 giugno, ndr). Presenteremo, dal teatro Carisma di Gorlago, alcune performances artistiche che i ragazzi avevano preparato prima della pandemia per lo spettacolo “Casa dolce casa”, che si sarebbe dovuto tenere nel mese di marzo. L’idea di uno spettacolo teatrale incentrato sul tema dell’inquinamento globale è nata dalla professoressa Donatella Lecchi e ha visto partecipi tutte le classi della scuola media di Gorlago. I ragazzi di prima si sono impegnati in una rivisitazione del Piccolo Principe, che arriva sulla terra dopo 80 anni e scopre l’impatto dell’azione distruttiva dell’uomo sulla natura. Gli studenti hanno redatto dei testi in gruppo adattandoli, poi, a copione teatrale. Le classi seconde si sono, invece, cimentate in un’indagine sul territorio intervistando personaggi di spicco della realtà gorlaghese che hanno sottolineato i cambiamenti ambientali avvenuti. Altri studenti hanno girato uno spot in lingua francese sul tema dello spreco dell’acqua mentre altri ancora hanno realizzato una coreografia direttamente dalla piattaforma ecologica del paese. Tutti i docenti delle diverse discipline hanno contribuito al progetto”.*

Alla fine dello spettacolo, spazio alla musica: “*Si tratta di una canzone inedita sull’ambiente cantata da un coro virtuale dei nostri alunni,* è stata scritta a tante mani dagli studenti delle varie classi, mentre la musica è del *prof di matematica* **Michele Mutti**, *che l’ha composta di suo pugno. Il coro, invece è stato diretto a distanza dalla prof* **Loredana Lorusso** *di musica*”.

Insomma ai tempi del Coronavirus e della didattica a distanza ci si è dovuti reinventare… “*Siamo stati costretti ad attrezzarci per utilizzare il materiale già pronto e, soprattutto, per concludere in allegria e in uno spirito di condivisione, seppur virtuale, un anno scolastico fuori dall’ordinario. Sarà un’occasione per salutare i ragazzi e ringraziare famiglie e docenti del grande sforzo professionale e umano dimostrato*”.

CERETE

“Il Coronavirus ha rubato le chiavi del mondo”

Sonia Ferro, classe terza, scuola primaria di Cerete

Formagella Valcavallina

Il gusto della tradizione

FORMAGGI di ZONA MONTANA

CASEIFICIO PALENI s.r.l.

www.caseificiopaleni.com
CASAZZA (BG) | Tel. 035.813.033

Toma Monte Corna